

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI
AD ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

130.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 AGOSTO 2021

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **STEFANO VIGNAROLI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Seguito esame della proposta di relazione sull'evoluzione del fenomeno degli incendi negli impianti di gestione dei rifiuti (con votazioni) (Relatori on. Vignaroli, sen. Ferrazzi, sen. Nugnes):	
Vignaroli Stefano, <i>presidente</i>	3	Vignaroli Stefano, <i>presidente</i>	14, 15
Audizione del vicepresidente di ANCE Confindustria, Piero Petrucco (l'audito sarà in videoconferenza):		Braga Chiara (PD)	15
Vignaroli Stefano, <i>presidente</i>	3, 10, 12, 14	ALLEGATO: Relazione sull'evoluzione del fenomeno degli incendi negli impianti di gestione di rifiuti	17
Petrucco Piero, <i>vicepresidente di ANCE Confindustria</i>	3, 10, 12, 13, 14		
Zolezzi Alberto (M5S)	12		

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
STEFANO VIGNAROLI

La seduta comincia alle 13.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione *streaming* sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

(Così rimane stabilito).

Audizione del vicepresidente di ANCE Confindustria, Piero Petrucco, sul tema dei flussi paralleli di rifiuti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione in videoconferenza di Pietro Petrucco, vicepresidente di ANCE (Associazione nazionale dei costruttori edili) Confindustria. L'audizione rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sul tema dei flussi paralleli illeciti e l'abbandono dei rifiuti con particolare riferimento ai rifiuti inerti. La Commissione è interessata a conoscere quali siano le criticità che l'attività svolta ha evidenziato ai fini della dispersione di questi specifici materiali. Comunico che l'audito ha preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta. Invito, quindi, il nostro ospite a svolgere una relazione sul tema che ci sta a cuore e che sta diventando un tema difficile e molto vasto dei flussi illeciti paralleli e dell'abbandono dei rifiuti. Abbiamo visto che tra le varie tipologie che sono soggette a questo fenomeno,

una di quelle più ricorrenti, soprattutto a livello di peso, sono i rifiuti inerti. Ho avuto il piacere di far approvare un emendamento, che poi ha portato all'articolo 185-bis, sul deposito temporaneo preliminare, secondo cui chi produce rifiuti inerti può tranquillamente portare ai rivenditori che vendono i prodotti simili a quelli che hanno originato i rifiuti stessi per poterli lasciare lì senza particolari procedure, anche perché spesso chi produce questi rifiuti inerti – magari sono delle piccole imprese che lavorano magari in nero – e poi non possono neanche portare nelle isole ecologiche comunali, avendo lavorato in nero, non vogliono che risulti il volume di lavoro che hanno fatto e quindi spesso la cosa più comoda è quella di prendere il primo parcheggio, il primo parco o il primo bosco che incontrano e buttare. Questa è una cosa insomma che è inutile dire quanto sia dannosa e triste. Volevo sapere se questo modello sperimentale ha preso il via e se in futuro potrebbe potenzialmente essere un buon metodo per evitare e per attutire questo fenomeno.

Dal vostro punto di vista, quali sono le criticità di questo fenomeno in generale e quali altre azioni si possono fare per attutirlo o evitarlo? Grazie.

PIERO PETRUCCO, *vicepresidente di ANCE Confindustria*. Grazie, signor presidente e presidente e onorevoli senatori e deputati. Grazie per avere invitato la nostra associazione a partecipare a questa audizione, che ci consente di portare il contributo dal nostro punto di vista a questa Commissione parlamentare sul tema dei flussi illeciti e dell'abbandono dei rifiuti che, con riferimento al nostro settore, è sicuramente rilevante. Farò delle considerazioni generali che abbiamo preparato sul tema e poi darò anche una risposta espli-

cita a quanto da lei sollevato rispetto a questo provvedimento di legge. La gestione dei rifiuti inerti è sicuramente un tema di fondamentale importanza e di grande attualità, perché è strettamente legato alla tutela dell'ambiente. Ormai da molto tempo l'ANCE ha posto queste tematiche al centro delle sue azioni e iniziative, consapevole del ruolo primario che il settore delle costruzioni ha nel processo di transizione all'economia circolare e più in generale degli importanti benefici in termini di sostenibilità — un argomento ormai sempre più rilevante — che derivano da una gestione virtuosa dei rifiuti e soprattutto dalla promozione di un mercato di materiali recuperabili. La centralità della questione è resa evidente non solo dalla circostanza che i rifiuti da costruzione e demolizione rappresentano uno dei maggiori flussi dei rifiuti speciali, stando a quanto dice l'Agenzia europea per l'ambiente nel suo ultimo *report*, ma anche per il fatto che in epoca di *Green Deal* e di politica industriale europea, come si è indirizzati attualmente, diventa indispensabile ai fini della attuazione. Secondo un dato dell'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) l'Italia avrebbe raggiunto gli obiettivi fissati dall'Unione europea per quanto riguarda il recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione. Nel 2019, secondo il dato dell'ISPRA, il 78 per cento di tipologia di questi rifiuti è stata avviata al recupero. Siamo molto al sopra del 70 per cento, il *target* indicato dalla Commissione da raggiungere entro il 2020. Tuttavia, se andiamo ad analizzare la situazione in macroaree geografiche, noteremo come in alcune realtà territoriali sia ancora troppo importante il ricorso allo smaltimento. Questo è dovuto a più fattori. In primo luogo, questo è dovuto dall'assenza o dall'insufficiente capacità degli impianti di recupero. Senza impianti di recupero non possiamo pensare a un'economia circolare. Se l'obiettivo condiviso da tutti è quello di favorire la transizione alla circolarità, dobbiamo crescere la nostra dotazione impiantistica, rendendola adeguata alle attuali esigenze. Un primo importante passo è stato fatto recentemente con il decreto-legge n. 77 del

2021 — il decreto «Semplificazioni» —, con una norma sui cosiddetti «impianti nobili». Tuttavia, riteniamo che scelte ancora più coraggiose vadano fatte per essere competitivi con gli altri Paesi europei. Dobbiamo dare attuazione a strumenti fondamentali come, per esempio, i sottoprodotti, che dopo tanti anni dalla loro introduzione scontano ancora una disciplina incerta e conseguentemente una scarsa applicazione. Da tempo come ANCE evidenziamo la necessità di completare i percorsi dei decreti *end of waste*. Dopo 11 anni dall'introduzione di questo istituto sono stati predisposti solo cinque decreti, di cui uno solo riguarda il settore delle costruzioni, ovvero quello sul fresato d'asfalto, all'interno del quale sono presenti alcune criticità che i tecnici del settore ben conoscono. È un ritardo davvero enorme che dovrà essere colmato nel più breve tempo possibile e sul quale l'ANCE da sempre stimola il Ministero a intervenire.

Dobbiamo sviluppare anche una cultura per il recupero in grado di superare la persistente diffidenza verso i materiali recuperati — una diffidenza generale delle pubbliche amministrazioni, ma anche dei progettisti e degli operatori economici in genere —, creando le condizioni per favorire il loro utilizzo al posto delle materie vergini. Con questa consapevolezza come associazione abbiamo incrementato negli anni i nostri sforzi per promuovere e diffondere comportamenti sempre più virtuosi, orientati alla circolarità delle risorse e alla tutela dell'ambiente. Con la nostra struttura che ha una presenza capillare su tutto il territorio nazionale, abbiamo da tempo avviato una costante attività di formazione e informazione delle nostre imprese con l'obiettivo di favorire la corretta applicazione delle norme e delle procedure ambientali. È un percorso continuo, finalizzato ad accrescere la capacità delle imprese di far fronte a un panorama normativo in continua evoluzione. È innegabile che in materia ambientale abbiamo un quadro delle regole davvero troppo mutevole ed è una condizione che ha concorso a ingenerare tra gli operatori grande incertezza applicativa e che si traduce poi in

sfiducia verso le istituzioni, rappresentando di fatto un vero e proprio disincentivo a fare impresa in una certa maniera. Troppo spesso parliamo di « *deregulation* », ma credo che quello di cui abbiamo bisogno sarebbe una *better regulation*, ovvero un quadro regolatorio dai confini certi che costituisca un punto di riferimento entro cui agire e soprattutto uno stimolo a compiere scelte sempre più circolari. Intensa è l'attività svolta per contrastare e condannare ogni forma di gestione illecita dei rifiuti non solo per il potenziale impatto sull'ambiente, ma anche perché diventa gravemente pregiudizievole per operatori economici rispettosi delle regole. Siamo fermamente convinti che i comportamenti e le condotte illegali alterino il corretto funzionamento del mercato, oltre a generare pesanti ricadute dal punto di vista reputazionale per l'intero settore. Per questo motivo nel 2014 ci siamo dotati di un codice etico, alle cui prescrizioni devono attenersi tutti gli associati, che pone tra i principi fondamentali ed evidenzia in maniera particolare la tutela dell'ambiente e la prevenzione di ogni forma di inquinamento. Secondo l'ultimo rapporto sulla produzione dei rifiuti di ISPRA, tra il 2018 e il 2019 c'è stato un aumento della produzione totale dei rifiuti speciali del 7 per cento, che corrispondono a circa 10,5 milioni tonnellate. L'incremento registrato è quasi del tutto imputabile in termini quantitativi a rifiuti non pericolosi e in particolare proprio a quelli da operazione, ricostruzione e demolizione, che sono aumentati del 14,2 per cento, ovvero oltre 8,5 milioni in termini quantitativi di tonnellate sui 10,5 milioni che dicevo prima. L'analisi dei dati di produzione del 2019 conferma quanto rilevato anche negli anni precedenti, ossia che il maggior contributo alla produzione complessiva dei rifiuti speciali è dato dal settore delle costruzioni e delle demolizioni, cioè i codici Ateco dal 41 al 43, con una percentuale del 45,5 per cento del totale. Circa la metà della produzione complessiva dei rifiuti speciali è relativa al settore costruzioni e in termini assoluti sono circa 70 milioni di tonnellate. Gli altri settori seguono a grande distanza. In un

grafico che abbiamo allegato alla relazione che poi verrà inviata, ad esempio si vede che l'apporto dell'attività manifatturiera è pari al 18 per cento contro il 45 per cento delle costruzioni, giusto per dare un'idea anche del divario tra il nostro settore e gli altri settori. Analizzando questi dati per macroaree geografiche, si evidenzia che i maggiori valori di produzione totale dei rifiuti speciali sono concentrati al Nord Italia, dove nel biennio 2018-2019 vi è stato un incremento di circa il 9,8 per cento della produzione dei rifiuti da costruzione e demolizione. È interessante notare anche il dato del Centro e del Sud, dove gli incrementi sono stati pari al 23 e al 19,4 per cento in termini di produzione. Si può dare una lettura da queste percentuali e secondo me la lettura che dobbiamo dare è che c'è una progressiva uscita da quella illegalità di cui parlava prima il presidente verso una situazione più regolata, perché questi incrementi non sono sicuramente proporzionali agli incrementi nel biennio della attività in generale del settore. Secondo me questo è un dato che deve venire letto in termini positivi. Se analizziamo i valori invece relativi al tasso di recupero della tipologia di rifiuti emerge che secondo il rapporto ISPRA l'Italia, come prima si diceva, è posizionata oltre gli obiettivi fissati a livello europeo che erano il 70 per cento entro il 2020, addirittura al 78. A fronte di ciò — questo dato ISPRA è un dato che andrebbe analizzato in maniera approfondita — registriamo un incremento del 29 per cento della quantità dei rifiuti avviati a smaltimento. Nel 2019 i quantitativi di rifiuto del settore edilizio apportati in discarica sono stati 3 milioni di tonnellate, di cui 2,8 milioni erano rifiuti non pericolosi, e le restanti 400 mila tonnellate erano rifiuti pericolosi. Questi sono il 26,4 per cento dei rifiuti complessivamente smaltiti a livello insieme. Sotto questo profilo è interessante il raffronto delle quantità di rifiuto da costruzione e demolizione diviso nelle diverse macroaree geografiche. Analizzando questi dati emerge che nel 2019 vi è stato incremento di oltre 52 per cento al Sud di rifiuti smaltiti rispetto a quanto registrato l'anno precedente e, analizzando solo i

rifiuti non pericolosi, che sono quelli più interessanti dal punto di vista del profilo del recupero, la percentuale sale al 54 per cento contro un +26 per cento del Nord e un 5 per cento del centro. Questi valori sono ascrivibili fondamentalmente a due fattori: l'incremento della produzione dei rifiuti, che per il Sud è stato pari al 19 per cento, compresa quell'emersione da situazioni non legali, di cui parlavamo prima, ma d'altro canto sono anche legate alla scarsità degli impianti di recupero in questa area geografica. Come è stato evidenziato da Legambiente nell'ultimo rapporto sulle cave, in Italia sono pochi gli impianti di recupero e soprattutto sono distribuiti in maniera disomogenea sul territorio nazionale. Quando dico « pochi », intendo che sono pochi nei raffronti rispetto alle altre Nazioni europee. Dalle stime presentate ci sono attivi dai 2 ai 3 mila impianti autorizzati tra fissi e mobili, ma le regioni con maggiore presenza di impianti di riciclo inerti sono tutte al centro-nord: Lombardia, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Veneto, Trentino e Toscana. È evidente che dove sono presenti maggiori impianti di recupero, minore in proporzione è il conferimento in discarica, ma al tempo stesso è innegabile che dove manchino e non sono sufficienti le strutture abilitate al recupero, sarà invece sempre maggiore lo smaltimento, non solo lo smaltimento legale, ma anche il fenomeno dell'abbandono degli inerti. Passiamo alle priorità che noi riteniamo di sottolineare. Di fronte a uno scenario di questo genere diventa ancora più urgente mettere in atto le politiche necessarie per favorire il recupero dei rifiuti, dando attuazione a quanto previsto nel *Green Deal* europeo declinato a livello italiano con il PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza) e con la transizione alla economia circolare. A nostro avviso, tre sono gli ambiti sui quali occorre intervenire in via prioritaria: implementare la dotazione impiantistica dedicata al recupero dei rifiuti; delineare un sistema regolatorio stabile e certo che possa rappresentare un quadro di riferimento per gli operatori; sviluppare una cultura del recupero, superando la persistente diffidenza o non

conoscenza della qualità del materiale recuperato.

Vengo adesso ad analizzarli più in dettaglio. L'esperienza degli ultimi anni ci ha mostrato come uno dei principali ostacoli al recupero dei rifiuti sia l'assenza o l'incapacità di impianti. Un passo positivo è stato rappresentato dalla novità introdotta di recente dal decreto « Semplificazioni », il decreto-legge n. 77 del 2021, nel quale durante l'iter di conversione in legge sono state inserite importanti semplificazioni inerenti agli impianti mobili. Da tempo come associazione auspicavamo che si introducessero dei meccanismi, volti ad agevolare nel pieno rispetto dell'ambiente il diretto recupero dei cantieri. Infatti, siamo convinti che in questo modo non solo si incentiva l'impiego dei materiali recuperati, che è un obiettivo molto importante, e si tutelano le materie prime vergini, ma si ha anche un beneficio in termini di impronta carbonica nei processi di cantiere. Nella prassi, infatti, riscontriamo spesso casi in cui gli impianti di trattamento si trovano distanti dai cantieri – ricordiamo poi questa disomogenea distribuzione degli impianti stessi sul territorio nazionale – con la conseguenza che per portarvi i rifiuti occorre percorrere lunghi tragitti, a loro volta causa di nuove emissioni e ulteriori inquinamenti. Agevolando il recupero all'interno del cantiere, laddove è possibile, riusciremmo a incrementare la percentuale dei rifiuti recuperati, riducendo drasticamente gli oneri anche di carattere ambientale legati al trasporto. Questa ci sembra una soluzione davvero significativa e importante. L'Unione europea già nel 2016, con il Protocollo per la gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione, aveva evidenziato l'importanza della prossimità tra luogo di produzione dei rifiuti da demolizione e costruzione e l'impianto di recupero, cercando di mantenere il più possibile ridotta la distanza tra gli stessi. Quanto è stato introdotto recentemente nell'ambito del decreto Semplificazioni segna un importante cambio di passo su questo tema. Tuttavia, sono necessari ulteriori interventi coraggiosi per rimuovere quegli ostacoli che di fatto limitano la capacità del nostro

Paese di recuperare, così come vanno riviste alcune norme contenute nel codice dell'ambiente relativamente alle operazioni di recupero. In particolare, va aggiornato il sistema autorizzatorio, non solo troppo complesso, ma che è legato a norme, prescrizioni, limiti e tecnologie che hanno oltre 20 anni – il decreto ministeriale è del 1998 – e che, come possiamo facilmente immaginare, soprattutto se pensiamo all'evoluzione tecnologica degli ultimi anni, lo rendono inadeguato alle esigenze di oggi. Sarebbe poi opportuno – è un'altra proposta che abbiamo fatto – introdurre una modulistica unificata per le autorizzazioni ambientali in analogia a quanto recentemente previsto per le bonifiche. L'obiettivo è di definire modelli unici e contenuti minimi della documentazione da allegare ai fini del rilascio di un'autorizzazione per il recupero dei rifiuti, così come predisporre degli schemi delle autorizzazioni. Questo rappresenterebbe un utile supporto sia per i proponenti privati a fini della presentazione delle istanze, sia per la pubblica amministrazione che si troverebbe un compito facilitato nell'esame della richiesta per il rilascio delle autorizzazioni. Le procedure ambientali si inseriscono in un progetto lungo che porta alla cantierizzazione di un'opera o di un intervento e rappresentano quel giusto momento di condivisione delle scelte e di considerazione degli effetti di natura ambientale. Gli ostacoli amministrativi, i tempi lunghi, gli oneri diretti e indiretti che si ripercuotono sugli operatori indeboliscono l'efficacia di questi procedimenti potenzialmente importanti per un fattore di crescita sostenibile, ma che di fatto diventano degli incubatori di adempimenti stratificati. In questi anni è emerso chiaramente che regole e procedimenti troppo complessi e soprattutto mutevoli – mi preme sottolineare il problema della mancanza di stabilità delle regole – hanno rappresentato veri e propri ostacoli allo sviluppo, all'innovazione e di conseguenza a comportamenti più virtuosi da parte di tutti gli operatori. Appare quanto mai essenziale e strategico rimuovere questi ostacoli, superare le criticità emerse nelle prassi e dare effettiva attuazione a strumenti come

istituti fondamentali per l'economia circolare. Faccio riferimento, ad esempio, alla questione dell'*end of waste*, già citata in premessa, ovvero la cessazione della qualifica di rifiuto. Si tratta uno strumento introdotto 10 anni fa in Italia, ma di fatto rimasto inattuato la carenza, o meglio per l'assenza dei decreti attuativi. Dal 2010, quindi in oltre 11 anni, sono stati adottati solo cinque decreti, di cui solo quello dell'asfalto fresato riguarda il settore delle costruzioni, settore che, come abbiamo visto – vale la pena qui ricordarlo –, produce il flusso più rilevante dei rifiuti speciali. Uno solo. Abbiamo accumulato un ritardo eccessivo che dobbiamo assolutamente recuperare per ritornare a poterci confrontare con i Paesi europei più virtuosi. Tale modo di procedere ostacola in maniera inesorabile dal punto di vista pratico il passaggio all'economia circolare e in questo frangente non possiamo permettercelo oltre. Sempre con riferimento al tema dell'*end of waste* vorrei sottolineare un altro aspetto, quello delle autorizzazioni caso per caso. Come è noto, qualora i criteri e le condizioni affinché un rifiuto cessi di essere tale non siano stati definiti né a livello europeo né in ambito nazionale, questi stessi criteri possono essere oggetto di singole autorizzazioni cosiddette « caso per caso ». In Italia questa competenza è stata riservata alle regioni o alle province, a seconda della delega conferita e – questo dobbiamo evidenziarlo – questa attività autorizzatoria ha consentito al nostro paese di competere con gli altri Stati, ottenendo risultati discreti. Tuttavia, si tratta di una procedura temporanea, perché non era pensata come la procedura normale dell'iter, ma doveva essere tesa a superare soltanto un momento iniziale di diversa normativa da parte dello Stato. Di fatto si è trasformata nella regola e da qui ne sono discesi vari problemi applicativi. Non faccio riferimento soltanto al blocco causato dall'ormai famosa sentenza del Consiglio di Stato del 2018 che aveva messo in dubbio tutto l'apparato autorizzatorio caso per caso, costringendo poi il legislatore a intervenire, ma più di recente anche ai problemi sorti relativamente al cosiddetto « sistema dei

doppi controlli », ossia i controlli a campione *ex post*. Su questo punto va premesso che, come associazione l'ANCE è assolutamente favorevole ai controlli, poiché dal nostro punto di vista sono un efficiente strumento per disincentivare i comportamenti scorretti che vanno a danneggiare, come ho già detto, non solo l'ambiente ma anche tutte le imprese che operano nel rispetto della legge e alterando i fattori di concorrenza. Detto questo, abbiamo riscontrato nella prassi molteplici difficoltà legate all'applicazione di questi controlli, soprattutto per i conflitti che inevitabilmente si sono creati tra enti e apparati dello Stato coinvolti e quindi tra gli enti periferici e lo Stato centrale. Infatti, è opportuno ricordare che questo tipo di controlli è dedicato all'analisi e alla valutazione dell'autorizzazione. L'organo di controllo va *in primis* a verificare la correttezza della attività autorizzatoria svolta da parte delle regioni e delle province. Nel tempo questo ha comportato una grande diffidenza da parte di chi doveva rilasciare le autorizzazioni, un allungamento dei tempi procedurali e una grande incertezza gli operatori che perdura tutto il tempo necessario fino alla conclusione del complesso iter di verifica. Tutto questo in relazione a una procedura autorizzatoria prevista dalla legge che è resa necessaria dalla mancanza del provvedimento nazionale generale di cui prima abbiamo parlato. Anche qui secondo noi il decreto « Semplificazioni » è intervenuto in maniera opportuna ed equilibrata, eliminando da un lato la fase di verifica della autorizzazione da parte del Ministero della transizione ecologica e dall'altro introducendo il parere preventivo da parte di ISPRA e ARPA (Agenzia regionale per la protezione ambientale) territorialmente competenti. Questo dovrebbe consentire una riduzione tanto delle tempistiche, quanto degli aspetti di incertezza di cui abbiamo parlato prima. Auspichiamo che tale nuovo assetto dia a tutti gli operatori non solo a quelli privati, ma anche a quelli pubblici, la sicurezza necessaria per agire e investire in questa attività di recupero che sono fondamentali nel processo di transizione ecologica e più in generale dello sviluppo so-

stenibile. Un'ultima annotazione riguarda il tema dei sottoprodotti, dove ancora troppa è l'incertezza applicativa che di fatto scoraggia il ricorso a tale strumento. L'esempio emblematico è quello sulle terre e rocce da scavo — altra nota dolente — la cui disciplina, sebbene oggetto di continue modifiche negli anni passati, ha ancora importanti lacune. Ne cito una tra le altre: la disciplina delle cosiddette « opere di emergenza ». In caso di crollo, smottamento o frana su strada, in assenza di una specifica disposizione al riguardo, oggi questi materiali devono essere gestiti come rifiuti, in quanto le tempistiche previste per poterli considerare sottoprodotti non sarebbero compatibili con la necessità di rimozione immediata. In questo modo sottraiamo importanti quantitativi di questi materiali per usi virtuosi, destinandoli inevitabilmente al conferimento in discarica. Sviluppare una cultura del recupero, superando la persistente diffidenza o non conoscenza da parte di tutti i soggetti — pubblica amministrazione, progettisti e imprese — della qualità del materiale recuperato è una caratteristica che è molto presente nel nostro Paese. In altri termini dobbiamo creare le condizioni per incentivare l'uso dei materiali recuperati nella logica di limitare il ricorso a quelli vergini. I rifiuti da costruzione possono costituire un'importante leva l'economia circolare attraverso il recupero, consentendo di dare a questi materiali nuova vita e un nuovo impiego, riducendo fortemente il ricorso alle materie vergini. In proposito, citando di nuovo il rapporto di Legambiente del 2021 sulla situazione delle cave in Italia, si evidenzia come l'impiego di materiali recuperati continui a vivere un momento di grande difficoltà. Infatti, dalle analisi è emerso che nonostante negli anni si sia registrata una costante diminuzione dell'attività estrattiva, siamo ancora con livelli troppo elevati di quantità di materiale estratti. Do alcuni numeri: sono 29 milioni di metri cubi estratti annualmente per sabbia e ghiaia usati nelle costruzioni, ma è elevata anche la attività del calcare, con 26,8 milioni di metri cubi di pietra ornamentale. A questo dobbiamo aggiungere che dal confronto con gli altri grandi

Paesi europei, la produzione in Italia di aggregati riciclati artificiali utilizzabili al posto dei materiali di cava è molto ridotta. Guardando i numeri presentati nel rapporto di Legambiente, il distacco è molto significativo. In questi anni è mancata una politica di ampio respiro orientata a promuovere effettivamente il recupero di questi rifiuti, sviluppando contestualmente un mercato per i materiali che derivano da questi processi che sono sicuramente eccellenti alternative alle materie vergini. In altri termini occorre creare un sistema di regole, procedure e incentivi che spinga a recuperare e a utilizzare ciò che è stato recuperato. Solo in questo modo sarà possibile ridurre il ricorso ai materiali vergini, portando il nostro Paese a livelli comparabili con quello dei Paesi europei più virtuosi, *in primis*, per esempio, la Danimarca, che con una politica molto forte in questo senso in meno di 20 anni ha ottenuto dei risultati molto, molto significativi. In questo senso va la definizione dei criteri ambientali minimi attraverso cui fissare degli specifici *target* di riutilizzo, assicurandone però una loro effettiva applicazione. In questo è fondamentale l'attività di sensibilizzazione e promozione delle stazioni appaltanti, che tuttora sono molto diffidenti sulla qualità e le caratteristiche anche meccaniche del possibile riutilizzo del materiale recuperato. Al tempo stesso dobbiamo promuovere una analoga cultura del riciclo presso i progettisti e i professionisti, perché solo attraverso un cambiamento del rapporto progettuale riusciremo a incidere significativamente sul non utilizzo e sulla riduzione dell'utilizzo del materiale vergine. Dobbiamo impegnarci insieme in questo sforzo. L'analisi del flusso dei rifiuti inerti non può non soffermarsi sul fenomeno che ormai da anni penalizza tutto il nostro territorio, relativo all'abbandono dei rifiuti, anche inerti, lungo le strade o lungo le campagne, come si diceva prima. Questo è un fenomeno che accomuna tutta l'Italia senza distinzioni eccessive tra Nord, Centro e Sud, al riguardo del quale si hanno pochissimi dati e stime, sia in termini quantitativi che di impatto. Ciò che è certo è che l'ambiente è turbato, si genera un costo

non indifferente per la collettività ed è strettamente correlato con le forme di lavoro sommerso e di attività più o meno abusiva. Infatti, i rifiuti inerti che sono prodotti nell'ambito delle attività edilizie autorizzate, a valle di CILA (comunicazione di inizio lavori asseverata), di SCIA (segnalazione certificata di inizio attività) e di permessi di costruire, sono già tracciate attraverso la modulistica unificata che va consegnata al comune all'atto della richiesta del titolo abilitativo o della presentazione della comunicazione di inizio lavori. Accanto a questo si aggiungono poi le risultanze documentali che devono essere tenute nel cantiere al fine del codice dell'ambiente, formulario dei rifiuti e registro cronologico nonché le sempre più ricorrente clausole contrattuali anche di ambito privato, tese a dimostrare il corretto conferimento dei rifiuti prodotti. Come ANCE abbiamo fatto dei moduli di contratto di appalto privato tipo, in cui questi concetti sono evidenziati espressamente. Questo vuol dire che è difficile che l'abbandono lungo le strade dei rifiuti sia riconducibile alle imprese che operano in cantieri « legali » per il solo fatto che con troppa facilità si può avere la tracciabilità e l'identificabilità del produttore. È molto più plausibile che questi comportamenti siano ascrivibili a quel mondo grigio di lavoro abusivo in assenza di forme di autorizzazione e di controlli. Per contrastare questo tipo di attività, credo che dobbiamo operare essenzialmente in due direzioni: da un lato in quello della vigilanza e del controllo, ma — penso che questo sia importante — anche costruendo regole efficaci volte a favorire una gestione virtuosa dei rifiuti, ma anche semplice. Sotto questo profilo — volevamo sottolinearlo — riteniamo molto importante quanto contenuto nell'articolo 185-*bis* del Codice dell'ambiente, citato in apertura. Con l'approvazione di una norma specifica contenuta nella legge di delegazione europea del 2018 è stata introdotta la possibilità di effettuare il deposito di rifiuti dalla attività di demolizione e costruzione preliminare alla raccolta presso le aree di pertinenza dei punti di vendita dei prodotti, ovvero presso dei luoghi molto diffusi e presumi-

bilmente presenti in maniera capillare su tutto il territorio e in prossimità dei cantieri. È una previsione sicuramente molto positiva, che denota un significativo cambio di approccio al problema: non repressione, ma creazione di un sistema rete e la volontà di risolvere in termini concreti e pratici un problema grave come quello di cui stiamo parlando, incentivando così realmente il corretto conferimento dei rifiuti.

Tuttavia, riscontriamo che questo procedimento registra una scarsa applicazione probabilmente per una diffidenza generale o non una completa e precisa definizione di tutto quello che deve essere fatto per affrontarlo sempre rischi particolari. È su questo che noi dobbiamo agire, superando la perplessità dei soggetti interessati – in questo caso prima di tutti i rivenditori – dando un quadro di regole semplice e stabile al fine di fugare ogni dubbio e ogni incertezza interpretativa. Tutto il nostro sistema dell'ambiente e della legislazione ambientale è, infatti, caratterizzato da norme troppo complesse e farraginose, il cui esito è quello di essere poco applicate. Questo è molto evidente. Negli ultimi anni l'ipertrofia legislativa che si è verificata con il continuo susseguirsi di nuove norme e procedure che, contravvenendo ruoli e competenze, ha creato un'enorme variabilità di interpretazioni con le conseguenze di cui abbiamo parlato. Credo che l'incertezza sia il grande problema che ha rappresentato e che rappresenta tuttora il disincentivo a operare secondo le regole. Abbiamo bisogno – lo diciamo con forza – di una normativa rigorosa, semplice, chiara che definisca bene tutti i livelli autorizzativi e che sia stabile nel tempo, tale da rappresentare un punto di riferimento per gli operatori e un incentivo a fare bene. Ho concluso la mia relazione. Ci tengo a sottolineare che credo che, dal punto di vista delle imprese di costruzione della nostra associazione, l'aspetto sia: ben vengano i controlli, ben vengano le norme, ma devono essere semplici e stabili nel tempo senza eccedere nell'ipertrofia normativa, definendo in maniera semplice e puntuale gli adempimenti a cui le imprese devono sottoporsi per fare un *iter* corretto di ge-

stione di queste problematiche. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie. Ho delle questioni da porre. Come dicevo, il 185-bis, ovvero il deposito, era stato un mio emendamento e proprio per questo lo spirito che ritenevo e che tutto il Parlamento ha ritenuto utile è proprio quello di non puntare non solo alla repressione *tout court*, ma anche dare delle occasioni di sfogo che poi diventano virtuose dalla problematica dei rifiuti, perché conferire lì significa convogliare questi rifiuti in una filiera corretta e virtuosa. Su questo ci tengo tanto e da quello che ho capito è ancora di scarsa applicazione. Per questo motivo vorrei sapere – poi avrò tempo e modo di informarmi – se sapete da dove è partito questo sistema, così magari lo andrò anche a visitare volentieri proprio per capire che cosa bisogna fare per pubblicizzarlo e renderlo diffuso. Per quanto riguarda gli impianti di recupero, onestamente so abbastanza poco sul funzionamento – magari sarà questa l'occasione per informarmi meglio –, volevo sapere che tipo di dimensioni hanno, a parte quelli mobili? Quanto sono diffusi gli impianti mobili nei cantieri? Li immagino nei grandi cantieri e non nei piccoli, perché credo che siano antieconomici. Per l'ingombro e per i costi penso che siano solo per i grandi cantieri, ma mi confermi se dico cose giuste o se sbaglio. Gli impianti di recupero fissi, invece, che dimensioni e che investimenti hanno? Che cosa esce fuori? Quali sono questi materiali facilmente riutilizzabili e dove vanno a finire, anche se abbiamo detto che sono pochi? Vorrei anche degli esempi pratici, che tipo di materiali sono. Le chiedo di descriverci meglio il funzionamento dell'impianto sia a monte che a valle.

PIERO PETRUCCO, vicepresidente di ANCE Confindustria. Grazie per le domande, cercherò di risponderle per quanto ne sono capace. Ribadisco che, quel tipo di provvedimento, come quello di cui abbiamo parlato, del conferimento dai rivenditori, è sicuramente molto importante dal punto di vista proprio dell'approccio, per-

ché secondo me bisogna cominciare ad avere nella nostra normativa un approccio molto pragmatico e questo lo è, perché parte dall'assunto che il numero di persone e di depositi, che sono un centro di frequentazione da parte dell'impresa, è diffuso sul territorio, e quindi parte da questo assunto per cercare di convogliare e di fare convergere lì il materiale. Il dato che ho citato quell'ISPRA, unito al dato dell'eccessivo uso del materiale vergine e del ritardo che abbiamo degli impianti di recupero rispetto al livello europeo, evidenziano che dobbiamo lavorare ancora molto per portare tutto il materiale che si produce nell'ambito del proprio processo regolamentare. Questo è molto importante. Lei chiedeva perché non ha preso tanto piede. Le rispondo con le sensazioni e con quello che abbiamo sentito dai nostri associati. I rivenditori sono piuttosto refrattari e riluttanti a fare questa attività perché ritengono che non ci sia una chiarezza assoluta sul tipo di adempimenti. Ad esempio, ci sono delle incertezze sulla determinazione del tempo dei termini del deposito temporaneo e c'è anche un'interpretazione non sicura e non certa su questo, provocando questa diffidenza, così come sulle modalità di conservazione, perché noi parliamo di quantità molto piccole e molto frammentate, e quindi bisogna definire in maniera chiara se devono essere conservate separatamente e come. Si tratta di piccoli problemi che con molta semplicità meriterebbero di essere presi. Su questo punto specifico, coinvolgendo le associazioni dei recuperatori che in qualche maniera sono in contatto con noi, come associazione potremmo cercare di elencare questi piccoli motivi che creano incertezza e che hanno fatto sì che questa cosa non sia partita come tutti noi auspicavamo e forse anche immaginavamo. Rispetto al discorso degli impianti mobili, gli impianti mobili sicuramente non sono partiti con le misure e nella quantità dovuta in Italia — lo dico anche per esperienza diretta imprenditoriale —, perché è troppo complicata. Con il nuovo decreto «Semplificazioni» ci sarà una drasticissima riduzione dei tempi che sicuramente sarà importante, però ci sono troppi adem-

pimenti che sono troppo farraginosi che, uniti ad alcune lunghezze nell'iter autorizzativo, hanno di fatto scoraggiato l'utilizzo dell'impianto mobile. Lei prima parlava dei grandi cantieri ma, per come funziona oggi, l'impianto mobile potrebbe essere tranquillamente utilizzato anche in molti cantieri medi, non piccoli. Tuttavia, se per fare l'autorizzazione ci mettiamo due mesi, non è più compatibile con un cantiere di dimensioni medie. Sugli impianti mobili credo che abbiamo iniziato a prendere la strada giusta. Tenga presente che un impianto mobile di per sé può essere grande o piccolo e quindi non è necessariamente destinato al cantiere grande, ma lo diventa nel momento in cui l'iter approvativo e autorizzativo è talmente lungo che solo una programmazione di lungo periodo e molto puntuale di un cantiere grande rende possibile. Il tema dei materiali riutilizzabili è un discorso generale che riguarda tutti gli *end of waste* e tutti i materiali di riciclo. Parlando anche con i responsabili della ricerca e dello sviluppo di alcuni grandissimi produttori, per esempio, di calcestruzzi, abbiamo visto che la tecnologia ormai è sicuramente in grado di fornire materiali con prestazioni equivalenti o superiori a quello della materia vergine. Ci sono due problemi. Uno è quello culturale che ho cercato di sottolineare molto, mentre l'altro è un problema di costi, perché fino a che non si riesce a costruire un mercato con una dimensione e con dei fattori di scala sufficienti, le materie e questi tipi di processi rimangono molto costosi. È un meccanismo che va innescato. Come si innesca? Ad esempio, il meccanismo dei criteri ambientali minimi è uno dei meccanismi per iniziare questi circoli virtuosi, perché bisogna generare la domanda in maniera tale che poi gli investimenti significativi necessari favoriscano la riduzione del posto. Secondo me, per essere pratici, dobbiamo continuare a lavorare nella direzione, per esempio, dei CAM (criteri ambientali minimi), perché sono meccanismi che vanno attivati, tenendo ben presente che il problema tecnologico è l'ultimo dei problemi in questo momento. Questo riguarda non solo gli inerti di cui stiamo

parlando, ma è un discorso che può essere esteso a tutto il mondo della economia circolare. Siamo in una fase in cui la tecnologia consente molto, ma siccome è un'evoluzione culturale complessiva e ci sono dei problemi di carattere economico relativi agli investimenti, dobbiamo creare meccanismi incentivanti in questa direzione.

ALBERTO ZOLEZZI. Mi sembrava di capire che prima ci ha riferito di alcuni dati e percentuali di recupero, come la prospettiva del 78 per cento. Si stava riferendo solamente ai dati di ISPRA o avete anche dati in vostro possesso? In particolare volevo capire se questo aumento dal 70 al 78 per cento è un dato prospettico che avete calcolato voi. La seconda domanda riguarda la presenza di materiale contenente amianto. Qual è la percentuale dei rifiuti contenenti amianto che trovate nelle demolizioni? Ci sono differenze territoriali? Inoltre, anche sui materiali contenenti amianto vorrei sapere se avete un vostro *database*, se in qualche modo fate una analisi e se raccogliete al vostro interno i dati precisi su questo o se, invece, vi basate sui dati dell'ISPRA. Grazie.

PIERO PETRUCCO, *vicepresidente di ANCE Confindustria*. Rispetto alla prima domanda, il dato del 78 per cento è il dato dell'ISPRA, laddove il *target* del 70 per cento era il dato indicato dalla Commissione europea. Noi abbiamo solo questo dato, ma credo non solo noi. La perplessità è la lettura di questo dato associandolo agli altri dati che ho dato prima, cioè l'utilizzo delle materie vergini e l'incremento dei conferimenti in discarica. La sensazione che si ha è che ISPRA parta da dei dati che sono quelli che vengono dalle dichiarazioni. Quel dato è fattuale ed è sicuramente giusto, però la base di riferimento probabilmente è più incerta. Rispetto al discorso dell'amianto, non abbiamo nostri dati diretti nostri. All'interno della nostra associazione abbiamo i cosiddetti « socioaggregati » che sono altri operatori economici collegati alla filiera dell'edilizia e in questo caso per esempio è l'ANPAR (Associazione nazionale produttori aggregati riciclati). I

dati da cui noi possiamo cerchiamo di attingere sono quelli dell'ANPAR. Anche sul problema dell'amianto è difficile dare termini percentuali perché, anche sentendo i tecnici, meriterebbero una riflessione precisa, perché nei rifiuti da demolizione sono molto presenti percentuali molto piccole di amianto. Il concetto di dire quale rifiuto ha amianto deve essere strettamente correlato anche a un discorso tecnicamente corretto sulle percentuali di amianto che sono contenute. La stessa cosa succede con i solfati e con i gessi. È un termine un po' più complicato, perché si aprono una serie di problematiche legati, ad esempio, al *test* di cessione, che è il *test* con il quale si identificano i contenuti di amianto, che dovrebbe essere analizzato in via critica. Io riferisco degli scambi di opinione con il mondo degli impiantisti come quelli dell'ANPAR, perché anche in quel campo ci sono diverse criticità nella normativa italiana. Secondo me è difficile dare una risposta in termini quantitativi alla domanda che lei mi ha gentilmente richiesto. Penso che bisogna analizzare il problema anche sotto il profilo che le dicevo della concentrazione dell'amianto, perché non si può fare di tutta *puta* l'erba un fascio. Questa è la risposta che mi sento di dare.

Ad ogni modo, noi non abbiamo un dato diretto nostro, ma è un dato che è dell'Associazione degli impianti di riciclaggio e degli impianti di smaltimento, che è l'ANPAR.

PRESIDENTE. Lei sa di dove sono i primi rivenditori che hanno utilizzato il 185-bis? Se non sbaglio c'è qualche consorzio a Milano, ha qualche notizia in più? Sugli impianti di recupero, vorrei alcuni esempi pratici. Innanzitutto quanto la demolizione selettiva sia importante è a monte. Quello che avviene nella raccolta differenziata del rifiuto urbano, lo proietto nei confronti del cantiere e, quindi, quanto è importante fare una demolizione selettiva e quanto influenza il modo di demolire sulla qualità di quello che poi si tratta, si recupera e si separa. Dagli impianti di recupero e separazione prevalentemente che cosa esce fuori? Ferro, sabbia, cemento? I pezzi di cemento devono essere puliti? Imma-

gino che forse la diffidenza maggiore riguarda proprio la promiscuità di questi materiali. Come si fa a separarli? Si può migliorare questo processo anche per convincere chi forse ha qualche ragione per essere diffidenti su questo materiale? Ad esempio, per citare l'amianto, come diceva l'onorevole Zolezzi, c'è il rischio che magari qualche polvere di amianto vada a finire nel cemento o in alcuni materiali? Quali sono le garanzie e i miglioramenti che si possono fare a questi impianti di recupero? Per quanto riguarda la comunicazione, che voi avete detto essere importante, voi avete un *budget* proprio per fare comunicazione anche ai vostri associati e a tutti gli operatori, spiegandogli, ad esempio il 185-*bis*, questa possibilità che magari non hanno o l'assistenza sui vari cavilli burocratici? Voi date il vostro contributo oppure no? Per quanto riguarda l'*ecobonus*, quanto questo influenzerà, se lo influenzerà, il processo di recupero e quello negativo di abbandono? Forse ancora non ci sono stime. Spero che i lavori partiranno a settembre o a ottobre, ma c'è stato anche un ritardo causato dalla difficoltà di trovare materiale edile e i professionisti in grado di lavorare in maniera veloce. Come questi incentivi — non solo l'*ecobonus*, ma anche gli altri — stanno cambiando questo settore con un occhio sempre visto dal nostro tema di interesse, che è quello dei rifiuti? Infine, ho un'ultima domanda sui centri di raccolta comunali. Chi produce e chi fa i lavori non ha diritto di accedere a questi centri di raccolta comunali. Si potrebbe cambiare questo? Potrebbe essere utile? C'è stato qualcuno che ha provato a cambiare questa cosa, è totalmente impensabile o basterebbe ampliare quel 185-*bis* di cui abbiamo parlato in maniera capillare? Grazie.

PIERO PETRUCCO, *vicepresidente di ANCE Confindustria*. Tento di dare le risposte con la premessa che noi siamo costruttori, mentre il lavoro vero e proprio del recuperatore non è il lavoro delle nostre imprese, ma, come ho detto prima, ci sono associazioni che raccolgono gli imprenditori che fanno questo di mestiere. Noi siamo degli utenti. Quello che so è che

stavano costituendo un consorzio, non so però se poi è stato fatto. È un'informazione che magari possiamo specificatamente cercare di raccogliere e poi ve la trasmettiamo, ma non saprei dire in maniera chiara un esempio. La demolizione selettiva credo debba trovare un punto di equilibrio. La demolizione selettiva può essere molto selettiva, da un lato complessa e dall'altra può diventare non sempre economica, quindi va trovato un giusto equilibrio. Ci sono delle modalità semplici per demolire il grosso e selezionare separando il ferro dall'inerte, quindi dal calcestruzzo, funzionano bene, sono consolidate. Ci sono esperienze di demolizione selettiva molto spinte che — secondo me, esprimo un parere forse anche personale — hanno un senso dal punto di vista dell'obiettivo, di essere un passo in avanti come un punto su cui convergere, però non credo che siano applicabili su larga scala allo stato in maniera economica. Perché bisogna sempre tenere conto dei due fattori, anche se credo che sia importante lavorare in quella direzione per cercare di trovare dei modelli che siano replicabili. Però allo stato credo che non abbia le caratteristiche per potere avere una diffusione estesissima. In alcune circostanze la cosa sicuramente può funzionare. Dal punto di vista delle attività che facciamo con ANCE. Sì, noi facciamo molta formazione ai nostri associati, su questo tema specifico abbiamo proprio di recente concluso un ciclo di *webinar* che abbiamo fatto, per esempio, in collaborazione con ANPAR, che è l'associazione degli impiantisti di recupero e anche, per esempio, con la Deco, che è l'associazione di quelli che fanno demolizioni in cantiere. Quindi sono anche due associazioni in concorrenza, perché quello che viene fatto dalla Deco non va a finire poi nell'impianto, ma le abbiamo messe vicino proprio per presentare diverse opportunità e diverse prospettive che però sono connesse allo stesso tema, come aumentare e come evitare che il materiale di costruzione e demolizione — che ha le dimensioni rilevanti di cui abbiamo parlato — venga correttamente gestito. Quindi sì, formazione se ne fa e devo dire che sta anche finalmente aumentando l'attenzione

delle nostre imprese. Tenga presente che il tessuto delle imprese di costruzioni è fatto di piccolissime o piccole aziende, oltre il 90 per cento hanno meno di 10-15 addetti, quindi le imprese hanno questo tipo di dimensione e anche la formazione su questi processi sconta delle difficoltà legate agli aspetti dimensionali.

PRESIDENTE. Riguardo all'accesso ai centri di raccolta comunali?

PIERO PETRUCCO, *vicepresidente di ANCE Confindustria*. Credo, di nuovo, che per le quantità molto piccole dovrebbe essere una scelta intelligente, perché quando il muratore — più o meno siamo a livello dell'artigiano, quindi neanche quello delle imprese che io rappresento — va a fare un bagno, per dire, ha un pulmino con un po' di inerti. La possibilità di conferire in una discarica comunale, sicuramente eviterebbe il fatto che vada a conferirla in una strada nascosta tra i campi. Noi pensiamo che quanto previsto dal 185-bis possa andare bene, ritengo che sulle dimensioni molto ridotte potrebbe essere anche quella una soluzione. Io credo che tutto quello che consente un approccio semplice e concreto possa aiutare molto a ridurre l'abbandono degli inerti. Sul Superbonus. Come sappiamo, ha scontato anche questa difficoltà dal punto di vista dell'autorizzazione e della verifica urbanistica in Italia che adesso è stata risolta e credo che questo abbia ostacolato anche nella esperienza comune, fatta direttamente da molti di noi e ha soprattutto molto rallentato l'iter decisionale dei condomini, che sono poi un aspetto fondamentale per la riuscita o meno di quel provvedimento, perché noi dobbiamo riuscire ad agire in maniera forte su quello che riguarda i condomini. La valutazione è sicuramente positiva, credo che la ricaduta sia non solo dal punto di vista economico, le cui evidenze credo non abbiano bisogno di ulteriori conferme, ma c'è anche l'aspetto che portando e circuitando questa cosa in un ambito, ancorché semplificato, ma totalmente all'interno degli iter autorizzativi, favorisce anche indirettamente, ma inevitabilmente una più corretta ge-

stione del materiale, proprio il motivo che ho detto prima. Perché comunque una SCIA la fai e abbiamo creato un meccanismo virtuoso che evita il fatto che questi cantieri possano uscire dai canali. Forse « legalità » detta in questa cosa è una parola grande, sarebbe la parola giusta, ma diciamo esca dai criteri e dai vincoli dei sistemi autorizzativi previsti. Una volta che riusciamo a canalizzarli con un provvedimento come quello del Superbonus in quell'ambito, c'è la ricaduta positiva che è molto più facile riuscire a intercettare anche il materiale che viene prodotto, la rintracciabilità e il produttore. È una cosa collegata che ha sicuramente una sua efficacia, quindi il nostro giudizio non è solo positivo sul Superbonus, dal punto di vista generale, ma lo è anche dal punto di vista delle ricadute ambientali. Sui punti precedenti, in cui sono state fatte domande specifiche, comunque do la massima disponibilità e se è di vostro gradimento, di produrre una scheda con questi numeri e queste informazioni che sono state richieste, quelle sugli impianti *ex* 185-bis e anche quella sulla distribuzione degli impianti, perché utilizzando le sinergie che possiamo mettere con la nostra filiera che partecipa alla nostra associazione, siamo in grado di fornirvele e lo facciamo molto volentieri.

PRESIDENTE. Quindi anche per queste cose ci riaggiorniamo attraverso le segreterie, non mi pare ci siano altre richieste di intervento, quindi la ringrazio per averci illustrato il vostro punto di vista e dichiaro chiusa l'audizione.

Seguito esame della proposta di relazione sull'evoluzione del fenomeno degli incendi negli impianti di gestione dei rifiuti (con votazioni) (Relatori on. Vignaroli, sen. Ferrazzi, sen. Nugnes)

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, non essendovi obiezioni ne dispongo l'attivazione. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di relazione sul-

l'evoluzione del fenomeno negli incendi degli impianti di gestione dei rifiuti. Ricordo che nella seduta del 28 luglio del 2021 era stata presentata da me e dagli altri relatori, il senatore Ferrazzi e la senatrice Nugnes, che ringrazio, una proposta di relazione in ordine alla quale sono state trasmesse osservazioni e proposte di modifica. Alcune delle quali sono state recepite nel testo trasmesso ai componenti della Commissione. Avverto, pertanto, che porrò direttamente in votazione il testo della proposta di relazione come con tutte le modifiche concordate con i proponenti. Chiedo se ci sono dichiarazioni di voto.

CHIARA BRAGA. Grazie, presidente. A nome del gruppo del Partito Democratico dichiaro il voto favorevole su questa relazione, ringraziando ovviamente i relatori, tutti i consulenti, i magistrati che hanno collaborato alla stesura di questa relazione, che voglio ricordare è l'aggiornamento e qualcosa in più di una relazione che la Commissione aveva già redatto nella scorsa legislatura. Introduce un'analisi dettagliata del fenomeno degli incendi in impianti di trattamento rifiuti e di incendi legati anche a casi di abbandono, con alcuni *focus* molto approfonditi e utili su delle situazioni territoriali o su dei fenomeni particolari come quello, ad esempio, della cosiddetta Terra dei fuochi. Mi sembra che le conclusioni che sono state proposte diano alla Commissione anche una serie di elementi utili per dare alcune indicazioni sul tema in particolare del rafforzamento della interoperabilità tra le banche dati e la collabo-

razione tra i vari enti, di una necessità di una maggiore omogeneità nella capacità di acquisire i dati da parte sia delle agenzie regionali e soprattutto delle procure territorialmente competenti, perché i dati — come è stato correttamente sottolineato — che sono contenuti in questa relazione, in qualche modo tengono conto anche di una diversità e di uno squilibrio tra la capacità degli enti territoriali e delle procure di segnalare i fenomeni di incendio.

Un elemento che credo sia utile ricordare è quello di avere in qualche modo alzato l'attenzione su questo fenomeno che è strettamente correlato al tema della fragilità in alcuni contesti dell'impiantistica e della corretta chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti. Quindi penso davvero che sia un contributo molto importante che la nostra Commissione dà su questi temi e ringrazio davvero tutti quanti vi hanno lavorato, confermando il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Grazie. Qualcun altro vuole intervenire? Nessuno, bene.

Allora pongo in votazione finale la relazione. Favorevoli? Astenuti? Contrari?

La relazione è approvata all'unanimità. La Presidenza si riserva di procedere al coordinamento del testo approvato che verrà poi reso pubblico nel breve tempo possibile. Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15.

*Licenziato per la stampa
il 14 ottobre 2021*

PAGINA BIANCA

ALLEGATO



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
*Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti
e su illeciti ambientali ad esse correlati*

Relazione sull'evoluzione del fenomeno degli incendi negli impianti di gestione di rifiuti

Relatori: Sen. P. Nugnes, Sen. A. Ferrazzi

Indice

<u>1. Le attività della Commissione</u>	18
<u>2. Sviluppi giudiziari degli eventi esaminati nella XVII Legislatura</u>	20
<u>3. Il quadro degli eventi nel periodo 2017-2019</u>	92
<u>3.1 Richieste e metodo</u>	92
<u>3.2 Dati</u>	96
<u>3.3 Valutazioni</u>	97
<u>4. Eventi e criticità principali</u>	116
<u>4.1 Le indagini della Direzione distrettuale antimafia di Milano</u>	116
<u>4.2 TMB Salario Roma</u>	120
<u>4.3 Biondi Recuperi</u>	125
<u>4.4 Stato attuale del fenomeno della c.d. terra dei fuochi</u>	129
<u>4.5 Criticità di Roma Capitale</u>	144
<u>4.6 Litorale laziale</u>	158
<u>4.7 Specificità della regione Veneto e della regione Lombardia</u>	165
<u>5. Le attività di prevenzione e controllo</u>	176
<u>6. Conclusioni</u>	197
<u>ALLEGATI</u>	202

1. Le attività della Commissione

L'inchiesta sul fenomeno degli incendi negli impianti di gestione di rifiuti deliberata nel corso dell'attuale Legislatura trae spunto dall'analoga inchiesta condotta nel corso della XVII Legislatura, che ha dato luogo a una Relazione approvata dalla Commissione il 17 gennaio 2018.

L'interesse istituzionale della Commissione nella XVII Legislatura era stato determinato dal ripetersi di episodi di incendi in impianti di trattamento di rifiuti, di maggiore o minore gravità, oggetto di iniziale attenzione mediatica, dopo essere stati confinati nella preoccupazione senza voce pubblica sufficiente dei cittadini minacciati dalle conseguenze sull'ambiente di questi eventi; a fronte di ciò, mancava un report organico e realmente documentato sull'argomento.

L'inchiesta della Commissione ha rivelato quello che ha assunto le dimensioni di un vero e proprio fenomeno nazionale, e l'approvazione e la diffusione della conseguente Relazione hanno costituito una delle premesse per una maggiore attenzione di tutte le autorità per quel fenomeno.

La ricognizione degli eventi era stata avviata formulando, nel giugno 2017, una richiesta a tutte le Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, al fine di avere una prima base di dati obiettivi e generali. Di seguito la Commissione aveva interpellato le procure della Repubblica territorialmente competenti in relazione agli eventi segnalati, al fine di verificare se e quali indagini fossero state svolte su quegli eventi e con quali esiti processuali.

A queste interlocuzioni istituzionali la Commissione aveva aggiunto, nella propria attività, specifici sopralluoghi in impianti in cui si erano verificati incendi particolarmente significativi per le circostanze in cui si erano verificati o per l'impatto ambientale che avevano prodotto.

Dallo studio dei dati ottenuti la Commissione aveva tratto alcune valutazioni, prima fra tutte la forte interdipendenza tra eventi incendiari e mancata corretta chiusura del ciclo dei rifiuti.

Si era rilevato un incremento nel tempo di eventi incendiari in impianti di gestione di rifiuti, dei quali si era fatta una prima differenziazione tra quelli occorsi in impianti di trattamento e quelli intervenuti in discariche.

In secondo luogo si era posta attenzione alla collocazione territoriale degli impianti colpiti, rilevando una inversione del flusso dei rifiuti verso il Nord Italia rispetto a storiche emergenze che hanno colpito in passato alcune regioni meridionali.

La risposta giudiziaria è risultata tanto disomogenea quanto poco incisiva negli esiti dei risultati investigativi e processuali. Le procure della Repubblica hanno

evidenziato come di alcuni eventi non avessero avuto alcuna conoscenza: ne sono state valutate le possibili ragioni ritenendo come o non vi fosse un automatismo tra l'evento e la trasmissione della notizia di reato alle Procure, oppure i roghi fossero stati gestiti in maniera "domestica" dagli stessi operatori negli impianti. Le notizie di reato pervenute ad iscrizione avevano registrato solo in pochissimi casi l'individuazione dei soggetti cui poter addebitare una responsabilità penale. Nella più gran parte dei casi - la Relazione contiene i dati completi - è prevalsa l'iscrizione a carico di persone ignote, con successivo esito di archiviazione.

La valutazione complessiva in materia non aveva fornito una chiara e univoca spiegazione del fenomeno: erano comunque emersi dei fattori comuni per la maggior parte degli eventi portati all'attenzione della Commissione, quali la fragilità degli impianti - in termini di sistemi di sorveglianza e controllo - la rarefazione dei controlli di gestione degli impianti, nonché il potenziale sovraccarico di materia non gestibile quale ipotetica causa di incendi "liberatori".

Riferendosi la raccolta ed analisi dei dati ad eventi verificatisi sino al 2017 è parso necessario attualizzare l'inchiesta, in conformità a quanto la legge 7 agosto 2018, n. 100 - istitutiva della Commissione nella XVII Legislatura - prevede all'articolo 1, comma 1, lettera i): "indagare sulle attività illecite legate al fenomeno degli incendi e su altre condotte illecite riguardanti gli impianti di deposito, trattamento e smaltimento dei rifiuti ovvero i siti abusivi di discarica"; con l'occasione l'inchiesta si è estesa anche a valutazioni su alcune criticità connesse al fenomeno, il cui esame rinvia al già citato più generale tema della corretta chiusura del ciclo dei rifiuti.

La diacronicità delle acquisizioni istruttorie della Commissione consente - sia pure con i limiti derivanti dallo svolgimento in gran parte nel periodo emergenza epidemiologica - la ricostruzione e la valutazione del fenomeno oggetto di inchiesta quanto al triennio 2018-2020; e, più in generale, l'oggetto dell'inchiesta si è esteso dai soli eventi verificatisi negli impianti a criticità ulteriori tipiche di alcuni territori, in cui gli eventi incendiari - ma anche le attività di prevenzione e controllo - hanno riguardato anche rifiuti abbandonati, o illecitamente depositati, manifestazioni anch'esse di ricorrenti limiti strutturali di gestione del ciclo dei rifiuti.

Nell'attività della Commissione ai fini dello svolgimento della presente inchiesta si è dunque ritenuto di mantenere una visuale ampia e complessiva sull'evoluzione del fenomeno senza tuttavia una mera riproduzione del metodo precedente.

Non si tratta, infatti, come è avvenuto al suo sorgere ed evidenziarsi, di attribuire una dimensione al fenomeno e chiedersi se e quali forme di reazione esso abbia prodotto, bensì di verificare quali siano le tipologie più significative di fatti rilevanti, quali le considerazioni di contesto, quali le più incisive e significative attività di prevenzione e contrasto.

Accanto all'acquisizione di informazioni, in particolare mediante audizioni e documenti di cui si darà conto, sono state richieste alle Agenzie regionali per l'ambiente informazioni complete sugli eventi incendiari verificatisi successivamente al luglio 2017 presso impianti di gestione di rifiuti e sulle iniziative eventualmente assunte¹.

Alle procure della Repubblica interessate dagli eventi esaminati nella XVII Legislatura sono state chieste informazioni di dettaglio sullo sviluppo dei procedimenti penali relativi; mentre, quanto agli eventi più recenti, sono state evidenziate le sole vicende giudiziarie connotate da effettività di risultato o comunque da maggiore significatività ai fini dell'oggetto dell'inchiesta.

Lo svolgimento dell'inchiesta per gran parte nel periodo di emergenza epidemiologica COVID-19 ha impedito lo svolgimento di sopralluoghi durante tale periodo: quelli svolti sono dunque più risalenti, mentre risulta aggiornata l'ampia documentazione progressivamente raccolta, della quale nel corpo della presente Relazione si darà conto.

2. Sviluppi giudiziari degli eventi esaminati nella XVII Legislatura

Come si è avuto modo di dire, alle procure della Repubblica interessate dagli eventi esaminati nella XVII Legislatura sono state chieste informazioni di dettaglio sullo sviluppo dei procedimenti penali relativi.

Le richieste sono state trasmesse nel gennaio 2020 e le risposte sono pervenute alla Commissione entro il marzo 2021; anche in questo caso si sono scontati gli effetti dell'emergenza epidemiologica, che ha investito l'attività degli uffici giudiziari e ha portato a una dilatazione dei tempi di risposta e, in alcuni casi, a mancate risposte.

Si riportano dunque di seguito le informazioni che le procure della Repubblica competenti hanno fornito sugli sviluppi degli eventi raffrontati con il contenuto della precedente relazione della Commissione

Piemonte

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Asti

XVII Legislatura

¹ Lo schema proposto prevedeva l'indicazione dei seguenti dati:

provincia; comune; denominazione; tipologia dell'impianto (selezione, recupero, stoccaggio, ecc.); tipologia di autorizzazione (ex artt. 208, 211, 214, 216 del decreto legislativo n. 152/2006); tipologia di rifiuti gestiti (codici CER); data dell'evento; data dell'ultimo controllo effettuato prima dell'evento

15	Asti	Sommariva del Bosco	Str società trattamento rifiuti	Tmb e valorizzazione rifiuti da raccolte differenziate	3 luglio 2016
----	------	---------------------	---------------------------------	--	---------------

Procura della Repubblica di Asti: Doc. n. 2471/1

“La procura della Repubblica di Asti non ha ricevuto alcuna segnalazione sull'incendio in oggetto fino a che, su sollecito di questo ufficio, il 15 novembre 2017 ed il 16 novembre 2017 rispettivamente il comando Provinciale dei Vigili del fuoco di Cuneo e l'Arpa Piemonte - sede di Cuneo hanno trasmesso le due note in allegato. Peraltro, nella prima si precisa come non sono state rilevate violazioni di carattere penale mentre nella seconda che è da escludere l'origine dolosa e colposa dell'evento.”

Si tratta di uno dei casi (altri verranno segnalati) in cui la richiesta di informazioni da parte della Commissione ha consentito alla procura della Repubblica di recuperare presso i Vigili del fuoco la notizia di reato, non trasmessa in precedenza; della questione, in termini generali, si tratterà nel § 2.4

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Asti: Doc. n. 760/2 - XVIII Legislatura

“In riferimento ai fatti accaduti in data 03.07.2016 (incendio del capannone presso l'impianto trattamento rifiuti della ditta società STR S.r.l., sita nel comune di Sommariva Bosco, in via la Grangia n. 19), si conferma quanto già comunicato con nota del 16.11.2017.

In data 14.12.2017 è stata richiesta l'archiviazione del procedimento con la motivazione: "non sono emerse ipotesi criminose"; tale richiesta è stata accolta dal GIP presso il Tribunale di Asti in data 6.11.2018.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Biella

XVII Legislatura

22	Biella	Vigliano Biellese	Autodemolizione eredi di Mazzilli Francesco	Autodemolitore	31 agosto 2016
----	--------	-------------------	---	----------------	----------------

Procura della Repubblica di Biella: Doc. n. 2396/2

“Con riferimento all'incendio di Vigliano Biellese presso Autodemolizioni Mazzilli, lo stesso si è verificato in data 31.8.2016. Per tale fatto è stato aperto il procedimento n. 3196/016 RGNR mod. 44 a carico di ignoti; nonostante gli intensi sforzi investigativi compiuti (acquisizione di dati di telefonia, esame di filmati, rilievi...) non è stato possibile identificare gli autori ed il procedimento è stato archiviato in data 13.2.2017 dal giudice per le indagini preliminari in sede. Gli approfondimenti investigativi furono compiuti in quanto, all'epoca fu ipotizzato un possibile collegamento con un'altra vicenda processuale che, poco prima, aveva interessato a titolo personale la sorella dell'attuale titolare dell'Autodemolizioni ed un soggetto dalle dubbie frequentazioni. Non si è però stati in grado di accertare né il collegamento fra le due vicende, né il coinvolgimento di più ampi scenari di criminalità”

21	Biella	Biella	Autodemolizione abc	Autodemolitore	27 gennaio 2017
----	--------	--------	---------------------	----------------	-----------------

Procura della Repubblica di Biella: Doc. n. 2396/2

“In riferimento [alla] vicenda menzionata, in data 27.1.2017 (Autodemolizioni Abc di Biella-Chiavazza) non risultano invece iscrizioni presso questo ufficio per fatti di incendio.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Biella: Doc. n. 523/1 - XVIII Legislatura

“Punto 22 - si conferma quanto già comunicato nella precedente richiesta; il procedimento n. 3196/16 mod. 44 per fatti del 31.08.2016 risulta archiviato in quanto sono rimasti ignoti gli autori del reato;

Punto 21 - Non risultano iscrizione presso l'ufficio per fatti di incendi in danno ad autodemolizioni Abc avvenuti in data 27.01.2017;”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ivrea
XVII Legislatura

2	Torino	Castellamonte	Agrigarden ambiente	trattamento rifiuti urbani	26 maggio 2017
---	--------	---------------	------------------------	-------------------------------	-------------------

Procura della Repubblica di Ivrea: Doc. n. 2413/2

“L'evento occorso in data 26/05/2017 presso la discarica per Rifiuti Solidi Urbani sita nel comune di Castellamonte (TO) in località Vespia, ha interessato un modesto cumulo di rifiuti di circa 2 mc, come precisato nella relazione dei Vigili del fuoco intervenuti nei giorni successivi all'evento su richiesta dell'ARPA:

la c.n.r. è stata iscritta nel registro delle notizie di reato a carico di ignoti (n. 20030M7) al termine delle indagini ne è stata richiesta l'archiviazione per essere ignoti gli autori del reato; l'origine dell'incendio è di probabile origine dolosa; in base alle indagini svolte, all'univocità dell'evento ed alla modesta entità del danno, non si ritiene che l'evento sia ascrivibile ad un più ampio fenomeno criminale.”

4	*	Volpiano	Metalfer	Trattamento alluminio	14/03/2017
5	*	Chivasso	Smc Chivasso	Rifiuti speciali non pericolosi	14/10/2016
9	*	Rondissone	Dcm metalli snc	Recupero metalli	20/06/2016
10	*	Settimo Torinese	Centro ecodemolizioni	Autodemolitore	21/01/2016
14	*	Chivasso	Smc Chivasso	Messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi /pneumatici	13/10/2014

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ivrea: Doc. n. 773/2 - XVIII Legislatura

“Con riferimento alla richiesta pervenuta dalla "Commissione di inchiesta | sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati" si precisa quanto segue:

Punto 2)

3 L'evento occorso in data 26/05/2017 presso la discarica per Rifiuti Solidi Urbani sita nel comune di Castellamonte (TO) in loc. Vespia, ha interessato un modesto cumulo di rifiuti di circa 2 mc, come precisato nella relazione dei Vigili del fuoco intervenuti nei giorni successivi all'evento su richiesta dell'ARPA. La notizia di reato è stata iscritta nel registro delle notizie di reato a carico di ignoti al n. 20030/17 ed al termine delle indagini ne è stata richiesta l'archiviazione; il procedimento è stato archiviato in data 13.2.2017 dal giudice per le indagini preliminari in sede. L'origine dell'incendio è di probabile origine dolosa, ma alla luce delle indagini svolte, all'univocità dell'evento ed alla modesta entità del danno, non si ritiene che l'evento sia ascrivibile ad un più ampio fenomeno criminale.

Punto 4)

Con riferimento all'incidente occorso a Volpiano presso la ditta Metalfer S.r.l., verificatosi in data 14.03.2017, è stato aperto il procedimento n. 3807/17 mod. 21 a carico del titolare Castagna Lorenzo per lesioni colpose nei confronti di un operaio ustionato durante l'incendio. Per quanto emerso dalle indagini le cause

dell'incendio sono da attribuirsi "all'esecuzione del taglio di elementi ferrosi nelle vicinanze di un contenitore contenente polvere di alluminio". Si esclude quindi il coinvolgimento di più ampi scenari di criminalità.

Punto 5)

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ivrea non ha ricevuto alcuna segnalazione sull'incendio segnalato. A seguito della Vs. segnalazione si è provveduto a contattare la stazione Carabinieri di Chivasso, la quale ha comunicato di non aver effettuato alcun intervento nella data segnalata per incendi nel comune di Chivasso.

Punto 9)

L'incendio è stato oggetto del proc. pen. n. 21509/17, iscritto a carico di ignoti in relazione all'ipotesi di reato ex articolo 423 c.p., definito con richiesta di archiviazione da parte di questo ufficio e con decreto di archiviazione del G.I.P. in data 20/04/18, in quanto le esperite indagini non hanno consentito di identificare gli autori del reato. Sulla scorta degli accertamenti effettuati, non vi sono comunque evidenze che l'incendio sia maturato nel contesto di un più ampio fenomeno criminale.

Punto 10)

L'incendio del 21.01.2016 presso il "Centro Ecodemolizioni S.r.l." di Settimo Torinese è stato qui segnalato dai carabinieri della Tenenza di Settimo Torinese ed ha portato all'iscrizione del procedimento n. 409/2016 mod. 45. I VVFF nel rapporto di intervento segnalavano che non venivano rilevati elementi tali da poter constatare il dolo. Pertanto gli atti sono stati trasmessi all'archivio."

Punto 14)

L'incendio del 13.10.2014 presso la discarica SMC di Chivasso ha portato all'iscrizione del procedimento n. 1880/2014 mod. 45. La combustione ha riguardato un impianto di frantumazione posto sotto un capannone all'interno del perimetro della discarica e ha interessato circa 30 me di pneumatici tritati. I VVFF nel rapporto di intervento segnalavano che, data la velocità della propagazione delle fiamme e dalle evidenze riscontrate di concerto con i Carabinieri presenti sul posto, verosimilmente l'incendio era di natura dolosa. Non avendo tuttavia le indagini consentito di identificare gli autori del reato, gli atti venivano trasmessi all'archivio in data 12.10.2015."

Lombardia

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brescia
XVII Legislatura

31	Brescia	Bedizzole	Faeco srl (ora Green up)	Discarica	17 marzo 2017
32	Brescia	Bedizzole	Faeco srl (ora Green up)	Discarica	24 maggio 2017
33	Brescia	Bedizzole	Faeco srl (ora Green up)	Discarica	30 maggio 2017

Si veda approfondimento nel paragrafo 2.3.1.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brescia

La procura della Repubblica di Brescia ha iscritto il procedimento penale n. 11018/2017 Mod. 44, a carico di ignoti per i reati di cui agli articoli 423 del codice penale e 29 del decreto legislativo n. 152 del 2006, pendente nella fase delle indagini preliminari.⁹

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brescia: Doc. n. 498/2 - XVIII Legislatura

“Con riferimento alla nota indicata in epigrafe e facendo seguito alla precedente comunicazione del 30/8/2017, comunico che nel procedimento penale n. 11018/2017 mod. 44 questa Procura in data 2/7/2019 ha formulato al G.I.P. del locale Tribunale richiesta di archiviazione, di cui si allega copia.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano

MILANO	39	*	Lainate	Pottami metalli italia spa	Recupero stoccaggio rifiuti pericolosi e non, auto-demolizioni	26/07/2017	
	40	*	Lainate	Pottami metalli italia spa	Recupero stoccaggio rifiuti pericolosi e non, auto-demolizioni	27/08/2016	
	41	*	Milano	Ecoltecnica srl	Recupero e stoccaggio rifiuti pericolosi e non	08/04/2016	
	42	*	#	Bruzzano	Carluccio srl	Stoccaggio, cernita e recupero rifiuti non pericolosi	24/07/2017
	43	*	#	Cinisello Balsamo	Carluccio srl	Stoccaggio, cernita e recupero rifiuti non pericolosi	02/10/2017
	44	*		Senago	Galli srl	Stoccaggio e ricondizionamento miscelazione e recupero rifi	07/07/2017
	45	*		Novata Milanese	Ri.eco spa	Recupero stoccaggio e cernita rifiuti non pericolosi, stoccagg	28/06/2015
	46	*		Cornaredo	Polirecuperi srl	Stoccaggio e recupero rifiuti non pericolosi, stoccaggio rifiu	26/11/2016

XVII Legislatura

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano: Doc. n. 620/2 - XVIII Legislatura

“il procedimento penale n. 38021/18 RGNR - Mod. 21, nei confronti di NATALE Sabino e altri, ha consentito di disvelare un traffico illecito di rifiuti nel quale è risultata coinvolta, tra

le altre, la società di trattamento dei rifiuti Polirecuperi s.r.l., nel cui impianto di Cornaredo era divampato un incendio in data 26.11.2016. Le indagini iniziavano nel febbraio del 2016 a seguito di un controllo casuale effettuato dal personale del Corpo Forestale in Voghera, presso la sede operativa della società Gibiemme 2000 s.r.l., a seguito del quale si accertava come la predetta società svolgesse, in assenza di qualsivoglia autorizzazione, un'attività continuativa di gestione di rifiuti.

Attraverso le investigazioni condotte dal personale del Gruppo Carabinieri Forestale di Milano e di Pavia si accertava l'esistenza di una organizzazione ben articolata e con diverse diramazioni sul territorio lombardo, la quale nel corso di un quinquennio aveva ritirato e smaltito illecitamente circa 23.000 tonnellate di rifiuti, costituiti da scarti della produzione di carta da parati vinilica, destinando gli stessi, attraverso fittizie operazioni di recupero, alla vendita come PVC (in realtà del tutto privo delle caratteristiche normativamente previste) sul mercato nazionale ed estero, con conseguente pericolo per la salute dei consumatori finali.

In data 26 luglio 2018 è stata data esecuzione all'ordinanza emessa dal GIP del Tribunale di Milano il 20.07.2018, con la quale venivano applicate misure cautelari personali nei confronti di ventuno persone sottoposte a indagini per attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti, delitto allora previsto dall'articolo 260 d.lgs. n. 152/06, con il coinvolgimento di nove società indagate per illeciti amministrativi dipendenti da reato; veniva altresì disposto il sequestro per equivalente del profitto del reato nei confronti delle società indagate per un ammontare pari a oltre 2.100.000 euro e il sequestro preventivo di tre impianti, dei veicoli utilizzati per la commissione dei reati, delle società coinvolte e delle aree in cui veniva esercitata l'illecita attività. Le misure cautelari venivano confermate dal Tribunale per il riesame.

In data 12.10.2018 è stata esercitata l'azione penale con richiesta di giudizio immediato e l'11.02.2019 nove imputati hanno patteggiato la pena; il procedimento penale n. 14796/19 RGNR - Mod. 21, relativo all'incendio divampato nella notte del 15.10.2018 presso l'impianto di trattamento dei rifiuti della RI ECO s.r.l. con sede a Nevate Milanese, è stato iscritto per i reati previsti dagli artt. 423 e 452-quaterdecies c.p. Il procedimento, assegnato al PM dott.ssa Bonardi, è nella fase delle indagini preliminari e, in particolare, si evidenzia:

che l'impianto della RIECO s.r.l. era già stato interessato da un precedente incendio il 28.06.2015;

che la consulenza tecnica disposta ha accertato la natura dolosa degli incendi;

che sono in corso complessi accertamenti finalizzati a ricostruire la regolare operatività dell'impianto, facente parte, a livello di partecipazioni societarie, del gruppo A2A s.p.a., non escludendosi che l'evento incendiario possa essere legato alla necessità di assicurare un rapido smaltimento dei rifiuti presenti, in quantità che, come è stato accertato dal consulente tecnico, erano del tutto ragguardevoli.

il procedimento penale n. 32201/17 RGNR - Mod. 44, relativo agli incendi appiccati il 27.08.2016 e il 26.07.2017 in Lainate ai danni della Rottami Metalli s.p.a., è stato iscritto per il reato previsto dall'articolo 423 c.p., assegnato al PM dott.ssa Bonardi ed

è stato archiviato: non sono emerse attività di smaltimento illecito di rifiuti e comunque, all'esito della consulenza tecnica, non è certa la natura dolosa degli incendi.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pavia

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pavia
XVII Legislatura

50	Pavia	Mortara	Eredi Bertè Antonino s.r.l.	Recupero rifiuti non pericolosi e stoccaggio rifiuti pericolosi e non	6 settembre 2017
----	-------	---------	-----------------------------	---	------------------

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pavia: Doc. 2503/03

In ordine all'incendio, la procura della Repubblica di Pavia ha iscritto il procedimento penale n. R.G. 5851/2017, mod. 44, allo stato ancora senza indagati, per il reato di cui all'articolo 423 del codice penale, che risulta in fase di indagini preliminari

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pavia: Doc. n. 472/02 - XVIII Legislatura

Il procedimento penale n. 5851/17 R.G. notizie di reato mod. 44, veniva iscritto per le ipotesi di reato di cui agli artt. 256 comma 1 e comma 3 del decreto legislativo n. 152/2006 ed articolo 423 c.p. Tuttavia, le lunghe e complesse attività di indagine compiute, anche attraverso operazioni di intercettazione telefoniche, non hanno consentito l'individuazione dell'autore e/o degli autori del fatto criminoso. All'esito della consulenza tecnica disposta dall'Ufficio del Pubblico Ministero, finalizzata in particolare a stabilire se le modalità di gestione dell'impianto sino all'episodio dell'incendio, fossero rispettose di quanto contenuto nell'autorizzazione in possesso della società, sono state invece riscontrate molteplici violazioni in materia di gestione di rifiuti, in particolare veniva riscontrata la presenza - pre incendio - di circa 12 mila tonnellate di rifiuti, a fronte di un quantitativo massimo autorizzato pari a 6.800 tonnellate. Alla luce di quanto sopra evidenziato, il procedimento penale nei confronti di ignoti, veniva iscritto a carico dell'amministratore unico della società BERTE' Vincenzo (p.p. n. 4378/18 RGNR mod. 21) tuttavia, la preliminare ipotesi di reato di incendio doloso, veniva riquilificato nel delitto di cui all'articolo 449 c.p. in relazione all'articolo 423 c.p., rimanendo invece invariata l'imputazione di cui all'articolo 256 comma 3 (discarica abusiva) del D.Lvo.

Veneto:Procura della Repubblica presso il Tribunale di Padova

XVII Legislatura

57	Padova	Sant'Angelo di Piove di Sacco	Intercommercio di Coccarielli Guerrino & C snc	di impianto di recupero	21 marzo 2015
----	--------	-------------------------------	--	-------------------------	---------------

Procura della Repubblica di Padova: Doc. n. 2402/1

“Gli atti di indagine preliminare compiuti nel procedimento penale iscritto in relazione all'incendio sviluppatosi nei locali dell'impresa Intercommercio di Coccarielli Guerrino & C. s.n.c. hanno escluso la sussistenza di condotte dolose e colpose determinanti il verificarsi dell'evento, attribuibile a causa accidentale. E' stata esercitata l'azione penale in ordine alla violazione delle disposizioni di cui all'articolo 256 del D.Lgs. n. 152/2006 ed il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Padova ha disposto il giudizio immediato con provvedimento del 19/6/2017 [...] emesso a seguito di opposizione al decreto penale di condanna [...] Non sono emersi collegamenti con ambiti riconducibili a fenomeni di criminalità organizzata.”

58	Padova	Monselice	Nek s.r.l.		4 ottobre 2016
----	--------	-----------	------------	--	----------------

Procura della Repubblica di Padova: Doc. n. 2402/1

“L'incendio di origine dolosa sviluppatosi il 4 ottobre 2016 nel capannone della società NEK S.r.l. di Monselice ha originato il procedimento penale n. 10945/16 mod. 21 definito con sentenza di applicazione della pena emessa il 26/9/2017. Il movente è stato individuato in ragioni riconducibili alla interruzione di pregresso rapporto di lavoro dipendente [...] Non sono emersi collegamenti con ambiti riconducibili a fenomeni di criminalità organizzata.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Padova: Doc. n. 757/2 - XVIII Legislatura

“1. complementariamente all'incendio verificatosi presso i locali dell'impresa Intercommercio di Coccarielli Guerrino & C s.n.c, del quale è stata accertata la natura accidentale, i legali rappresentanti della società sono stati prosciolti dal reato di cui all'articolo 256 del decreto legislativo 152/2006 per prescrizione (si allega la sentenza del Tribunale di Padova n. 1352/20 R.Sent. del 21.10.2020).

2. Nel proc. 10945/16 RGNR è stata emessa la sentenza del GIP presso il Tribunale di Padova n. 501/17 R.Sent. in data 26.9.2017, che pure si allega, a carico di EL Kahi Bouchra e Rabbah Said, autori dell'incendio appiccato all'interno del capannone della Nek Srl per ripicche

personali legate all'interruzione pregresso rapporto di lavoro, con l'applicazione di pena ex art. 444 CPP.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Treviso

XVII Legislatura

66	Treviso	Vidor	Vidori servizi ambientali S.p.a.	gestione e trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	17 agosto 2017
----	---------	-------	----------------------------------	--	----------------

Procura della Repubblica di Treviso: Doc. n. 2383/2

In base a quanto riferito alla Commissione dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Treviso “l'incendio *de quo* è attualmente oggetto di indagini da parte della procura della Repubblica di Treviso nell’ambito del procedimento penale di cui al n. R.G. 2212/2017-B (mod. 44 - ignoti), iscritto per la violazione dell'articolo 423 c.p. L’incendio potrebbe essere di natura dolosa, ma è in corso una consulenza tecnica per accertarne inequivocabilmente le cause”.²

Il 21 agosto 2017 il pubblico ministero incaricato, contestualmente all’atto di convalida del sequestro effettuato dai carabinieri, delegava il comando ad eseguire tutti i rilievi e gli accertamenti ritenuti necessari per la ricostruzione dei fatti e l’individuazione dei responsabili ed incaricava un consulente tecnico per l’espletamento dei sopralluoghi volti ad individuare l’origine dell’incendio. La prefettura di Treviso ha comunicato alla Commissione di aver segnalato alla Direzione distrettuale antimafia di Venezia tutti gli eventi incendiari - ivi compreso quello di Vidor (TV) - riguardanti il ciclo di trattamento dei rifiuti in provincia di Treviso, per le valutazioni di competenza.

Procura della Repubblica di Treviso: Doc. n. 478/2 - XVIII Legislatura

1. P.P. N° 625/14-B (MOD. 44): il procedimento iscritto a carico di IGNOTI è stato trasmesso per competenza alla Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Venezia in quanto ritenuto "connesso" ad altre attività delittuose d'interesse di quell’Ufficio. *Si ignora l'esito del procedimento de quo.*
2. P.P. Ne 2662/15-B (MOD. 44): il procedimento iscritto a carico di IGNOTI è stato archiviato dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Treviso, su conforme richiesta dell'Ufficio, per essere rimasti ignoti gli autori del reato. Nel decreto di archiviazione, il Giudice ha altresì evidenziato che "risultano tuttora non chiare neppure le cause dell'incendio. V. esito di accurata

² Doc. n. 2383/2

Investigazione 2/12/2015 Comando WFF di Treviso" (Riferimenti: Intervento N°3950 del 26/09/2015).

3. P.P. N0 2318/16-B (MOD. 44): il procedimento iscritto a carico di IGNOTI è stato archiviato dal Giudice, per le Indagini Preliminari del Tribunale di Treviso, su conforme richiesta dell'Ufficio; per essere rimasti ignoti gli autori del reato e non essendo emersi ulteriori spunti investigativi utili per il prosieguo dell'attività d'indagine.

XVII Legislatura

64	Treviso	San Biagio di Callalta	Bigaran s.r.l.	impianto trattamento rifiuti	26 febbraio 2014
----	---------	------------------------	----------------	------------------------------	------------------

Procura della Repubblica di Treviso: Doc. n. 2383/2

“La ditta danneggiata è corrente in San Biagio di Callalta. Il procedimento penale relativo all'incendio de quo è stato iscritto sub n° 625/14-B (mod. 44 - S ignoti) per la violazione dell'art. 423 CP. Il procedimento è stato trasmesso per competenza alla procura della Repubblica di Venezia essendo stati rilevati "profili di connessione con ... (la vicenda) relativa ad analogo reato posto in essere ai danni della ditta Ramni di Pianiga già oggetto di indagini da parte di quell'ufficio.”

67	Treviso	Castelfranco Veneto	Ceccato	impianto trattamento recupero	26 settembre 2015
----	---------	---------------------	---------	-------------------------------	-------------------

Procura della Repubblica di Treviso: Doc. n. 2383/2

“La ditta danneggiata, corrente in Castelfranco Veneto, operava ‘nella raccolta e riciclo di rifiuti consistenti in carta da macero, materie plastiche, legno e rifiuti industriali’. L’incendio *de quo* è stato oggetto di indagini da parte della procura della Repubblica di Treviso nell’ambito del p.p. 2662/15-B (mod. 44 - ignoti), iscritto per la violazione dell’art. 449 c.p. Le indagini esperite dalla Stazione CC di Castelfranco Veneto ‘non hanno consentito di stabilire, con ragionevole certezza, la cause dell’incendio’ e ad analoga conclusione è pervenuto il Nucleo Investigativo e di polizia giudiziaria del comando provinciale dei Vigili del fuoco di Treviso che, nella sua relazione, afferma: ‘a causa della tipologia del materiale stoccato e del tipo di lavorazione effettuata all’interno della ditta in questione, gli elementi raccolti ... non hanno consentito di stabilire, con ragionevole certezza, quelle che potrebbero essere le cause che hanno innescato l’incendio in questione’. Sono peraltro state rilevate carenze nella gestione della sicurezza aziendale per le quali il comando VV.FF si era riservato di procedere separatamente. Sulla base di quanto potuto accertare l’ufficio ha chiesto ed ottenuto dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Treviso l’archiviazione del procedimento penale (decreto n. 62/16-RG. GIP del 4-5 febbraio 2016).”

65	Treviso	Mogliano Veneto	Veritas spa		17 settembre 2016
----	---------	-----------------	-------------	--	-------------------

Procura della Repubblica di Treviso: Doc. n. 2383/2

“L’incendio *de quo*, verificatosi in Mogliano Veneto, ha variamente interessato n. 7 automezzi della società Veritas adibiti alla raccolta di rifiuti. La vicenda è stata oggetto di indagini da parte della procura della Repubblica di Treviso nell’ambito del p.p. 2318/2016-B (mod. 44 - ignoti), iscritto per la violazione degli artt. 56-629 c.p. .

Allo stato attuale, le indagini fino ad ora esperite non hanno permesso di acclarare la natura dell’incendio né i possibili responsabili (così NOE Compagnia CC Treviso anche sulla scorta di quanto accertato dal Nucleo investigativo e di polizia giudiziaria del comando Provinciale dei Vigili del fuoco di Treviso). Il procedimento penale indicato, su conforme richiesta dell’ufficio, è stato (perciò) archiviato dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Treviso con decreto N. 111/17-RG. GIP del 10-13 marzo 2017.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Treviso: Doc. n. 478/2 - XVIII Legislatura

4. P.P. N° 625/14-B (MOD. 44): il procedimento iscritto a carico di IGNOTI è stato trasmesso per competenza alla Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Venezia in quanto ritenuto “connesso” ad altre attività delittuose d’interesse di quell’Ufficio. *Si ignora l’esito del procedimento de quo.*
5. P.P. Ne 2662/15-B (MOD. 44): il procedimento iscritto a carico di IGNOTI è stato archiviato dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Treviso, su conforme richiesta dell’Ufficio, per essere rimasti ignoti gli autori del reato. Nel decreto di archiviazione, il Giudice ha altresì evidenziato che “risultano tuttora non chiare neppure le cause dell’incendio. V. esito di accurata Investigazione 2/12/2015 Comando WFF di Treviso” (Riferimenti: Intervento N°3950 del 26/09/2015).
6. P.P. N° 2318/16-B (MOD. 44): il procedimento iscritto a carico di IGNOTI è stato archiviato dal Giudice, per le Indagini Preliminari del Tribunale di Treviso, su conforme richiesta dell’Ufficio; per essere rimasti ignoti gli autori’ del reato e non essendo emersi ulteriori spunti investigativi utili per il prosieguo dell’attività d’indagine.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza

XVII Legislatura

78	Vicenza	Comedo Vicentino	ECO.EL. s.r.l.	impianto trattamento e/o recupero	14 marzo 2013
----	---------	------------------	----------------	-----------------------------------	---------------

Procura della Repubblica di Vicenza: Doc. n. 2382/2

“L’incendio del giorno 14.3.2013 alle ore 14 presso la ECO.EL. SRL di Comedo Vicentino non è stato segnalato a questa procura, sicché ad esso non è conseguita l’iscrizione di un procedimento penale. Mosso dalla richiesta [della Commissione] ho assunto informazioni presso il comando Provinciale del Vigili del fuoco di Vicenza, che per vie brevi mi ha informato di non avere ricevuto denuncia dell’evento e di non essere pertanto intervenuto sul posto.”

Si tratta di uno dei casi (altri verranno segnalati) in cui la richiesta di informazioni da parte della Commissione ha consentito alla procura della Repubblica di accertare che nessuna notizia di reato era stata trasmessa in precedenza.

79	Vicenza	Rossano Veneto	Fiorese Ecologia s.r.l.	stoccaggio, raccolta e trasformazione di rifiuti speciali e tossico nocivi	25 marzo 2017
----	---------	----------------	-------------------------	--	---------------

procura della Repubblica di Vicenza: Doc. n. 2382/2

“In esito all'evento è stato iscritto il procedimento penale n. 1273/17 mod. 44 a carico di ignoti per il delitto di cui all'art. 423 CP, tuttora pendente. In base agli accertamenti effettuati dai carabinieri della Stazione di Rosà e dai Vigili del fuoco del Nucleo Investigativo Territoriale del Veneto (NIAT) risulta che il fuoco ha

distrutto il capannone sito in via Cartion 70 di Rossano Veneto, utilizzato dall'azienda che si occupa dello stoccaggio, raccolta e trasformazione di rifiuti speciali e tossico nocivi. In data 3.10 u.s. sono pervenuti i risultati degli accertamenti affidati al comando Provinciale dei Vigili del fuoco di Venezia, distaccamento di Mestre, che attribuiscono la causa di innesco dell'incendio allo sversamento dovuto alla decomposizione dei contenitori degli oli esausti, stoccati in prossimità del deposito di batterie esauste per autotrazione stipate nel capannone, nel quale hanno avuto origine le fiamme. Allo stato dunque può ipotizzarsi la natura colposa dell'episodio dovuta a negligenza nella custodia dei materiali ed è al vaglio l'identificazione del responsabile.”⁴

80	Vicenza	Torrebelvicino	Vallortigara servizi ambientali S.p.a.	stoccaggio, raccolta e trasformazione di rifiuti speciali e tossico nocivi	25 marzo 2017
----	---------	----------------	--	--	---------------

Procura della Repubblica di Vicenza: Doc. n. 2382/2

“L'incendio del 1.10.2013 presso la Vallortigara servizi ambientali Spa di Torrebelvicino è stato qui segnalato dai carabinieri della Stazione di Valli del Pasubio ed ha portato all'iscrizione del procura n. 26/2014 mod. 45.

Con informativa del 4.10.2013 i carabinieri hanno riferito che l'incendio è scaturito da un corto circuito elettrico ed hanno escluso cause dolose. Pertanto in data 29.4.2014 gli atti sono stati trasmessi all'archivio.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza: Doc. n. 530/2 - XVIII Legislatura

“per il proc. 826072017 n.r. è stata presentata nei confronti di FIORESE Ivo, amministratore delegato, legale rappresentante e responsabile tecnico di FIORESE ECOLOGIA S.r.l., richiesta di rinvio a giudizio in relazione al reato di cui all' articolo 449 c.p., in Rossano Veneto 25.3.2017. Il GUP, all'esito dell'udienza preliminare, ha emesso in data 7.5.2019 il decreto che dispone il giudizio (vedi allegato 1). Il procedimento è attualmente in fase di udienza dibattimentale”

Provincia Autonoma di BolzanoProcura della Repubblica presso il Tribunale di Bolzano

XVII Legislatura

85	Bolzano	Bolzano	Eco-center s.p.a. - termovalorizzatore di Bolzano	Triturazione di rifiuti ingombranti	11 settembre 2014
----	---------	---------	---	---	-------------------

Procura della Repubblica di Bolzano: Doc. n. 2511/2

“L'incendio dell'11 settembre 2014 presso l'inceneritore di Bolzano è stato iscritto sub n.936/14 N.C.R. - dott. Mayr ed archiviato in data 10.11.2014;”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bolzano: Doc. n. 527/1 – XVIII Legislatura

“rispetto alla precedente nota di risposta, che allego in copia, non vi sono aggiornamenti in merito; allo stato non risultano a questo Ufficio altri incendi della medesima natura verificatisi negli anni 2018 e 2019”

Provincia autonoma di TrentoProcura della Repubblica presso il Tribunale di Trento

XVII Legislatura

83	Trento	Lavis	Ricicla Trentino 2 srl	rifiuti urbani e rifiuti speciali non pericolosi	5 agosto 2015
----	--------	-------	------------------------	--	---------------

Procura della Repubblica di Trento: Doc. n. 2412/2

“In merito all’evento verificatosi nel comune di Lavis (TN) in data 5 agosto 2015 presso la ditta Ricicla Trentino 2 srl gli accertamenti svolti dai CC di Lavis e dal Corpo permanente dei Vigili del fuoco di Trento hanno escluso l'origine dolosa dell'incendio le quali cause vengono attribuite ad una probabile fuoriuscita di liquido infiammabile da bottiglie in plastica accantonate per il riciclaggio. Per quanto sopra i carabinieri del luogo non ravvisando violazioni di carattere penali non hanno riferito a questa A.G.”

84	Trento	Faedo	Autodemolizioni Dallago	recupero dei materiali e rottamazione di veicoli a motore e rimorchi	14 dicembre 2016
----	--------	-------	----------------------------	--	------------------

Procura della Repubblica di Trento: Doc. n. 2412/2

“Svolti gli opportuni accertamenti i carabinieri del posto intervenuti unitamente al Corpo permanente dei Vigili del fuoco di Trento ritenevano plausibile, pur non supportati da elementi obiettivi, che la natura dell'incendio fosse dolosa, pertanto interessavano dell'accaduto il Nucleo Operativo Ecologico carabinieri di Trento che inoltrava a questa A.G. in data 27/12/2016 la notizia di reato n. 98/2-0/2016 che veniva iscritta nel relativo r.g.n.r. al nr. 9376/2017-44 (ignoti). Alla data odierna il procedimento si trova nella fase dell'indagine preliminare in attesa degli esiti della delega di indagine disposta dal Magistrato titolare del procedimento penale”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trento: Doc. n. 528/1 – XVIII Legislatura

“come già comunicato in data 31 ottobre 2017, in merito all'evento verificatosi nel comune di Lavis (TN) in data 5 agosto 2015 presso la ditta Ricicla Trentino 2 Srl, gli accertamenti svolti dai Carabinieri di Lavis e dal Corpo permanente dei Vigili del fuoco di Trento, hanno escluso l'origine dolosa dell'incendio, le quali cause vengono attribuite ad una probabile fuoriuscita di liquido infiammabile da bottiglie di plastica accantonate per il riciclaggio. Per quanto sopra i Carabinieri del luogo, non ravvisando violazioni di carattere penale, non hanno riferito a questa A.G.;

- il Procedimento nr. 9376/2017-mod.44 (ignoti), è stato archivia[^] in data 16 aprile 2019, con provvedimento del G.I.P. che allego, ad ogni buon fine.”

Friuli Venezia Giulia

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pordenone

XVII Legislatura

87	Pordenone	Aviano	Snua srl	rifiuti urbani	16 dicembre 2014
----	-----------	--------	----------	----------------	------------------

Procura della Repubblica di Pordenone: Doc. n. 2329/2

“L'episodio relativo all'incendio presso l'impianto di trattamento e selezione dei rifiuti della SNUA srl verificatosi in Comune di Aviano il 16.12.2014 è stato iscritto nel registro 'fatti non costituenti reato'; si è trattato infatti di un rogo molto circoscritto di origine accidentale con attivazione dell'impianto automatico di spegnimento”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pordenone: Doc. 748/2 - XVIII Legislatura

“Nello stabilimento indicato in oggetto si sono verificati negli ultimi anni 4 eventi connessi al fuoco In data 16.12.2014 = l'evento non è stato comunicato a questo Ufficio e nemmeno alla locale stazione Carabinieri. Nessuna indagine quindi è mai stata svolta e nessun fascicolo è mai stato aperto. Nessuna iscrizione risulta nemmeno al c.d. mod. 45 " atti non costituenti reato ". In data 1.8.2015 = l'evento non è stato comunicato a questo Ufficio. Risulta, come è stato recentemente conosciuto, solo un intervento dei W.FF. che hanno redatto un rapporto, rapporto che era stato richiesto dalla locale stazione Carabinieri e quindi inviato, per conoscenza, al NOE di Udine. Nessuna indagine quindi qui è stata mai fatta. In data 12.10.2019 = Nella notte si è sviluppato un significativo incendio all'interno dell'impianto di compostaggio, originato da autocombustione. Sono in corso indagini preliminari (sub nr. 1746/2020 RG NR) da parte di questo Ufficio per varie ipotesi di reato di natura colposa In data 19.9.2020 = Trattasi di evento incendiario di notevoli dimensioni. Le indagini sono in corso e sono state opportunamente riunificate al proc. 1746/2020 RG NR. Mi sento comunque di poter riferire a Codesta Commissione che in tutti questi casi non vi sono condotte dolose o condotte comunque legate ad uno smaltimento illecito di rifiuti. Trattasi invece di eventi, anche di una certa dimensione, che trovano la causa principale nella cattiva e comunque poco sicura gestione e conduzione dell'impianto di trattamento.”

LiguriaProcura della Repubblica presso il Tribunale della Spezia

XVII Legislatura

95	La Spezia	Follo	Ferdeghini s.a.s.	stoccaggio, selezione e cernita con recupero di rifiuti industriali non pericolosi	16 aprile 2017
----	-----------	-------	-------------------	--	----------------

Procura della Repubblica di La Spezia: Doc. n. 2330/2

“E’ stato aperto un procedimento contro ignoti per il reato di cui all'art. 423 c.p., che ha preso il numero 1120/17 mod. 44, ancora pendente perché non sono stati individuati gli autori dell'incendio che effettivamente parrebbe, in base alle indagini svolte, di natura dolosa. Nell'occasione è stato però aperto anche un diverso procedimento a carico dello stesso titolare dell'impresa, Federghini

Agostino, perché è stato riscontrato che i rifiuti erano gestiti in maniera irregolare, e a causa di ciò le conseguenze dell'incendio avevano provocato anche un inquinamento ambientale che, misurato dalla sede locale dell'ARPA Liguria appositamente incaricata da questo ufficio, è risultato di rilevante entità. Tale ulteriore procedimento ha preso il numero 1535/17 mod. 21, ed è stato definito in fase di indagini preliminari con la richiesta di citazione a giudizio già predisposta da questo ufficio e in previsione della quale è stata richiesta al tribunale di La Spezia l'indicazione della data per la celebrazione dell'udienza dibattimentale.

I reati contestati sono sia la contravvenzione di cui all'art. 256, comma 4, D.lgs 152/06, sia il delitto di inquinamento ambientale colposo di cui agli artt. 452-quinquies e 452-bis c.p.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di La Spezia: Doc. n. 484/2 - XVIII Legislatura

Con riferimento al proc. pen. n. 1535/17 mod. 21 nei confronti di FERDEGHINI Agostino, in ordine al quale è stato da Voi richiesto aggiornamento con la nota a cui si risponde, comunico che il processo è in corso di celebrazione dinanzi al tribunale di La Spezia e la prossima udienza è fissata per il giorno 30 settembre 2020.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Savona
XVII Legislatura

92	Savona	Stella	Comet recycling srl	smaltimento e recupero rottami, rifiuti da demolizione e non pericolosi	18 aprile 2016
----	--------	--------	---------------------	---	----------------

Procura della Repubblica di Savona: Doc. n. 2393/2

“Alla luce delle indagini non si è individuata la causa dell'incendio anche se il titolare [...] non presente al momento dei fatti, riteneva che, essendosi l'incendio innescato nei pressi del trituratore, il mancato raffreddamento di questo macchinario avesse potuto innescare il rogo. In assenza di utili elementi d'indagine (il sistema di video ripresa non era funzionante; i testi hanno escluso che vi fossero state pregresse minacce) è stata formulata richiesta di archiviazione il 12 agosto 2016 che il GIP ha accolto in data 1.12.2016.”

90	Savona	Cisano sul Neva	S.a.r.l. srl	recupero rifiuti non pericolosi	19 febbraio 2017
----	--------	-----------------	--------------	---------------------------------	------------------

Procura della Repubblica di Savona: Doc. n. 2393/2

“Nel primo caso avvenuto il 19/2/2017 l'incendio era insorto intorno alle ore 01.59 e si era esteso e generalizzato intorno alle 04.49. Si era sviluppato su un'area aperta di circa 2000 mq costituita da cumuli di rifiuti coinvolgendo anche alcuni macchinari (un trituratore di rifiuti, una pala meccanica ed una macchina movimentatrice di rifiuti. Le indagini hanno rilevato la forte probabilità che si sia trattato di incendio doloso anche in considerazione del fatto che alle ore 01.50 la telecamera aveva inquadrato un fascio di luci relative ad un veicolo che passava davanti al cancello principale del deposito.”

89	Savona	Cisano sul Neva	S.a.r.r. Srl	recupero rifiuti non pericolosi	3 settembre 2014
----	--------	--------------------	--------------	------------------------------------	------------------

Procura della Repubblica di Savona: Doc. n. 2393/2

“Per tale episodio, avvenuto in orario di lavoro e che aveva interessato una catasta di materiale plastico ed un capannone contenente materiale cartaceo con gravi danni alle strutture, i VVFF intervenuti hanno ipotizzato nei mesi immediatamente successivi, che l'incendio avesse avuto origine all'interno di una macchina imballatrice per attrito con parti meccaniche o con eventuali corpi estranei. Da ciò sia derivato l'innesco del materiale cartaceo particolarmente combustibile. La balla incendiata si era sfaldata mentre gli astanti cercavano di spostarla e, causa del forte vento, era derivata la conseguente propagazione dell'incendio. Le indagini non avevano individuato possibili responsabili. Il procedimento non è stato e non è ancora definito”

91	Savona	Cisano sul Neva	S.a.r.r. srl	recupero rifiuti non pericolosi	6 giugno 2017
----	--------	--------------------	--------------	------------------------------------	---------------

Procura della Repubblica di Savona: Doc. n. 2393/2

Si tratta di un secondo incendio nel medesimo impianto citato sub 90.

“Il secondo incendio si sviluppava intorno alle ore 12.30 del 6 giugno 2017 e coinvolgeva, anche per il forte vento, area di stoccaggio e così andavano bruciati rifiuti pronti per essere portati via dal sito per lo smaltimento (materassi e legname) e danneggiata una vettura di un dipendente di una ditta vicina, parcheggiata a ridosso della recinzione. Anche in questo caso gli investigatori ritenevano che potesse trattarsi di incendio di origine dolosa perché nel momento in s'innescava i dipendenti si erano allontanati dal sito per la pausa pranzo. Le indagini svolte con riferimento a questo secondo procedimento (acquisizione delle registrazioni delle videocamere, acquisizioni di tabulati delle celle ed intercettazioni telefoniche, acquisizione di SIT) dai carabinieri del comando provinciale di Savona, reparto operativo – nucleo investigativo, per quanto ancora non ancora formalmente concluse non hanno permesso di individuare responsabilità [...]”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Savona: Doc. n. 501/2 – XVIII Legislatura

“incendio del 18/4/2016 in località Stella in danno della Comet Recycling srl è stato Iscritto al n. 3658/16 mod. 44 iscritto il 4 maggio 2016 per il reato di cui all'articolo 423 cp Si conferma che l'incendio era verificato intorno alle ore 20.00 a partire da un macchinario addetto alla triturazione dei rifiuti, secondo quanto riferito dall'unica persona presente, madre del titolare. Poi le fiamme, a causa del forte vento, si erano

rapidamente propagate a rifiuti presenti nel sito e a due mezzi d'opera. Alla luce delle indagini non si è individuata la causa dell'incendio anche se il titolare Scocca Massimo, non presente al momento dei fatti, riteneva che, essendosi l'incendio innescato nei pressi del trituratore, il mancato raffreddamento di questo macchinario avesse potuto innescare il rogo.

La ditta Comet Recycling srl ha sede legale in Varazze via Monte Grappa 41/a e stabilimento in Stella, Loc. Sansobbia 59 ed il titolare è SCOCCA Massimo n. Savona il 20/5/73, res.te in Varazze via della Vignetta 5 In assenza di utili elementi d'indagine (il sistema di video ripresa non era funzionante; i testi hanno escluso che vi fossero state pregresse minacce) è stata formulata richiesta di archiviazione il 12 agosto 2016 che il GIP ha accolto in data 1.12.2016.

- incendio del 19/2/2017 e del 6 giugno 2017, iscritti entrambi al nr. 1579/17 mod 44 per il reato di cui all'art 423 cp.

Nella notte del 19.02.17 si sviluppava un incendio all'interno della ditta SAAR Srl (Società Ambientale Recupero Rifiuti) sita in Cisano sul Neva, fraz. Genesi, via Costa Rossa n. 11. La ditta in questione è adibita appunto al recupero rifiuti.

Le indagini sono state condotte dal RONICC di Savona.

Con annotazione dell'01.03.2017 il Comando Provinciale dei VV.FF. comunicava che l'incendio risultava essere di origine dolosa. L'incendio risulta aver distrutto 300 metri cubi di materiale destinato al termovalorizzatore di Torino nonché un macchinario trituratore noleggiato.

L'esame delle videocamere esterne all'area permetteva di accettare che alle 01:59 insorge un incendio (primi bagliori) e alle 04:49 si sviluppa un incendio generali reato. Dalle videocamere non si desumeva però nulla di utile per l'identificazione dei responsabili dell'incendio.

Il legale rappresentante Loreto Giorgio - che ha riferito che già in data 03.09.14 si sviluppò un incendio all'interno del SAAR e che in quel caso le cause risultarono accidentali - ha negato di aver mai ricevuto minacce. Le approfondite indagini svolte dai Carabinieri permettevano di accertare la veridicità della dinamica descritta dalla vittima. L'attività investigativa ha dato esito negativo.

In data 06.06.17 si sviluppava presso la SAAR un secondo incendio che distruggeva materassi e legname. Anche in questo caso l'esame delle videocamere non permetteva di accertare eventuali responsabili.

Con annotazione del 19.06.17 il Comando Provinciale dei W.FF. comunicava che l'incendio anche in questo caso risultava essere di origine dolosa.

In data 08.07.17 si sviluppava un terzo incendio che distruggeva solo alcuni materassi. Anche in questo caso l'esame delle videocamere non permetteva di accertare eventuali responsabili.

Con rapporto di intervento del 08.07.17 il Comando Provinciale dei W.FF. comunicava che l'incendio poteva essere stato causato da autocombustione, di procedimento per i tre fotti sopra descritti è stato definito con decreto di archiviazione in data 14.11.2017 incendio avvenuto il 3 settembre 2014 al nr. 6120/14

mod. 44, iscritto il 5 settembre, per i reati di cui agli artt 423 e 449 CP - Cisano Sul Neva S.a.r.r. srl

Come già riferito, per tale episodio, avvenuto in orario di lavoro e che aveva interessato una catasta di materiale plastico ed un capannone contenente materiale cartaceo con gravi danni alle strutture, i VVFF intervenuti hanno ipotizzato nei mesi immediatamente successivi che l'incendio avesse avuto origine all'interno di una macchina imballatrice per attrito con parti meccaniche o con eventuali corpi estranei; da ciò sia derivato l'innesco del materiale cartaceo particolarmente combustibile. La palla incendiata si era sfaldata mentre gli astanti cercavano di spostarla e causa del forte vento, era derivata la conseguente propagazione dell'incendio. Secondo quanto definitivamente accertato dai VVFF, l'incendio ha avuto origine accidentale ed il procedimento è stato pertanto definito con archiviazione (richiesta del PM in data 12.02.18 decreto del GIP 22.01.18"

Emilia Romagna:

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna

XVII Legislatura

96	Bologna	Sant'Agata Bolognese	Herambiente spa	impianto compostaggio	di	17 gennaio 2014
----	---------	-------------------------	-----------------	--------------------------	----	-----------------

Procura della Repubblica di Bologna: Doc. n. 2388/2

“Da accertamento SICP [Sistema Informativo della Cognizione Penale] non risultano iscrizioni presenti sul registro generale delle notizie di reato”

97	Bologna	Zola Predosa	Zola Predosa teleriscaldamento s.r.l.	impianto di recupero	17 maggio 2015
----	---------	--------------	---------------------------------------	----------------------	----------------

Procura della Repubblica di Bologna: Doc. n. 2388/2

“E’ stato acceso il proc pen. 8875/2015 mod. 44 per il reato p.p. dall’art. 449, 423 c.p.. [...] L’incendio si è sviluppato il 17 maggio 2015 presso la piattaforma Bio 2 sita in Zola Predosa (Bologna), via dello Sport n. 101-103, adiacente alla Centrale di Cogenerazione e Teleriscaldamento di Zola Predosa, interessando un deposito all’aperto di cascami di potatura e taglio di alberi a servizio della centrale di teleriscaldamento. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco del comando Provinciale di Bologna e le operazioni di spegnimento dell’incendio sono terminate il 22 maggio 2015. Ricevuta la notizia di reato, il 22 maggio 2015 è stato iscritto procedimento a carico di ignoti per il reato p. e p. dall’art 449, 423 c.p., prendendo il n. 8875/2015-44. I carabinieri della Stazione di Zola Predosa, nell’immediatezza, acquisirono le immagini delle telecamere di sorveglianza, evidenziando che la loro visione consentiva di escludere la natura dolosa dell’incendio. Analoghe conclusioni sono state rassegnate dal comandante Provinciale dei Vigili del fuoco

che evidenziava un’origine dell’evento legata a fermentazione di materiali e successiva autocombustione”. L’attività di indagine svolta non ha fatto emergere elementi tali da consentire di ricondurre l’evento in esame a fenomeni criminali. Alla luce di questi esiti, di indagine, la procura di Bologna in data 11 agosto 2015 ha formulato richiesta di archiviazione, cui è seguito il decreto di archiviazione del GIP presso il tribunale di Bologna, in data 29 settembre 2015.”

98	Bologna	Granarolo Emilia	Herambiente s.p.a.	selezione e recupero	29 luglio 2016
----	---------	------------------	--------------------	----------------------	----------------

Procura della Repubblica di Bologna: Doc. n. 2388/2

“Si rappresenta che da accertamento SICP [Sistema Informativo della Cognizione Penale] non risultano iscrizioni presenti sul registro generale delle notizie di reato”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna: Doc. n. 481/2 - XVIII Legislatura

In relazione agli incendi avvenuti il 17/01/2014 in Sant’Agata Bolognese e il 28/07/2016 in Granarolo dell’Emilia, si attesta che, a seguito di ricerche effettuate in data odierna sul registro generale notizie di reato, non risultano iscrizioni di informative trasmesse a questa Procura.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ravenna

XVII Legislatura

110	Ravenna	Ravenna	Herambiente s.p.a.	Centro stoccaggio	1 luglio 2017
-----	---------	---------	--------------------	-------------------	---------------

Procura della Repubblica di Ravenna: Doc. n. 2414/2

“risulta pervenuta in data 18 agosto una comunicazione di notizia di reato da parte di ARPAE Servizio Territoriale di Ravenna a seguito di sopralluogo effettuato da personale di vigilanza il giorno stesso dell'incendio presso l'area di stoccaggio in cui si era verificato il fatto. Di conseguenza è stato iscritto p.p. al n. 4597/17 R.N.R. a carico di Santini Francesco, Delegato Ambientale della società Herambiente servizi Industriali per il reato p.e p. dall'art. 29 *sexies* co. 3° DL.vo n. 152/68. In

data 25/10A7 il magistrato assegnatario del procedimento ha richiesto al GIP presso il tribunale di Ravenna l'archiviazione, ritenendo di non dover promuovere l'azione penale in quanto l'indagato, entro il termine di cui all'art. 318 ter co. 2° D.Lvo n. 152/2006, ha provveduto a versare il corrispettivo della sanzione amministrativa. Anche per questa vicenda non risultano emerse anomalie tali da attribuire l'origine dell'incendio a fenomeni di natura criminale o dolosa.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ravenna: Doc. 522/2 - XVIII Legislatura

“il procedimento penale iscritto al n. 4597/17 R.G.N.R. mod. 21 (noti) a carico di Santini Francesco per il reato di cui all'articolo 29 *sexies* comma 3° decreto legislativo n. 152/2006 è stato definito con decreto di archiviazione emesso dal GIP c/o Tribunale in data 1.02.2020, su conforme richiesta di questo Ufficio inoltrata il 25.10.2017, per intervenuta estinzione del reato a seguito dell'adempimento alle prescrizioni impartite dalla competente ARPAE e conseguente pagamento della sanzione amministrativa, come previsto dall'articolo 318 *septies* della stessa legge”.

Toscana

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze
XVII Legislatura

121	Firenze	Empoli	Mazzoni Ferro Srl	recupero e messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	3 luglio 2014
-----	---------	--------	-------------------	---	---------------

Procura della Repubblica di Firenze: Doc. 2389/2

“[...] - l'iscrizione della c.n.r. è avvenuta nel registro delle notizie di reato a carico di ignoti, al nr. 12970/14 R.G.N.R. mod. 44, e non è stata modificata in corso di indagine; - il procedimento è stato definito con richiesta di archiviazione in data 9 agosto 2014; - il GIP ha disposto l'archiviazione in data 16 settembre 2014; - l'origine dell'incendio non è stata accertata, infatti, a quanto riferito nella relazione di intervento dei Vigili del fuoco, “l'incendio e le alte temperature raggiunte hanno totalmente distrutto i materiali presenti all'interno del capannone, pertanto dopo un accurata ricerca non sono al momento emersi elementi probatori per determinare le cause dello stesso. Nonostante non vi siano stati macchinari in lavorazione e non vi siano evidenti segni di effrazione non si esclude un'eventuale azione dolosa o colposa da parte di persona o persone al momento ignote. - non risulta che i fatti debbano collocarsi nel contesto di più ampio fenomeno criminale.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze: Doc. n. 517/1 - XVIII Legislatura

“rispetto alla precedente nota di risposta, che allego in copia, non vi sono aggiornamenti in merito; allo stato non risultano a questo Ufficio altri incendi della medesima natura verificatisi negli anni 2018 e 2019.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Livorno
XVII Legislatura

124	Livorno	Rosignano Marittimo	Rea	Rifiuti urbani e speciali non pericolosi	04 aprile 2014
-----	---------	---------------------	-----	--	----------------

Procura della Repubblica di Livorno: Doc. n. 2584/1

“Non pervenuta alcuna notizia di reato e dunque non aperto procedimento. La causa presunta dell’incendio viene indicata dai VVFF come non determinata.”

125	Livorno	Rosignano Marittimo	Rea	Rifiuti urbani e speciali non pericolosi	13 aprile 2014
-----	---------	---------------------	-----	--	----------------

Procura della Repubblica di Livorno: Doc. n. 2584/1

“Pervenuta notizia di reato dai VVFF e aperto proc. n. 1510/14 RG Mod. 44 a carico di ignoti per il reato di cui all’art. 423 c.p. Il procedimento è stato archiviato con provvedimento del GIP presso il tribunale di Livorno, in data 9.7.2014, perché rimasti ignoti gli autori del fatto.”

130	Livorno	Livorno	Ra.ri s.r.l.	Gestione rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	03 marzo 2015
-----	---------	---------	--------------	---	---------------

Procura della Repubblica di Livorno: Doc. n. 2584/1

“Non pervenuta alcuna notizia di reato e dunque non aperto procedimento. I Vigili del fuoco sostengono di non essere intervenuti. L’Arpat Livorno dichiara che ‘l’incendio non ha determinato particolari impatti ambientali’ e precisa di non aver trasmesso notizia di reato a questa procura”

126	Livorno	Piombino	Asiu s.p.a.	Rifiuti non pericolosi	21 luglio 2015
-----	---------	----------	-------------	------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Livorno: Doc. n. 2584/1

“Non pervenuta alcuna notizia di reato e dunque non aperto procedimento. La causa presunta dell’incendio viene indicata dai VVFF come “autocombustione”.”

128	Livorno	Livorno	Lonzi metalli	Stoccaggio e trattamento rifiuti pericolosi e non pericolosi	08 agosto 2015
-----	---------	---------	---------------	--	----------------

Procura della Repubblica di Livorno: Doc. n. 2584/1

“Non pervenuta alcuna notizia di reato e dunque non aperto procedimento. La causa presunta dell’incendio viene indicata dai VVFF come non determinata.”

129	Livorno	Livorno	Trend livorno s.p.a.	Recupero raee	11 settembre 2015
-----	---------	---------	----------------------	---------------	-------------------

Procura della Repubblica di Livorno: Doc. n. 2584/1

“Non pervenuta alcuna notizia di reato e dunque non aperto procedimento. La causa presunta dell’incendio viene indicata dai VVFF come ‘accidentale’.”

127	Livorno	Piombino	Asiu s.p.a.	Rifiuti non pericolosi	11 settembre 2015
-----	---------	----------	-------------	------------------------	-------------------

Procura della Repubblica di Livorno: Doc. n. 2584/1

“Non pervenuta alcuna notizia di reato e dunque non aperto procedimento. I Vigili del fuoco hanno comunicato di non essere intervenuti. La causa indicata da Arpat è ‘autocombustione’.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Livorno: Doc. n. 529/1 - XVIII Legislatura

“In merito agli incendi allegati alla richiesta mi riporto alle indicazioni fornite a suo tempo alla Commissione con mia nota del 20.12.2017 che, per comodità di consultazione, allego in copia. Come si può notare si tratta di fatti risalenti ormai a

circa cinque-sei anni fa rispetto ai quali solo in un caso, poi archiviato, è stata trasmessa una notizia di reato.

Gli altri casi sono stati considerati, dai VVFF intervenuti, come fenomeni "accidentali" o di "autocombustione", oppure cause "non determinate". Impossibile a distanza di anni dai fatti attivare indagini.

Nel periodo successivo (anni 2018/2019), si è verificato, il 26.11.2018, altro incendio di rifiuti urbani da selezione meccanica in Piombino, presso lo stabilimento Rimateria s.p.a. I Vigili del fuoco intervenuti non hanno accertato le cause dello stesso pur non escludendo che possa essersi trattato di fatto doloso. Nel procedimento, aperto a carico di ignoti per il delitto di incendio previsto dall'articolo 423 c.p. è stata richiesta l'archiviazione."

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pistoia

XVII Legislatura

137	Pistoia	Serravalle Pistoiese	Pistoiamambiente	Rifiuti speciali non pericolosi	4 luglio 2016
-----	---------	----------------------	------------------	---------------------------------	---------------

Procura della Repubblica di Pistoia: Doc. n. 2566/1

"Aggiornamento sul proc. pen. [...] nei confronti di Fedi Alfio + 1 (soc. Pistoiamambiente) discarica del Cassero - incendio del 4.7.2016

- provvedimento di sequestro preventivo del GIP eseguito in data 4.3.2017 ove è stata riconosciuta la sussistenza del *fumus* del reato di cui all'art. 29 quattordices D. Lvo 152/2006 e dell'art. 423- 449 c.p.,

- riesame del 23.3.2017 che ha confermato il sequestro

- ricorso per cassazione tuttora pendente con rinvio della prima udienza a gennaio 2018.

- rigetto dissequestro del 31/8/17

- ordinanza tribunale Collegiale in sede di appello del 5.10.2017 che ha confermato il sequestro.

Il procedimento verte allo stato nella fase delle indagini preliminari; pende ancora ricorso per cassazione sul sequestro. Da segnalare che sulla medesima questione giuridica delle modalità di classificazione e caratterizzazione dei rifiuti con codice a specchio la Corte di cassazione (sez. III n. 37460 del 27.7.2017) ha rimesso gli atti alla Corte di Giustizia Europea formulando alcuni quesiti sull'interpretazione delle norme dell'Unione Europea vigenti in materia.

- È stata di recente depositata relazione di consulenza disposta dal PM che ha confermato che le cause dell'incendio sono da ascrivere a comportamenti non dolosi e ha evidenziato violazioni alla normativa in materia di prevenzione incendi.

È prossimo l'esercizio dell'azione penale."

135	Pistoia	San Marcello Pistoiese	Sistemi biologici s.r.l.	Compostaggio	12 maggio 2017
136	Pistoia	San Marcello Pistoiese	Sistemi biologici s.r.l.	Compostaggio	19 giugno 2017

Procura della Repubblica di Pistoia: Doc. n. 2566/1

“L'impianto di compostaggio di Piteglio, gestito da "Sistemi Biologici s.r.l.", è stato interessato da due incendi avvenuti nelle date 12.5.2017 e 19.6.2017. La società in questione è stata dichiarata fallita dal tribunale di Pistoia in data 9.3.2017; al momento del fallimento l'impianto era già inattivo da mesi. In data 13.3.2017, su disposizione [del pubblico ministero] è stata svolta perquisizione locale dell'impianto nell'ambito di un procedimento penale a carico di noti (legali rappresentanti della società) per reiterate violazioni dell'autorizzazione integrata ambientale.

Durante la perquisizione si verificava, per quanto qui interessa, che all'interno delle biocelle di lavorazione e maturazione del compost era presente una notevole quantità di rifiuti (sovrvallo) e materiale organico lavorato; non vi era, allo stato, pericolo per l'ambiente perché era mantenuta attiva la ventilazione dei locali. A seguito del successivo distacco dell'energia elettrica, stante il fallimento della società e nonostante alcuni interventi d'urgenza da parte del Comune di Piteglio, sopravvenivano principi di incendio verosimilmente causati da autocombustione dei rifiuti ancora presenti nei locali.

In data 13.5.2017 l'incendio interessava materiale plastico derivante dalla vagliatura dei rifiuti, mentre in data 19.6.2017 l'incendio aveva origine nelle celle contenenti ammendante compostato misto ed è stato presumibilmente concausato, oltre che dall'interruzione della ventilazione interna, anche dalle alte temperature ambientali esterne ed interne e dalla decomposizione e fermentazione del materiale organico presente nei rifiuti in questione.

Le indagini relative ai due incendi sono tuttora in corso, ma allo stato si può affermare che

- la causa degli incendi è da ricondurre, con tutta probabilità, a fenomeni di autocombustione e comunque è da escludere l'origine dolosa;

- le conseguenze degli incendi sull'ambiente e la salute non sono valutabili, ma l'unico effetto sull'ambiente può essere eventualmente dato dall'immissione in atmosfera dei fumi, dal momento che i residui dell'incendio e le acque derivanti dalle operazioni di spegnimento sono rimasti all'interno dell'impianto e depositati nelle vasche presenti per il successivo smaltimento;

- non sono state individuate responsabilità dirette di alcuno.

Giova precisare che con determina dirigenziale della regione Toscana n. 7373/2017 del 30.5.2017 è stata revocata l'autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) a suo tempo rilasciata dalla Provincia di Pistoia con ord. N. 818 del 4.6.2015 a favore della "Sistemi Biologici s.r.l." per l'impianto in questione; veniva quindi disposta l'attivazione della procedura sostitutiva da parte del Settore Regionale e del Comune di San Marcello-Piteglio per le attività di ripristino del sito con lo spostamento dei rifiuti ancora presenti e già oggetto del principio di incendio del 12.5.2017."

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pistoia: Doc. n. 493 - XVIII Legislatura

“Con riferimento al proc. 419/17 RGNR all'interno del quale si procede allo stato nei confronti del Presidente e del Direttore Tecnico della società che gestisce la discarica ed. "Del Cassero" sita in Casalguidi frazione del comune di Serravalle Pistoiese, si comunica che a seguito della pronuncia della Corte di Giustizia dell'Unione Europea - Decima sezione - del 28.3.2019 che è intervenuta, su rinvio pregiudiziale in altro procedimento avente analoghe problematiche giuridiche connesse alla classificazione dei rifiuti c.d. "a specchio", questo Ufficio ha provveduto ad esercitare l'azione penale nei confronti di entrambi gli imputati per le seguenti imputazioni:

- A) per il reato di cui agli artt. 81,113 e 449 c.p. in relazione agli artt 423 e, 425 c.p., perché in cooperazione tra loro, il Fedi in qualità di Presidente del C. di A. e, ring. Menichetti in qualità di Direttore Tecnico della Società "Pistoiamambiente SRL", che gestiva la "Discarica del Cassero", per colpa consistita nella negligenza imprudenza ed imperizia e in violazione di norme di legge e regolamentari poste a tutela della prevenzione incendi e a tutela dell'ambiente come di seguito specificate, mediante condotte attive ed omissive poste in essere in modo reiterato e continuativo, che consentivano lo smaltimento e gestione nell'impianto di rifiuti non conferibili all'interno della discarica con concentrazione di idrocarburi pesanti in quantità notevoli, per le condizioni meglio specificate ai punti che seguono, in modo diretto o indiretto, cagionavano un incendio di grosse dimensioni e diffusività occorso nella discarica il 04/07/2016, interessante nel lato S-SW della "Discarica del Cassero", ovvero l'incendio dei rifiuti abbancati su di una superficie di circa 1 Ila (lotti 10, 18, 19 ed una porzione della sponda del lotto 17 - Tav. 10-3 c 10-4), coinvolgendo anche la parte sommitale della sponda della discarica che non era stata ancora interessata dal conferimento dei rifiuti, danneggiando anche i materiali sintetici del sistema di impermeabilizzazione ed alcuni pozzi di estrazione del biogas. Invero, considerando

che gran parte dei rifiuti abbancati erano costituiti per oltre il 50 per cento da materiali combustibili quali plastica, carta e tessuti e, che nella discarica insieme con i rifiuti sono state smaltite anche quantità notevoli di idrocarburi C>12, la gestione dei rifiuti all'interno dell'impianto della discarica del Cassero, gestita dalla "Pistoambiente", non è avvenuta conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 152/06, D.Lgs. 36/2003 e DM 27/09/2010), ed alle autorizzazioni in possesso del predetto gestore (Autorizzazione Unica 11 ottobre 2013, n. 28, Prot. 15906, rilasciata a seguito dell'Ordinanza provinciale n. 1122 del 2/10/2013, prot. 135090). Inoltre, per motivi più specificamente indicati al capo successivo che integralmente si richiamano, non sono stati rispettati i criteri di ammissibilità ed accettabilità dei rifiuti indicati al punto 2.3 dell'Allegato 2 "Allegato Tecnico e prescrizioni" e punti 4.3, 4.4, 4.5 c 4.7 dell'Allegato 4 "Piano di gestione operativa", parti integranti e sostanziali dell'Ordinanza provinciale n. 1122/2013. Quanto sopra, pertanto si poneva in contrasto altresì con le prescrizioni dell'Atto Autorizzativo Autorizzazione Unica 11 ottobre 2013, n. 28, prot. n. 15906, rilasciata a seguito dell'Ordinanza Provinciale n. 1122 del 02/10/2013, prot. 135090, (che ha rinnovato richiamandone gli allegati, per la durata di anni otto a far data dal 11/07/2013, l'Autorizzazione Unica 11 luglio 2007, n. 35, prot. N. 13385, che regola tutte le attività svolte da "Pistoambiente" all'interno dell'insediamento.

Invero, per i motivi sopra indicati, come accertato a seguito di CT e meglio specificato al capo B), non risultano essere stati rispettati i criteri di ammissibilità e accettabilità dei rifiuti accettati nell'impianto, meglio indicati al punto 2.3 dell'Allegato 2 "Allegato Tecnico e prescrizioni" ed ai punti 4.3, 4.4, 4,5 e 4.7 dell'Allegato 4 "Piano di gestione operativa", parti integranti e sostanziali dell'Ordinanza n. 1122/2013. Inoltre, come accertato dal Comando Provinciale VV.FF di Pistoia, risultavano violate le norme poste a tutela della prevenzione incendi: nello specifico ex articolo 46/2 c. del D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii. meglio descritte al capo sub C);

Commesso in Via Gabbellini snc, località "Cantagrillo - il Cassero" del comune di Serravalle P.se, condotta posta in essere nel periodo temporale intercorrente tra il 2013 ed il 04/07/16 (data di sviluppo dell'incendio).

- B) per il reato di cui agli artt. 81 e HO c.p. e, articolo 29-qaattuordecies, comma 3 lett. b) e comma 4 in relazione all'art 29-sexies del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., perché in concorso tra loro nelle medesime qualità, condizioni di tempo e luogo e, con le medesime azioni violavano ripetutamente le prescrizioni autorizzative dell'Autorizzazione Unica 11 ottobre 2013, n. 28, prot. n. 15906, rilasciata a seguito dell'Ordinanza Provinciale n. 1122 del 02/10/2013, prot. 135090, (che ha rinnovato, per la durata di anni otto a far data dal 11/07/2013, l'Autorizzazione Unica 11 luglio 2007, n. 35, prot. n. 13385), ed in particolare dei punti 2 e 3 dell'Ordinanza Provinciale n. 1122 del 02/10/2013 in cui viene precisato che il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui all'Ordinanza n° 1350 del 10/07/2007 e s.m.i. è stato concesso sulla base di quanto proposto con la documentazione tecnica presentata dalla "Pistoambiente" nel rispetto delle condizioni e prescrizioni di cui all'Allegato 2

"Allegato Tecnico Prescrizioni", Allegato 3 "Piano di Monitoraggio, Sorveglianza e Controllo" e Allegato 4 "Piano di Gestione Operativa", parti integranti e sostanziali dell'atto, facendo salva la documentazione progettuale che ha dato origine alle Ordinanze n° 1350 del 10/07/2007 e n° 420 del 19/03/2012 nelle parti non in contrasto. Più in particolare, per i motivi di seguito indicati, come accertato a seguito di Consulenza Tecnica depositata in data 06/12/2016. non sono stati rispettati i criteri di ammissibilità e accettabilità dei rifiuti accettati nell'impianto, meglio indicati al punto 2.3 dell'Allegato 2 "Allegato Tecnico e prescrizioni" ed ai punti 4.3, 4.4, 4.5 e 4.7 dell'Allegato 4 "Piano di gestione operativa", parti integranti e sostanziali dell'Ordinanza n. 1122/2013, cosicché — state violate le prescrizioni autorizzative. Nello specifico:

1. Le analisi che accompagnavano i rifiuti conferiti con codice CER speculare non pericoloso, non erano esaustive, per cui non caratterizzando i rifiuti in modo completo non permettevano una conoscenza completa della loro composizione, per cui esse non erano idonee per attribuire il codice speculare non pericoloso ai rifiuti conferiti;
2. Inoltre, sebbene in genere le analisi di caratterizzazione non fossero tali da escludere la presenza nei rifiuti di alcuni dei parametri quali ad es. IPA, PCDD, idrocarburi, ecc., perché non determinati o di altre sostanze classificate pericolose, in coda alla scheda descrittiva del rifiuto il produttore/detentore ha sempre dichiarato che il rifiuto poteva essere smaltito nella discarica per rifiuti non pericolosi gestita da "Pistoambiente";
3. L'assegnazione delle classi di pericolo ai rifiuti conferiti con il codice CER 190304*: rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08, in contrasto con quanto previsto dalla normativa (Decisione 2000/532/CE e s.m.i., e paragrafo 1.1.2, lett. g) dell'allegato alla Decisione 2003/33/CE), non è avvenuta sulla base della loro reale composizione ma in modo del tutto arbitrario e. priva di fondamento scientifico. Tale fatto ha determinato che la gestione dei rifiuti in discarica sia avvenuta senza l'adozione di tutte quelle garanzie di sicurezza e tutela ambientale che ad essi competevano se fossero stati classificati in modo corretto;
4. i rifiuti conferiti nell'impianto, in quanto provenienti prevalentemente da impianti di recupero e/o trattamento, non potevano essere considerati rifiuti generati regolarmente nel corso dello stesso processo e nello stesso impianto (ultimo paragrafo punto 3, lett. a) dell'Allegato 1 al DM 27/09/2010), ma rientravano tra quelli previsti dal punto 3, lett. b) dell'allegato 1 del D.M. 27/09/2010, così come accertato a mezzo di ulteriore Consulenza Tecnica depositata in data 13/08/2018 presso la maggioranza dei produttori/conferitori ("Asm", "Dife Spa", "Ecoambiente Srl", "Ra.Ri. Livorno S.R.L.", "Waste Recycling Spa") che avevano conferito i rifiuti con codice CER 191212 (Asm, Di.Fe.), con CER 190203 (Ecoambiente E Waste Recycling), e con CER 190304* e 190305 (Ra.Ri. Livorno E Waste Recycling) alla discarica Pistoambiente. La CT ha accertato, nella generalità dei casi, incontrovertibili evidenze che i rifiuti conferiti nel tempo da tali ditte sono da

qualificarsi come "rifiuti non generati regolarmente" ai sensi della normativa di riferimento: lettera b), punto 3 dell'All. I al D.M. 27/09/2010. Invero, i rifiuti con codice CER 191212, 190203, 190304* e 190305, inviati a Pistoambiente dalle predette ditte, non erano rifiuti regolarmente generati in quanto non costituiti da rifiuti monocodice provenienti da singoli e specifici processi produttivi ma erano invece miscele costituite da numerosi tipi di rifiuti che presentavano perciò le seguenti peculiarità:

A) le loro caratteristiche non sono note a causa della mancanza di caratterizzazioni esaustive dei rifiuti iniziali conferiti dalle diverse ditte, con i quali sono costituite le miscele da trasferire, anche nel caso di rifiuti con codice speculare;

B) la composizione reale della miscela non è realmente conosciuta perché i RdP indicati nei FIR di trasferimento delle stesse alla Pistoambiente, riguardano analisi effettuate quando i rifiuti che hanno formato la miscela non erano ancora pervenuti fisicamente agli impianti delle ditte che le avrebbero inviate alla PA; era perciò materialmente impossibile che esse potessero essere rappresentative di quella che sarebbe stata la composizione futura delle miscele, essendo precedenti non solo al loro trasferimento ma anche alla loro formazione;

C) in alcuni casi nei FIR di trasferimento alla PA non vi è alcun riferimento in relazione alla loro origine ad un'omologa né in relazione alle sue caratteristiche ad un RdP e quindi non vi è alcun elemento univoco che garantisca di caratterizzare la miscela e i rifiuti che la costituiscono così da permetterne lo smaltimento in discarica in conformità al DM 27/09/2010.

Inoltre, i rifiuti inviati a Pistoambiente risultavano essere miscele di rifiuti aventi di volta in volta origini e natura diverse, la cui composizione non era nemmeno nota in quanto:

D) le analisi a cui viene fatto riferimento nelle omologhe, essendo precedenti alla formazione della miscela, non possono in alcun modo rispecchiare la sua composizione;

E) i rifiuti che hanno composto la miscela non sono in alcun modo individuabili ma anche quando lo fossero non sono note le loro caratteristiche mancando una caratterizzazione esaustiva.

Pertanto, le miscele inviate a Pistoambiente non solo non erano regolarmente generate ma non si conosceva la loro effettiva composizione e questa condizione era nota ed espressamente accettata dalla stessa Pistoambiente che infatti prevedeva per le omologhe concordate con le ditte una validità in genere di un anno. In questo modo avveniva che le analisi di supporto alle omologhe potevano risultare precedenti non solo alla formazione delle miscele ma anche al conferimento, alle ditte tributarie della PA, dei rifiuti stessi destinati a costituirle. Inoltre, poiché i rifiuti conferiti come "miscela", ricadono nella definizione di cui alla lettera b) del D.M. 27/09/2010 "rifiuti non generati regolarmente", la loro caratterizzazione andava eseguita per ciascun lotto e quindi ogni carico destinato a smaltimento doveva essere accompagnato volta per volta da un certificato di analisi riferito a quel determinato lotto attestante effettivamente (a sua origine, la sua formazione, le sue caratteristiche

ed il rispetto dei limiti di accettabilità previsti per la discarica. Per i rifiuti, provenienti a loro volta da impianti di trattamento, classificati con codici speculari, perciò, le analisi allegate non erano sufficienti ad escludere la presenza in essi di sostanze pericolose così da poterli far classificare come rifiuti non pericolosi come invece è avvenuto. In questi casi non essendo note le caratteristiche di pericolo proprie dei rifiuti conferiti, non risultavano prevedibili gli effetti che potevano prodursi dalla loro miscelazione, né si poteva garantire che non avessero luogo reazioni chimiche e fisiche indesiderate ed incontrollabili tra gli stessi rifiuti originari miscelati o con quelli con cui sarebbero venuti in contatto in discarica.

5. La caratterizzazione dei rifiuti provenienti da impianti di gestione di rifiuti, tranne che per quelli con codice CER 190304*, non è avvenuta quindi per ogni lotto da parte del produttore, ma è stata limitata alla sola caratterizzazione di base svolta dal produttore ed alla verifica da parte di "Pistoambiente", che in genere è consistita principalmente nella verifica del pH, del contenuto di sostanza secca, del TOC, nel caso di rifiuti pericolosi e, dell'analisi dell'eluato, ottenuto sottoponendo i rifiuti al test di cessione di cui all'Allegato 3 del DM 27/09/2010, al fine di verificare il rispetto dei limiti autorizzati per l'ammissibilità in discarica, riportati alla Tavola 1-4. Pertanto, le analisi standard svolte non erano utili a caratterizzare i rifiuti ma verificavano soltanto la presenza o meno in essi delle medesime sostanze, indipendentemente dal tipo di rifiuto conferito e dalla sua origine, non portando quindi alla conoscenza della loro composizione, ma solo ad individuare alcune delle sostanze assenti.

Invece, i controlli che dovevano essere eseguiti dal Gestore erano di due tipi:

A) Verifica della correttezza delle analisi svolte dal Produttore per attribuire il codice del rifiuto non pericoloso ai rifiuti cui competeva un codice speculare, quale ad es. il CER 191212. controllando se esse fossero complete ed esaustive al fine di escludere la presenza nel rifiuto di sostanze pericolose.

B) In caso negativo, lo stesso gestore doveva procedere alla caratterizzazione completa del rifiuto ai fini della sua corretta classificazione, rinviandolo al produttore oppure accettandolo, attribuendo però ad esso il codice di rifiuto pericoloso (ad es. CER 191211*). Pertanto, l'accettazione dei rifiuti con codice speculare classificati come non pericolosi ed in particolare quelli classificati con codice CER 191212 senza aver effettuato i necessari riscontri per verificare la corretta classificazione e l'adeguata caratterizzazione del rifiuto necessaria per attuare il suo corretto smaltimento è in contrasto con quanto previsto dall'articolo 29 quaterdecies, comma 3, D.Lgs. 152/06. in quanto ha determinato l'accettazione di rifiuti che non risultavano ammissibili.

6. Sebbene, in diversi casi, le analisi di verifica effettuate da "Pistoambiente". Avessero comunque evidenziato che i rifiuti conferiti, limitatamente ai parametri analizzati, presentavano caratteristiche differenti rispetto a quelli sottoposti ad omologa, tranne rari casi, i rifiuti sono stati sempre considerati idonei allo smaltimento in discarica ai sensi del D.Lgs. 13/01/2003, n. 36 e del DM 27/09/2010 e ss.mm.ii.;

7. I rifiuti conferiti con il CER 190304* e 190305, in contrasto con articolo 6/4 c. DM 27/09/2010, non sono da qualificare come rifiuti sottoposti al processo di stabilizzazione (cfr. § 12.4 della C.T.);

8. Scarsa rilevanza è stata data alla presenza nei rifiuti di elevate concentrazione di idrocarburi e di alluminio, il quale, se presente in forma metallica ed in polvere, a contatto con l'acqua è in grado di liberare gas estremamente infiammabili, fenomeno già presentatosi nel dicembre 1996 nella medesima discarica.

"reati commessi in Via Gabbellini snc, località "Cantagrillo - il Cassero" del comune di Serravalle P.se, dal 2013 fino alla data del sequestro della discarica, avvenuto il 04/03/17;

- C) del reato di cui agli artt 81 e 110 cp. e. art 46/2 c. del D.Les. 81/2008 e s.s.mm.ii.. perché nelle rispettive qualità nel luogo di lavoro impianto di discarica rifiuti in contesto, non adottavano idonee misure per prevenire l'insorgere e lo sviluppo di incendi e per tutelare l'incolumità dei lavoratori, in quanto, come contestato dal Comando provinciale VV.FF. di Pistoia:

lett.	descrizione
A	il documento di valutazione dei rischi, in merito alle misure per prevenire un eventuale incendio, non fa alcun riferimento alla possibilità di perfezionamento di reazioni esotermiche tra le diverse sostanze combustibili e/o pericolose conferite nella discarica, tant'è che lo stesso Consulente Tecnica di Ufficio nella Relazione Tecnica Peritale datata 10.11.2017 alla pagina 7, lettera A) riferisce che 2 come conseguenza i rifiuti non correttamente qualificati venivano distribuiti nei vari lotti in modo arbitrario e potevano perciò essere liberate sostanze fra loro incompatibili;
B	non risulta essere redatta e/o detenuta e messa a disposizione dell'organo di vigilanza, o delle squadre o sezioni operative pubbliche deputate all'effettuazione di interventi di soccorso in caso di emergenza una planimetria che, con riferimento ai singoli lotti, evidenziasse la tipologia di rifiuti o prodotti conferiti né indicate eventuali misure di incompatibilità anche nello svolgere processi lavorativi;
C1	sarebbe stato necessario prevedere anche isole di stoccaggio del materiale separate da una viabilità interna in grado di funzionare da elemento di separazione tagliafiamme oltre che di rappresentare la sede idonea su cui sviluppare la rete idranti sopra menzionata. Tali percorsi avrebbero anche consentito l'avvicinamento dei mezzi di soccorso nella fasi di spegnimento. A proposito di viabilità, si è invece dovuto constatare che diverse aree al momento dell'incendio presentavano una viabilità da ultimare con presenza di innumerevoli buche, alcune delle quali di ampie dimensioni, che hanno rappresentato un pericolo costante per gli autisti e gli operatori durante tutte le fasi di spegnimento e più in generale di gestione dell'emergenza;
C2	diversamente da quanto indicato nel documento di valutazione dei rischi, i presidi e i sistemi di protezione antincendio presenti non erano da ritenersi congrui in ordine ad uno sviluppo generalizzato di un incendio in una o più zone, tant'è che l'annotazione descrive che "La rete idranti è risultata assolutamente non in grado di garantire la copertura e quindi la protezione delle aree interessate dal deposito di

	materiali combustibili, e ciò sia in termini di prestazioni idrauliche che di diffusione sull'area dei citati presidi antincendio. Sarebbe stata infatti necessaria una rete idranti realizzata a regola d'arte (UNI 10779) in grado di assicurare il raggiungimento con il getto idrico di un qualsiasi punto della discarica, anche i più vicini al centro, come quelli da cui sembra essere partito l'incendio”;
C3	i pozzi di estrazione del biogas, che proprio in ragione della degradazione ed e i prodotti organici dal luogo alla formazione di miscele infiammabili e/o esplodenti all'uopo nell'ordinario raccolte attraverso collettori e convogliate all'impianto generatore di calore anche con scarico in torcia, risultavano non appositamente segnalate con la segnaletica di sicurezza prevista dall'articolo 293 co. 3 e allegato “LI “ del D.lgs 81/2008
C4	E' stata riscontrata la pericolosità dagli ingenti quantitativi di pneumatici rilevati sulla superficie della discarica che, coinvolti nell'incendio, hanno prodotto i fumi neri e densi ad alto contenuto inquinante visibili a chilometri di distanza. Sono inoltre rappresentate le notevoli perplessità legate alla possibilità di utilizzare il pulper di cartiera come materiale di ricoprimento, atteso che lo stesso, quando asciutto - e in certe condizioni climatiche tale stato si raggiunge facilmente in tempi rapidi - rappresenta un materiale che per granulometria e caratteristiche chimiche può risultare facilmente combustibile anche con piccole sorgenti di ignizione.”
D	Gli operatori aziendali addetti alla gestione dell'emergenza antincendio chiamati ad operare attraverso l'uso di mezzi di movimento terra quale ulteriori e valido agente estinguente attraverso un'azione di soffocamento, impegnati ad operare in zone caratterizzate dalla presenza di pericolosi prodotti della combustione, risultavano in occasione dell'incendio operare in assenza di idonei dispositivi di protezione delle vie respiratore a protezione totale, quando esposti ai predetti gasi e fumi di combustione.

reati commessi in Via Gabbellini snc, località "Cantagrillo - il Cassero" del comune di Serravalle P.se, dal 2013 accertati fino al 28.5.2018.

Pertanto si è ritenuto che le cause dell'incendio risiedono proprio nella reiterata violazione delle norme legislative e regolamentari che sovrintendono alla corretta classificazione e gestione dei rifiuti e alla carenza di adeguati controlli (ovvero nella mancata adozione di idonee procedure -di respingimento dei rifiuti o selezione degli stessi- a seguito dei pur esigui controlli effettuati e da cui emergevano già irregolarità in ordine ai valori limite. Ciò ha determinato la presenza in discarica di una miscela di sostanze (proveniente da rifiuti pericolosi e non pericolosi) che in presenza dell'innalzamento di temperatura (pure riscontrato nell'ultimo periodo come anomalo in sede di controllo degli organi competenti) ha determinato il grave incendio.”

Marche

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Fermo

XVII Legislatura

139	Fermo	Torre San Patrizio località San Pietro	Ditta s.a.m.	discarica di rifiuti non pericolosi	23 luglio 2014
140	Fermo	Torre San Patrizio località San Pietro	Ditta s a.m.	discarica di rifiuti non pericolosi	30 luglio 2016

Procura della Repubblica di Fermo: Doc. n. 2394/2

“si partecipa che presso questa procura della Repubblica non risultano iscritte, nei periodi richiesti, notizie di reato per incendi verificatisi presso l'impianto di trattamento e smaltimento di rifiuti, sito in località San Pietro di Torre San Patrizio. Si partecipa altresì che nella circostanza si è appreso che il comando dei Vigili del fuoco di Ascoli Piceno ha effettuato, nell'arco di tempo indicato, i seguenti interventi per lo spegnimento di incendi presso la discarica - deposito rifiuti di Torre San Patrizio - in data 23 luglio 2014 "deposito di rifiuti località Torre San Patrizio - Contrada San Pietro"; - in data 26 agosto 2016 "deposito di rifiuti località Torre San Patrizio - Contrada San Pietro". In relazione agli intervenuti sopra indicati non risulta essere stata notiziata questa procura della Repubblica. Si comunica comunque che per queste note sarà svolto ogni accertamento possibile da parte di questo ufficio.”

Anche per questi due casi di incendi, la richiesta di informazioni da parte della Commissione ha consentito alla procura della Repubblica di recuperare le notizie di reato, non acquisite in precedenza.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Fermo: Doc. n. 518/1 – XVIII Legislatura

“In esito alla richiesta di codesta Commissione Parlamentare d'inchiesta in riferimento indicata, si comunica che in merito a quanto comunicato con la nota n.1337 di prot. datata 24 ottobre 2017, non ci sono stati ulteriori sviluppi. Si partecipa altresì che in data 26.10.2017 veniva iscritto procedimento penale n. 3571/17 modello 44 per i reati di cui agli artt. 81 - 424 c.p. (che ha riguardato un incendio a ridosso dell'Ecocentro Comunale di Francavilla d'Ete - FM). Il procedimento si è concluso in data 12 dicembre 2017 con l'archiviazione.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Macerata

XVII Legislatura

141	Macerata	Montecassiano	Giustozzi ambiente srl	rifiuti speciali pericolosi	9 luglio 2015
-----	----------	---------------	------------------------	-----------------------------	---------------

Procura della Repubblica di Macerata: Doc. n. 2385/2

“E’ stato aperto il procedimento n. 1782/15/44. Nel caso di specie - come risulta all’annotazione redatta dal capo-pattuglia dei Vigili del fuoco intervenuti sul posto - è andato a fuoco soltanto della polvere e del particolato di materiale non ferroso, contenuti all’interno di grossi contenitori collocati in un cassone scarrabile . depositato all’interno di un capannone, sito nella sede della ditta Giustozzi ambiente srl, in Montecassiano. A dire del verbalizzante, causa dell’incendio potrebbe essere stata l’elevata temperatura esistente nei giorni precedenti da non far escludere che vi sia stato un fenomeno di autocombustione. Il procedimento è stato conseguentemente archiviato, senza l’individuazione di alcun indagato.”

142	Macerata	Tolentino	Cosmari	RSU	09 luglio 2015
-----	----------	-----------	---------	-----	----------------

Procura della Repubblica di Macerata: Doc. n. 2385/2

“Si evidenzia che è stato aperto il procedimento penale n. 7087/15/21 a carico di Gianpaolo Giuseppe, quale direttore del Consorzio Cosmari srl, quale imputato dei reati di natura colposa⁵ [...] ed all’esito di apposite indagini tecniche, svolte con l’ausilio di vari esperti, nominati quali consulenti di questo ufficio. La prima udienza dibattimentale è stata fissata per il 24.1.18;”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Macerata: Doc. n. 521/2 - XVIII Legislatura

“Il procedimento penale n. 1782/44/15 Reg. gen. Affari Proc. Trib Macerata è stato archiviato il 5-10-15, come già comunicato con precedente nota;
- Per il procedimento penale n. 7087/15/21 Reg. gen. Aff. Proc. Trib. Macerata è stato disposto rinvio a giudizio, a seguito dell’allegata richiesta. La prossima udienza dibattimentale dinanzi al giudice monocratico dott.ssa BELLESI è stata fissata per il 19-2-2020.”

Umbria

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Terni
XVII Legislatura

143	Terni	Narni	Ternienergia spa	recupero di pneumatici fuori uso	24 ottobre 2014
-----	-------	-------	------------------	----------------------------------	-----------------

Procura della Repubblica di Terni: Doc. n. 2408/2

“Ebbe a svilupparsi un incendio, probabilmente di origine dolosa, che ha comportato l'apertura del procedimento penale n. 711/15 a carico di ignoti che, nel tempo, causa la mancanza di spunti investigativi, non ha visto l'iscrizione a registro notizie delle notizie di reato a carico di noti, il procedimento penale è stato, poi, archiviato dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Terni con decreto del 26 agosto 2015.”

144	Terni	Narni	Ternienergia spa	recupero di pneumatici fuori uso	18 luglio 2015
-----	-------	-------	------------------	----------------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Terni: Doc. n. 2408/2

“Nessuna evidenza processuale ha registrato l'ufficio requirente di Terni, nel senso che a Registro notizie di reato non risulta alcuna comunicazione di notizia di reato ad opera della polizia giudiziaria (in specie Vigili di fuoco di Terni), si ritiene, ma è valutazione frutto di un dato esperienziale, della mancata catalogazione della vicenda come incendio ad opera degli agenti operanti.”

145	Terni	Orvieto	discarica Rsu di Le Crete	discarica	15 luglio 2017
-----	-------	---------	---------------------------	-----------	----------------

Procura della Repubblica di Terni: Doc. n. 2408/2

“Ebbe a svilupparsi un incendio, avente origine non dolosa in quanto, così come segnalata dai Vigili del fuoco di Terni, l'evento era da attribuire al caso fortuito, dato che non ha comportato lo svolgimento di indagini. Si aggiunga che, solo grazie all'iniziativa dell'ufficio scrivente, si è proceduto a richiedere ed ottenere gli atti relativi all'Intervento dei Vigili del fuoco e disporre l'apertura del procedimento, cui è, poi, seguita la richiesta di archiviazione.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Terni: Doc. n. 770/2 – XVIII Legislatura

“Riscontro la nota citata in oggetto, comunicando che non sono state attivate ulteriori iniziative rispetto a quelle segnalate in precedenza. Aggiungo altresì che da un controllo dei registri penali nessun'altra vicenda penale avente ad oggetto incendi presso impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti è stata segnalata a questo ufficio.”

LazioProcura della Repubblica presso il Tribunale di Latina

XVII Legislatura

160	Latina	Aprilia	Kyklos	rifiuti organici	1 novembre 2014
-----	--------	---------	--------	------------------	-----------------

procura della Repubblica di Latina: Doc. n. 2381/2

“L’incendio verificatosi in data 1.11.2014 (informativa nr. 209/3 dei CC di Campoverde) ha generato il procedimento penale nr. 14 / 12871 r.g.n.r. mod. 44. In data 10.10.2016 il fascicolo è stato trasmesso al GIP con richiesta di archiviazione.

In data 4.6.2015 in un terreno incolto adiacente alla recinzione dell’impianto sono state rinvenute da alcuni braccianti agricoli cinque taniche piene di benzina. La relativa informativa dei CC di Campoverde di Aprilia (nr. 186/1 del 4.6.2015) ha dato origine al fascicolo "Atti Relativi" nr. 15/1144 F.N.C.R. mod. 45, il P.M. in data 9.6.2015 ha disposto la trasmissione degli atti in archivio perché ritenuto un fatto penalmente irrilevante.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Latina: Doc. n. 525/2 - XVIII Legislatura

“In relazione all’impianto di recupero mediante trattamento meccanico biologico (compostaggio e digestione anaerobica) di rifiuti non pericolosi ex Kyklos S.r.l. (oggi Acea Ambiente S.r.l.), sito in Aprilia (LT) via Le ferriere - Nettuno. Km 15.00. attualmente risultano incardinati n. 2 procedimenti.

2) Il p.p. n. 7557/17 mod. 21 nell’ambito del quale è stata esercitata l’azione penale.

Gli imputati sono stati tratti a giudizio per rispondere:

“del reato di cui agli arti. 110 e 674 c.p. per avere, in concorso tra loro e nelle seguenti finalità: “*omissis* della società “Acea Ambiente s.r.l.” dal 21 aprile 2015, società alla quale è stata volturata il 23 marzo 2017 l’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla società Kyklos Srl con determina nr. G08404 del 07 luglio 2015 della regione Lazio relativa all’impianto di recupero mediante trattamento biologico (compostaggio e digestione anaerobica) di rifiuti non pericolosi: “(omissis) della sede operativa in Aprilia (LT) via Le Ferriere - Nettuno. Km 15.00 dal 24 luglio 2017; nell’esercizio dell’impianto silo in Aprilia (LT) via Le Ferriere - Nettuno Km 15.00 averne ad oggetto l’attività di trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi e finalizzata alla produzione di Compost, provocato nei casi non consentiti dalla legge e comunque oltre i limiti di tollerabilità, esalazioni maleodoranti atte a molestare gli abitanti delle zone limitrofe.

In Aprilia (LT) nell'anno 2017 fino al mese di dicembre 2017. Il giudizio risulta pendente dinanzi al Tribunale di Latina in composizione monocratica. Nell'ambito di tale procedimento l'impianto di recupero è stato sottoposto a far data dal 14.12.2017 a sequestro preventivo, con nomina di un custode giudiziario nella persona del dott. Lorenzo Palmerini e con facoltà d'uso in favore di Acea Ambiente s.r.l. subordinata a prescrizioni finalizzate a verificare e monitorare la funzionalità dell'impianto stesso.

2) Il p.p. n. 6071/18 mod. 21 è iscritto per il reato di cui all'articolo 674 c.p. sulla scorta di denunce presentate in epoca successiva al dicembre 2017. Il procedimento si trova in fase d'indagine. Nell'ambito di esso è stata disposta consulenza tecnica trasmessa dal consulente Gianluca Giusti (studio Luigi Boeri, Ingegnere & Associati), i cui molteplici e complessi accertamenti ed esiti sono tuttora al vaglio della scrivente A.G. per le determinazioni inerenti all'esercizio dell'azione penale."

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rieti

XVII Legislatura

161	Rieti	Cittaducale	Ternipolimeri	rifiuti plastici	4 dicembre 2016
-----	-------	-------------	---------------	------------------	-----------------

Procura della Repubblica di Rieti: Doc. n. 2401/1

"Il fatto veniva denunciato ai carabinieri di Cittaducale [dal] legale rappresentante della società, il quale, giunto sul posto (da Roma) allorquando le fiamme erano state ormai domate dai Vigili del fuoco, riferiva che l'incendio, sviluppatosi verso le ore 7,30 del 4 dicembre 2016 aveva completamente distrutto circa 30 tonnellate

di materiale plastico del tipo polipropilene, il cui valore veniva indicato in circa 20.000,00 euro [...] riferiva di essere assicurato contro tale genere di eventi e di non avere mai ricevuto minacce o richieste estorsive a titolo personale o legate alla propria attività economica. Questo ufficio procedeva alla iscrizione del fatto nel registro delle notizie di reato (mod. 44) nei confronti di ignoti (proc. n. 3918/2016 R.G.). I carabinieri e i Vigili del fuoco, in assenza di elementi utili al fine di potere ipotizzare l'origine dolosa dell'incendio, non escludevano la probabile accidentalità del fatto; e ciò in considerazione del rinvenimento di alcuni cavi elettrici dell'alta tensione (15.000 volts) che attraversavano la superficie dell'azienda visibilmente danneggiati. Veniva comunque evidenziato che il danneggiamento dei predetti cavi elettrici ben poteva costituire causa e non effetto dell'incendio, talché veniva richiesta e poi disposta con decreto del GIP in data 15 giugno 2017 l'archiviazione del procedimento."

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rieti: Doc. n. 759/2 - XVIII Legislatura

“Con riferimento alla nota del 4 gennaio 2021, nonché alla relativa richiesta del precedente 16 gennaio 2020, si rappresenta che non vi sono stati sviluppi ulteriori nel procedimento penale nr. 3918/2016 Mod. 44, che risulta, pertanto, definito con archiviazione.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Velletri

XVII Legislatura

155	Roma	Colleferro	Lazio ambiente spa	discarica	11 giugno 2014
-----	------	------------	--------------------	-----------	----------------

Procura della Repubblica di Velletri: Doc. n. 2386/2

“L'incendio presso la discarica Lazio ambiente Spa, in località Colle Fagiolaro nel comune di Colleferro, in data 11 giugno 2014, si caratterizza per la modestia dei danni derivanti dal fuoco. Il procedimento è stato chiuso a carico di ignoti.”

157	Roma	Albano Laziale	Pontina ambiente	TMB rifiuti solidi urbani	30 giugno 2016
-----	------	----------------	------------------	---------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Velletri: Doc. n. 2386/2

“Le indagini sono state avviate ed hanno portato all'apertura di un procedimento penale, inizialmente a carico di ignoti ed oggi iscritto a carico di quattro soggetti, il legale rappresentante della società e i titolari delle ditte che hanno curato la manutenzione e la sicurezza dell'impianto. L'ipotesi criminosa è di incendio colposo e si incentra più sull'assenza di misure precauzionali lese ad impedire il propagarsi delle fiamme che sulle loro cause, rimaste non individuate. Il procedimento attualmente si avvia alla fase di conclusione delle indagini, essendo stata depositata la consulenza tecnica sulle cause dell'evento.”

158	Roma	Pomezia	Ecoservizi l'ambiente	per	Trattamento rifiuti speciali non pericolosi	7 maggio 2017
-----	------	---------	-----------------------	-----	---	---------------

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Velletri: Doc. n. 519/1 - XVIII Legislatura

“In riferimento alla allegata nota del 16 gennaio 2020 si comunica che:

- 3) Segni - Fratelli Colagiaco - deposito autoveicoli dismessi - 15 luglio 2015: in ordine al fatto accaduto il 15 luglio 2015. Non risulta iscritto alcun procedimento.
- 2) Colleferro - Lazio ambiente spa - discarica - 11 giugno 2014: il fatto accaduto l'11 giugno 2014 dava origine al procedimento penale n.14176/2014 mod. 44, archiviato con provvedimento del G.I.P. del 23 settembre 2014 che si allega
- 4) Albano Laziale - Pontina ambiente - TMB rifiuti solidi urbani - 30 giugno 2016:

(non sussistono più le esigenze del segreto istruttorio) la vicenda dava origine al procedimento penale n. 1058/2016 mod.44. successivamente iscritto al n.8739/2016 mod.21 nei confronti di Stella Paolo, Montanaro Ivo, Evangelisti Matteo e Evangelisti Luca, per la violazione dell'articolo449 c.p. in cui risulta emessa l'allegata richiesta di archiviazione del 28.11.2019

5) Pomezia – Ecoservizi per l'ambiente trattamento rifiuti speciali non pericolosi – 7 maggio 2017: (non sussistono più le esigenze del segreto istruttorio) la vicenda dava origine al procedimento penale n. 3482/2017 mod.2l. nei confronti di Buongiovanni Antonio per la violazione degli artt. Di cui all'allegata richiesta di rinvio a giudizio con prossima udienza G.U.P. fissata per il giorno 5 febbraio 2020."

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Viterbo

XVII Legislatura

149	Viterbo	Viterbo	Trattamento rifiuti ecologia	tmb	31 maggio 2014
-----	---------	---------	------------------------------	-----	----------------

Procura della Repubblica di Viterbo: Doc. n. 2509/2

"[L'incendio] è stato oggetto del proc. pen. n. 4188/14, iscritto a carico di ignoti in data 27/07/14 in relazione all'ipotesi di reato ex art. 423 c.p., definito con richiesta di archiviazione di questo ufficio in data 16/04/15 e con decreto di archiviazione del G.I.P. in data 21/12/16. Le esperite indagini non hanno consentito di individuare con certezza la causa dell'incendio e, comunque, gli eventuali autori di una specifica condotta criminosa. Non vi sono evidenze, sulla scorta degli accertamenti effettuati, che l'incendio sia maturato nel contesto di un più ampio fenomeno criminale"

150	Viterbo	Onano	Cite	trattamento e stoccaggio rifiuti	3 settembre 2016
-----	---------	-------	------	----------------------------------	------------------

Procura della Repubblica di Viterbo: Doc. n. 2509/2

"[L'incendio] è stato oggetto del proc pen. n. 5924/16, cui è stato successivamente riunito il proc. pen. 6834/16, iscritto a carico di ignoti in data 21/09/16 in relazione all'ipotesi di reato ex artt. 423 - 425 c.p., definito con richiesta di archiviazione di questo ufficio in data 01/06/17 e con decreto di archiviazione del GIP in data 19/10/17. Le esperite indagini non hanno consentito di individuare gli eventuali autori di una specifica condotta criminosa né, con certezza, la causa dell'incendio, sebbene, quanto meno a livello logico - indiziario, si possa ipotizzare un'origine dolosa. Non vi sono evidenze, sulla scorta degli accertamenti effettuati, che l'incendio sia maturato nel contesto di un più ampio fenomeno criminale."

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Viterbo: Doc. n. 557/1 - XVIII Legislatura

“In particolare, per quanto concerne il procedimento n. 4188/14 mod. 44, l'iscrizione è avvenuta, nei confronti di ignoti, per il reato di cui all'articolo 423 c.p., in data 27/09/14. e la richiesta di archiviazione è stata avanzata in data 16/04/15. Il G.I.P. ha successivamente accolto la divisata richiesta con Decreto in data 21/12/16.

Il fascicolo aveva ad oggetto la deflagrazione di un incendio avvenuta in data 31/05/14 presso l'impianto T.M.B. "Casale Bussi" in Viterbo. Le esperite indagini non consentivano di attribuire, con certezza, natura dolosa all'evento, e comunque di individuarne gli eventuali autori. Nella nota della Polizia Provinciale di Viterbo in data 05/06/14, in linea con gli accertamenti svolti dai Vigili del fuoco, si ipotizzava che potesse essersi verificato un fenomeno di auto - combustione.

Per quanto attiene, invece, al procedimento n. 5924/16 mod. 44. cui è stato riunito il proc. pen. n. 6834/16 mod. 44, l'iscrizione è avvenuta, nei confronti di ignoti, per il reato di cui agli arti. 423 - 425 c.2 c.p. in data 21/09/16 e la richiesta di archiviazione è stata avanzata in data 01/06/17. Il G.I.P. ha successivamente accolto la divisata richiesta con Decreto in data 19/10/17.

Il fascicolo aveva ad oggetto due episodi di incendio ai danni dei locali di Onano dell'azienda C.I.T.E. s.r.l.: il primo, di rilevanti dimensioni, verificatosi in data 13/09/16, mentre il secondo, di dimensioni molto più contenute, verificatosi in data 13/11/16.

Le esperite indagini inducevano ad ipotizzare, per entrambi gli episodi, la natura dolosa, soprattutto in considerazione del reiterarsi dell'evento, ai danni dello stesso impianto, in orari e giorni non lavorativi caratterizzati dall'assenza di personale, ma non consentivano, a livello oggettivo, di individuare una causa specifica e di attribuire a taluno la conseguente responsabilità, in assenza di utili spunti investigativi. Consta, peraltro, che il Comando Provinciale dei Vigili del fuoco di Viterbo, avendo rilevato nel corso delle indagini che l'impianto risultava sprovvisto di titolo abilitativo valido a fini antincendio, abbia attivalo, nei confronti del responsabile, la procedura inerente la violazione contravvenzionale ex articolo 20 D. L.vo 139/06 e sia stato pertanto iscritto, presso questo Ufficio, il proc. pen. n. 3994/16 (P.M. assegnatario dott. Franco Pacifici), definito con Decreto penale in data 22/03/17, divenuto irrevocabile”.

Abruzzo

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Teramo

XVII Legislatura

166	Teramo	Scerne di Pineto	AM Consorzio ambiente	selezione rifiuti	16 novembre 2016
-----	--------	------------------	--------------------------	----------------------	------------------

Procura della Repubblica di Teramo: Doc. n. 2413/2

“In data 16.11.2016 alle ore 22.00 e s.s. circa (vedasi rapporto Vigili del fuoco intervenuti del 17.11.2016 n. 7118) si è sviluppato un incendio di vaste proporzioni in località via dei Tipografi n. 1 nel comune di Pinete (TE) presso stabilimento/capannone della ditta AM Consorzio Sociale (Cooperativa che si occupa della raccolta e cernita dei rifiuti). Il titolare [...] segnalava l'incendio ai Vigili del fuoco alle ore 22.04 del 16.11.2016 atteso che, essendo il capannone dotato di un sistema di allarme con sensori antintrusione, alle ore 21.49 e successivamente alle ore 21.52 e 21.53 aveva ricevuto sul proprio cellulare alcuni sms di avviso dal sistema di allarme. In sede di indagine si accertava che la serranda di accesso al fabbricato era aperta perché malfunzionante, anche se l'ingresso risultava in parte interdetto attraverso il posizionamento di una pala meccanica. 1) L'Arta ha eseguito i campionamenti di aria, rifiuti combusti e acque di spegnimento superficiali, impartendo specifiche prescrizioni alla ditta;

2) I militari della Stazione CC di Pinete in data 17.11.2016, hanno accertato che una serranda di accesso al fabbricato era guasta e il capannone completamente distrutto;

3) In data 24.11.2016 questo ufficio di procura ha emesso decreto di sequestro di alcuni campioni di rifiuti da sottoporre ad analisi di laboratorio, ha delegato l'acquisizione dei tabulati telefonici in data 24.11.2016 all'Arma dei carabinieri e ha sentito a sommarie informazioni le persone informate sui fatti [...];

4) In data 25.11.2016 sono state acquisite su supporto informatico le immagini estrapolate dalle telecamere di sorveglianza della ditta Ponzio sud s.r.l. di Scerne di Pinete sita in via dell'Industria;

I risultati delle indagini sopra descritte non hanno allo stato consentito di acquisire elementi conoscitivi utili per identificare i responsabili dell'azione incendiaria.

Pertanto, in ordine al predetto procedimento iscritto a carico di ignoti è stata inoltrata richiesta di archiviazione e si è in attesa della relativa definizione da parte del giudice per le indagini preliminari.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Teramo: Doc. n. 751/2 - XVIII Legislatura

“Con riferimento alla Vs nota in oggetto indicata si comunica che il procedimento penale 492/2016 Mod. 44. iscritto in relazione all'incendio avvenuto in data 16.11.2016 in località Scerne di Pineto (Te) presso stabilimento AM Consorzio Sociale (cooperativa che si occupa della raccolta e cernita di rifiuti) è stato definito con decreto di archiviazione dal Gip di Teramo in data 13.12.2017”

Molise

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Isernia XVII Legislatura

167	Isernia	Pozzilli-Venafro	Smaltimenti Sud s.r.l.	selezione dei rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata	3 settembre 2015
-----	---------	------------------	------------------------	--	------------------

Procura della Repubblica di Isernia: Doc. n. 2395/2

“[...] l'iscrizione è avvenuta nel registro delle notizie di reato a carico di ignoti. Il procedimento si è concluso con decreto di archiviazione del G.I.P. in sede, in data 25/09/2015, su conforme richiesta della procura, in quanto le indagini espletate hanno accertato che l'incendio non era di origine dolosa o colposa.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Isernia: Doc. n. 758/2 - XVIII Legislatura

“In riferimento alla nota Prot. 2020/0000072/RIFIUT. del 16 gennaio 2020 Le comunico che l'incendio verificatosi in data 3 settembre 2015 presso la ditta "Recuperi Molisani S.r.l." in località Sterpate nel N.I. Pozzilli-Venafro è stato iscritto nel registro delle notizie di reato a carico di ignoti. Il procedimento si è concluso con decreto di archiviazione del G.I.P. in sede, in data 25/09/2015, su conforme richiesta della Procura, in quanto le indagini espletate hanno accertato che l'incendio non era di origine dolosa o colposa. Nel corso degli anni 2016; 2017; 2018 e 2019 non si sono verificati altri incendi in siti di stoccaggio e/o smaltimento di rifiuti.”

Campania

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Avellino

XVII Legislatura

168	Avellino	Montefredane	Novolegno spa	recupero di materia ed energetico	11 giugno 2014
-----	----------	--------------	---------------	-----------------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Avellino: Doc. n. 2409/2

“Il procedimento è stato definito, previo ‘stralcio’, con richiesta di archiviazione per le posizioni relative alla responsabilità per l'incendio verificatosi nell'area aziendale. Il procedimento stralciato è stato definito con l'esercizio dell'azione penale in relazione al reato di illecita gestione di rifiuti. La vicenda non può essere collocata in contesto di più ampio fenomeno criminale”

169	Avellino	Atripalda	C.e.r. v.u. s.r.l	autodemolizione	12 giugno 2016
-----	----------	-----------	-------------------	-----------------	----------------

Procura della Repubblica di Avellino: Doc. n. 2409/2

“Il procedimento pende nella fase delle indagini preliminari, in attesa del deposito di relazione tecnica da parte del C.T. nominato dal P.M. Nell'ambito dello stesso procedimento, questo ufficio ha proposto ricorso per cassazione (udienza fissata il 7 novembre p.v.) avverso il provvedimento di dissequestro dell'area aziendale disposto dal tribunale del Riesame. Anche questa vicenda non appare collocabile, quantomeno allo stato, nel contesto di più ampio fenomeno criminale”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Avellino: Doc. n. 762/2 – XVIII Legislatura

“Con riferimento al primo dei procedimenti di cui alla richiesta in oggetto (Novalegno SpA), si conferma la sua definizione con decreto di archiviazione. Con riferimento al secondo dei procedimenti indicati (C.e.r.v.u. srl), lo stesso è stato definito con decreto di archiviazione in ordine alla ipotesi dell'incendio. Il fascicolo ha generato uno stralcio per l'ipotesi di reato di cui all'articolo 256 D.Lgs n. 152/06 (attività di gestione dei rifiuti non autorizzata), a carico di IGNOTI, tuttora in fase di indagini. Si ribadisce che nessuno dei due episodi è risultata da collocare in un più ampio contesto criminale”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord

XVII Legislatura

177	Caserta	Villa Literno	Polo Nautico	falegnameria	15 ottobre 2014
-----	---------	---------------	--------------	--------------	-----------------

Procura della Repubblica di Napoli Nord: Doc. n. 2602/2

“[nel] procedimento riguardante l'incendio del 15/10/2014 presso il Polo Nautico di Villa Literno [...] in data 16.10.2014 è intervenuta sentenza di condanna nei confronti dell'autore”

L'ufficio giudiziario allega un dispositivo di sentenza del Tribunale di Napoli Nord [non di condanna ma] di applicazione della pena di anni uno e mesi quattro di reclusione, pena sospesa; non indica per quale reato si sia proceduto⁶.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord: Doc. n. 581/2 – XVIII Legislatura

“In relazione alle molteplici vicende di incendio di impianti di trattamento di rifiuti che hanno interessato questo circondario, si comunica che per molte di esse si è addivenuti a richiedere l'archiviazione, essendo rimasti ignoti gli autori dei reati.

Proprio avuto riguardo agli esiti infruttuosi delle investigazioni, questo Ufficio ha impartito specifiche direttive ai servizi di polizia giudiziaria ed al Comando Vigili del fuoco, al fine di consentire l'acquisizione, nell'immediatezza e sul luogo del fatto, di utili elementi per la identificazione degli autori."

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nola

XVII Legislatura

185	Napoli	Tufino	Discarica Paenzano 2	discarica	26 agosto 2016
-----	--------	--------	----------------------	-----------	----------------

Procura della Repubblica di Nola: Doc. n. 2400/2

"per quanto riguarda l'incendio del 26/08/2016 presso la discarica di Paenzano 2, tuttora qui pende il relativo procedimento (n. 8529/16/21 r.g.n.r.), in fase di indagine con l'ovvia non possibile ostendibilità, allo stato, dei relativi atti."

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nola: Doc. n. 479/2 - XVIII Legislatura

Il procedimento penale veniva originariamente iscritto a carico di ignoti.

A seguito delle attività investigative il personale dell'ASL di Napoli Nord accertava che il legale rappresentante (allo stato Commissario Liquidatore) del Consorzio Unico di Bacino delle Province di Napoli e Caserta aveva omesso di provvedere ad una adeguata formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro del responsabile e degli addetti al servizio di prevenzione presenti al momento dell'incendio presso il suddetto sito.

Pertanto, veniva iscritto il procedimento penale n. 8529/2016 R.G.N.R. mod. 21 e veniva notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari, ai sensi dell'articolo 415 *bis* c.p.p., al legale rappresentante del Consorzio Unico di Bacino delle Province di Napoli e Caserta.

Che nel frattempo alla Procura della Repubblica competente venivano trasmessi gli atti di ottemperanza alla prescrizione impartita, con apposito verbale del personale sanitario della ASL di Napoli Nord al legale rappresentante del Consorzio Unico di Bacino, il quale provvedendo alla formazione di tutto il personale in materia di salute e sicurezza sul lavoro veniva ammesso al pagamento della sanzione amministrativa per la violazione commessa.

La ASL di Napoli Nord comunicava il pagamento della suddetta sanzione amministrativa in ordine al quale la Procura formulava richiesta di archiviazione dato che la condotta dell'indagato denotava l'assenza in capo allo stesso del substrato psicologico necessario per giungere ad un indizio di colpevolezza.

Vista la richiesta, il G.I.P. in sede disponeva l'archiviazione del procedimento penale in data 14.12.2018 e la contestuale confisca e distruzione di quanto sottoposto a sequestro, confisca e allegazione al fascicolo di quanto in sequestro, la confisca e la trasmissione alla Banca d'Italia delle banconote in sequestro, nonché la confisca delle armi e delle munizioni in sequestro con conseguente versamento alla competente direzione di artiglieria per la successiva distruzione, salvo quanto previsto dai commi 9 e 10 dell'articolo 32 L. n. 10/75³.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere

XVII Legislatura

³ Le disposizioni accessorie discendono dall'articolazione ampia degli addebiti

178	Caserta	Caserta	Campo nomadi	rifiuti nomadi	campo	11 novembre 2014
-----	---------	---------	--------------	----------------	-------	------------------

Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere: Doc. n. 2356/2

“Il procedimento penale in questione risulta iscritto, in data 13.11.2014, al n. 16925/2014 RG mod. 21, a carico di persone note. In data 11 novembre 2014, personale del comando Polizia Municipale di Caserta, a seguito di vari esposti e/o segnalazioni da parte di alcuni residenti, interveniva unitamente a personale dell'ARPC Dipartimento di Caserta, per un'attività di controllo presso la località Lo Uttaro di Caserta, ove accertava la presenza di una discarica a cielo aperto, atteso che nella suddetta località era in corso la consumazione di un reato ambientale in violazione degli artt. 192 c. 1 e 256 c. 1 lett. a del D.Lgs 152/2006. All'atto delle indagini svolte in loco, si è constatato che il fondo oggetto di accertamento era interessato da diversi cumuli di rifiuti, classificati dall'ARPAC come non pericolosi, costituiti prevalentemente da materiale ferroso, ingombranti, televisori, stampanti e RAEE (Rifiuti Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche), sparso anche lungo la strada e sue pertinenza che invadevano anche i fondi confinanti, il tutto meglio descritto nel Verbale di sopralluogo n. 167/DPF/14, a cui codesta Commissione fa riferimento. Pertanto, il personale operante procedeva al sequestro dell'intera area interessata all'abbandono illecito di rifiuti ad opera di nomadi ivi insediatisi con un accampamento composto da circa ventuno baracche

realizzate con materiali di risulta (precisamente la porzione del terreno indicato al Foglio mappale n. 59 e particella n.102), per una estensione complessiva di circa 200 mq. Il sequestro è stato poi convalidato dal Gip del locale tribunale di Santa Maria Capua Vetere emergendo il *fumus* del reato di cui agli artt. 633 c.p. e art. 256 co. 1 Dlgs 152/2006, risultando dagli atti una illecita gestione di rifiuti accumulati sui fondi in attesa di essere trattati e successivamente smaltiti, in assenza di prescritte autorizzazioni di legge. Le attività d'indagine sono state concluse con l'emissione della richiesta di citazione a giudizio per n. 3 imputati di nazionalità rumena, per le seguenti ipotesi delittuose:

a) del reato p. e p. dagli artt. 110 c.p., 256 co. 3 D.Lgs 152/2006. perché in concorso tra loro, realizzavano una discarica non autorizzata, abbandonando su un fondo, indicato al catasto al foglio di mappa 59 particella 133, 132 e 82. sito in Caserta località "Lo Uttaro" un ingente quantitativo di rifiuti pericolosi e non pericolosi costituiti, in particolare, da frigoriferi, televisori, monitor, stampanti ed altri RAEE per una estensione complessiva di circa 60 mq. Accertato in Caserta località Lo Uttaro e Torrione I' 11.11.2014.

b) del reato p. e p. dagli artt. 110 e 633 c.p. perché, in concorso tra loro arbitrariamente invadevano, al fine di occuparlo o comunque di trame profitto, un appezzamento di terreno, sito in Caserta località Torrione, contraddistinto al foglio mappale 59 particella materiale di risulta, per una estensione complessiva di circa 200 mq. Accertato in Caserta località Torrione I' 1.11.2014.

Va tuttavia precisato, che difformemente a quanto indicato nella nota con cui sono state richieste le informazioni, non si è in presenza di combustione di rifiuti, bensì di uno sversamento illecito di rifiuti di vario genere. Il fenomeno sembra inquadrarsi ad un'attività singola diretta all'identificazione degli autori del fatto criminoso e non in un contesto di più ampio fenomeno criminale. La relativa udienza dibattimentale risulta fissata per il 23 gennaio 2018 innanzi al tribunale in composizione Monocratico di Santa Maria Capua Vetere.”

179	Caserta	Santa Maria Capua Vetere	sponda destra canale Regi Lagni	21 agosto 2015
-----	---------	--------------------------	---------------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere: Doc. n. 2356/2

“Da verifiche effettuate al sistema informatico SICP di questa procura della Repubblica, non risulta alcun procedimento con riferimento al citato verbale (verb. 139/DPF/I4). Al fine di verificare se, effettivamente, il suddetto verbale redatto dall'ARPAC - Dipartimento di Caserta, sia stato o meno trasmesso a quest'ufficio, sono stati assunti contatti informali con il predetto Ente da cui si è appreso che il predetto verbale ha un contenuto meramente amministrativo e che lo stesso non è stato trasmesso a questa procura.”

180	Caserta	Marcianise	Sud Asi	Deposito incontrollato	30 agosto 2016
-----	---------	------------	---------	------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere: Doc. n. 2356/2

“Il procedimento in questione trae origine da una notizia di reato del comando Polizia Municipale di Marcianise (CE) ed iscritto in data 30.8.2016 al n. 9994/2016 RG mod. 44, a carico di ignoti, per i reati p. e p. dagli artt. 256-260 D.Lgs 152/2006 e art. 674 c.p. In data 29 agosto 2016, personale del comando di Polizia Municipale di Marcianise (CE), veniva informato di un incendio, già divampato la sera precedente e per il quale si era reso necessario l'intervento dei Vigili del fuoco ed era necessario intervenire nuovamente e tempestivamente, poiché i rifiuti semicombusti avevano rigenerato l'incendio ed il fumo che si stava sprigionando aveva interessato l'intera città, creando grave pregiudizio per la salute pubblica. L'area oggetto dell'incendio è una carreggiata poco accessibile, in completo stato di abbandono è sita in Marcianise loc. Ponte Carbonara tra il comune di Marcianise e il Comune di Caivano. Si è fatto ricorso ad autobotti dei VV.FF. e all'uso di pale meccaniche per riuscire a domare l'incendio. Purtroppo appariva evidente che anche se spente le sterpaglie e le piante in fiamme, i focolai di fumo continuavano ad emettere gas tossici, poiché sotto le sterpaglie erano presenti cumuli di rifiuti semicombusti quali: pneumatici, rotolo di catrame, materiale plastico, ingombranti, mobili usati, ecc. L'intera area è stata sottoposta a sequestro giudiziario, poi convalidato la Gip in data 31.8.2016. Il fascicolo processuale è tuttora in fase di indagini. Tale indagini non debbano collocarsi nel contesto di più ampio fenomeno criminale.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere: Doc. n. 494/2 - XVIII Legislatura

“Con riferimento al procedimento n. 16925/2014 RG mod. 21, iscritto in data 13.11.2014, avente ad oggetto "combustione di rifiuti presso il campo nomadi di Caserta" (rubricato al numero d'ordine 178 della richiesta di codesta Commissione Parlamentare d'Inchiesta), fermo restando quanto precedentemente comunicato nella

relazione a cui si fa seguito, già si rappresentava che (difformemente a quanto indicato nella richiesta d'informazioni), non si è in presenza di combustione di rifiuti, bensì di uno sversamento illecito di rifiuti di vario genere.

Difatti, in data 11 novembre 2014, personale del Comando Polizia Municipale di Caserta, a seguito di vari esposti e/o segnalazioni da parte di alcuni residenti, interveniva unitamente a personale dell'ARPAC Dipartimento di Caserta, per un'attività di controllo presso la località Lo Uttaro di Caserta, ove accertava la presenza di una discarica a cielo aperto, atteso che nella suddetta località era in corso la consumazione di un reato ambientale in violazione degli artt. 192, comma 1 e 256, comma 1, lett. a del D.L. 152/2006.

All'atto delle indagini svolte in loco, si è constatato che il fondo oggetto di accertamento era interessato da diversi cumuli di rifiuti, classificati dall'ARPAC come non pericolosi, costituiti prevalentemente da materiale ferroso, ingombranti, televisori, stampanti e RAEE (Rifiuti Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche), sparso anche lungo la strada e sue pertinenza che invadevano anche i fondi confinanti, il tutto meglio descritto nel Verbale di sopralluogo n. 167/DPF/14, a cui codesta Commissione fa riferimento. Pertanto, il personale operante procedeva al sequestro dell'intera area interessata all'abbandono illecito di rifiuti ad opera di nomadi ivi insediatisi con un accampamento composto da circa ventuno baracche realizzate con materiali di risulta (precisamente la porzione del terreno indicato al Foglio mappale n. 59 e particella n. 102), per una estensione complessiva di circa 200 mq. Il fenomeno, quindi, è da inquadrarsi ad un'attività singola diretta all'identificazione degli autori del fatto criminoso e non in un contesto di più ampio fenomeno criminale.

Il procedimento è stato iscritto a carico di:

- Mirtea Florio, nato in Romania il 3.11.1990;
- Mihalache Florica Elena, nata in Romania il 24.7.1976;
- Mircea Valsile Ion, nato in Romania il 1.1.1971,

tutti domiciliati in Caserta, alfa Via Torrione località "Lo Uttaro", si è concluso con sentenza di assoluzione (n. 3530/2018 del 19.6.2018, 1A Sez. Tribunale di Santa Maria Capua Vetere) dai reati loro ascritti - ex articolo 530 c.p.p. co. 2 -, per non aver commesso il fatto.

2. Con riferimento al procedimento n. 702/2016 RG mod. 44, iscritto in data 28.1.2016, avente ad oggetto "combustione di rifiuti sponda destra del canale Regi Lagni" (rubricato al numero d'ordine 179 della richiesta di codesta Commissione Parlamentare d'Inchiesta), fermo restando quanto precedentemente comunicato nella relazione a cui si fa seguito, già si rappresentava che da verifiche effettuate al sistema informatico S1CP di questa Procura della Repubblica, non risultava alcun procedimento con riferimento al solo citato verbale (verb. 139/DPF/14).

Al fine di verificare se, effettivamente, il suddetto verbale redatto dall'ARPAC - Dipartimento di Caserta, era stato o meno trasmesso a quest'Ufficio, venivano assunti contatti informali con il predetto Ente da cui si apprendeva che il predetto verbale aveva un contenuto meramente amministrativo e che lo stesso non è stato trasmesso

a questa Procura, anche in considerazione della circostanza che l'area in questione rientrava comunque nella competenza della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord.

Solo successivamente, a seguito di ulteriori ed approfondite verifiche agli atti di quest'Ufficio, si è constatato che i fatti in questione rientravano nel procedimento penale n. 702/2016 RG mod. 44, iscritto nei confronti di ignoti, aventi ad oggetto la combustione di materiale vetroresina su fondo agricolo in Mondragone (CE).

Il procedimento in questione trae origine da una notizia di reato del Comando Provinciale dei Vigili del fuoco di Caserta, a carico di Ignoti. L'incendio era divampato sulla via Domiziana all'altezza del civico n. 32 ai bordi della strada provinciale. Tra le sterpaglie vi era, tra l'altro, la presenza di tre cumuli di onduline per copertura, impacchettate ed allineate, pure oggetto di incendio. Le cause per risalire all'innescò dell'incendio davano esito negativo.

La Polizia Municipale del luogo ha provveduto a notificare, di quanta accaduto, al proprietario del fondo intimandogli la bonifica del materiale incombusto e il ripristino dello stato dei luoghi.

Le attività d'indagine sono state concluse con l'emissione di decreto di archiviazione del 1° aprile 2016.

È da escludere che la natura dell'incendio sia ascrivibile a contesti criminali.

3. Con riferimento al procedimento n. 9994/2016 RG mod. 44, iscritto in data 30.8.2016, avente ad oggetto "combustione zona sud ASI Marcianise" (rubricato al numero d'ordine 180 della richiesta di codesta Commissione Parlamentare d'Inchiesta), si rappresenta che in data 29 agosto 2016, personale del Comando di Polizia Municipale di Marcianise (CE), veniva informato di un incendio, già divampato la sera precedente e per il quale si era reso necessario l'intervento dei Vigili del fuoco ed era necessario intervenire nuovamente e tempestivamente, poiché i rifiuti semi combusti avevano rigenerato l'incendio ed il fumo che si stava sprigionando aveva interessato l'intera città, creando grave pregiudizio per la salute pubblica.

L'area oggetto dell'incendio è una carreggiata poco accessibile, in completo stato di abbandono è sita in Marcianise loc. Ponte Carbonara tra il comune di Marcianise e il comune di Caivano.

Si è fatto ricorso ad autobotti dei VV.FF. e all'uso di pale meccaniche per riuscire a domare l'incendio.

Purtroppo, appariva evidente che anche se spente le sterpaglie e le piante in fiamme, i focolai di fumo continuavano ad emettere gas tossici, poiché sotto le sterpaglie erano presenti cumuli di rifiuti semi combusti quali: pneumatici, rotolo di catrame, materiale plastico, ingombranti, mobili usati, ecc.

L'intera area era stata sottoposta a sequestro giudiziario, poi convalidato la Gip in data 31.8.2016.

I fatti oggetto d'indagine non appaiono inquadrabili a contesti criminali. Il procedimento penale si è concluso con il decreto di archiviazione emesso dal Gip, in data 17.4.2019."

Puglia:Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari

XVII Legislatura

192	Bari	Giovinazzo	Discarica	discarica	4 agosto 2015
-----	------	------------	-----------	-----------	---------------

Procura della Repubblica di Bari: Doc. n. 2505/2

“Si tratta del p.p. 9304/14-21 DDA, relativo a fatti connessi alla gestione della discarica di Giovinazzo, e del p.p. 1609/17-21 DDA, relativo a fatti connessi alla gestione di rifiuti da parte di un'azienda con sede nella provincia di Foggia. Per quanto riguarda la discarica di Giovinazzo, l'incendio del 4/8/15, pur essendo riferito al sito di discarica, è emerso incidentalmente nel corso del procedimento penale.”

193	Bari	Giovinazzo	Discarica	discarica	23 agosto 2016
-----	------	------------	-----------	-----------	----------------

Procura della Repubblica di Bari: Doc. n. 2505/2

“Il 23/8/16, si verificò un nuovo incendio [v. evento n. 192]. In quell'occasione pur essendo il sito sottoposto al vincolo del sequestro, non fu richiesto l'intervento dei

VVFF né della P.G. già delegata da questo ufficio a svolgere le indagini in corso né di altra P.G. La notizia dell'incendio fu appresa autonomamente dalla P.G. delegata alle indagini che, recandosi sul luogo, constatò che il sito, benché sottoposto a sequestro, era stato sottoposto a notevoli modificazioni mediante movimentazione di terreno. La giustificazione degli addetti all'impianto fu che quel terreno era stato movimentato per soffocare l'incendio in atto dolosamente causato ad opera di ignoti. L'ipotesi investigativa è che il terreno venne movimentato per modificare pendenze ed accumulo di percolato prodotto dai rifiuti in discarica. Questa operazione innescò la combustione del biogas da costipazione.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari: Doc. n. 756/2 – XVIII Legislatura

“a) in ordine al Proc. Pen. 9304/14-21 DDA c/ Filipponi Bernardino +3, in data 30 maggio 2020 è stata formulata richiesta di archiviazione, provvedimento condiviso, in data 22 luglio 2020 dal G.I.P. del Tribunale Bari ;

b) relativamente al Proc. Pen. 1609/17-21 DDA c/ Marino Roberto, al riguardo venivano instaurati due distinti procedimenti:

- per un solo reato (648bis c.p.), è stata emessa sentenza di patteggiamento nr. 184/2018 in data 06 luglio 2018 G.U.P. Tribunale Bari (divenuta irrevocabile);
- per le restanti contestazioni, è stata emessa sentenza di condanna in giudizio abbreviato nr. 1185/2018, cui seguiva appello da parte del difensore (prossima udienza in Corte di Appello 11 febbraio 2021);”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Foggia

XVII Legislatura

202	Foggia	Foggia	Terreno agricolo	capannone e serre dismesse	24 maggio 2017
-----	--------	--------	------------------	----------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Foggia: Doc. n. 2391/2

“Il procedimento penale n 5524/17/21 iscritto a carico di Annunziata Francesco per il reato di cui all'art. 256 D.lgs n. 152/2006 (a cui è riunito il p.p. 5690/17 avente ad oggetto gli stessi fatti e lo stesso indagato) è nato a seguito di un sequestro preventivo operato di iniziativa dai carabinieri Forestali del Gruppo di Foggia di un terreno agricolo sito in agro del Comune di Foggia, località Posta Conchetta con relativo capannone e serre dismesse di proprietà di Annunziata Francesco. All'interno del capannone erano accatastati in balle rilevanti quantità di rifiuti mentre sul terreno ne erano abbandonati altrettanti. In data 18 maggio 2017 questa A.G. delegava la p.g. operante: 1) a verificare la natura, tipologia e quantità dei rifiuti depositati nel capannone e nelle aree pertinenti; 2) a formare completo album fotografico; 3) ad accertare la provenienza dei rifiuti, il motivo del deposito e la loro eventuale destinazione finale.

In data 24 maggio 2017, per cause sconosciute, gran parte dei predetti rifiuti venivano incendiati (in ordine a questo fatto è stato aperto il p.p. n. 15630/17/44 che verrà a breve definito con una richiesta di archiviazione perché non si riesce a risalire agli autori del reato). Le indagini delegate al momento non sono ancora evase stante, si riporta testualmente la nota di p.g del 28.8.2017, "l'indisponibilità del Comune di Foggia e dell'ARPA a sostenere i costi di noleggio dei mezzi meccanici (escavatori) da utilizzare". Il procedimento quindi non è ancora concluso. Certamente i fatti si collocano in un contesto criminale più ampio”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Foggia: Doc. n. 483/2 - XVIII Legislatura

- Proc. pen. n. 5524/17-21 RGNR- PM dr.ssa Landi - Opposizione a decreto penale - udienza fissata per il 06.04.2020, non risulta ancora designato il giudice;
- Proc. pen. n. 15630/17-44 RGNR - PM dr.ssa Landi, definito con decreto di archiviazione in data 24.05.2018.

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce

XVII Legislatura

203	Lecce	Lecce	Recycling srl	trattamento rifiuti	19 novembre 2015
-----	-------	-------	---------------	---------------------	------------------

Procura della Repubblica di Lecce: Doc. n. 2405/2

“L’informativa di reato è stata redatta dai Vigili del fuoco di Lecce, nei confronti di Militi Oscar Antonio, legale rappresentante della ditta "Aspica Recycling Srl" in liquidazione, per il reato di cui all'art. 449 c.p., commesso in Lecce il 19.11.2015. Le indagini espletate hanno accertato che l'area, ove si era sviluppato l'incendio, era di proprietà della società "Aspica Recycling Srl" operante nel settore del trattamento di rifiuti ed era in totale stato di abbandono; che la proprietà era stata venduta all'asta in data 27.10.2015 ed aggiudicata alla Società "CI. EFFE. Srl"; che l'area interessata si trovava ancora nella disponibilità giudiziaria del custode giudiziario Mangione Luigi e che l'incendio occorso nel pomeriggio del 19.11.2015 aveva interessato numerose "eco balle", costituite da CDR, proveniente dal trattamento dei rifiuti, oltre ad un notevole quantitativo dello stesso prodotto non imballato (materiale depositato su circa 4500 mq, con un'altezza di impilamento pari ad almeno mt 2); che per la maggior parte l'incendio aveva interessato le eco balle di

rifiuti già differenziati e compattati, pronti per la vendita, dai quali certamente la ditta aggiudicataria avrebbe tratto profitto. In mancanza di elementi che consentissero la prosecuzione d'indagine nei confronti dell'indagato, in data 13.6.2016 è stata avanzata richiesta di archiviazione al GIP, ritualmente accolta in data 24.6.2016, con stralcio a carico di ignoti per la prosecuzione delle indagini che comunque non hanno dato esito positivo”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce: Doc. n. 531/1 - XVIII Legislatura

“Le comunico che, nella qualità di Aggiunto Coordinatore del pool che si occupa dei reati ambientali, non ho avuto notizia di procedimenti concernenti il fenomeno in oggetto in epoca successiva alle informazioni trasmesse alla stessa Commissione Parlamentare in data 28.10.2017 concernenti il medesimo oggetto, di cui si allega copia.”

CalabriaProcura della Repubblica presso il Tribunale di Crotona

XVII Legislatura

227	Crotone	Cutro	Pentabloc	Deposito pneumatici usati	27 giugno 2015
-----	---------	-------	-----------	---------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Crotone: Doc. n. 2387/2

“Il 27.6.2015 in località Vattiato, nel Comune di Cutro, un incendio di un campo di stoppie (appiccato da ignoti) si estendeva in maniera incontrollata sino a coinvolgere il deposito della ditta Pentabloc che si occupa della produzione e vendita di materiale edile e nel cui piazzale erano depositati circa 200 metri cubi di "ciabattato" della Twork (non più attiva) la quale aveva operato fino al 2006 nello smaltimento di pneumatici fuori uso, operando in quel terreno poi acquisito dalla Pentabloc: l'informativa di reato non è mai stata trasmessa a quest'ufficio (le informazioni suddette sono state acquisite dagli archivi del comando VV.FF. di Crotone).”

Anche in questo caso la richiesta di informazioni da parte della Commissione ha consentito alla procura della Repubblica di recuperare le notizie di reato, non acquisita in precedenza, presso i Vigili del fuoco.

225	Crotone	Cirò Marina	Ecoemme srl	riciclaggio di materie plastiche	8 luglio 2015
-----	---------	-------------	-------------	----------------------------------	---------------

Procura della Repubblica di Crotone: Doc. n. 2387/2

“L'incendio dell'8.7.2015 in Cirò Marina presso la Ecoemme srl (impresa che si occupa del riciclaggio di materie plastiche) ha avuto cause accidentali, secondo quanto riferito dai carabinieri intervenuti sul posto insieme ai Vigili del fuoco: le fiamme si erano sviluppate a causa di un corto circuito nella cassetta di derivazione ENEL in un momento di pausa delle lavorazioni intorno alle ore 9.00,

in presenza del titolare e degli operai che, sebbene prontamente intervenuti con gli estintori, non erano riusciti a spegnere il focolaio; il procedimento è stato archiviato.”

226	Crotone	San Mauro Marchesato	Rocca s.r.l.	impianto di trattamento rifiuti	24 novembre 2016
-----	---------	----------------------	--------------	---------------------------------	------------------

Procura della Repubblica di Crotone: Doc. n. 2387/2

“La ditta Rocca srl di San Mauro Marchesato, aggiudicataria del servizio di raccolta di r.s.u. in alcuni centri della provincia, il 24.11.2016 denunciava il danneggiamento di alcuni automezzi adibiti alla raccolta dei rifiuti: i cinque automezzi adibiti a tal servizio erano abitualmente parcheggiati durante la notte nell'area di un distributore di carburanti in Petilia Policastro; nella notte sul 23.11.2016 ignoti avevano danneggiato, forandolo, il serbatoio di uno dei veicoli; la notte successiva ignoti avevano invece versato dello zucchero all'interno del serbatoio di un altro veicolo. Le indagini non sortivano risultati positivi, ma la titolare della ditta Rocca s.r.l. esprimeva il sospetto che i danneggiamenti (che avevano determinato disservizi e ritardi nella raccolta dei rifiuti) fossero da ricollegare ad una situazione di contrasto venutasi a creare con alcuni dipendenti, destinatari di provvedimenti disciplinari. Il procedimento è stato archiviato.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Crotone: Doc. n. 526/2 - XVIII Legislatura

In relazione all'incendio occorso presso la Pentabloc in Cutro in data 27 giugno 2015: "il 27.6.2015 in località Vattiato, nel comune di Cutro, un incendio di un campo di stoppie appiccato da ignoti) si estendeva in maniera incontrollata sino a coinvolgere il deposito della ditta Pentabloc che si occupa della produzione e vendita di materiale edile e nel cui piazzale erano depositati circa 200 metri cubi di "ciabattato" della TWORK (non più attiva) la quale aveva operato fino al 2006 nello smaltimento di pneumatici fuori uso, operando in quel terreno poi acquisito dalla Pentabloc: l'informativa di reato non è mai stata trasmessa a quest'Ufficio (le informazioni suddette sono state acquisite dagli archivi del Comando W.F. di Crotone)."

In relazione all'incendio occorso presso la Ecoemme s.r.l. in Cirò Marina in data 8 luglio 2015:

"l'incendio dell'8.7.2015 in Cirò Marina presso la Ecoemme s.r.l. (impresa che si occupa del riciclaggio di materie plastiche) ha avuto cause accidentali, secondo quanto riferito dai Carabinieri intervenuti sul posto insieme ai Vigili del fuoco: le fiamme si erano sviluppate a causa di un corto circuito nella cassetta di derivazione ENEL in un momento di pausa delle lavorazioni intorno alle ore 9,00, in presenza del titolare e degli operai che, sebbene prontamente intervenuti con gli estintori, non erano riusciti a spegnere il focolaio; il procedimento è stato archiviato."

Quanto concerne l'incendio avvenuto in San Mauro Marchesato il 24 novembre 2016: "la ditta Rocca s.r.l. di San Mauro Marchesato, aggiudicataria del servizio di raccolta di r.s.u. in alcuni Centri della provincia, il 24.11.2016 denunciava il danneggiamento di alari automezzi adibiti alla raccolta dei rifiuti: i cinque automezzi adibiti a tal servizio erano abitualmente parcheggiati durante la notte nell'area di un distributore di carburanti in Petilia Policastro; nella notte sul 23.11.2016 ignoti avevano danneggiato, forandolo, il serbatoio di uno dei veicoli; la notte successiva ignoti avevano invece versato dello zucchero all'interno del serbatoio di un altro veicolo. Le indagini non sortivano risultati positivi, ma la titolare della ditta Rocca s.r.l. esprimeva il sospetto che i danneggiamenti (che avevano determinato disservizi e ritardi nella raccolta dei rifiuti) fossero da ricollegare ad una situazione di contrasto venutasi a creare con alcuni dipendenti, destinatari di provvedimenti disciplinari. Il procedimento è stato archiviato."

Il 4.12.2016 in località San Giorgio - S.S. 106, nel comune di Crotone, si verificava un incendio all'interno di un capannone in disuso ove all'interno vi erano ammassati rifiuti di vario genere: l'informativa di reato non è mai stata trasmessa a quest'Ufficio (le informazioni suddette sono state acquisite dagli archivi del Comando V.F. di Crotone).

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palmi

XVII Legislatura

216	Reggio Calabria	Gioia Tauro	Ecoservizi s.r.l.	trasformazione e smaltimento di rottami ferrosi	14 ottobre 2017
-----	-----------------	-------------	-------------------	---	-----------------

Procura della Repubblica di Palmi: Doc. n. 2507/2

“L'evento incendiario si è sviluppato nel piazzale posteriore all'azienda, proprio ove erano stoccati importanti quantità di materiale ferroso. Dalla visione delle immagini del sistema di videosorveglianza, sembrerebbe che l'evento sia da attribuirsi a cause del tutto accidentali (se non altro perché la P.G. ha riferito che, dalla visione delle stesse, è possibile notare, sin dal tardo pomeriggio, la fuoriuscita di fumo dai cumuli di ferro, fin quando, alle ore 21:50 circa, si avvia il propagarsi delle fiamme). E' doveroso sottolineare che né l'amministratore unico della società [...] né le altre persone escusse a s.i.t. hanno riferito su minacce o gesti di tipo estorsivo/intimidatorio perpetrate a loro danno. Attualmente il proc. pen. è in fase di indagine (e, in particolare, si resta in attesa dell'acquisizione della relazione dei Vigili del fuoco”

214	Reggio Calabria	Gioia Tauro	Eco.ra.d.	raccolta differenziata rifiuti non pericolosi	8 agosto 2017
-----	-----------------	-------------	-----------	---	---------------

Procura della Repubblica di Palmi: Doc. n. 2507/2

“Si segnala il procedimento n. 2400/17 RGNR mod. 44, iscritto a carico di ignoti, per il reato di cui all'art. 424 c.p., inerente il danneggiamento a seguito di incendio, avvenuto in data 08/08/2017, a Gioia Tauro, in c.da Cicerna, all'interno dell'area di pertinenza della società Eco.ra.d. la quale svolge attività di raccolta differenziata di rifiuti non pericolosi (materiale ingombrante, plastica, carta e vetro) [...]. Nell'immediatezza dell'incendio sono intervenuti i militari del comando Compagnia carabinieri di Gioia Tauro ed i Vigili del fuoco. Le operazioni di spegnimento dell'incendio divampato hanno richiesto un impegno complesso, a causa della natura del materiale incendiato, consistente in una ingente quantità di rifiuti del tipo sopra indicato [...] Allo stato il procedimento è in fase di indagini preliminari, volte a individuare la natura, le cause e gli autori del fatto di reato.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palmi: Doc. n. 480/2 – XVIII Legislatura

In relazione all'incendio occorso presso la Ecoservizi s.r.l. di Gioia Tauro: il procedimento penale veniva iscritto ai nr. 398/2019 R.G.G.i.p. mod. 44 e 3351/2017 R.G.P.M. e la Procura trasmetteva alla Commissione il decreto di archiviazione del procedimento del 15.01.2018, non essendo emersi dalle indagini soggetti cui imputare il reato.

In relazione all'incendio occorso presso la Eco.ra.d s.r.l. di Gioia Tauro:

rilevato che non sono emersi elementi utili per l'identificazione degli autori dei fatti per cui si procede veniva disposta l'archiviazione del procedimento e la restituzione degli atti al P.M. in data 30.03.2018.

Sicilia

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento

XVII Legislatura

233	Agrigento	Aragona Favara	- Società Progeo srl	raccolta differenziata della frazione secca dei rifiuti urbani	26 giugno 2016
-----	-----------	----------------	----------------------	--	----------------

Procura della Repubblica di Agrigento: Doc. n. 2390/2

“La Legione carabinieri Sicilia - Tenenza di Favara ha trasmesso in data 26.06.2016 alla procura della Repubblica di Agrigento la CNR 25.06.2016 prot. n. 26/18, che lui dato origine al procedimento a carico di ignoti n. 3368/16/41 r.g.n.r. per il reato di danneggiamento seguito da incendio previsto dall'art. 424 c.p. cui è stato riunito

in data 8.09.2016 altro procedimento n. 5557/16/14 r.g.n.r. avente ad oggetto gli stessi fatti (quest'ultimo procedimento - originato da un esposto [...] - era stato inizialmente iscritto nel registro mod. 45 relativo agli atti non costituenti notizia di reato e poi passato a mod. 44 a carico di ignoti sempre per il reato di cui all'art. 424 c.p.). Il procedimento n. 3368/16/44 r.g.n.r. è stato archiviato dal giudice per le indagini preliminari in data 8.11.2016 'perché sono rimasti ignoti gli autori del reato' a seguito di richiesta di archiviazione presentata dal PM in data 14.09.2016 fondata su identica motivazione. In effetti, i soggetti escussi nel corso delle indagini non fornivano alcuna informazione utile all'individuazione dei responsabili; trattasi di persone che il giorno dell'incendio si trovavano presso lo stabilimento della Progeo srl o nei pressi dello stesso. Parimenti, non emergevano elementi utili alle indagini né dalla denuncia-querela presentata contro ignoti dalla Progeo srl (allegata alla CNR sopra indicata), né dagli accertamenti svolti oltre che dall'ARPA, dai Vigili del fuoco che in merito alla causa del sinistro segnalavano nel loro rapporto di intervento che "lo stato dei luoghi e degli elementi a disposizione al momento dell'intervento non consentono la determinazione delle cause dell'incendio.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento: Doc. n. 754/2 - XVIII Legislatura

“In relazione alla Vs. in oggetto indicata, comunico che il proc. pen. n. 3557/016 mod. 44 nei confronti di "ignoti" (e non già come erroneamente indicato n. 5557/016/14), relativo all'incendio patito dalla ditta Progeo di Favara, è stato archiviato dal GIP del Tribunale di Agrigento in data 8.11.2016, per essere rimasti ignoti gli autori del delitto di cui all'articolo 424 c.p. Le indagini svolte dai CC. della Tenenza di Favara non hanno permesso di risalire né agli autori dell'incendio, né alle motivazioni poste alla base del gesto criminale. Dalla data della disposta archiviazione, ad oggi, non sono sopraggiunti elementi di prova utili alla riapertura delle indagini.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Gela

XVII Legislatura

234	Caltanissetta	Gela	Discarica dismessa C.da Cipollina	rifiuti solidi urbani	15 agosto 2015
-----	---------------	------	--------------------------------------	-----------------------	----------------

Procura della Repubblica di Gela: Doc. n. 2397/2

“A seguito di Comunicazione di notizia di reato depositata dalla struttura A.R.P.A. di Caltanissetta, in data 18/8/2015, è stato iscritto il procedimento n° 1077/2015 R.G.N.R. mod. 44 per l'ipotesi di reato di cui all'art. 257 del D.lgs 152/2006. In occasione del sopralluogo effettuato dalla predetta Struttura territoriale, per verificare gli effetti dell'incendio verificatosi in data 15/8/2015, è stato accertato la presenza di percolato, nell'impluvio posto a sud-est della stessa e quindi al di fuori della recinzione. Nel corso dello stesso sopralluogo sono stati accertati inoltre, inadempienze relative alla gestione post operativa della discarica, le relative indagini preliminari relative al predetto sopralluogo, non sono ancora definite.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Gela: Doc. n. 490/1 - XVIII Legislatura

“questo Ufficio, a seguito della comunicazione di notizia di reato del 18 agosto 2015 ha iscritto il procedimento n. 1077/2015 R.G.N.R. Mod. 44. In data 21 maggio 2016 il predetto procedimento è stato iscritto al n. 961/2016 R.G.N.R. Mod. 21 nell'ambito della quale è stata già esercitata razione penale con richiesta di rinvio a giudizio del 16 ottobre 2019, che si allega in copia.” *[aggiungere imputazioni in nota]*

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Messina

XVII Legislatura

236	Messina	Messina	Messinambiente spa in liquidazione	recupero rifiuti non pericolosi	18 aprile 2017
-----	---------	---------	------------------------------------	---------------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Messina: Doc. n. 2410/2

“E’ stato iscritto il procedimento n. 3269/17 a carico di ignoti, per il reato di cui all'art. 424 c.p. essendo stata ipotizzata dai Vigili del fuoco intervenuti la natura dolosa dell'incendio medesimo, per la presenza di più focolai di innesco riscontrati in loco: sono state avviate le indagini, consistite anzitutto nell'audizione dei soggetti, a vario titolo, responsabili della gestione del sito, nonché delle figure apicali della società in liquidazione Messinambiente spa. È stato altresì disposto, nell'immediatezza del fatto, un campionamento sull'aria rilevata nella zona interessata dall'atto incendiario. A tal proposito l'ARPA comunicava, in esito ai predetti accertamenti, presenza di valori significativi e misurabili dei parametri PCDD-PCDF totali/diossine e furani totali), rappresentativi di contaminazione dell'aria con sostanze di elevata tossicità.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Messina: Doc. n. 764/2 – XVIII Legislatura

“Avuto riguardo alla nota di cui all'oggetto e alla contenuta richiesta di informazioni in merito allo stato dei procedimenti penali eventualmente intrapresi a seguito degli eventi di cui all'allegato alla nota medesima (trattasi dell'incendio del 18.4.17, verificatosi presso il centro di recupero di rifiuti non pericolosi sito in contrada Pace del comune di Messina e gestito da Messinambiente S.p.A. in liquidazione), si rappresenta quanto segue.

Richiamando quanto già da quest'ufficio espresso nella missiva del 20.10.2017, in risposta alla nota a firma On. Alessandro Bratti, allora Presidente della Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, per il fatto sopra evidenziato è stato iscritto il procedimento n. 3269/17 a carico di ignoti, per il reato di cui all'articolo 424 c.p., essendo stata ipotizzata dai Vigili del fuoco intervenuti la natura dolosa dell'incendio medesimo, per la presenza di più focolai di innesco riscontrati in loco; sono state avviate le indagini, consistite anzitutto nell'audizione dei soggetti, a vario titolo, responsabili della gestione del sito, nonché delle figure apicali della società in liquidazione Messinambiente spa. È stato altresì disposto, nell'immediatezza del fatto, un campionamento sull'aria rilevata nella zona interessata dall'atto incendiario. A tal proposito l'ARPA comunicava, in esito ai predetti accertamenti, presenza di valori significativi e misurabili dei parametri PCDD-PCDF totali (diossine e furani totali), rappresentativi di contaminazione dell'aria con sostanze di elevata tossicità.

Al primo incendio sopra descritto, inoltre, ne seguiva un altro di minori dimensioni rispetto al primo in data 26.6.17, la cui origine dolosa non è stata però accertata, essendo stato invece ipotizzato un fenomeno di autocombustione all'origine dell'evento.

Per come compiutamente accertato gli eventi descritti si collocavano in un momento peculiare della vita amministrativa ed imprenditoriale della società che aveva in gestione il sito interessato (la società Messina Ambiente Spa era in liquidazione ed era stata interessata da un procedimento fallimentare). Si è evidenziato che, in data 20.6.17 - nonostante gli scontri politici registratisi in seno al consiglio comunale - è avvenuta la costituzione e affidamento "in house" del servizio di igiene ambientale alla società a totale capitale pubblico Messinaservizi Bene Comune spa con socio pubblico unico il comune di Messina - succeduta, dunque, alla predetta Messina Ambiente Spa.

Il predetto provvedimento amministrativo si sarebbe reso necessario atteso che l'affidamento del servizio di igiene alla società partecipata Messina Servizi sarebbe scaduto il 30 giugno 2017 e l'assenza di un soggetto cui affidare l'incarico della gestione dei rifiuti avrebbe creato gravissimo disagio alla città di Messina e provocato, con ogni probabilità, uno stato emergenziale. L'ipotesi investigativa di una conflittualità esistente fra lavoratori e dirigenza è stata scartata, essendo emerso come, nell'eventuale passaggio da "Messina Ambiente Spa" alla società "Messinaservizi Bene Comune", sarebbe stata garantita comunque una cessione di manodopera, operazione, dunque, sostanzialmente "indolore" per i dipendenti.

La tesi seguita, invece, si è fondata sulla ricerca di possibili soggetti (ad es. privati imprenditori) che, potenzialmente "interessati" al fallimento della suddetta operazione di gestione in house dei servizi comunali di igiene ambientale, potessero aver agito per destabilizzare le condizioni di efficienza della società partecipata già affidataria del servizio (Messina Ambiente SpA) ovvero di quella designata a succederle (Messinaservizi Bene Comune s.p.a.), ma i testi escussi non hanno fornito elementi utili a corroborare una tale ipotesi, e non è stato possibile avvalersi di altri mezzi di ricerca della prova sulla base di una ritenuta assenza di gravità indiziaria.

I risultati dell'attività non hanno consentito di individuare i responsabili dei fatti per cui si procede e non si registravano ulteriori sviluppi investigativi che giustificassero la prosecuzione delle indagini preliminari.

Quest'Ufficio, in data 19.10.17 ha, pertanto, avanzato richiesta di archiviazione (di cui si allega copia), accolta dal GIP con provvedimento del 6.2.2018."

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo

XVII Legislatura

228	Palermo	Palermo	Discarica Rsu di Bellolampo	rifiuti solidi urbani	7 luglio 2015
-----	---------	---------	-----------------------------	-----------------------	---------------

Procura della Repubblica di Palermo: Doc. n. 2417/2

“Per il segnalato incendio del 7 luglio 2015 presso la discarica RSU Bellolampo di Palermo, non risultano essere stati iscritti procedimenti penali.”

229	Palermo	Palermo	F.lli Montalto - centro di rottamazione	deposito di mezzi da rottamare previa bonifica e di materiali e parti di veicoli.	24 maggio 2016
-----	---------	---------	---	---	----------------

Procura della Repubblica di Palermo: Doc. n. 2417/2

“E’ stato iscritto il procedimento penale a 12228/16 a carico di ignoti per il delitto di cui all'art. 423 del c.p., definito, allo stato, con richiesta di archiviazione anche perché non è stato possibile accertare, con alto grado di probabilità, le cause dell'evento; si segnala, comunque, che è stato iscritto, altresì, il procedimento penale 11074/16 a carico [del] titolare del predetto impianto, per il delitto di cui all'art. 256 Dlg 152/06, nel cui ambito è già stato emesso l'avviso all'indagato di conclusione delle indagini preliminari ex art. 415 bis del c.p.p.”

230	Palermo	Carini	Ecofarma srl	incenerimento rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	22 marzo 2017
-----	---------	--------	--------------	--	---------------

Procura della Repubblica di Palermo: Doc. n. 2417/2

“E’ stato iscritto il procedimento penale n. 7356/17 a carico di ignoti per il delitto di cui all'art. 256 D.lgs 152/06; si tratta di indagini in corso, particolarmente complesse, nel cui ambito non è stato ancora possibile stabilire con certezza l'origine dell'incendio e il suo eventuale inserimento in un più ampio fenomeno criminale”

231	Palermo	Carini	Sidermetal s.r.l.	triturazione dei rifiuti	2 maggio 2017
-----	---------	--------	-------------------	--------------------------	---------------

Procura della Repubblica di Palermo: Doc. n. 2417/2

“E’ stato iscritto il procedimento penale n. 11262/17 carico di ignoti, per il delitto di cui all'art. 423 del c.p., nel quale è stata avanzata richiesta di archiviazione; si rappresenta, comunque, che, secondo quanto segnalato dai carabinieri della Stazione di Villagrazia di Carini, l'evento appare, almeno *prima facie*, di natura accidentale”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo: Doc. n. 755/2 - XVIII Legislatura

“• il procedimento penale n. 12228/2016 Mod. 44, iscritto per il reato di cui agli artt. 424 e 425, comma 1, n. 1, c.p., è stato definito con decreto di archiviazione per essere rimasti ignoti gli autori del reato emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo il 22.05.2018;

• il procedimento penale n. 7356/2017 Mod. 44, iscritto per il reato di cui all'articolo 256 D.lgs 152/2006, è stato trasmesso per competenza territoriale alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Enna in data 04.05.2018.

• il procedimento penale n. 11262/2017 Mod. 44, iscritto per il reato di cui all'articolo 423 c.p., è stato definito con decreto di archiviazione per essere rimasti ignoti gli autori del reato emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo il 03.11.2017.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Termini Imerese

XVII Legislatura

232	Palermo	Caltavuturo	Discarica Caltavuturo	di	rifiuti solidi urbani	19 ottobre 2016
-----	---------	-------------	--------------------------	----	--------------------------	-----------------

Procura della Repubblica di Termini Imerese: Doc. n. 2406/2

“In data 28/12/2016 veniva iscritto presso questa procura della Repubblica il fascicolo RGNR 4648/2016 mod. 44 a carico di ignoti per il reato di cui all'art. 423 c.p. I fatti, come descritti nella CNR inviata dal comando di Polizia Municipale di Caltavuturo e nei relativi seguiti, concernono l'incendio avvenuto in data 19/10/2016 all'interno di una isola ecologica sita in C.da Ranzino del Comune di Caltavuturo e gestita dalla società d'ambito Alte Madonie ambiente spa, giusta autorizzazione n. 2499 del 2009 rilasciata dal Sindaco del Comune di Caltavuturo. Le attività di indagine, condotte sia mediante acquisizioni documentali che attraverso l'assunzione di persone informate sui fatti, hanno permesso di appurare che: l'incendio che si è sviluppato all'interno della suddetta isola ecologica risulta essere divampato da un cassonetto a partire dalle ore 8.00 circa del 19/10/2016 per poi estendersi ai terreni circostanti; è stato domato grazie all'intervento congiunto di Vigili del fuoco e Corpo Forestale; a seguito del completamento delle operazioni di spegnimento, è stato condotto un sopralluogo al fine di verificare tracce utili alle indagini ma senza esiti proficui; non è stato possibile accertare la matrice dell'incendio né l'autore dello stesso; con l'autorizzazione n. 2499 del 26/01/2009, il Sindaco di Caltavuturo autorizzava l'utilizzo dell'area in argomento da parte della società d'ambito Alte Madonie ambiente spa ai fini dello stoccaggio provvisorio dei seguenti rifiuti non pericolosi: imballaggi in cartone plastica, vetro, apparecchiature elettriche e elettroniche fuori uso, legno, metallo, rifiuti ingombranti e biodegradabili; tuttavia all'atto del sopralluogo condotto nell'area in seguito alle operazioni di spegnimento, sono stati rinvenuti anche rifiuti pericolosi, nello specifico eternit, pure interessati dalla combustione delle fiamme; non sono stati acclarati collegamenti del fatto ad un più ampio contesto criminale. Alla luce degli elementi acquisiti, veniva formulata richiesta di archiviazione ai sensi dell'art. 415 c.p.p., seguita dal relativo decreto emesso dal GIP in data 22/03/2017.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Termini Imerese: Doc. n. 781/2 - XVIII Legislatura

“In relazione a quanto richiesto dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, si segnala che allo stato non esistono procedimenti pendenti relativi a incendi presso impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti. Si rappresenta, piuttosto, che risultano pendenti alcuni procedimenti, tutti a carico di ignoti - da ultimo quello di recentissima iscrizione, avente n. 360/2021 mod. 44 - relativi a incendi di rifiuti abbandonati da privati in arce non preposte allo smaltimento degli stessi. Altri procedimenti aventi ad oggetto fatti analoghi sono stati, invece definiti con richiesta

di archiviazione ex articolo 415 c.p., per impossibilità di risalire al loro autore. Invero, si tratta, per lo più, di episodi isolati, verificatisi in arce lontane dai centri abitati, sprovviste di sistemi di videosorveglianza che, in assenza di testimoni, consentirebbero di risalire all'autore degli stessi.”

Sardegna

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari

XVII Legislatura

240	Cagliari	Quartucciu	Ri.me.fe	Autodemolizione	18 maggio 2015
-----	----------	------------	----------	-----------------	----------------

Procura della Repubblica di Cagliari: Doc. n. 2506/2

“Le cause dell'incendio sono riportate nell'apposito quadro della scheda di intervento ‘non si può escludere alcuna ipotesi di reato in quanto l'incendio ha distrutto ogni elemento utile’; non veniva avviata nessuna attività di Polizia Giudiziaria da parte dei Vigili del fuoco; nel merito si chiedeva riscontro alla competente Stazione dei carabinieri di Quartu Sant’Elena che sentita in merito anche informalmente comunicava di non aver avviato alcuna attività d'indagine e comunque per l'area di interesse la competenza era del comando Stazione di Selargius; veniva interpellata anche la Stazione Forestale di Sinnai, competente per territorio, che inviava la scheda di intervento dell'elicottero regionale A.1. dislocato nella base CFVA di Pula, non intervenuto a causa della pericolosità dell'evento; anche la Stazione Forestale di Sinnai, presente all'esterno dell'autodemolizioni per evitare che l'incendio non si propagasse nelle campagne circostanti, non avviava alcuna attività d'indagine.”

256	Sud Sardegna	Serramanna	Cisa service	compostaggio e depurazione	12 luglio 2016
-----	--------------	------------	--------------	----------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Cagliari: Doc. n. 2506/2

“Da una lettura della scheda di intervento, emerge che l'incendio, che riguardava l'area dell'impianto di compostaggio, era in atto dal 13.07.2017 e che lo stesso ‘... interessava delle sterpaglie all'esterno, per poi coinvolgere anche il cumulo di sfalcio d'erba all'interno dell'area dell'impianto’”

242	Cagliari	Capoterra	Tecnocasic	Trattamento rifiuti solidi urbani, pericolosi e acque reflue urbane e domestiche	30 aprile 2017
-----	----------	-----------	------------	--	----------------

Procura della Repubblica di Cagliari: Doc. n. 2506/2

“Le cause dell'incendio venivano individuate in "non potute accertare"; non veniva avviata nessuna attività di polizia giudiziaria da parte dei Vigili del fuoco; anche per tale data, sentita la stazione dei carabinieri di Assemini, comunicava di non aver avviato alcuna attività d'indagine; anche la Stazione Forestale di Capoterra, non avviava alcuna attività d'indagine”

257	Sud Sardegna	Villacidro	Villaservice s.p.a.	Smaltimento rifiuti solidi	14 giugno 2017
-----	--------------	------------	---------------------	----------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Cagliari: Doc. n. 2506/2

“Le cause dell'incendio venivano individuate in "probabile autocombustione"; non veniva avviata nessuna attività di polizia giudiziaria da parte dei Vigili del fuoco.”

243	Cagliari	Capoterra	Tecnocasic	Trattamento rifiuti solidi urbani, pericolosi e acque reflue urbane e domestiche	23 giugno 2017
-----	----------	-----------	------------	--	----------------

Procura della Repubblica di Cagliari: Doc. n. 2506/2

“Le cause dell'incendio venivano individuate dai Vigili del fuoco in ‘l'incendio ha avuto origine nel bruciatore post combustione dell'impianto di termovalorizzazione della Linea C, visibile uno squarcio dell'involucro esterno, a causa di un probabile difetto di funzionamento, con conseguenze di dispersione di gasolio nella zona circostante’; non veniva avviata nessuna attività di Polizia Giudiziaria da parte dei Vigili del fuoco; nel merito si chiedeva riscontro alla competente Stazione dei carabinieri di Assemini che informalmente comunicava di non aver avviato alcuna attività d'indagine; anche la Stazione Forestale di Capoterra, non avviava alcuna attività d'indagine”

257	Sassari	Villacidro	Villaservice spa	Smaltimento rifiuti solidi	14 giugno 2017
258		Villacidro	Villaservice spa	Smaltimento rifiuti solidi	21 luglio 2016
259		Villacidro	Villaservice spa	Smaltimento rifiuti solidi	28 agosto 2017

Procura della Repubblica di Cagliari: Doc. n. 2506/2

“Per i tre eventi di Villacidro venivano richieste informazioni sia alla Stazione del Corpo Forestale, che comunicava di non aver avviato alcuna attività d'indagine, che al comando Stazione carabinieri di Villacidro. Si veniva a conoscenza dai carabinieri che già dal 2016 a seguito di un esposto di un consigliere di minoranza del Comune di Villacidro e conseguente delega al NOE, da parte del P.M. Andrea Schina (P.P. 6394/2016 mod. 44), era stata avviata attività d'indagine che ha portato recentemente alla comunicazione di notizia di reato del 22.09.2017, prot. 7/10-3 a carico dell'attuale rappresentante legale della Villaservice spa (Collu Manuela) e di chi l'ha preceduta sino alla data del 8.08.2016 (Piga Salvatore Luigi). Gli indagati sono stati ritenuti responsabili del reato di cui all'art. 256 comma 4 del D.lgs 152/2006, per non aver osservato la prescrizione impartita al paragrafo 12 dell'AIA n. 3/2010, rilasciata dall'allora Provincia del Medio Campidano, relativa alla tempestiva comunicazione alla Provincia e all'Arpas di eventuali inconvenienti o incidenti che influiscono in modo significativo sull'ambiente. In particolare rispetto agli incendi verificatisi in seno all'impianto controllato nell'anno 2017 non risultano

essere state redatte tempestivamente le relative comunicazioni alla provincia e all'Arpas. In merito alla violazione veniva impartita una prescrizione ex art. 318-ter, comma 1 del D.lgs 152/2006 e comminata una sanzione amministrativa ex art. 318-quater, comma 2 del D.lgs 152/2006, alla quale gli indagati hanno ottemperato.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari: Doc. n. 689/1 - XVIII Legislatura

“Con riferimento alla nota in oggetto, si comunica che dalle verifiche eseguite è emerso che l'unico procedimento penale attivato a seguito degli eventi segnalati nell'allegato alla nota stessa, è il n. 10448/2017 mod.21 a carico dei legali rappresentanti pro-tempore della Villaservice s.p.a. di Villacidro, archiviato dal Gip con decreto n. 1622/2018 in quanto, come nel p.p. n.10079/2017 mod. 21 relativo agli stessi fatti e archiviato, è stata verificata l'ottemperanza alle prescrizioni impartite e pagata la somma pan ad % del massimo dell'ammenda prevista.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Oristano

XVII Legislatura

255	Oristano	Arborea	Consorzio Industriale Provinciale Oristanese	trattamento rifiuti solidi urbani	21 ottobre 2016
-----	----------	---------	--	-----------------------------------	-----------------

Procura della Repubblica di Oristano: Doc. n. 2403/1

“Non sono stati iscritti procedimenti penali: si tratta, infatti, come informalmente riferito dal comando provinciale dei Vigili del fuoco di Oristano intervenuti per spegnere l'incendio, di fenomeni di mera autocombustione di rifiuti, senza che

possa essere individuata responsabilità di terze persone, anche a titolo di colpa, in ordine ai medesimi.”

254	Oristano	Arborea	Consorzio Industriale Provinciale Oristanese	trattamento rifiuti solidi urbani	1 agosto 2015
-----	----------	---------	--	-----------------------------------	---------------

Procura della Repubblica di Oristano: Doc. n. 2403/1

“Non sono stati iscritti procedimenti penali: si tratta, infatti, come informalmente riferito dal comando Provinciale dei Vigili del fuoco di Oristano intervenuti per spegnere l'incendio, di fenomeni di mera autocombustione di rifiuti, senza che possa essere individuata responsabilità di terze persone, anche a titolo di colpa, in ordine ai medesimi.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Oristano: Doc. n. 477/1 XVIII Legislatura

“D'ordine del Procuratore della Repubblica, si comunica che non vi sono aggiornamenti in merito al fenomeno oggetto dell'indagine.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Sassari

XVII Legislatura

247		Sassari	Siged	discarica RSU	28 giugno 2014
248		Chilivani - Ozieri	Secit	impianto compostaggio	15 luglio 2014
249		Sassari	Riccoboni	discarica RSU	18 maggio 2015
250	Sassari	Alghero	Ecopramal srl	recupero e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi	28 marzo 2016
251		Sassari	Riccoboni	discarica RSU	29 maggio 2016
253		Sassari	-	discarica dismessa di inerti	27 febbraio 2017

Procura della Repubblica di Sassari: Doc. n. 2416/2

“[...] il nostro direttore amministrativo responsabile della statistica, svolgendo la ricerca sul registro notizie di reato SICP, non è riuscito a trovare alcuna corrispondenza con le date e con i luoghi indicati. La ricerca è stata allargata a date prossime e il risultato è stato ugualmente negativo. Va detto che un incendio (in senso lato e non giuridico) in un impianto di trattamento potrebbe essere iscritto con diverse qualificazioni giuridiche (incendio doloso o colposo, art. 674 c.p., reati speciali). Si è anche provato a richiedere informazioni ad enti che comunque potevano avere avuto a che fare con accadimenti di questo tipo con risultato negativo. E possibile quindi che i dati ricevuti dalla Commissione non siano precisi ovvero che siano da fonte che ha enfatizzato l'evento (definendolo come incendio). [...] Per quanto riguarda il periodo 2016/2017, allo stato è presente un unico procedimento iscritto a mod. 21, quindi con un indagato, ancora in fase di indagini preliminari”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Sassari: Doc. n. 761/2 - XVIII Legislatura

“In ordine alla precedente relazione, allo stato non vi sono ulteriori variazioni o esiti rispetto a quanto comunicato.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Tempio Pausania

XVII Legislatura

244	Olbia-Tempio	Tempio Pausania	Unione Comuni Alta Gallura	discarica rifiuti solidi urbani	7 novembre 2014
-----	--------------	-----------------	----------------------------	---------------------------------	-----------------

Procura della Repubblica di Tempio Pausania: Doc. n. 2415/2

“con riferimento all'oggetto, si riferisce che nei registri informatici di questo ufficio non risultano iscrizioni relative agli eventi segnalati, per i quali non risultano trasmesse Comunicazioni di Notizie di Reato a questa procura della Repubblica”

246	Olbia-Tempio	Olbia	Cipnes, Spiritu Santu	impianto di compostaggio	20 agosto 2016
-----	--------------	-------	-----------------------	--------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Tempio Pausania: Doc. n. 2415/2

“I locali Vigili del fuoco intervenuti per spegnere le fiamme hanno redatto rapporto inviato al loro reparto territoriale di Sassari, senza inviare nessuna informazione alla procura.”

246	Olbia-Tempio	Olbia	Cipnes Spiritu Santu	impianto di compostaggio	26 giugno 2017
-----	--------------	-------	----------------------	--------------------------	----------------

Procura della Repubblica di Tempio Pausania: Doc. n. 2415/2

“I locali Vigili del fuoco intervenuti per spegnere le fiamme hanno redatto rapporto inviato al loro reparto territoriale di Sassari, senza inviare nessuna informazione alla procura. Nessuna comunicazione è stata, altresì, inoltrata dalla Polizia Locale intervenuta nell'incendio del 20/08/2016, mentre i carabinieri di Olbia Poltu Quadu hanno confermato di aver redatto annotazione di indagine per l'evento del 20/08/2016, ma di non poter riferire se questa è stata inoltrata prima di giovedì 2/11/2017.”

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Tempio Pausania: Doc. n. 520/1 - XVIII Legislatura

“si riferisce che non risultano iscrizioni relative agli eventi da Voi segnalati, in quanto il personale intervenuto non ha trasmesso alcuna c.n.r. a questa Procura.”

Il quadro complessivo che emerge dalla rinnovata interlocuzione con gli uffici giudiziari inquirenti non è dissimile da quello già verificato in occasione della precedente inchiesta.

La difficoltà di sviluppare efficaci indagini al fine di pervenire ad accertare le cause e i responsabili degli incendi è rimasta inalterata rispetto agli eventi pregressi; d'altro canto è comprensibile che il decorso ulteriore del tempo abbia allontanato la possibilità di sviluppo utile delle indagini a suo tempo avviate.

Vi sono tuttavia due elementi positivi da considerare.

Come si deduce dalle sintesi sopra riportate in alcuni casi l'evento incendiario è stata l'occasione per approfondire indagini sulla gestione dell'impianto, che hanno rivelato altri illeciti.

Inoltre la maggiore attenzione dedicata al fenomeno nel suo complesso, in epoca più recente, dalle polizie giudiziarie e dagli enti incaricati a vario titolo dei controlli sugli impianti, ha fatto sì – lo si vedrà nel § 6 – che siano state implementate attività di monitoraggio e controllo utili a fini di prevenzione di fatti illeciti; il che, insieme a taluni importanti risultati investigativi e processuali – di cui si darà conto nel § 5 – porta a ritenere conclusa la fase iniziale ed emergente del fenomeno, nei termini evidenziati nella XVII Legislatura.

3. Il quadro degli eventi nel periodo 2017-2019

3.1 Richieste e metodo

La Commissione, come si è detto, volendo dare continuità all'inchiesta e agli interventi della XVII Legislatura, ha deliberato di svolgere un nuovo approfondimento sul fenomeno incendi negli impianti di gestione di rifiuti.

Nell'elaborazione del metodo di inchiesta la Commissione ha deciso di adottare un approccio induttivo, e quindi di partire dagli eventi incendiari già esaminati, evidenziando eventi o gruppi di eventi significativi per passare poi ad una valutazione delle attività di prevenzione del fenomeno degli incendi negli impianti di gestione dei rifiuti.

La ricognizione degli eventi è stata avviata formulando, nel luglio 2019, una richiesta a tutte le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, per avere informazioni sugli eventi occorsi dopo l'approvazione della precedente relazione della Commissione ma anche recuperando eventi del 2017, a

completamento del quadro dell'anno in cui si è raggiunto, come si vedrà, il picco del fenomeno.

Le risposte degli interlocutori sono arrivate, in tempi diversi, entro il febbraio 2020.

Va sottolineata la disomogeneità delle risposte rispetto all'impostazione delle richieste, che segnala quale esigenza primaria per un efficace contrasto al fenomeno la necessità di dati condivisi, all'interno del SNPA e nel rapporto con gli altri soggetti pubblici.

L'esigenza dell'inchiesta è stata quella di dare conto del fenomeno nel suo complesso, e, segnatamente, della sua evoluzione nel triennio 2017-2019, in continuità con le acquisizioni e le valutazioni della XVII Legislatura (quanto al 2020, anno segnato dall'emergenza epidemiologica COVID-19, si rinvia agli esiti della recente interlocuzione con il SNPA riportati nel § 5).

A tal fine l'esame delle informazioni disponibili sui casi di incendio è stato mirato essenzialmente a individuare elementi di regolarità, analogie, categorie, nell'espressione del fenomeno, che ne permettano un'interpretazione in termini sintetici, anche al fine di offrire supporto nella proposizione e nell'adozione di provvedimenti finalizzati al suo contrasto; astraendo dai singoli casi ma concentrandosi su una lettura di insieme. Ciò permette di superare alcune criticità dovute all'accennata non omogenea disponibilità di informazioni descrittive dei singoli eventi studiati.

Le informazioni fornite dalle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, sulla base delle richieste formulate dalla Commissione (§ 1) hanno fornito dati su un totale di 239 eventi, avvenuti nel periodo gennaio 2017 – ottobre 2019, distribuiti in tutte le regioni italiane con la sola eccezione della Valle d'Aosta.

In alcuni casi, le informazioni sono state successivamente arricchite autonomamente, al fine di riportare il loro livello di contenuto informativo allo standard minimo necessario per le elaborazioni statistiche da produrre⁴.

Nei casi nei quali è stato ritenuto opportuno e possibile effettuare delle analisi di tendenza, accoppiando le informazioni acquisite nel corso dell'indagine

⁴ E' stato utilizzato il *Catasto Nazionale dei Rifiuti* (<https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/>), gestito da ISPRA, da cui è possibile estrarre le informazioni relative ad autorizzazioni rilasciate dalle Autorità Competenti attraverso due percorsi:

accedendo alla apposita sezione *Autorizzazioni e comunicazioni da Amministrazioni* (<https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=comauta00>),

estraendo i nominativi dei soggetti autorizzati dall'insieme delle comunicazioni relative ai MUD presenti nella sezione *Autorizzazioni da dichiarazioni MUD* (<https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=comautmud>)

In alcuni casi, per una migliore interpretazione e perimetrazione dei fenomeni, sono state ricercate informazioni circa gli eventi attraverso motori di ricerca operanti sul *web*.

effettuata durante la XVII legislatura con quelle acquisite nel corso della presente indagine, è stato necessario rendere congruenti tra di loro i set informativi.

Considerate le finalità essenzialmente di statistica descrittiva del fenomeno, è stata effettuata una categorizzazione degli incendi osservati fondata sul regime amministrativo del contesto nel quale si sono sviluppati gli eventi, individuando categorie chiare e sufficientemente omogenee al loro interno.

Le categorie utilizzate sono:

1. impianti assoggettati ad autorizzazione integrata ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006. L'indicazione presente sulle tabelle elaborate è: *AIA Titolo III-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006*
2. impianti assoggettati ad autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei di cui all'articolo 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006. L'indicazione presente sulle tabelle elaborate è: *Articolo 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006.*
3. impianti ammessi all'adozione di procedure semplificate di cui all'articolo 214 del decreto legislativo n. 152 del 2006, comprese le fattispecie descritte agli artt. 215 e 216, anche laddove tali autorizzazioni siano state rilasciate nell'ambito di un procedimento di Autorizzazione Unica Ambientale di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 59 del 2013. L'indicazione presente sulle tabelle elaborate è: *Articolo 214 del decreto legislativo n. 152 del 2006*
4. impianti o realtà, anche pregresse, operanti o che hanno operato nel campo dei rifiuti, comunque dotate di personalità giuridica il cui stato è legalmente riconosciuto. Si tratta di realtà come, ad esempio, ex discariche, impianti dismessi o siti già sottoposti a sequestro. L'indicazione presente sulle tabelle elaborate è: *Altre situazioni riconosciute legalmente nel campo dei rifiuti*
5. impianti o realtà operative, dotati di personalità giuridica, il cui esercizio non richiede il possesso di titoli abilitativi in uno dei settori relativi alla gestione dei rifiuti o non è classificato o classificabile da questo punto di vista. L'indicazione presente sulle tabelle elaborate è: *Altre situazioni riconosciute legalmente non operanti nel campo dei rifiuti*
6. situazioni abusive, quali discariche, cave, capannoni o altre realtà segnalate come utilizzate per il deposito o la gestione di rifiuti in regime completamente illecito. L'indicazione presente sulle tabelle elaborate è: *Situazioni abusive*

A proposito di quest'ultima categoria va precisato che sono stati espunti i casi – pure talora segnalati – di incendi di rifiuti occasionalmente abbandonati, al di fuori di contesti qualificabili come vera e propria discarica abusiva in qualche modo strutturata: si tratta di fenomeno diverso da quello costituente oggetto dell'inchiesta, affrontato, in una delle sue specificità, nel § 4.4.

Per l'elaborazione di alcune tipologie di grafico, è stata comunque effettuata la scelta di ridurre, aggregandole, le categorie disponibili.

In particolare, in alcuni casi, sono state aggregate in una sola le tre categorie:

- Articolo 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006

- Articolo 214 del decreto legislativo n. 152 del 2006
- Altre situazioni riconosciute legalmente operanti nel campo rifiuti
Ciò ha permesso di costruire, aumentando il volume dei dati a disposizione, una statistica più significativa a scapito di una perdita di informazione non eccessivamente incidente sull'interpretazione dei dati.

Le valutazioni relative alle attività di controllo presso gli impianti che hanno subito incendi sono effettuate a partire dalle informazioni trasmesse dalle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente, come già ricordato, ed effettuate solamente sui casi inquadrati nei regimi di:

- AIA Titolo III-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006
- Articolo 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006
- Articolo 214 del decreto legislativo n. 152 del 2006

Si deve peraltro ritenere che le informazioni ottenute non possano rappresentare, nella loro pienezza, le attività di controllo effettivamente svolte. Si deve infatti osservare che le informazioni sui controlli trasmesse dalle ARPA sono limitate essenzialmente a quelle effettuate dalle stesse Agenzie, laddove la regolamentazione nazionale di settore non assegna univocamente a tali soggetti questo compito, con la sola eccezione delle attività di controllo relative alle aziende operanti nel campo AIA. Negli altri casi, la responsabilità di controllo è posta in capo agli enti amministrativamente competenti, tipicamente le province, che la possono delegare alle Agenzie Regionali ma anche esercitarla attraverso proprie strutture. Le attività di controllo svolta senza il coinvolgimento delle ARPA può dunque essere sfuggita al *reporting*.

Non possono del resto costituire un quadro statistico immediatamente trasponibile sulla scala di tutte le attività di gestione di rifiuti in Italia, a causa della bassa rappresentatività e significatività del campione rispetto all'insieme.

Il paragone sul livello di attività di controllo in classi di impianti assoggettati diversi regimi amministrativi deve poi considerare un rilevante aspetto legato agli obblighi posti in carico alle Amministrazioni in tema di attività di controllo.

Infatti, per quanto concerne gli impianti assoggettati ad autorizzazione integrata ambientale (AIA) di cui al Titolo III-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006, è previsto che "L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, per impianti di competenza statale o, negli altri casi, l'autorità competente, avvalendosi delle agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente" effettuino i controlli di conformità rispetto agli obblighi impliciti ed espliciti connessi all'autorizzazione, sulla base di "un piano d'ispezione ambientale", redatto in modo che "il periodo tra due visite in loco non supera un anno per le installazioni che presentano i rischi più elevati, tre anni per le installazioni che presentano i rischi meno elevati", sulla base di specifici fattori di rischio dettati dalla stessa norma, al netto dei controlli di tipo straordinario effettuati su disposizione dell'autorità competente e delle verifiche da effettuare entro sei mesi dalla rilevazione di inottemperanze (art 29-*decies*). Nel caso della autorizzazione integrata ambientale sussiste, di conseguenza, un obbligo di

effettuazione di attività ispettiva con accessi *in loco* almeno ogni tre anni e vengono indicati esplicitamente soggetti ai quali le autorità competenti si devono rivolgere per lo svolgimento dei controlli.

Gli impianti assoggettati ad uno specifico regime amministrativo possono essere sottoposti ad attività di controllo al fine di verificare che l'attività sia effettivamente esercitata all'interno del perimetro dettato dall'autorizzazione e delle eventuali prescrizioni ad essa associate.

Le attività di controllo sono effettuate a cura dell'ente che detiene il potere amministrativo sullo specifico regime a cui è assoggettato l'impianto, e possono variare in funzione dello specifico regime amministrativo, della tipologia di impianti e di parametri quantitativi.

Nel paragrafo che segue vengono riportate quattro tabelle riassuntive:

3.2 Dati

La raccolta dei dati acquisiti dalla Commissione è confluita all'interno di tabelle di sintesi in ordine ai singoli eventi di incendio in impianti di gestione dei rifiuti, verificatisi nel periodo 2017-2019.

La fonte generale è costituita dai dati inviati dalle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ovvero derivati da altri approfondimenti della Commissione di cui si dà conto nel corso della Relazione).

Le quattro tabelle riassuntive degli eventi sono inserite in appendice alla presente relazione, e rispettivamente riguardano:

Allegato nr. 1 Eventi: sono riportati gli eventi contraddistinti per denominazione impianto di gestione rifiuti, collocazione per Regione, Provincia e Comune, e relativa data dell'incendio.

Allegato nr. 2 Tipologie: sono riportati gli eventi, suddivisi per Regioni e Comuni, con la denominazione dell'impianto, la tipologia dell'Atto Autorizzativo, la data dell'evento, la qualità del rifiuto incendiato e le quantità di materiale combusto (espresse nelle unità di misura di volta in volta indicate dalle ARPA/APPA in mc, ton., altre unità di misura).

Allegato nr. 3 Controlli: gli eventi sono riportati e contraddistinti per denominazione dell'impianto, data dell'evento incendiario, data dell'ultimo controllo espletato dalle ARPA/APPA in sito prima dell'incendio e, la distanza temporale intercorsa tra l'evento incendiario e l'ultimo controllo espletato.

Allegato nr. 4 Totale: riporta complessivamente tutti i dati scorporati e suddivisi nelle tabelle n. 1, 2 e 3, indi tutti gli eventi occorsi nel periodo 2017-2019 suddivisi per Regione, Comune, denominazione impianto, stato autorizzativo, data dell'evento, data dell'ultimo controllo svolto dalle ARPA/APPA, distanza temporale intercorsa tra evento e controllo, la qualità

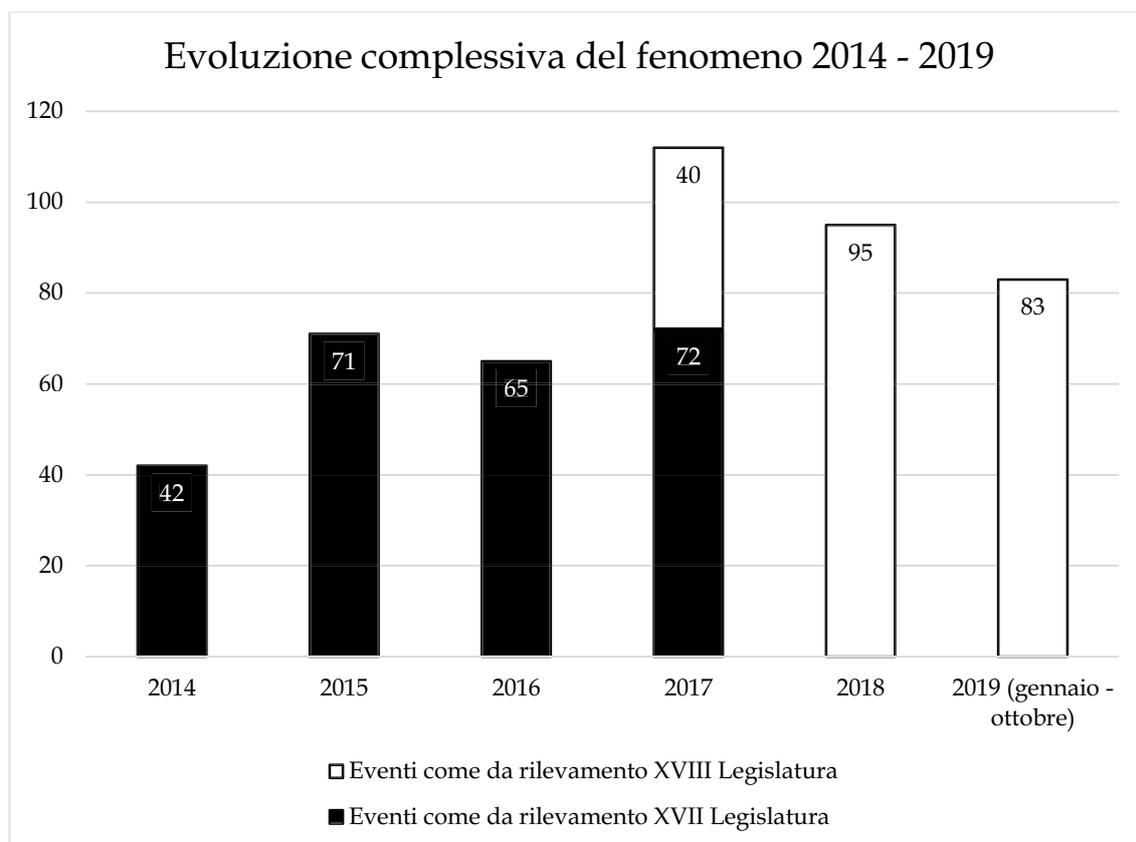
dei rifiuti combustibili e le quantità di materiale combusto (espresse nelle unità di misura di volta in volta indicate dalle ARPA/APPA in mc, ton., altre unità di misura).

3.3 Valutazioni

Quale supporto alle valutazioni vengono presentate alcune elaborazioni grafiche, con l'intento di offrire degli schemi semplificati per la lettura dei dati. Fornire un quadro sintetico degli argomenti più rilevanti presenta anche un valore metodologico di carattere prospettico, in quanto mette in luce gli spazi di miglioramento relativi all'acquisizione e gestione del patrimonio informativo sul fenomeno, quali strumenti basilari per fondare opportune politiche di prevenzione e contrasto.

Evoluzione temporale del fenomeno

Evoluzione globale



La rappresentazione è stata composta accoppiando le rilevazioni della XVII legislatura, troncando i dati disponibili al periodo 2014 – agosto 2017 (i dati

antecedenti al 2014 risultano poco significativi) e i dati raccolti nella XVIII legislatura, che offrono la copertura del periodo settembre 2017 – ottobre 2019.

L'unione degli insiemi di dati mette chiaramente in mostra l'incremento dei casi sino a tutto il 2017, con una graduale, regolare diminuzione negli anni successivi.

Pur dovendo considerare che, a causa delle modalità di risposta delle ARPA, per l'anno 2019 mancano dati relativi a casi che si fossero verificati nel periodo novembre – dicembre, la tendenza alla diminuzione si è confermata nel 2020, come risulta dal dato nazionale di 47 incendi fornito direttamente da SNPA nell'audizione del 7 aprile 2021. Va rilevato che il dato non è omogeneo alla classificazione qui adottata, trattandosi dei soli eventi verificatisi in impianti di trattamento di rifiuti, con esclusione quindi delle situazioni abusive: si tratta tuttavia di elemento tendenziale di conferma delle osservazioni che precedono.

Evoluzione per aree geografiche

La lettura dei dati disponibili per aree geografiche permette di ridurre le oscillazioni quantitative presenti tra regione e regione, anche contigue, permettendo una interpretazione più semplice del fenomeno.

Per questa analisi gli eventi sono stati raggruppati secondo le due dimensioni di aggregazione:

periodo di osservazione: raccolta osservazioni effettuata nella XVII (esclusi i dati antecedenti al 2014) e XVIII legislatura;

le quattro aree geografiche assunte convenzionalmente, ai fini della presente relazione, come segue:

Nord: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Prov. Aut. di Bolzano, Prov. Aut. di Trento, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna,

Centro: Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo

Sud: Molise, Basilicata, Campania, Puglia, Calabria

Isole: Sicilia, Sardegna.

Il quadro sinottico dei dati risulta essere

Zona geografica	Numero eventi rilevati nell'indagine svolta nella XVII legislatura, (escluse le osservazioni ante 2014)	Eventi rilevati nell'indagine svolta nella XVIII legislatura (escluse le osservazioni già trasmesse nell'ambito dell'indagine svolta nella XVII Legislatura)
Nord	105	104
Centro	51	49
Sud	62	37
Isole	32	28
Totale	250	218

settembre 2017 – ottobre 2019



Nord (118): **49,37%**

Centro (51): **21,34%**

Sud (39): **16,32%**

Isole (31): **12,97%**

gennaio 2014 – agosto 2017



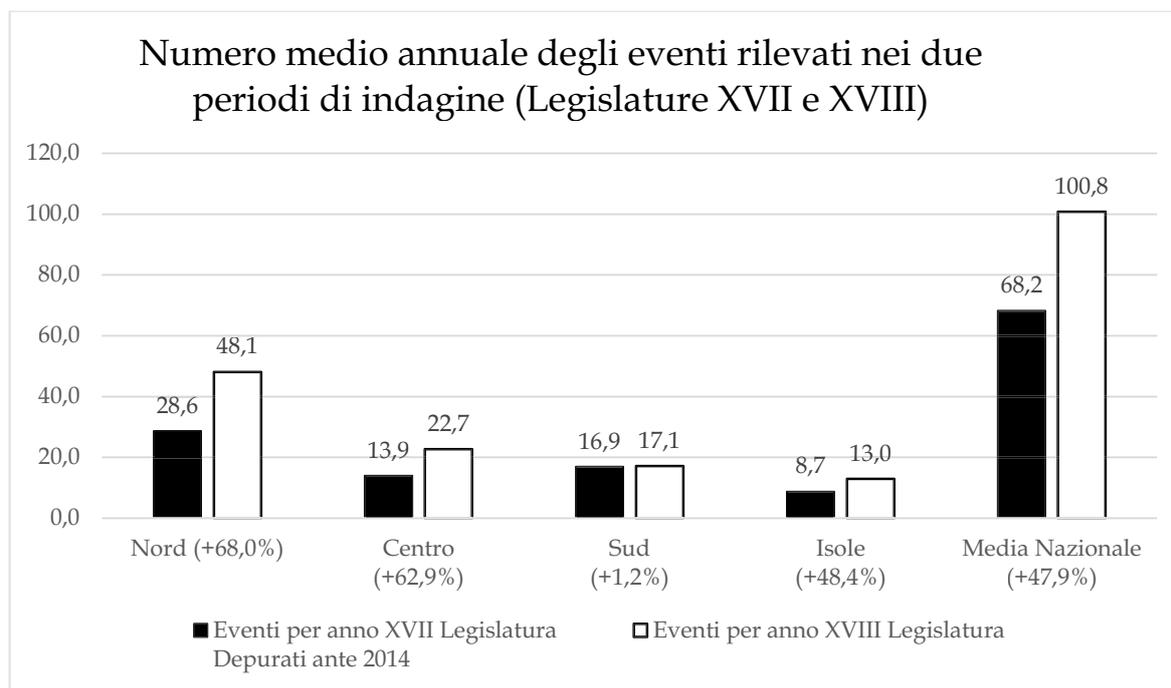
Inoltre, al fine di permettere una lettura attendibile dei dati, dal punto di vista statistico, è stato necessario considerare che la lunghezza dei due periodi di osservazione sono sostanzialmente differenti:

1.138 giorni per la rilevazione effettuata nel corso della XVII legislatura (escludendo il periodo ante 2014 e i relativi casi: questo periodo è stato escluso in quanto i dati, distribuiti in un ampio periodo pluriennale, non sono stati ritenuti significativi e costituiscono comunque un contingente ridotto di 11 osservazioni)

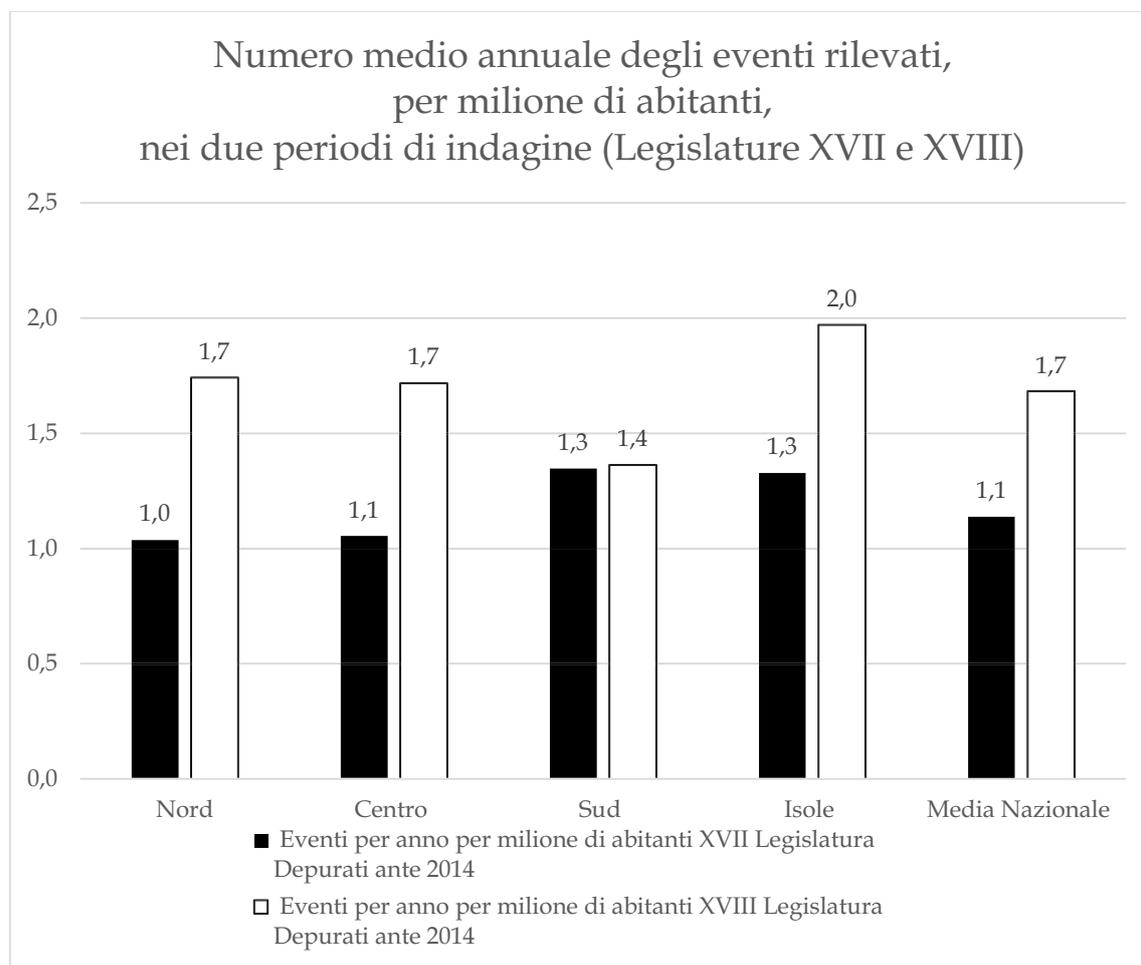
789 giorni per la rilevazione effettuata nel corso della XVIII legislatura

Ciò ha introdotto la necessità di apportare una correzione che eliminasse l'errore di interpretazione dovuto dal confronto di valori riferibili a due intervalli di osservazione differenti.

È stato deciso di conseguenza di esprimere la situazione in termini di casi medi per anno nei due periodi di osservazione, con il risultato riportato nel seguente grafico:



Infine, per permettere una lettura comparata dei dati relativi alle diverse aree geografiche, i dati sono stati rapportati alla popolazione residente (ISTAT, 2018), con il risultato illustrato dal seguente grafico;



Non è possibile una interpretazione semplice dei dati riportati.

È possibile osservare comunque che:

nel secondo periodo di osservazione (indagine effettuata nel corso della XVIII legislatura) in tutte le aree geografiche il numero di casi, normalizzato per anno, è aumentato rispetto al periodo di osservazione precedente di una percentuale pari al 47,9%.

l'aumento del numero degli eventi è decisamente più contenuto nelle regioni del Sud (+ 1,2 per cento), mentre l'aumento maggiore si riscontra nelle regioni del Nord e del Centro (+ 68,0 per cento e +62,9 per cento rispettivamente). Le Isole presentano comunque un aumento del 48,4 per cento paragonabile a quello del Nord e del Centro e simile a quello Nazionale.

La lettura di questi dati, insieme a quelli relativi alla loro evoluzione temporale, suggerisce che vi sia stata, insieme all'aumento globale dei casi sino al 2017, una significativa alterazione della distribuzione territoriale degli incendi; tra le forzanti del fenomeno potrebbero trovarsi:

- una modifica del flusso dei rifiuti, a condizione di presupporre l'esistenza di un rapporto tra direzione dei flussi, legali o meno, e numero di eventi;

- una ingravescente difficoltà, nelle aree geografiche tradizionalmente meno colpite da difficoltà di smaltimento, nella gestione dei rifiuti; ciò può essere dovuto alla difficoltà di utilizzo, se non la loro chiusura, di canali di smaltimento verso altre aree geografiche anche all'estero; questo tipo di difficoltà può avere colpito con maggiore intensità le regioni del nord in quanto caratterizzate da una produzione complessiva di rifiuti molto maggiore del resto di Italia.

Approfondimenti sulle osservazioni effettuate nell'ambito dell'indagine svolta nel corso della XVIII legislatura

Il panorama delle informazioni disponibili, come già si è detto, è articolato secondo alcuni assi principali:

la distribuzione territoriale degli impianti;

il quadro amministrativo nel quale si è verificato l'incendio;

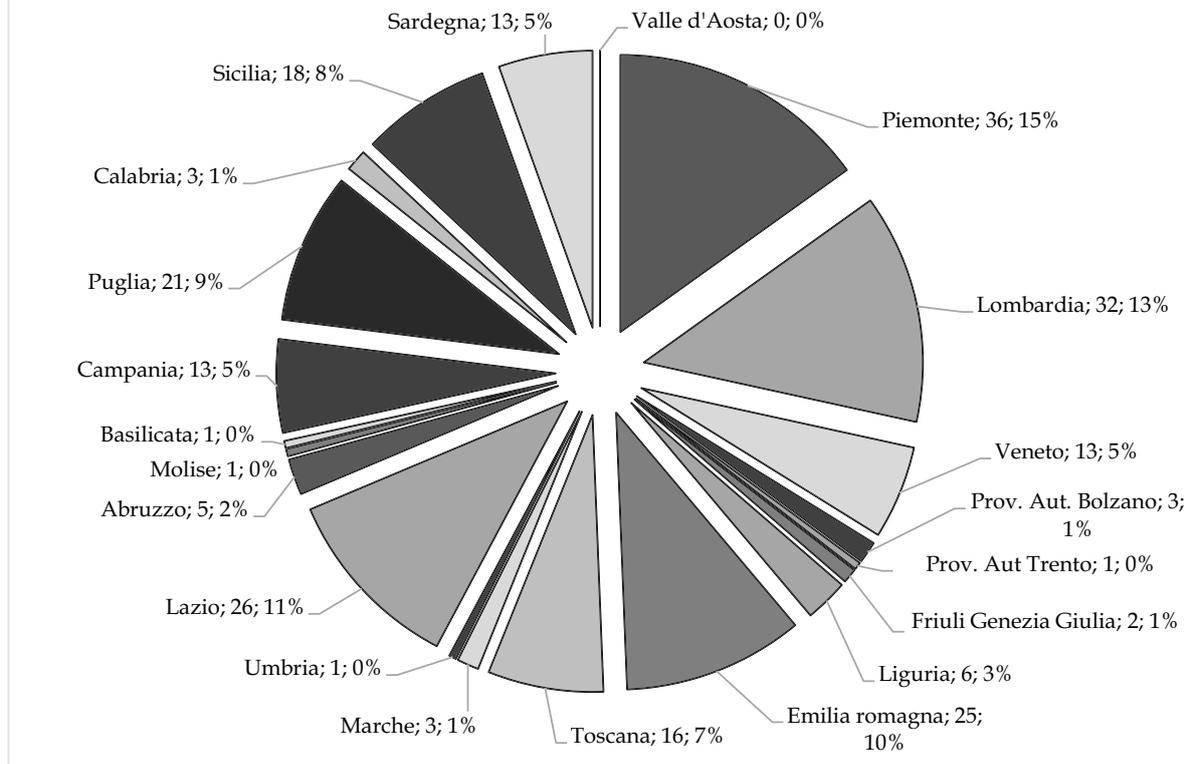
la presenza di attività di controllo antecedenti agli incendi, in funzione del quadro amministrativo.

Occorre considerare che la non completa uniformità dei contenuti forniti dalle fonti non permette una generalizzazione delle conclusioni o l'estrapolazione, oltre un certo livello di approssimazione, di schemi ricorrenti utili per l'interpretazione del fenomeno.

Distribuzione territoriale degli eventi

Il grafico riporta il numero totale degli eventi che si sono verificati in ciascuna delle Regioni e Province Autonome italiane, indipendentemente dal contesto amministrativo nel quale il caso si è verificato

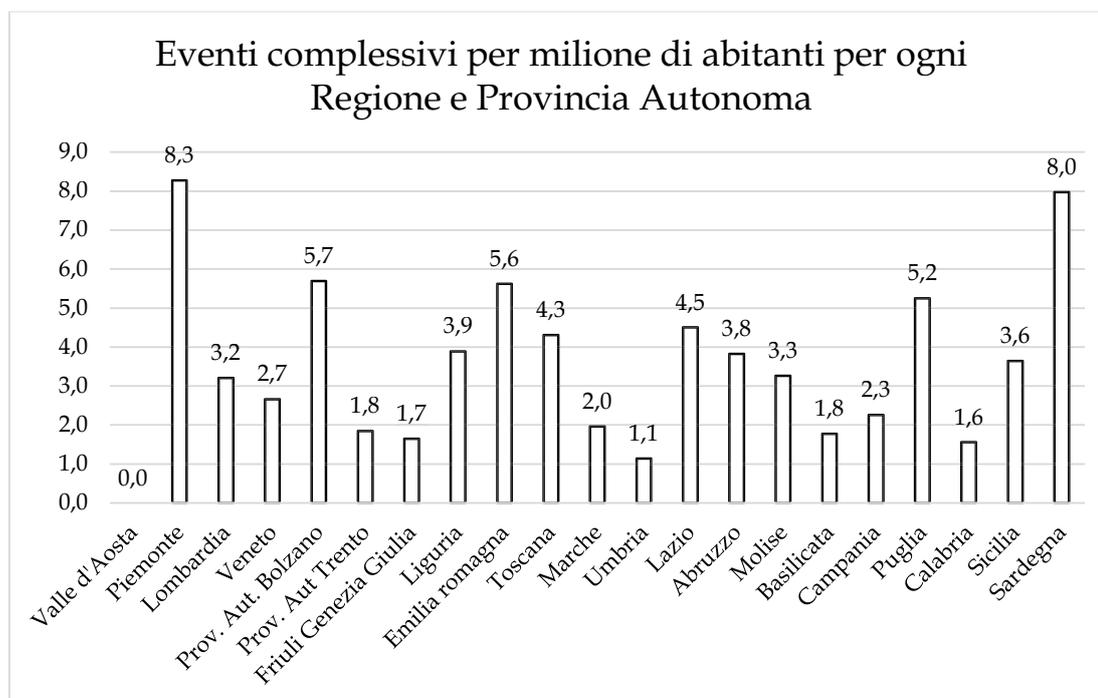
Eventi complessivi per Regione e Provincia Autonoma e
rispettiva percentuale rispetto al dato nazionale.
Rilevazione effettuata nell'ambito della XVIII Legislatura



La lettura dei dati presenti in questo paragrafo dovrebbe avere, come premessa, un quadro chiaro della situazione impiantistica delle diverse regioni che faccia considerare l'incidenza degli incendi rispetto agli impianti effettivamente presenti. Da tempo si rileva infatti un deficit impiantistico in alcune regioni italiane che, in anche in questo caso, può essere fonte di una non esaustiva rappresentazione della realtà. In assenza di questo dato, il semplice valore assoluto di incendi nelle varie regioni non può essere assunto ad indicatore di anomalia.

Il tentativo di risolvere il problema riportando il numero di incendi normalizzato per popolazione ed effettuando raggruppamenti territoriali può non avere del tutto riportato, nella giusta misura, la proporzione tra dotazione impiantistica e numero di casi.

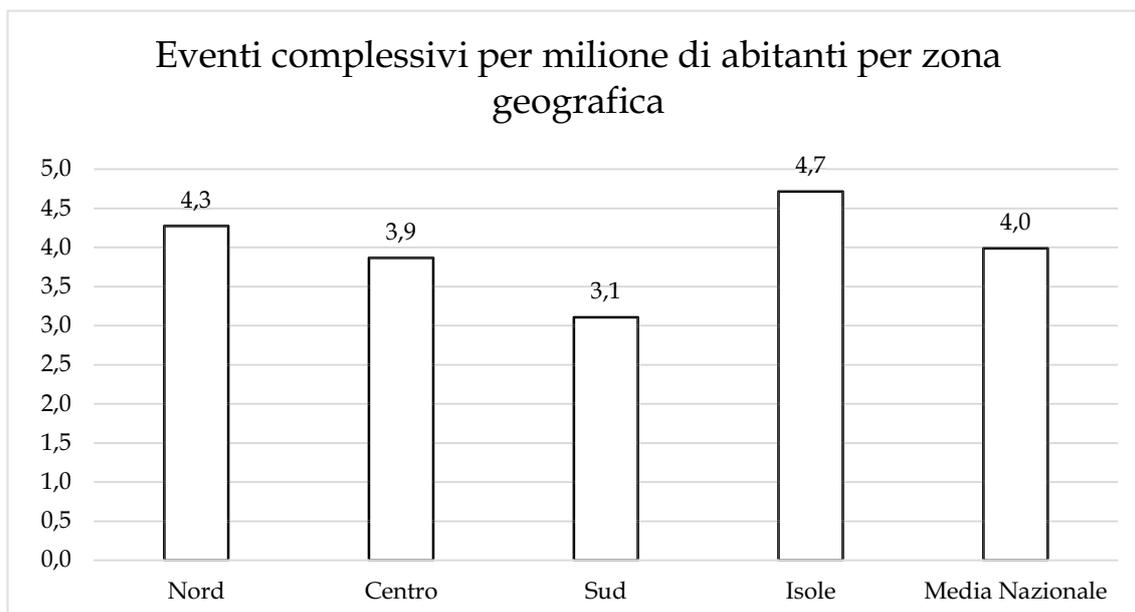
Al fine di permettere una lettura che prescindenda dalla variabilità intrinseca delle caratteristiche delle diverse Regioni e Province Autonome, il quadro è stato espresso anche dopo normalizzazione per numero di abitanti⁵



Appare una significativa variabilità dei casi tra i diversi ambiti territoriali, con una deviazione standard di 2,2 casi per milione di abitanti attorno ad una media pesata di 4,0 casi per milione di abitanti.

Nel caso di raggruppamento per aree geografiche, la deviazione standard si compatta notevolmente: 0,7 casi per milione di abitanti attorno al valore medio pesato di 4,0 casi per milione di abitanti

⁵ Utilizzando come elemento di normalizzazione il numero delle imprese ed il numero degli addetti non si sono ottenuti risultati in termini di proporzione tra i diversi ambiti territoriali, sostanzialmente diversi: si tratta tuttavia di una chiave di lettura che potrebbe essere utilizzata laddove si risolvesse il problema dell'uniformità dei dati condivisi.



Distribuzione per categoria di regime amministrativo degli eventi – quadro complessivo

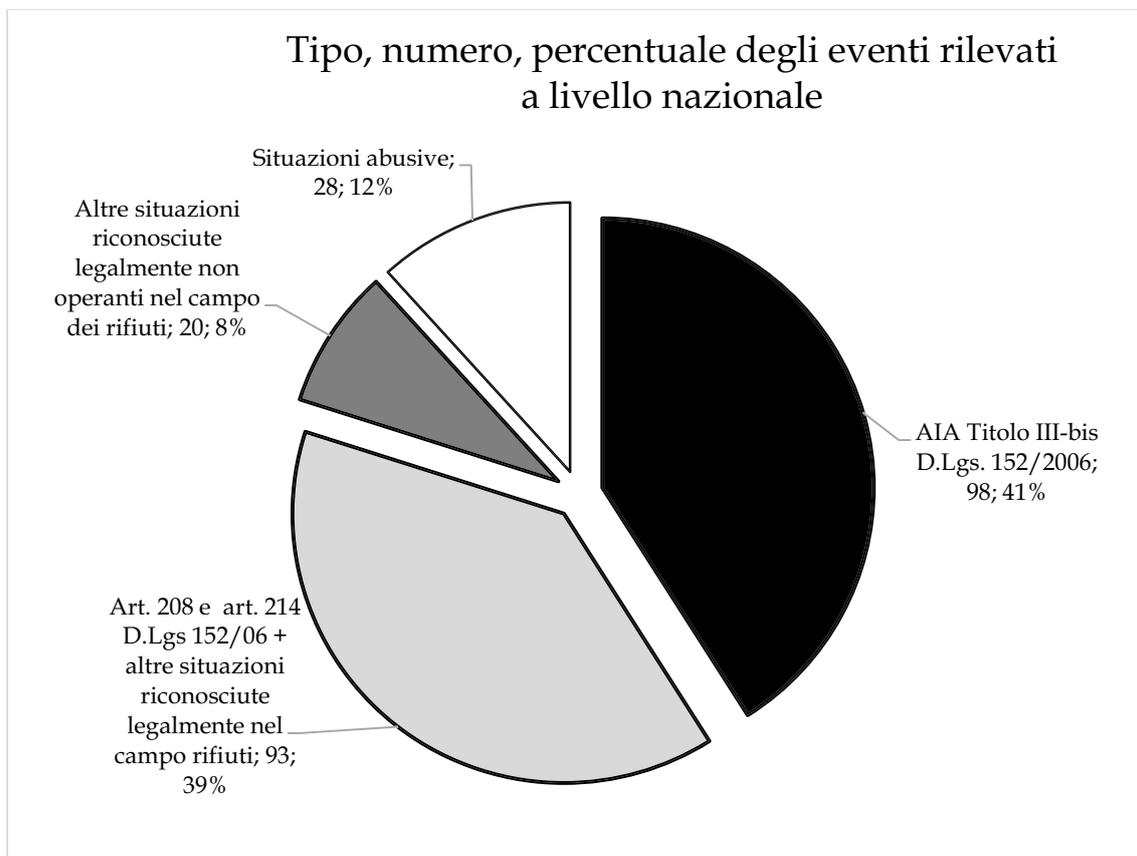
Gli eventi registrati, per una più semplice interpretazione, sono stati ulteriormente raggruppati in macrocategorie, a partire dalle definizioni illustrate nella premessa metodologica di questa sezione.

In particolare, le categorie relative agli impianti:

- operanti sotto il regime dettato dall'articolo 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006;
- operanti sotto il regime dettato dall'articolo 214 del decreto legislativo n. 152 del 2006;
- appartenenti ad altri regimi legalmente riconosciuti operanti nel campo dei rifiuti operanti nel campo dei rifiuti;

sono stati aggregati in un unico gruppo.

Il quadro emergente da questo tipo di analisi è di seguito riportato



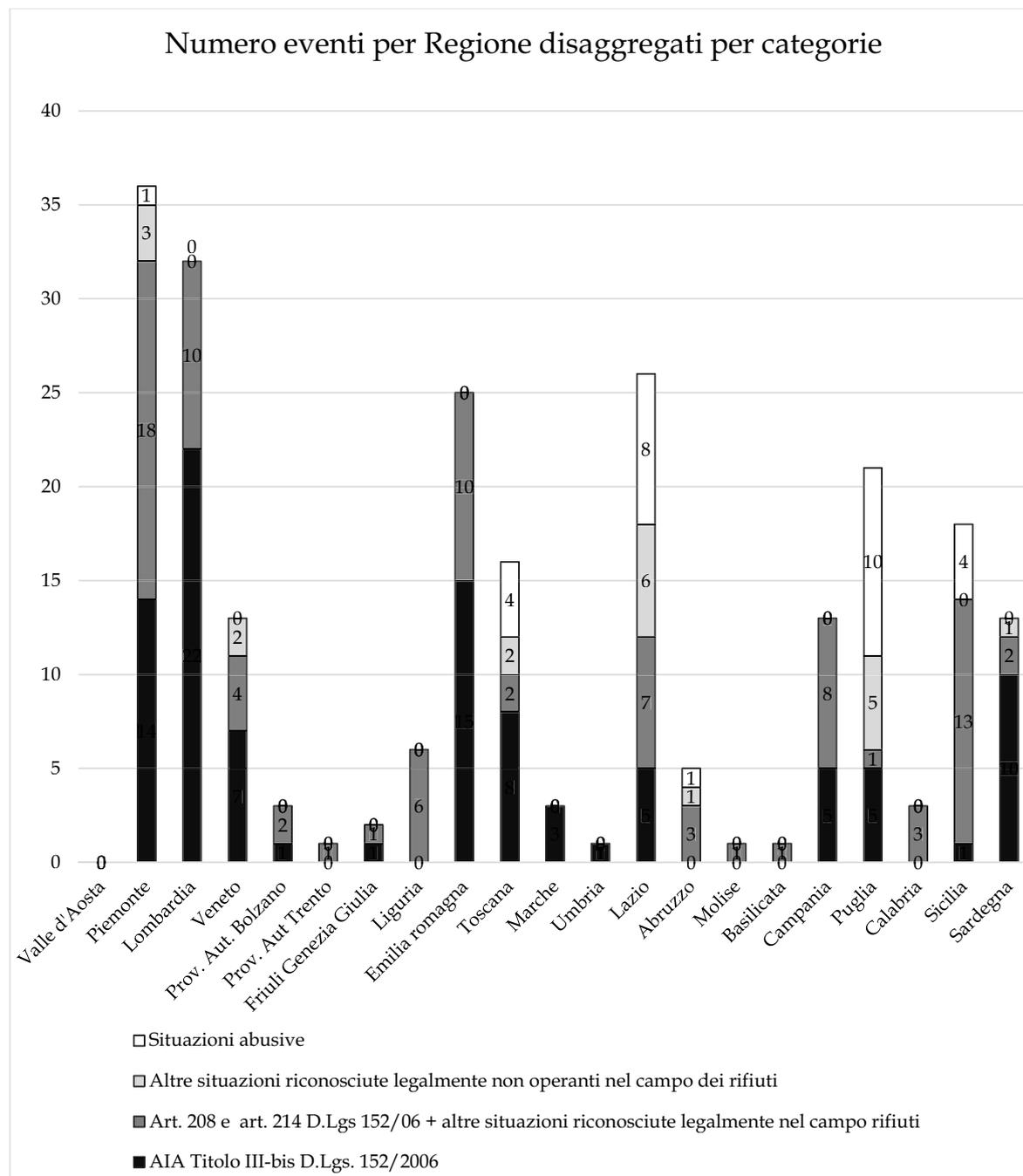
È notevole la preminenza dei casi negli impianti di maggiori dimensioni, dotati del regime amministrativo più oneroso; gli impianti dotati di altri regimi amministrativi, nel settore dei rifiuti, raggiungono circa lo stesso valore assoluto, sebbene la numerosità di questi impianti sia notevolmente superiore rispetto agli impianti dotati di AIA.

Un'interpretazione generale del fenomeno è complessa: indipendentemente da possibili cause anche di natura dolosa, difficili da fare emergere in termini puramente statistici, può essere presente semplicemente una maggior possibilità di intercettare gli eventi, in genere di maggiori dimensioni, presso impianti AIA da parte dei soggetti pubblici competenti o di *reporting* da parte degli esercenti, dati gli obblighi connessi all'esercizio di attività in questo regime.

È peraltro emerso, e se ne darà conto nel seguito, il tema dello stoccaggio abusivo di rifiuti sia all'interno di impianti autorizzati, sia in siti industriali abbandonati: fenomeno prodromico a potenziali incendi dolosi liberatori, o a incendi colposi determinati da negligenza nella gestione di quantità e qualità di rifiuti eccedenti le possibilità di quegli impianti.

Distribuzione per categoria di regime amministrativo degli eventi – quadro territoriale

Le informazioni che hanno generato il quadro di cui al precedente paragrafo possono esser disaggregate per Regione e provincia autonoma



Quadro dei controlli preventivi presso impianti assoggettati al regime amministrativo AIA e artt. 208 e 214 decreto legislativo n. 152 del 2006

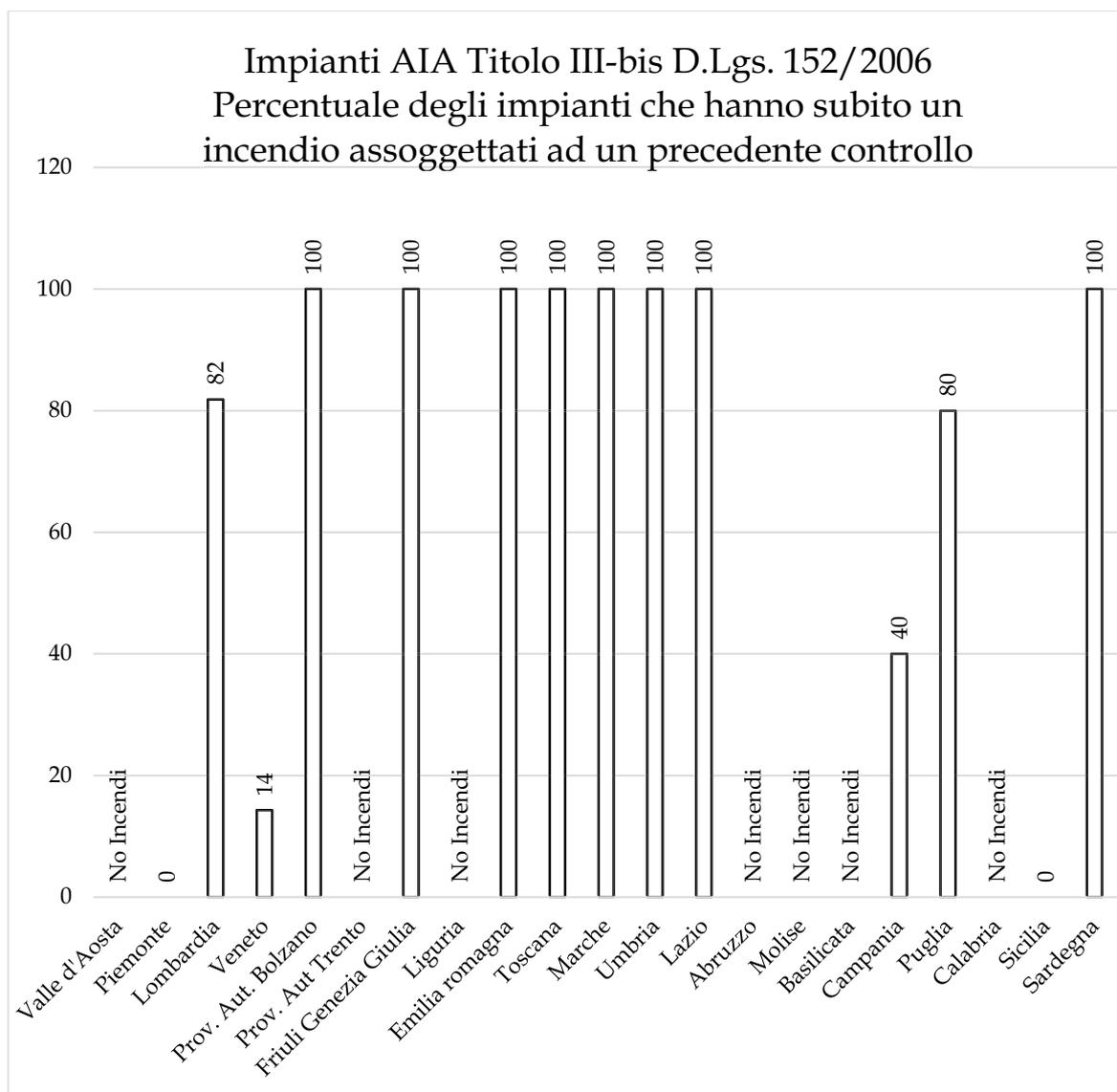
Insieme alle altre informazioni acquisite dalle Agenzie, si sono voluti ottenere dati relativi ai controlli amministrativi effettuati, a loro cura, presso gli impianti operanti in base ai regimi AIA e artt. 208 e 214 del decreto legislativo n. 152 del 2006, eleggibili a programmazione. L'informazione ottenuta, per vari motivi, compresa la non esclusiva competenza delle Agenzie nel campo dei controlli per questo tipo di impianti, potrebbe non essere esaustiva rispetto alle attività di controllo effettivamente esercitata.

Per quanto concerne la statistica dei controlli, vale quanto già ricordato nella premessa metodologica per quanto concerne l'obbligo e la frequenza dei controlli, fissati per norma solamente per gli impianti assoggettati ad AIA.

Ancora una volta corre l'obbligo di ricordare che il quadro emergente dalla lettura dei dati contenuti in questa relazione non può essere ritenuto rappresentativo di quanto avviene sull'intero gruppo nazionale di impianti assoggettato ai regimi AIA e artt. 208 e 214 del decreto legislativo n. 152 del 2006, dato il basso numero dei casi esaminati rispetto alla dimensione impiantistica totale.

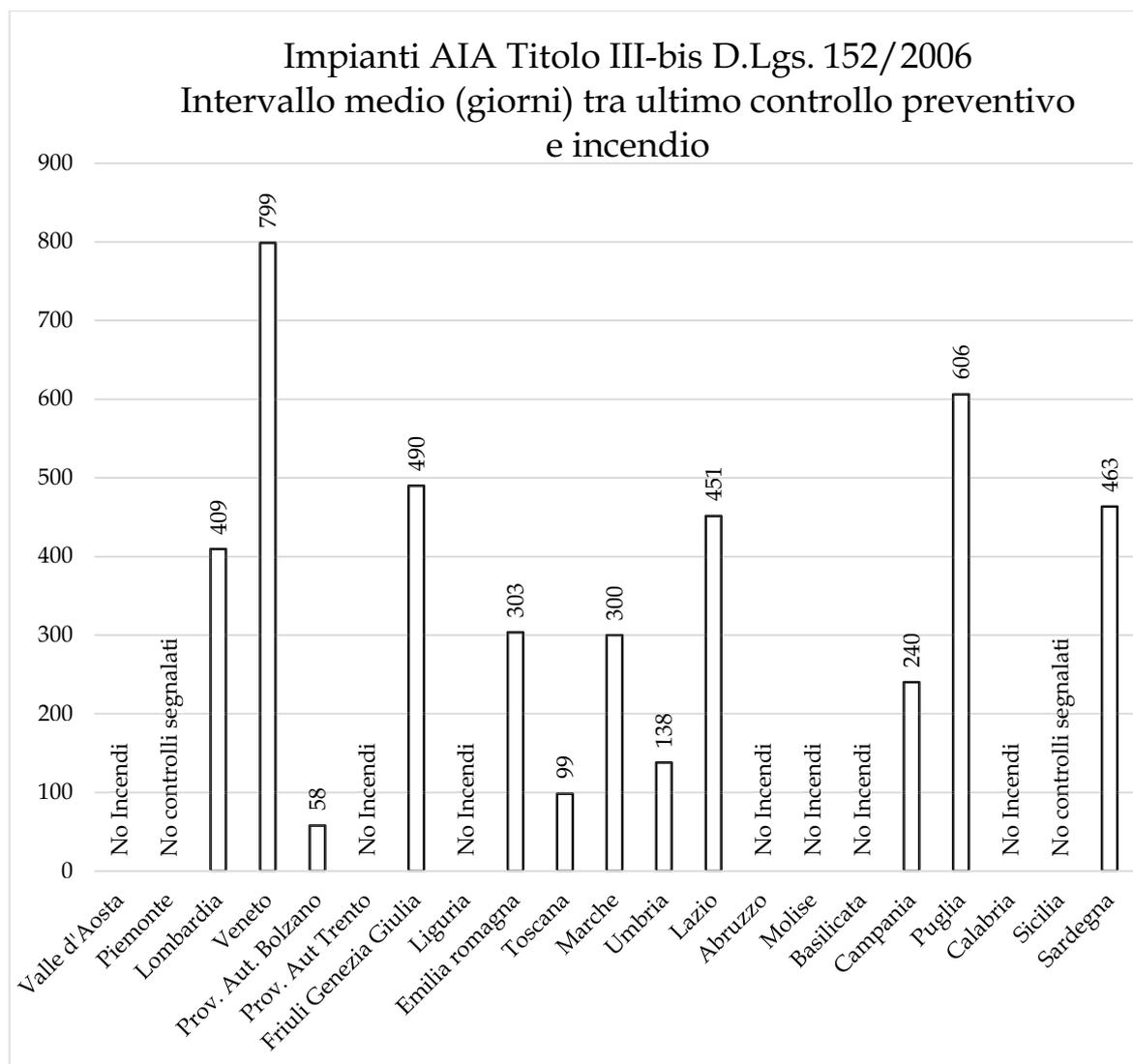
Controlli presso impianti AIA Titolo III-bis decreto legislativo n. 152 del 2006

I dati relativi a questa categoria di impianti indica una copertura omogenea, in termini di controllo, da parte delle Agenzie. Alcuni casi sembrerebbero indicare un deficit informativo o una effettiva carenza di controllo, non ulteriormente specificabili con i dati attualmente a disposizione. Essendo la statistica dei controlli riferibile solo ai casi che hanno subito incendi, nel caso di assenza di questo tipo di eventi viene riportata in grafico la notazione "No incendi", riferibile alla categoria esaminata.



In termini di intervallo temporale medio tra ultimo controllo ed evento, si osserva che il quadro (si veda il successivo grafico) non mette in evidenza un sostanziale superamento dell'intervallo massimo previsto dalla legge per l'effettuazione dei controlli, fissato in tre anni (1095 giorni). Anche in questo caso, l'intervallo medio rilevato nei casi oggetto di studio non può comunque essere considerato rappresentativo di quanto avviene, in termini di controllo, sull'intero parco nazionale di aziende assoggettate ad AIA per il campo dei rifiuti.

La specificità del fenomeno degli incendi qui esaminato induce a ritenere che l'attuale intervallo massimo in realtà andrebbe rimodulato in base a una specifica analisi di rischio, che potrebbe portare al suo accorciamento, al fine di incrementarne l'efficacia preventiva.



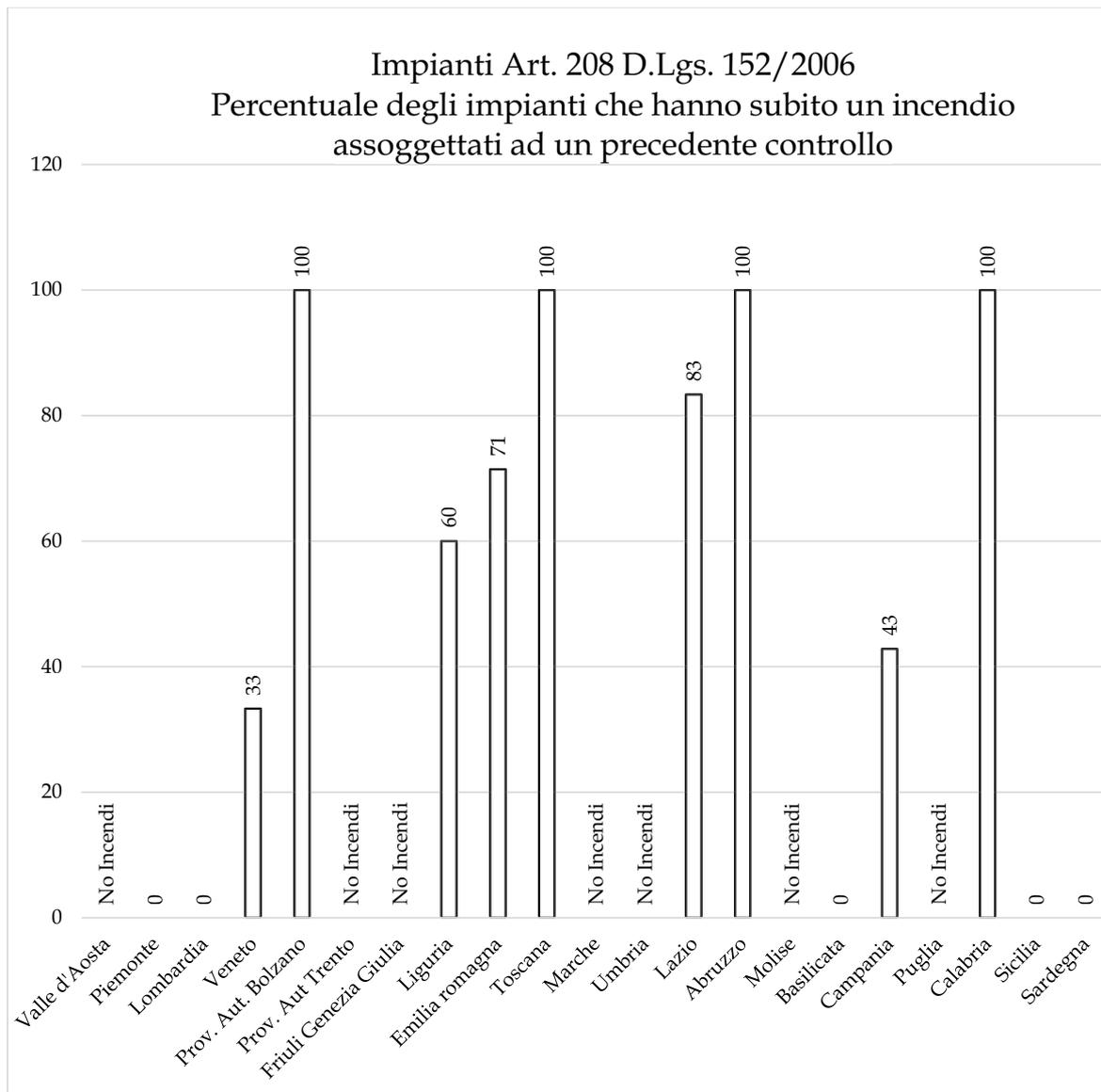
Controlli presso impianti autorizzati ai sensi degli artt. 208 e 214 decreto legislativo n. 152 del 2006

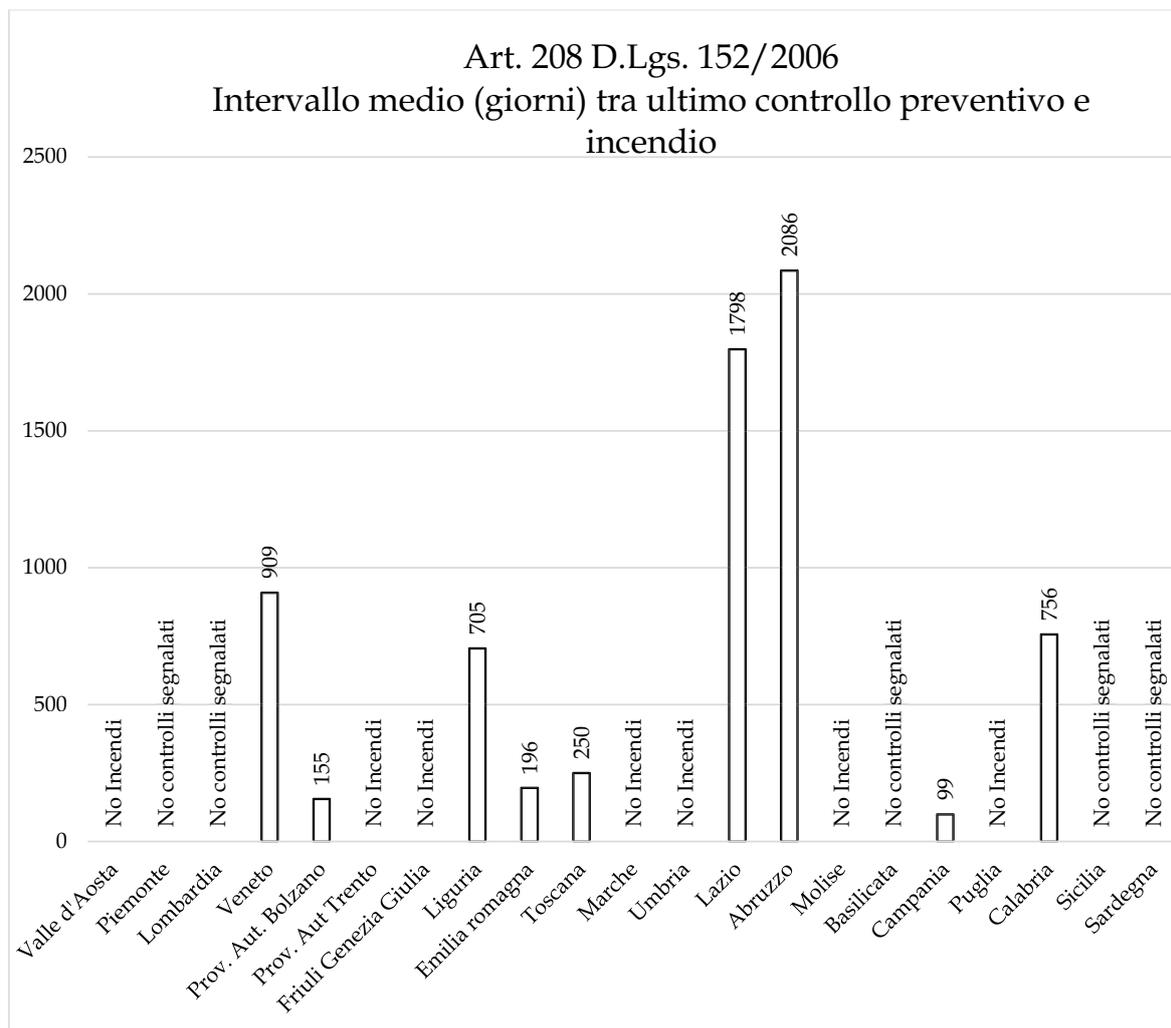
Anche in questo caso l'analisi è stata svolta sui due livelli della percentuale degli impianti che hanno subito un controllo amministrativo prima dell'incendio e dell'intervallo medio intercorso tra controllo ed incendio.

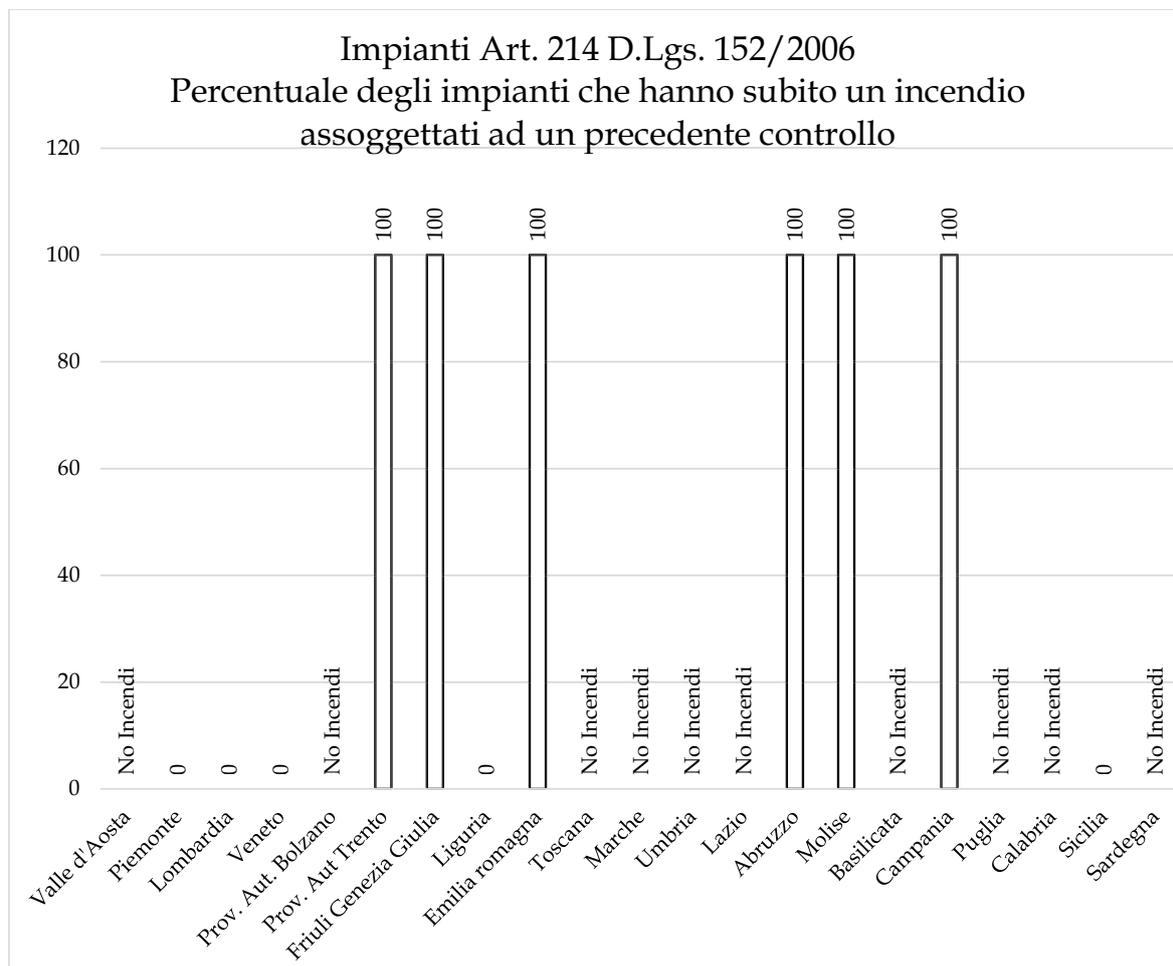
Si deve ricordare che per gli impianti assoggettati a questi regimi amministrativi non sussiste un obbligo di controllo periodico da parte delle autorità competenti e che tali autorità possono sia svolgere in proprio tali controlli sia delegarli alle Agenzie.

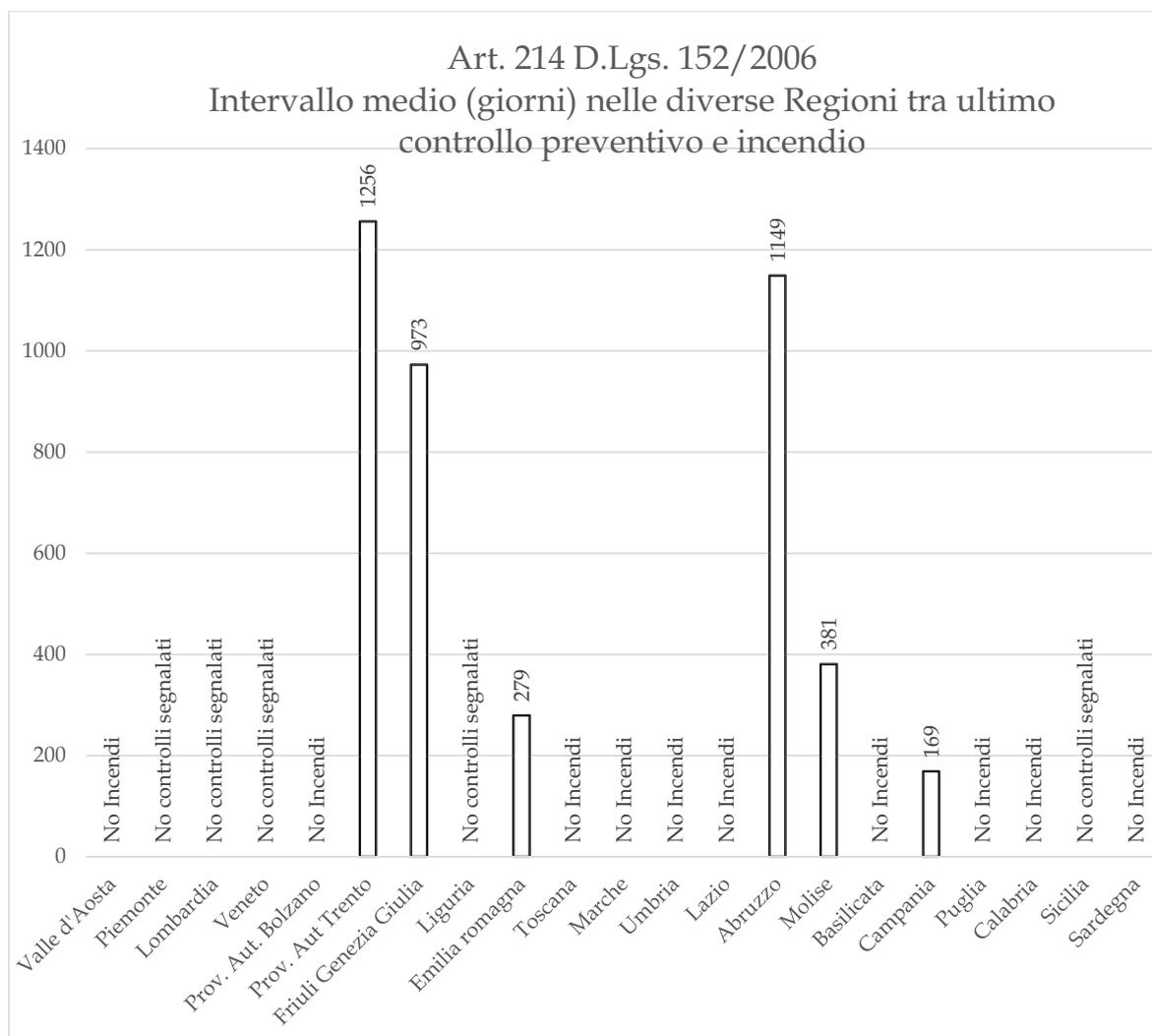
Questi due fattori incidono in modo da fare apparire un quadro di controllo in generale meno intenso di non quanto avvenga per gli impianti AIA.

Essendo la statistica dei controlli riferibile solo ai casi che hanno subito incendi, ove questo tipo di sia assente viene riportata in grafico la notazione “No incendi”, riferibile alla categoria esaminata.









Quale ulteriore osservazione - ricavabile dai prospetti n. 1 e n. 2 - vi è l'incompletezza dei dati raccolti e trasmessi dalle agenzie relativamente alla natura dei rifiuti combustibili.

Ciò limita la possibilità di ulteriore analisi, considerato che per il 24,2 per cento dei casi non è stato indicato il tipo dei materiali.

È invece più significativo, ad attestare la maggiore frequenza di eventi in siti e impianti gestiti con scarso ordine interno, la percentuale di incendi di rifiuti misti o appartenenti a tipologie varie (35,5 per cento).

Tra le tipologie definite (o prevalenti nel materiale combusto) si trovano le plastiche (9,3 per cento), veicoli, parti di veicoli e pneumatici (10,1 per cento), carta e cartone (6 per cento), RSU (7,1 per cento) e RAEE (3,1 per cento).

4. Eventi e criticità principali

4.1 Le indagini della Direzione distrettuale antimafia di Milano

Il territorio compreso nel distretto di corte di appello di Milano è stato teatro di diversi significativi eventi incendiari, di talché la Commissione ha ritenuto di procedere all'audizione della procura della Repubblica di Milano.

Tale acquisizione istruttoria era stata preceduta dall'audizione, il 20 febbraio 2019, del procuratore generale presso la corte di appello di Milano, anche in relazione al discorso che aveva pronunciato all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019, nel quale erano stati esplicitamente messi in evidenza gli interventi della Direzione distrettuale antimafia in materia di incendi negli impianti di rifiuti.

Come ha osservato il procuratore generale richiamando le iniziative di coordinamento assunte da più uffici giudiziari, uno scambio effettivo di informazioni è reso necessario dalla circostanza che in questa materia “i nomi delle società si ripetono, i nomi di alcuni soggetti si ripetono e si capisce che evidentemente il fenomeno ha una regia che può essere ricondotta o a soggetti singoli o a medesime società interessate in tutto il territorio nazionale allo smaltimento dei rifiuti”; aggiungendo che “l'attività più proficua e che più comunemente si fa è il raccordo con le altre DDA. Milano, per esempio, si è coordinata con la DDA di Torino. Mi risulta che nel primo autunno del 2018 la procura nazionale ha tenuto una riunione di coordinamento con le DDA sia del nord che del sud, in particolare quelle calabresi e campane, Napoli e Salerno, proprio per fare il punto della situazione e verificare soprattutto se vi fossero delle convergenze investigative”.

Dapprima rinviata a causa dell'emergenza epidemiologica, l'audizione della procura della Repubblica di Milano si è svolta in videoconferenza il 9 giugno 2020.

La procuratrice aggiunta delegata per l'audizione⁶ ha riferito quanto segue:

“Il nostro territorio è stato colpito dal fenomeno degli incendi in un arco temporale che va dal 2017 fino al 2018. Gli episodi sono stati complessivamente, per tutta la regione della Lombardia, circa una cinquantina, ovviamente non tutti incendi dolosi. Nel corso del 2018 abbiamo avuto pure tre episodi particolarmente eclatanti: l'incendio di Milano a via Chiasserini, che ha colpito

⁶ D.ssa Alessandra Dolci

la sede dell'Ipb Italia s.r.l., in relazione al quale sono state svolte indagini tempestive da parte del personale della Squadra mobile di Milano, tant'è che, rispetto al momento di consumazione dell'incendio che [...] è dell'ottobre del 2018, tra fine settembre e i primi di ottobre 2019 avevamo già le sentenze di primo grado nei confronti dei responsabili del traffico illecito di rifiuti⁷.

Abbiamo poi avuto un episodio pure particolarmente significativo accaduto in provincia di Pavia, in Corteolona, un incendio della durata, anche in questo caso, di più giorni, occorso in un capannone dismesso. Anche in questo caso

⁷ La Commissione aveva tempestivamente acquisito l'ordinanza applicativa di misure cautelari emessa per il delitto di traffico illecito di rifiuti (Doc. 101/1-2) ricostruito a partire dall'incendio, con ramificazioni più ampie: l'addebito principale era infatti così formulato: "reato di cui agli artt. 110, 452-quaterdecies c.p. perché [...] al fine di conseguire un ingiusto profitto con plurime operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative e organizzate, gestivano abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti speciali, costituiti prevalentemente da rifiuti indifferenziati urbani, per non meno di 37.000 metri cubi in particolare:

trasportavano e stoccavano presso il sito di Milano via Chiasserini 19-21 circa 13.000 metri cubi di rifiuti (allo stato qualificabile in rifiuto indifferenziato urbano, CER 19.12.12), in assenza di qualsivoglia autorizzazione, rifiuti per la maggior parte oggetto di incendio doloso in data 14.10.2018; trasportavano, stoccavano e abbandonavano presso un capannone sito in Fossalta di Piave (VE), via delle Industrie n. 16, oggetto di locazione da parte della società Zero Acqua Italy S.r.l. circa 10.600 metri cubi di rifiuti (allo stato qualificabile in rifiuto indifferenziato urbano, CER 19.12.12 e rifiuto di origine industriale); trasportavano, stoccavano e abbandonavano presso un capannone sito in Verona San Massimo, via Lugagnano n. 41, capannone nella disponibilità della società Winsystem s.r.l. circa 11.000 metri cubi di rifiuti (allo stato qualificabile in rifiuto indifferenziato urbano, CER 19.12.12);

illecito profitto quantificato - per difetto - a favore di Ibp Italia s.r.l. in non meno di € 1.086.000,00 a fronte di fatturato (non del tutto incassato) di € 1.491.968,00 e profitto a favore delle altre società coinvolte nel traffico allo stato non quantificato".

Il Comune di Milano ha a sua volta trasmesso alla Commissione la documentazione relativa ai provvedimenti assunti, così riassunti: "l'Area Ambiente e Tutela del Territorio - Settore Rifiuti e Bonifiche - di Città Metropolitana ha emesso i seguenti provvedimenti [...]:

improcedibilità dell'istanza di voltura dell'AIA R.G. n. 7251/2011 e contestuale chiusura dell'installazione ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 9, lett. d) del D.Lgs. 152/06 all'impresa IPB Italia Srl per esercizio in assenza di autorizzazione, RG n. 7278 del 19/10/2018;

diffida RG n. 7813 dell'8/11/2018 all'impresa IPB Italia Srl e in solido alla IPB Srl. ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 9, lett. a) del D.Lgs. 152/06; il provvedimento è stato oggetto di giudizio amministrativo con due pronunce favorevoli in sede cautelare, da parte del TAR Lombardia e del Consiglio di Stato;

escussione della garanzia finanziaria R.G. n. 1031/2019 del 15/02/2019 emessa da Coface Assicurazioni S.p.A e prestata da IPB Srl, attualmente oggetto di giudizio civile;

decreto sindacale RG n. 107/2019 (10/07/2019), Interventi urgenti da effettuarsi in via sostitutiva presso il sito di via Chiasserini 21 Milano."

sono stati individuati gli esecutori materiali dell'incendio, i responsabili del traffico illecito di rifiuti. Qui devo dire che abbiamo avuto anche la fortuna di intercettare una conversazione tra l'esecutore materiale dell'incendio e il mandante un WhatsApp assolutamente significativo che ci ha consentito poi di completare il quadro probatorio. Quindi anche in questo caso credo che in parte le sentenze di condanna siano definitive e in parte il procedimento è in secondo grado di giudizio.

È stata una vicenda molto importante, anzi entrambe molto importanti, perché le indagini non si sono chiuse con l'individuazione dei responsabili dei due eventi specifici, ma sono proseguite e hanno consentito l'individuazione di ulteriori fenomeni investigativi a cui hanno fatto seguito ordinanze di misura cautelari e richieste di rinvio a giudizio su altri episodi [...]. In particolare, dall'incendio occorso in Corteolona le indagini si sono poi sviluppate in un filone che ha visto il coinvolgimento di soggetti calabresi collegati con la criminalità organizzata, con la *'ndrangheta*. Lo sviluppo successivo rispetto a questa attività investigativa - l'indagine è chiamata convenzionalmente «Feudo» - ha portato all'esecuzione da parte della direzione distrettuale antimafia di Milano, ma anche della direzione distrettuale antimafia di Catanzaro in seguito, di ordinanze di custodia cautelari per traffico di rifiuti e intestazione fittizia di beni e riciclaggio. Questa indagine è un'attività paradigmatica di come poi si realizzi l'interesse e l'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei rifiuti. Sostanzialmente noi ci troviamo in presenza di due diverse tipologie di attività illecite: attività che sono totalmente illecite, che rappresentano la gestione dei rifiuti per lo più provenienti dalla Campania, stoccati in capannoni dismessi poi dati alle fiamme, ovvero attività di traffico illecito che invece coinvolgono società che sono titolari di una apparentemente regolare autorizzazione alla gestione e ai trattamenti di rifiuti. Ecco, l'interesse della criminalità organizzata nell'ultimo arco temporale si appunta proprio su questo tipo di società, che sono apparentemente in regola, che gestiscono quindi lecitamente i rifiuti, società che incontrano momenti di difficoltà che possono essere dettati dalla carenza di liquidità di strutture idonee o di strutture, nel caso della società coinvolta nell'indagine «Feudo», destinatarie di una misura di sequestro e quindi con l'attività imprenditoriale bloccata. A questo provvedimento dell'autorità giudiziaria di Como ha fatto seguito l'intervento di un soggetto vicino alle famiglie calabresi che si è proposto di risolvere i problemi del nostro imprenditore. Da lì poi ha avuto inizio un'attività illecita che ha portato allo smaltimento dei rifiuti in territorio calabrese, in particolare in territorio di Gizzeria a Lamezia Terme, presso cave non autorizzate. Questa seconda attività di smaltimento che è avvenuta in Calabria poi ha dato oggetto anche a una misura cautelare ad opera della direzione distrettuale antimafia di Catanzaro. Quindi per noi è un'indagine molto importante e significativa che ha registrato un flusso «inverso» dei rifiuti, perché nelle indagini precedenti i rifiuti dalla Campania venivano trasportati in Lombardia, o comunque nelle

regioni settentrionali, e poi smaltiti illecitamente. Lo ribadisco ancora una volta, erano stoccati in capannoni e aree dismesse e in parte dati alle fiamme. Invece, nel corso di questa indagine abbiamo potuto monitorare un'inversione di tendenza, cioè di rifiuti che formalmente dalla Campania salivano in Lombardia, ma di fatto dalla Campania venivano trasportati in Calabria e abbandonati in discariche abusive. Quindi abbiamo potuto, da un lato, monitorare attività illecite in cui sono coinvolte società che sono in possesso di regolare autorizzazione, ma che in ragione di un sovraccarico di rifiuti poi in parte sono costrette a gestire illecitamente; dall'altro, una gestione illecita dei rifiuti, completamente abusiva".

L'audizione era peraltro stata preceduta dall'invio di una nota riassuntiva⁸ dello stato di alcuni rilevanti procedimenti penali relativi a incendi in impianti di trattamento di rifiuti o che a eventi incendiari avevano tratto origine:

"il procedimento penale n. 38021/18 rgnr - mod. 21, nei confronti di Natale Sabino e altri, ha consentito di disvelare un traffico illecito di rifiuti nel quale è risultata coinvolta, tra le altre, la società di trattamento dei rifiuti Polirecuperi s.r.l., nel cui impianto di Cornaredo era divampato un incendio in data 26 novembre 2016. Le indagini iniziavano nel febbraio del 2016 a seguito di un controllo casuale effettuato dal personale del Corpo forestale in Voghera, presso la sede operativa della società Gibiemme 2000 s.r.l., a seguito del quale si accertava come la predetta società svolgesse, in assenza di qualsivoglia autorizzazione, un'attività continuativa di gestione di rifiuti.

Attraverso le investigazioni condotte dal personale del Gruppo Carabinieri Forestale di Milano e di Pavia si accertava l'esistenza di una organizzazione ben articolata e con diverse diramazioni sul territorio lombardo, la quale nel corso di un quinquennio aveva ritirato e smaltito illecitamente circa 23.000 tonnellate di rifiuti, costituiti da scarti della produzione di carta da parati vinilica, destinando gli stessi, attraverso fittizie operazioni di recupero, alla vendita come PVC (in realtà del tutto privo delle caratteristiche normativamente previste) sul mercato nazionale ed estero, con conseguente pericolo per la salute dei consumatori finali.

In data 26 luglio 2018 è stata data esecuzione all'ordinanza emessa dal GIP del Tribunale di Milano il 20 luglio 2018, con la quale venivano applicate misure cautelari personali nei confronti di ventuno persone sottoposte a indagini per attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti, delitto allora previsto dall'articolo 260 decreto legislativo n. 152 del 2006, con il coinvolgimento di nove società indagate per illeciti amministrativi dipendenti da reato; veniva altresì disposto il sequestro per equivalente del profitto del reato nei confronti delle società indagate per un ammontare pari a oltre 2.100.000 euro e il sequestro preventivo di tre impianti, dei veicoli utilizzati per la commissione dei reati, delle società coinvolte e delle aree in cui veniva esercitata l'illecita

⁸ Doc. n. 620/1-2

attività. Le misure cautelari venivano confermate dal Tribunale per il riesame. In data 12 ottobre 2018 è stata esercitata l'azione penale con richiesta di giudizio immediato e l'11 febbraio 2019 nove imputati hanno patteggiato la pena.

Il procedimento penale n. 14796/19 rgnr - mod. 21, relativo all'incendio divampato nella notte del 15 ottobre 2018 presso l'impianto di trattamento dei rifiuti della Rieco s.r.l. con sede a Novate Milanese, è stato iscritto per i reati previsti dagli artt. 423 e 452-quaterdecies c.p. Il procedimento [...] è nella fase delle indagini preliminari⁹ e, in particolare, si evidenzia:

che l'impianto della Rieco s.r.l. era già stato interessato da un precedente incendio il 28 giugno 2015; che la consulenza tecnica disposta ha accertato la natura dolosa degli incendi; che sono in corso complessi accertamenti finalizzati a ricostruire la regolare operatività dell'impianto, facente parte, a livello di partecipazioni societarie, del gruppo A2A s.p.a., non escludendosi che l'evento incendiario possa essere legato alla necessità di assicurare un rapido smaltimento dei rifiuti presenti, in quantità che, come è stato accertato dal consulente tecnico, erano del tutto ragguardevoli.

il procedimento penale n. 32201/17 rgnr - mod. 44, relativo agli incendi appiccati il 27 agosto 2016 e il 26 luglio 2017 in Lainate ai danni della Rottami Metalli s.p.a., è stato iscritto per il reato previsto dall'articolo 423 c.p. [...] ed è stato archiviato: non sono emerse attività di smaltimento illecito di rifiuti e comunque, all'esito della consulenza tecnica, non è certa la natura dolosa degli incendi.

Il procedimento penale n. 20808/18 rgnr - mod. 21 relativo agli incendi appiccati il 24 luglio 2017 in Milano-Bruzzano e il 2 ottobre 2017 in Cinisello Balsamo ai danni della Carluccio s.r.l. è stato iscritto per i reati previsti dagli artt. 423 e 642 c.p. [...]: il procedimento è nella fase delle indagini preliminari, ma allo stato non si procede per delitti inerenti allo smaltimento illecito di rifiuti.

Si segnala che non sono stati individuati procedimenti penali per smaltimento/trattamento illecito di rifiuti scaturiti dagli incendi divampati l'8 aprile 2016 in Milano presso l'impianto della Ecoltecnica s.r.l. e il 7 luglio 2017 in Senago nello stabilimento della Galli s.r.l."

Il quadro delle vicende giudiziarie sopra sintetizzato è significativo in una duplice direzione: mostra come dietro singoli eventi incendiari vi possa essere una ramificata attività delittuosa; e conferma che un efficace approfondimento investigativo, compiuto anche sulla base di un costante e adeguato scambio di informazioni, tra autorità giudiziarie e tra polizie giudiziarie, possa consentire di disarticolare quelle attività.

4.2 TMB Salario Roma

⁹ Doc. n. 280/1

Il TMB Salario è stato attivato nel 2011 da AMA e nel corso degli anni è stato oggetto di particolari proteste da parte dei residenti di quella zona della città, fortemente urbanizzata nel corso del tempo: si contano a decine gli esposti e le petizioni per i miasmi provenienti dall'impianto.

Del tema si è dato ampio conto nella relazione della Commissione sul ciclo dei rifiuti di Roma Capitale, approvata al termine della XVII Legislatura¹⁰.

L'11 dicembre 2018 si è verificato un imponente incendio all'interno dell'impianto.

Dalle prime indagini della procura della Repubblica di Roma¹¹ è emerso che le telecamere di videosorveglianza non erano in funzione, mentre si cercava di capire se l'incendio avesse una matrice dolosa.

Nel maggio 2019 sono state iscritte nel registro degli indagati per incendio colposo tre persone: i due addetti alla vigilanza di turno all'epoca dei fatti e, il responsabile della sicurezza dell'impianto.

Nello specifico si è ipotizzato che soggetti non identificati abbiano appiccato il fuoco e soggetti identificati non abbiano dato l'allarme in tempo, per trascuratezza, mentre i sistemi di videosorveglianza e di allarme erano disattivati (da almeno tre giorni prima dell'incendio), senza che nessuno se ne fosse accorto. Gli inquirenti hanno seguito, senza esito, anche la pista di una "mano interna", avvalorata dal fatto che nessuno aveva segnalato ai vertici AMA il mancato funzionamento del sistema di videosorveglianza.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, l'ARPA Lazio ha provveduto immediatamente ad attivare due centraline di rilevamento: una posizionata a circa cinquanta metri ed una posizionata entro un chilometro dal luogo dell'incendio¹².

Dall'esame dei filtri della centralina posizionata in prossimità dell'incendio (come da prassi in circostanze simili) è risultato che le diossine - a fiamme ancora zampillanti - hanno raggiunto gli 0,7 pg TEQ/m³. Per poi arrivare a 4,5 nella serata di martedì 11 dicembre e ad un picco di 9,1 nella giornata di

¹⁰ Le dichiarazioni degli amministratori pubblici e di A.M.A. raccolte dalla Commissione erano nel senso di una chiusura dell'impianto, che non però era avvenuta sino al verificarsi dell'incendio. Aveva dichiarato l'assessore alla sostenibilità ambientale di Roma Capitale, nell'audizione del 5 settembre 2016: "il TMB [Salario] in quanto tipologia di impianto di trattamento meccanico biologico si chiude e viene trasformato in polo tecnologico di materia prima seconda"; mentre il 28 giugno 2017 il direttore generale di AMA S.p.A. affermava: "entro il 2019 cesserà l'utilizzo dell'impianto Salario come impianto di trattamento rifiuti."

¹¹ Di cui l'ufficio giudiziario inquirente ha riferito alla Commissione con articolata nota, acquisita come Doc. n. 20/1-2.

¹² Doc. n. 5/1, Doc. n. 10/3, ove si riportano ulteriori dati di monitoraggio; l'evento e le attività dell'Agenzia sono stati illustrati dal direttore generale di ARPA Lazio in audizioni davanti alla Commissione il 19 dicembre 2018 e il 16 gennaio 2019. La Commissione ha richiesto informazioni sull'evento e sulle conseguenze anche ad AMA; che le ha fornite con i documenti acquisiti come Doc. n. 221/1 e 221/3.

mercoledì 12 dicembre. Uno «sforamento» largamente superiore al limite consentito, che è di 0,1 in ambiente urbano.

Il benzo[a]pirene nel primo giorno di incendio ha toccato quota 29,3 nanogrammi al metro cubo, mentre mercoledì 12 dicembre è arrivato a 36,5. In questo caso il valore di riferimento è di 1 (inteso come media annua).

Anche il secondo campionatore, quello che solitamente viene posizionato entro un chilometro dall'incendio (in questo caso era stato ospitato dal liceo Piaget Majorana di piazza Minucciano, che dista dal TMB Salario circa 800 metri), nelle 72 ore successive al disastro ha fatto registrare dati significativi: il mercoledì 12 0,41 pg TEQ/m³ per le diossine e 3,06 ng/m³ per il benzo[a]pirene.

Relativamente a questo evento nel giugno del 2020 la procura della Repubblica di Roma ha presentato una richiesta di archiviazione nella quale si argomenta come non siano emersi elementi idonei a consentire l'identificazione dei responsabili dell'incendio né ulteriori elementi utili per la prosecuzione delle indagini, pur dovendosi ritenere ipotizzabile un incendio doloso: “unica ipotesi da ritenersi maggiormente plausibile è che l'incendio possa aver avuto origine da un'azione dolosa posta in essere da qualcuno che conosceva bene i luoghi. Le indagini non hanno però consentito di accertare se si trattasse di una persona interna ovvero di persona esterna che ha avuto accesso all'impianto T.M.B. comunque con la complicità di un interno. Allo stesso modo non vi sono elementi per sostenere che la mancata alimentazione dell'apparato di videosorveglianza si sia verificata per una mera coincidenza ovvero per un deliberato intervento effettuato da un interno proprio al fine di ostacolare le future indagini; [...] di certo c'è solamente l'assoluta inadeguatezza dell'impianto antincendio, nonché il ritardo del personale di vigilanza ad accorgersi dell'incendio (alle ore 4,17) ed a richiedere l'intervento dei Vigili del fuoco (alle ore 4,24) ed il fatto che lo stesso non abbia posto in essere alcun intervento diretto a limitare il propagarsi dell'incendio; [...] mentre tale ritardo non può ritenersi significativamente rilevante da un punto di vista penale ai fini della configurazione di un comportamento omissivo colposo posto in essere in violazione di un obbligo di garanzia che possa considerarsi quale quantomeno concausa dell'incendio, diversa considerazione deve invece farsi per l'inadeguatezza dell'impianto antincendio atteso che, se questo fosse stato idoneo, con ragionevole certezza avrebbe consentito un intervento immediato che avrebbe evitato o almeno limitato le conseguenze dell'incendio”.

Per le carenze dei presidi antincendio la procura della Repubblica di Roma procederà ad altre indagini.

Nei primi giorni del mese di settembre del 2019, la sindaca di Roma Capitale comunicava che il TMB Salario non sarebbe più tornato in funzione. La regione Lazio aveva infatti provveduto alla revoca di tutte le autorizzazioni, così come esplicitamente richiesto da AMA.

Al fine di ottenere un aggiornamento sulla situazione la Commissione ha formulato una richiesta ad ARPA Lazio, che ha trasmesso una nota¹³ il 26 marzo 2021, dalla quale risulta quanto segue.

L'impianto di Trattamento Meccanico Biologico (TMB) di rifiuti urbani della AMA S.p.A. sito in Roma, Via Salaria n. 981, era in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con determinazione dirigenziale della regione Lazio del 31 marzo 2011.

La regione Lazio, con determinazione dirigenziale del 10 settembre 2019, ha disposto la revoca dell'autorizzazione all'esercizio concessa ad AMA S.p.A. facendo salva ogni altra disposizione contenuta nella suddetta medesima AIA funzionale esclusivamente ai previsti e necessari interventi di bonifica e ripristino dello stato dei luoghi del sito sede dell'impianto TMB in questione e prescrivendo alla società stessa, "di attuare, ai fini del ripristino dello stato dei luoghi del sito in questione, le procedure previste nella sezione F 'Gestione del fine vita dell'impianto', di cui all'allegato tecnico della determinazione dirigenziale n. B2520/2011, e ss.mm.ii., nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di bonifiche, impatti ambientali e sanitari".

Quanto alla rimozione dei rifiuti presenti nell'impianto, il 15 gennaio 2019 AMA ha comunicato, che sono iniziate le attività di trasferimento dei rifiuti urbani non pericolosi (EER 200301) per essere trattati presso il TMB AMA sito in Roma, via di Rocca Cencia n. 301 nonché di aver provveduto alla notifica in qualità di soggetto non responsabile della contaminazione ai sensi dell'articolo 245 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Il 4 marzo 2019 AMA ha comunicato l'avvio ad impianto di termovalorizzazione della Società CORE S.p.A. di Sesto San Giovanni delle balle di rifiuto (stimate in circa 200-250 t) prodotte e stoccate nell'impianto, originariamente classificate come "CDR" EER 191210 e riclassificate come EER 191212 per tener conto dell'incremento rilevato sul parametro umidità dovuto all'irrorazione precauzionale di acqua da parte dei Vigili del fuoco, ed a seguire il trattamento delle circa 50 tonnellate di scarto pesante EER 191212 presente nel locale di stoccaggio.

Il 3 settembre 2019 ha comunicato la ripresa, in accordo con i Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico, delle ordinarie attività di impianto relativamente alla raffinazione del materiale non interessato dall'incendio e ancora presente nei bacini di biostabilizzazione.

Per quanto riguarda la fase successiva alla revoca dell'autorizzazione, ARPA Lazio ha così sintetizzato attività e comunicazioni di AMA.

"A seguito della revoca dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la società, con nota prot. AMA n. 28220 del 29/05/2020 [...] ha trasmesso un aggiornamento sulle attività post-incendio ed avvio delle attività di smantellamento delle unità produttive nella quale comunicava che 'con

¹³ Acquisita come Doc. n. 822/1-2.

riferimento alle attività di ripristino del sito, in seguito all'incendio occorso all'impianto TMB del 11/12/2018, la scrivente Azienda ha provveduto ad allontanare dal sito tutti i rifiuti ancora in esso stoccati, avviandoli alle corrette attività di gestione e trattamento (recupero/smaltimento), secondo quanto prescritto dalla vigente normativa ambientale, inclusi i quantitativi di rifiuti parzialmente combusti inizialmente posti sotto sequestro dall'Autorità Giudiziaria'. Nella medesima nota la società comunicava altresì che, a seguito all'emissione dell'atto di revoca dell'AIA di cui sopra, non sussistendo più l'esigenza di garantire attivi i presidi atti al convogliamento e trattamento delle emissioni gassose prodotte dal trattamento dei rifiuti, a far data dal giorno 03/06/2020 avrebbe provveduto ad una serie di attività propedeutiche alla dismissione e messa in sicurezza del sito. Infine, la Società AMA S.p.A., nella nota di trasmissione della relazione annuale relativa all'anno 2020, prot. AMA n. 7425 del 31/01/2021 [...] comunica che "...sta provvedendo ad attivare tutte le procedure necessarie previste nella sezione F "Gestione di fine vita" dell'allegato tecnico dell'AIA, con la predisposizione di un piano di indagini preliminari per le attività di *decommissioning* - fine vita impianto come da comunicazione 4171.U del 19 gennaio 2021. A tal proposito, si precisa che nel corso dell'anno 2020, tutte le aree di stoccaggio, essendo state dissequestrate dall'Autorità Giudiziaria, sono state completamente svuotate avviando così tutti i rifiuti presenti al loro interno a recupero/smaltimento definitivo presso impianti terzi".

Nel corso del 2020 è uscito dall'impianto, per essere avviato a smaltimento/recupero, un totale di 3.091,80 tonnellate di rifiuti.

Per quanto concerne i più recenti aggiornamenti sullo stato dell'impianto, nella relazione annuale 2020 si legge:

"Nel corso dell'anno 2020 non si registrano attività ordinarie di trattamento di rifiuti indifferenziati con produzione di CDR, ma solamente di idoneo trattamento e successivo avvio a smaltimento dei rifiuti presenti in impianto al momento dell'incendio.

Al termine dell'avvio a recupero/smaltimento degli ultimi rifiuti presenti nel sito non sussistendo più l'esigenza di garantire attivi i presidi atti al convogliamento e trattamento delle emissioni gassose prodotte dal trattamento dei rifiuti, a far data dal giorno 03/06/2020, dopo aver completato l'evacuazione di tutti i rifiuti sopra indicati si è provveduto a:

sospendere l'alimentazione degli *scrubbers* per il trattamento di neutralizzazione degli effluenti gassosi;

svuotare le vasche dei biofiltri, avviandone il riempimento in materiale ligno-cellulosico a corretta gestione e trattamento (recupero/smaltimento), in ossequio alla vigente normativa ambientale;

svuotare le vasche e gli ulteriori stoccaggi contenenti reflui liquidi quali condense e percolati originati dal trattamento del rifiuto urbano indifferenziato, per avviarli a corretta gestione e trattamento (recupero/smaltimento) secondo

quanto previsto dalla vigente normativa ambientale;
inoltre, al fine di mantenere il sito in sicurezza sono tuttora attive le periodiche attività di pulizia, mediante spazzamento meccanizzato e lavaggio, di tutti i depositi di fuliggine, laddove presenti, originatisi a seguito dell'incendio. Tali attività erano state interrotte temporaneamente nel periodo di *lockdown* previsto dai provvedimenti governativi legati al contenimento della diffusione dell'epidemia di COVID-19;
ad avviare le attività di smontaggio delle parti di impianto danneggiate in seguito all'incendio;
inoltre, si è provveduto ad effettuare una campagna di indagini preliminari su suolo superficiale (*top-soil*), suolo e acque di falda, al fine di ricavare informazioni fondamentali per il prosieguo delle attività di caratterizzazione e ricostruzione del modello concettuale del sito. Le evidenze riscontrate nell'ambito della citata campagna sono state riportate all'interno di una relazione tecnica, in corso di ultimazione, e verranno trasmesse, insieme ai risultati analitici ed allo storico delle precedenti campagne periodiche effettuate per il monitoraggio delle acque di falda intercettate dalla rete piezometrica di stabilimento alle autorità competenti in materia di bonifica dei siti contaminati, per l'avvio del connesso iter amministrativo".

4.3 Biondi Recuperi

Dell'incendio verificatosi il 10 marzo 2019, con esordio intorno alle 17.00, all'interno dell'impianto di trattamento dei rifiuti della Biondi Recuperi Ecologia s.r.l. di Ponte San Giovanni, frazione di Perugia¹⁴, la Commissione si è occupata nell'ambito dell'inchiesta territoriale sulla Regione Umbria.

Non vi sono ancora dati certi, in particolare sulla natura dolosa o meno dell'evento; si attende l'esito delle indagini preliminari di cui con nota del 20 dicembre 2019 la procura dalla Repubblica di Perugia aveva confermato la pendenza ¹⁵, in cui è stata affidata dal pubblico ministero una consulenza tecnica e sono state svolti accertamenti da parte del Nucleo operativo ecologico

¹⁴ Questi i dati essenziali sull'impianto riferiti da ARPA Umbria (Doc. 322/2): Complesso impiantistico situato in Loc. Ponte San Giovanni, Via Bina, Perugia - Gestore: Biondi Recuperi Ecologia srl - Complesso impiantistico costituito da impianti di recupero rifiuti non pericolosi, trattamento VFU, stoccaggio rifiuti pericolosi e non, impianto messa in riserva RAEE - Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi ex art 213 D.lgs 152/2006 - Rifiuti in vetro, carta, stracci, plastica, rifiuti alimentari scaduti, rottami metallici, veicoli fuori uso, ingombranti, RAEE, rifiuti da demolizione, rifiuti in legno non pericolosi, rifiuti non pericolosi, rifiuti pericolosi non esplosivi, pneumatici fuori uso.

¹⁵ Doc. n. 437/1

dei Carabinieri. La pendenza delle indagini è stata nuovamente confermata dalla stessa procura della Repubblica con nota del 13 gennaio 2021¹⁶.

Nel medesimo impianto, sulla stessa area, si è verificato un altro episodio di incendio, in data 28 giugno 2020, di minore intensità e gravità, i cui atti sono confluiti in procedimento a carico di ignoti anch'esso pendente in fase di indagini¹⁷.

Quanto all'evento principale si riporta di seguito il contenuto della Relazione della Commissione, approvata il 21 maggio 2020.

“Il prefetto di Perugia nell'audizione del 27 marzo 2019 ha così descritto i termini essenziali dell'evento:

“La società Biondi Recuperi appartiene per un 50 per cento alla Ondulsud, con sede a Roma, e per il restante 50 per cento alla Ferrocart s.r.l., con sede a Terni. Il legale rappresentante è Daniel Mazzotti, che è stato deferito all'autorità giudiziaria, a seguito dell'incendio, per irregolarità ambientali¹⁸. La società Biondi risulta avere presentato, comunque, il piano di emergenza interno, che le recenti normative (decreto-legge n. 113 e articolo 118) impongono a tutte le società entro il 4 marzo [2019], qui alla prefettura. Hanno preso fuoco rifiuti ingombranti e carta. I vigili del fuoco sono intervenuti prontamente e sono riusciti così a ridurre i danni. Il comune di Perugia ha attivato sia il Piano comunale di protezione civile che il Centro operativo comunale (COC) [...] L'ARPA e l'ASL hanno chiesto, per motivi precauzionali, che il sindaco adottasse un'ordinanza di chiusura delle scuole nel raggio di tre chilometri nel giorno successivo e nei giorni successivi il divieto di consumare i vegetali che fossero coltivati, se non previa accurata pulizia, e comunque il divieto di consumo per i soggetti più a rischio, quali donne in gravidanza e bambini, il divieto di pascolo e di foraggio [...] Risulta che, tre anni fa, nello stesso impianto ci fu un incendio, che poi è risultato non di matrice dolosa.”

L'ARPA Umbria è intervenuta sull'evento nei termini riferiti nell'audizione del 27 marzo 2019: “abbiamo applicato il livello tre delle nostre procedure di intervento, per cui abbiamo classificato l'intervento come intervento per la protezione dell'ambiente e della popolazione, uscendo, quindi, dall'ordinarietà degli interventi in pronta disponibilità ordinari. Di conseguenza, è stato subito attivato anche [...] il monitoraggio della qualità dell'aria, avendo però chiara una cosa: l'incendio è stato monitorato dal primo minuto, in quanto [...]

¹⁷ Doc. n. 763/1-2

¹⁸ Nella Relazione sul fenomeno degli incendi negli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti approvata dalla Commissione nella XVII Legislatura

(https://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/023/035/INTERO.pdf) si era evidenziata la frequente “scoperta” di irregolarità e reati ambientali dopo gli incendi (e non a seguito di controlli preventivi): casi in cui: “l'incendio è stato occasione per accertare altri reati ambientali, derivanti da irregolarità nella gestione degli impianti (Relazione p. 99)”.

abbiamo valutato che la centralina di monitoraggio della qualità dell'aria, che era a Ponte San Giovanni, era presidio idoneo immediato per il monitoraggio della qualità dell'aria derivante dall'incendio [...] Avevamo la possibilità di fare dei campionamenti e di avere il monitoraggio in continuo degli inquinanti che venivano fuori dall'incendio, tale da poter mappare con una certa continuità le emissioni che dal sito stavano uscendo. Noi abbiamo operato fin da subito con due postazioni. Una era quella di via della Scuola a Ponte San Giovanni, dove c'è la centralina fissa della qualità dell'aria, che ci ha permesso, non solo di monitorare i principali parametri di qualità dell'aria, ma anche di avere i filtri con delle deposizioni, su cui fare le primissime analisi a questo punto quasi di impatto degli inquinanti che si sono diffusi [...] la mattina dopo abbiamo attivato il campionatore ad alto volume e la modellistica per la definizione dell'area di massima ricaduta. Queste aree di massima ricaduta sono state messe a disposizione dell'ASL immediatamente e, in base a quelle, sono stati poi fatti tutti i campionamenti di alimenti a suolo, che nei giorni successivi sono stati campionati ed elaborati nel nostro laboratorio di Perugia per conto della ASL, che è la tenutaria di questi dati, che sono serviti in questo caso per la conferma delle ordinanze emesse immediatamente.”¹⁹

L'incendio, sviluppatosi come detto intorno alle 17.00 del 10 marzo 2019, è stato spento nelle prime ore del mattino successivo.

Dalla documentazione acquisita e in via diretta a seguito del sopralluogo condotto dalla Commissione nell'impianto ne è stata rilevata la contiguità a zone abitate. Nell'audizione del 27 marzo 2019 la questione è stata proposta all'amministrazione comunale; il vicesindaco di Perugia così si è espresso: “Biondi Recuperi è in quella zona da quarant'anni e intorno è cresciuta una zona industriale, quindi ci sono previsioni urbanistiche che sono molto datate [...] Il secondo aspetto è che l'AIA di competenza della regione dell'Umbria è stata rivista, aggiornata e ulteriormente arricchita il 18 maggio 2018, quindi è cosa recente, c'è una dimensione urbanistica consolidata negli anni, quindi possiamo dire un diritto acquisito, di quella società di essere lì e c'è una verifica, sotto il profilo ambientale, fatta dall'ente preposto, che è la regione dell'Umbria, che meno di un anno fa ha rivisto, riesaminato e controllato che quell'attività in quel luogo fosse accettabile e autorizzabile. Oltre questo, c'è una competenza che, sempre nella stessa autorizzazione regionale, viene attribuita sotto il profilo dei controlli ad ARPA Umbria, che ha una competenza generale sui controlli sull'AIA [...] È possibile rivedere la destinazione urbanistica? Ovviamente tutto è possibile, compatibilmente con il diritto acquisito della Biondi Recuperi, che da quarant'anni è lì [...] Si ragiona di delocalizzazione, ci sembra una buona

¹⁹ Su richiesta della Commissione i dirigenti dell'ARPA, nell'audizione del 27 marzo 2019, hanno chiarito che il mezzo mobile di supporto al monitoraggio effettuato a mezzo di impianto fisso ha avuto un ritardo nella presenza sul posto (è giunto nella tarda serata) a causa di un malfunzionamento del sistema elettronico di avviamento e della necessità di recuperare una terza chiave di avviamento presso un'officina che aveva svolto lavori di allestimento del mezzo.

idea, così come su altri impianti ad incidente rilevante, ma il problema delle delocalizzazioni è un problema delicatissimo, perché se sposti un impianto a rischio in un'altra zona, devi trovare una zona assolutamente inabitata, perché altrimenti in quella zona, giustamente visto che la si sposta per il rischio e il pericolo, non c'è nessuno che vuole assumere quel rischio o quel pericolo vicino alle proprie abitazioni. In passato il comune di Perugia ha provato a delocalizzare la distilleria Di Lorenzo, impianto classificato a rischio incidente rilevante, ma all'epoca, da quello che mi è stato riferito, nel territorio del comune di Perugia, sebbene sia un territorio importante (noi siamo l'undicesimo comune d'Italia per estensione, 450 chilometri quadrati), non è stata trovata una zona che avesse una distanza di rispetto dalle abitazioni di 800 metri, come prevedeva e prevede ancora la legge regionale. La delocalizzazione degli impianti è quindi operazione molto complicata sotto il profilo normativo, urbanistico e anche sociale, quindi l'intenzione e la volontà sarebbe quella di delocalizzare, la capacità e la possibilità concreta di delocalizzare è molto difficile".

Dalle acquisizioni dalla Commissione²⁰ trova conferma il limitato coinvolgimento del territorio umbro nel fenomeno degli incendi presso impianti di trattamento di rifiuti: di apprezzabile rilevanza risultano essere stati in passato: incendio presso la Ecorecuperi in località Vascigliano di Stroncone, impianto di recupero di rifiuti provenienti da autodemolizione di autoveicoli, dove nel 2009, un deposito di *car-fluff* ha bruciato per diversi giorni, con ripercussioni in un'ampia area con ricaduta di sostanze inquinanti; incendio presso la MIT - Maestrale Industrie Terni, nel comune di Terni, azienda che recupera pneumatici fuori uso, dove, nel 2013, si è incendiato il deposito di materiale in attesa di lavorazione; incendi in due occasioni, nel 2015 e nel 2018, nel deposito di pneumatici fuori uso in attesa di essere lavorati per operazioni di recupero di Temi Energia, in località San Liberato di Narni.

Nell'ambito di altra inchiesta che la Commissione ha attualmente in corso sul fenomeno, è stato chiesto all'ARPA Umbria di riferire i dati relativi ad incendi negli impianti di trattamenti di rifiuti: la nota dell'Agenzia ha confermato che l'incendio presso la Biondi Recuperi Ecologia s.r.l. è stato l'unico evento di recente rilevanza²¹.

I Carabinieri forestali segnalano che "a seguito della sempre maggiore rilevanza che ha assunto il fenomeno degli incendi di natura dolosa ai danni di impianti dediti alla gestione dei rifiuti, nonostante l'Umbria sia solo marginalmente interessata da questo fenomeno, i Carabinieri Forestali tutti ed il NIPAAF in particolare hanno svolto controlli congiunti con la linea territoriale dell'Arma e con gli altri Enti coinvolti (ASL e VVF) per la verifica oltre che degli aspetti più

²⁰ Doc. n. 16/2 Comando Regione Carabinieri Forestale Umbria; Doc. n. 24/2 - Comando Carabinieri per la Tutela Ambientale.

²¹ Doc. n. 322/1-2

prettamente ambientali e legati alla corretta gestione dei rifiuti, anche agli aspetti legati alla sicurezza sui luoghi di lavoro e al rispetto della normativa antincendio; mentre il Comando Carabinieri per la Tutela Ambientale segnala che “le attività ispettive eseguite dal Reparto presso gli impianti di trattamento/gestione dei rifiuti, hanno anche riguardato la verifica sulla presenza in loco di presidi/impianti antincendio e sulle corrette modalità di stoccaggio dei rifiuti al fine di prevenire il fenomeno degli incendi [...] sono state controllate nr. 66 aziende, senza rilevare irregolarità”.

Nella situazione umbra vale quanto aveva avuto modo di osservare la Commissione nella Relazione sul fenomeno degli incendi negli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti approvata dalla Commissione nella XVII Legislatura: “Il contesto necessario è quello di una adeguata programmazione di controlli, anche con gli strumenti pianificatori riservati al Sistema nazionale di protezione ambientale ai sensi della legge n. 132 del 2016 che tenga in debito conto la complessa realtà dell’impiantistica allargando lo sguardo agli impianti apparentemente minori ma potenzialmente a rischio”.²²

4.4 Stato attuale del fenomeno della c.d. terra dei fuochi

Il fenomeno degli incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti, emerso nella pubblica consapevolezza nel corso del 2017, e oggetto della Relazione della Commissione nella XVII Legislatura approvata nel gennaio 2018, ha spostato l’attenzione di tutti i soggetti attivi nella difesa della legalità ambientale dal tema “classico” della combustione illecita di rifiuti, oggetto di provvedimenti legislativi *ad hoc*, al tema dell’interdipendenza tra eventi incendiari e mancata corretta chiusura del ciclo dei rifiuti.

Già nella Relazione approvata nella XVII Legislatura si è affrontato tuttavia anche il tema dell’illecita combustione di rifiuti abbandonati, che aveva assunto particolare evidenza nelle province di Napoli e Caserta dando luogo al fenomeno della cosiddetta “terra dei fuochi”.

Anche nel contesto dell’inchiesta svolta nella presente Legislatura la Commissione ha ritenuto di fare il punto sulla situazione di quel fenomeno, non relativo a “impianti” ma rilevante nel ciclo illecito dei rifiuti.

È utile riprendere le considerazioni generali svolte nella precedente Relazione. Fino al 2013, la combustione illecita di rifiuti rientrava nell’ambito del divieto generale di smaltimento (anche attraverso combustione) non autorizzato di rifiuti, sanzionato, come contravvenzione, dall’articolo 256 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Di fronte alla specificità del fenomeno nella cosiddetta “terra dei fuochi”, il legislatore è intervenuto introducendo la fattispecie di “combustione illecita di rifiuti” di cui all’articolo 256-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006 (articolo 3

²² Relazione, p. 102

del decreto legge 10 dicembre 2013, n. 136, convertito in legge 6 febbraio 2014, n. 6, recante «Disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali e a favorire lo sviluppo delle aree interessate»); sono stati configurati due nuovi delitti: la combustione illecita di rifiuti (primo comma, sanzionata con la reclusione da due a cinque anni, aggravata e sanzionata con la reclusione da tre a sei anni in caso si tratti di rifiuti pericolosi); l'abbandono, il deposito incontrollato, la raccolta, il trasporto, la spedizione o comunque la gestione senza autorizzazione di rifiuti in funzione della successiva combustione illecita (secondo comma, che richiama le pene previste dal primo comma).

La norma introdotta contiene una riserva espressa, dunque non si applica se il fatto costituisce più grave reato: tale è da considerare il delitto di incendio doloso previsto dall'articolo 423 del codice penale che punisce con la reclusione da tre a sette anni "chiunque cagiona un incendio", e cioè, come chiarito dalla giurisprudenza, un fuoco distruggitore di vaste proporzioni, che tende a progredire e non è facile da estinguere, con conseguente pericolo per l'incolumità delle persone.

La condotta oggetto di incriminazione nell'articolo 256-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006 è l'"appiccare il fuoco": espressione già conosciuta dal nostro diritto penale nell'articolo 424 del codice penale (danneggiamento seguito da incendio) per indicare un'azione alla quale non segue necessariamente un incendio a norma dell'articolo 423 del codice penale e che assume significato per l'ordinamento penale solo se da essa "sorge il pericolo di un incendio".

Oggetto di tale azione devono essere rifiuti abbandonati ovvero depositati in modo incontrollato, con ciò completandosi la tutela prevista dall'articolo 192 del decreto legislativo n. 152 del 2006, che sanziona l'abbandono e il deposito incontrollato di rifiuti sul suolo e nel suolo in via amministrativa - articolo 255, comma 1 - o penale - articolo 256, comma 2 - a seconda che l'autore dell'abbandono o del deposito incontrollato sia un privato ovvero un titolare di impresa o responsabile di ente.

Il terzo e il quarto comma dell'articolo 256-bis prevedono un aumento di pena, qualora la combustione illecita avvenga "nell'ambito dell'attività di un'impresa o comunque di un'attività organizzata" ovvero in territori per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza nel settore dei rifiuti. Il quinto comma prevede la confisca obbligatoria, "ai sensi dell'articolo 259, comma 2", dei "mezzi utilizzati per il trasporto di rifiuti oggetto del reato di cui al comma 1 del presente articolo, inceneriti in aree o in impianti non autorizzati"; alla sentenza di condanna o alla sentenza di applicazione della pena consegue altresì la confisca dell'area sulla quale è commesso il reato, se di proprietà dell'autore o del concorrente nel reato, fatti salvi gli obblighi di bonifica e ripristino dello stato dei luoghi.

Si tratta di norme incriminatrici che hanno avuto un'applicazione relativamente limitata in confronto alla diffusività del fenomeno che intendevano contrastare.

La giurisprudenza di legittimità ha avuto occasione di affermare che il reato di combustione illecita di rifiuti, di cui all'articolo 256-*bis*, del decreto legislativo n. 152 del 2006 è reato di pericolo concreto e di condotta, per la cui consumazione è irrilevante la verifica del danno all'ambiente²³; e che la norma incriminatrice si applica nei confronti di chi appicca il fuoco a rifiuti abbandonati, pericolosi o meno, mentre la fattispecie di cui all'articolo 6 del decreto-legge n. 172 del 2008, sanziona esclusivamente l'incendio di rifiuti pericolosi, speciali o meno, per cui deve escludersi che vi sia piena coincidenza tra le due fattispecie²⁴.

La valutazione del fenomeno alla quale già nella scorsa Legislatura è stato possibile pervenire è stata quella della sua diminuzione nel periodo successivo all'entrata in vigore delle norme citate.

In base ai dati sui procedimenti penali forniti nel corso della XVII Legislatura alla Commissione dalle procure della Repubblica competenti, gli interventi di spegnimento di roghi di rifiuti da parte dei Comandi provinciali dei Vigili del fuoco di Napoli e Caserta sono passati da 582 in provincia di Napoli e 455 in provincia di Caserta nel 2012 a 199 in provincia di Napoli e 152 in provincia di Caserta nel 2017.

Secondo i dati forniti dal ministro dell'ambiente nel corso dell'audizione davanti alla Commissione del 29 maggio 2019 "nei comuni delle province di Napoli e Caserta [...] da 3.984 interventi complessivi effettuati nel 2012 si è passati a 1.932 nel 2017".

I numeri minori provenienti dalla prima fonte sono attribuibili alla limitazione a fatti che hanno dato luogo a procedimenti penali.

Peraltro il Dipartimento dei Vigili del fuoco, che ha istituito in via permanente e destinato all'area il distaccamento di Marcianise (CE) riferisce²⁵ di avere effettuato "nel 2019 127 interventi per incendi di rifiuti e 160 nel 2020".

A sua volta, nella più recente audizione del 5 maggio 2021 la Capo Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della Difesa civile del Ministero dell'interno ha riferito di un significativo decremento dei casi: 287 interventi nel 2018, 131 nel 2019, 89 nel 2020, 2 nei primi quattro mesi del 2021.

Va tuttavia rilevato che in una nota di aggiornamento, richiesta alla Commissione e trasmessa dal ministero dell'ambiente nel luglio 2020 - di cui si darà conto in seguito - viene invece segnalato un relativo aumento di eventi nel 2019.

Risulta evidente la necessità di un criterio omogeneo di acquisizione ed elaborazione dei dati, condiviso da tutti gli attori pubblici impegnati nella

²³ Cass., sez. III, n. 52610 del 4 ottobre - 17 novembre 2017.

²⁴ Cass., sez. III, n. 17069 del 24 gennaio - 18 aprile 2019.

²⁵ Doc. n. 768/1-2, cui si farà più ampio riferimento in seguito.

prevenzione nonché dalle polizie giudiziarie e dalle autorità giudiziarie per gli aspetti investigativi e processuali; sul punto si tornerà nelle conclusioni.

L'interesse investigativo risultava comunque ripensato in funzione delle conseguenze sull'ambiente e sulla salute di questi eventi: in tal senso poteva essere letta la direttiva della procura della Repubblica di Napoli Nord del 27 febbraio 2017 acquisita dalla Commissione: "L'obiettivo strategico [...] è quello di individuare aree il più possibile circoscritte, al fine di modulare al meglio le iniziative investigative dirette a spegnere i principali focolai di esposizione a rischio per le comunità residenti nel territorio di competenza di questo Ufficio." Nel periodo successivo il costante interesse per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti nella zona Napoli-Caserta ha peraltro prodotto la nomina di due soggetti specificamente individuati, che la Commissione ha audito.

Le posizioni degli auditi sono una di livello nazionale con obiettivi di definizione strategica, verifica di efficacia e allargamento dell'esperienza avviata nella zona Napoli-Caserta ad altri territori (*presidente dell'unità di coordinamento*²⁶); l'altra di tipo operativo per il collegamento tra i due livelli provinciali nella zona Napoli-Caserta (*incaricato per il contrasto al fenomeno*²⁷).

La figura dell'incaricato per il contrasto al fenomeno dei roghi dei rifiuti nella regione Campania è stata introdotta con l'obiettivo di svolgere compiti di interfaccia e collegamento tra le forze di polizia, le strutture e gli enti interessati a supporto delle attività che le prefetture svolgono sul proprio territorio per il tramite dei rispettivi comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica. L'attività è rivolta sia a fini preventivi che di intervento attivo sul fenomeno degli incendi dolosi di rifiuti²⁸.

In sostanza, poiché il territorio ricompreso nella cosiddetta "terra dei fuochi" ricade a cavallo tra due province e non volendo immaginare una figura commissariale che superasse le competenze dei prefetti, è stata scelta la via di un soggetto di raccordo che comunque aiuti le attività dei rispettivi prefetti (è stato scelto per questo ruolo un viceprefetto, ad essi gerarchicamente subordinato) e dei comitati competenti.

In particolare, l'incaricato deve coordinare le azioni di contrasto con periodici incontri per la pianificazione delle attività di pattugliamento e di controllo da parte delle forze di polizia, dell'esercito e delle polizie locali; definire gli obiettivi dei controlli preventivi anche con il coinvolgimento della Regione, dell'ARPA e delle ASL; prevedere attività di monitoraggio del territorio e di supporto alle azioni degli enti locali anche in relazione a specifici protocolli.

Le attività dell'incaricato vengono espletate per il tramite di una "cabina di regia" (che era già prevista dal cosiddetto "patto per la terra dei fuochi" del 2013), presieduta dall'incaricato per il contrasto al fenomeno dei roghi e

²⁶ Fabrizio Curcio, in precedenza (e ora) capo della Protezione civile nazionale, *in seguito*

²⁷ Gerlando Iorio, viceprefetto, in seguito Filippo Romano, viceprefetto.

²⁸ La Commissione ha audito il viceprefetto Gerlando Iorio il 4 giugno 2019 e ha acquisito note sull'attività svolta, del giugno 2019 (Doc. n. 199/1) e del febbraio 2021 (Doc. n. 776/1-2).

composta dai rappresentanti delle prefetture di Napoli e Caserta, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco, dell'esercito, della Regione Campania, di ANCI Campania.

Il 19 novembre 2018 il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro dell'Ambiente del territorio e del mare, il ministro dell'Interno, il ministro dello sviluppo economico, il ministro della Difesa, il sottosegretario di Stato al ministero della salute, il ministro della Giustizia, il ministro per il Sud ed il presidente della regione Campania hanno firmato, presso la prefettura di Caserta, un protocollo di intesa che istituisce in via sperimentale il "Piano d'azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti".

Il Piano d'azione, al fine di assicurarne l'attuazione, monitorarne le azioni e verificarne gli effetti, è gestito dall'Unità di coordinamento - istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - il cui presidente è stato nominato il 13 febbraio 2019²⁹.

Il Piano d'azione individua ambiti di intervento di competenza di ciascuna amministrazione firmataria, specificando per ognuno di questi le azioni per la tutela della salute della popolazione, le azioni per la tutela ambientale e dell'ecosistema e le azioni di presidio e controllo del territorio e prevenzione degli incendi dei rifiuti. Si tratta di una collaborazione finalizzata alla prevenzione, monitoraggio, controllo e risanamento ambientale del territorio interessato dal fenomeno dei roghi di rifiuti, anche in aree naturali protette, nell'interesse della tutela dell'ambiente, della salute e della sicurezza pubblica.

All'Unità di coordinamento sono affidati compiti di impulso e di raccordo fra le amministrazioni centrali, locali e gli altri soggetti istituzionali interessati, nell'ambito delle iniziative comuni volte alla tutela dell'ambiente e della salute nonché al contrasto degli incendi dolosi di rifiuti e alla vigilanza dei siti di stoccaggio di rifiuti speciali. L'Unità di coordinamento determina gli indirizzi per la semplificazione e la rapida definizione dei procedimenti in materia. Le sono affidati, quanto al problema degli incendi abusivi di rifiuti, i compiti di raccordo con l'autorità giudiziaria e gli enti interessati nell'ambito delle iniziative comuni volte ad incrementare il contrasto degli incendi dolosi dei rifiuti.

Ha anche compiti più generali, finalizzati all'eventuale estensione delle azioni ad altri territori: a questo fine individua le misure a qualsiasi titolo adottate a livello nazionale e locale in materia di contrasto dei roghi dei rifiuti, formulando proposte di razionalizzazione e di semplificazione; e trasmette alle parti firmatarie una relazione periodica di aggiornamento sull'attuazione del Piano, segnalando eventuali carenze nel raggiungimento dei rispettivi obiettivi e individuando, nel contempo, possibili soluzioni e misure alternative.

Un ruolo rilevante nell'ambito delle attività di contrasto al fenomeno è svolto

²⁹ La Commissione ha audito l'ingegnere Fabrizio Curcio il 13 giugno 2019 e ha acquisito una nota sull'attività svolta, del giugno 2019 (Doc. n. 203/1).

dall'Esercito.

Le attività in particolare svolte nel territorio delle province di Napoli e Caserta costituiscono un'articolazione dell'"Operazione Strade sicure" e sono state descritte nel corso dell'audizione del Capo di Stato maggiore del Comando forze operative sud (COMFOPSUD)³⁰.

Nella presentazione che ha accompagnato l'audizione³¹, si dà conto di alcuni fattori positivi di questa esperienza:

"Secondo quanto previsto dal Protocollo di Intesa per il Piano d'azione per il contrasto dei roghi e dei rifiuti, questo trova attuazione attraverso l'Unità di Coordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, composta da un rappresentante per ciascuna delle parti firmatarie e che ha il compito di dare impulso e raccordo fra le amministrazioni centrali, locali e gli altri soggetti istituzionali interessati, unitamente al raccordo con l'Autorità Giudiziaria. A livello locale, il contrasto si attua attraverso la cabina di regia presieduta dall'Incaricato del Governo (Vice Prefetto Iorio, nominato con apposito Decreto), che raccorda le prefetture di Napoli e Caserta per quanto di specifico interesse. La cabina di regia, deve essere considerata quale "braccio esecutivo" per il rafforzamento ed il coordinamento delle attività di contrasto quali:

- impulso, raccordo e coordinamento, presiedendo la cabina di regia, delle azioni/attività *interagency* poste in essere dagli attori coinvolti;
- controllo del fenomeno dei roghi e degli sversamenti sul territorio;
- rafforzamento del quadro delle norme amministrative e sanzionatorie.

In tale sede infatti, trova piena attuazione la cooperazione *interagency*, l'unicità di intenti e l'impiego ottimale delle risorse. Qui gli attori sono chiamati, in maniera permanente (Polizia di Stato, Carabinieri, GdS, Esercito, Polizia provinciale e Vigili del fuoco) ovvero su convocazione (Polizia municipale. Rappresentanti della Regione, Sindaci, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Campania, ecc.), a seconda dell'argomento trattato [...] È proprio nell'esperienza "Terra dei Fuochi" che si vede come l'impiego della Forza Armata in concorso alle Forze di Polizia, risponde sempre ai valori della cooperazione *interagency*, portata avanti, tanto con le attività esclusivamente militari, quanto con quelle congiunte sulla base delle disposizioni dei Prefetti designati. Difatti, solo assicurando una costante integrazione e sinergia fra le capacità espresse sul terreno dal contingente Esercito e le diverse agenzie/attori civili e militari coinvolti, è possibile raggiungere i risultati prefissati in termini di sicurezza e tutela dell'ambiente, incrementando così, nella popolazione, la percezione di ambiente sicuro.

La cooperazione *interagency* si realizza, prevalentemente, nelle attività dei Comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica e nei comitati tecnici in ambito

³⁰ Il generale di brigata Roberto Angius è stato audito il 3 luglio 2019, nel corso di una missione a Salerno di una delegazione della Commissione.

³¹ Doc. n. 248/1.

Prefettura/Questure interessate, creando unità di intenti e consentendo il necessario *sharing* di informazioni e di orientamenti che permettono di indirizzare le reciproche attività sia di pianificazione, sia di condotta sul terreno”³².

Prima di svolgere considerazioni sul ruolo del ministero dell’Ambiente è opportuno riportare quanto riferito in una nota recente dal Capo Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del ministero dell’Interno³³:

“Nel periodo giugno-agosto 2020, l'attività di controllo della filiera produttiva dei rifiuti è stata intensificata grazie ad una programmazione delle attività ispettive nelle province di Napoli e Caserta, coordinata dalla "Cabina di Regia" istituita presso la Prefettura di Napoli, che prevede ispezioni congiunte tra le varie forze istituzionali coinvolte nei controlli sulla detenzione e smaltimento illegale ed i roghi di rifiuti (CC, GDF, PS, EI, Polizie locali) effettuati con frequenza settimanale presso attività che gestiscono rifiuti. In particolare, l'iniziativa denominata "Action Days" è iniziata alla fine di maggio 2020, ha una cadenza settimanale ed è preceduta da una riunione tecnica di coordinamento interprovinciale. L'attività è indirizzata al controllo dei fenomeni di abbandono o smaltimento illecito di rifiuti di utenze commerciali e industriali, discariche abusive, nonché di utenze domestiche ed agricole. Generalmente intervengono circa 8-10 squadre, ripartite tra i vari soggetti interforze, che tra l'altro presidiano con posti di blocco mobili le vie di accesso alle località o ai siti in cui

³² Più in dettaglio: “Le operazioni di contrasto al fenomeno sono state classificate in attività di 1°, 2° e 3° livello. In particolare:

- Livello 1: Attività svolte quotidianamente dai militari sul territorio, mediante il pattugliamento su itinerari non fissi all'interno di specifici "box" (aree di intervento preventivamente delimitate e circoscritte in particolare nella zona Vesuviana e Giugliana). Tali pattuglie operano in piena autonomia garantendo un'attività di pattugliamento finalizzata all'identificazione di persone sospette e/o artefici di condotte illecite afferenti all'abbandono e/o alla combustione di rifiuti. - Livello 2: Attività svolte dalle Polizie locali, con il supporto del

personale militare. Tale tipologia d'intervento è prioritariamente mirato al controllo del territorio con particolare riferimento alle aree dove sono presenti siti di stoccaggio e/o trattamento rifiuti oltre che a svolgere pattugliamenti congiunti (Esercito-Polizie locali) e posti di controllo autoveicoli per contrastare il fenomeno degli sversamenti illeciti e dei roghi. -

Livello 3: Attività di carattere straordinario, discendenti dalle valutazioni espresse dalla Cabina di Regia (presieduta dal Delegato del Governo, Vice Prefetto Iorio), condotte da una Task Force di composizione variabile in base alla situazione con assetti appartenenti alle Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Provinciale, Polizia Locale) e con il supporto dell'Esercito. In relazione alle esigenze, possono essere altresì interessate, dalla Cabina di Regia altre Agenzie locali, che insistono sul territorio quali: Agenzia Regionale Protezione Ambiente, Azienda Sanitaria Locale e Uffici tecnici comunali.”

³³ Nota trasmessa alla Commissione il 21 gennaio 2021 e acquisita come Doc. n. 768/1-2.

abituamente vengono abbandonati e quindi conferiti in modo illecito i rifiuti sul territorio. In ambito nazionale, nel contesto dei controlli a campione previsti dall'articolo 19 del decreto legislativo n. 139/2006 si precisa che sono stati effettuati controlli sul posto in attività che gestiscono rifiuti (depositi e trattamento) in misura del 10 per cento dei controlli complessivi effettuati nei diversi ambiti di competenza del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Anche per il 2020 è stata rinnovata la convenzione "Terra dei fuochi", stipulata tra la Direzione Regionale dei VV.F. e la Regione Campania, che ha previsto, nel periodo 1° agosto - 31 ottobre 2020 in orario 8-20, quattro presidi territoriali dei vigili del fuoco aggiuntivi per le provincie di Napoli e Caserta. Nello specifico sono stati attivati 2 presidi per Napoli e 2 per Caserta composti da 5 unità cadauno. Per la provincia di Napoli, un presidio è stato insediato presso il distaccamento VVF di Afragola (per l'area di Giugliano), l'altro presso il distaccamento VVF di Ponticelli (per l'area pedemontana Nord-orientale del Vesuvio - Massa di Somma). Per la provincia di Caserta, i 2 presidi sono stati attivati presso il distaccamento VVF di Mondragone e presso la sede VVF di Marcianise. La convenzione prevede la copertura finanziaria del servizio anche per il periodo 1° luglio-30 settembre 2021. Inoltre, sono state stipulate apposite convenzioni con gli Enti Parco del Vesuvio (per il periodo 15 giugno-15 settembre 2020, con 2 squadre da 5 unità in presidio dinamico, con orario 8-20) e del Cilento (per il periodo 27 luglio - 10 agosto 2020, con n. 1 squadra di 5 unità, in orario 10-19)".

L'audizione del ministro dell'ambiente svoltasi il 29 maggio 2019 aveva lasciato alla Commissione alcuni quesiti irrisolti.

Era di interesse conoscere quali fossero i risultati concreti conseguiti nel periodo di attività (il ministro aveva fornito dati sul numero dei roghi ma la Commissione ha chiesto di sapere se si trattasse solo di quelli su cui vi era un effettivo intervento dei vigili del fuoco; aveva parlato, a domanda, di "raddoppio degli arresti" ma senza fornire numeri e periodi di riferimento³⁴) e quali fossero eventuali nuove strategie concordate con il ministero dell'Interno. Quanto all'estensione ad altri territori del modello Napoli-Caserta, uno gli obiettivi primari dell'Unità di coordinamento, le risposte del ministro dell'ambiente su questo punto lasciavano intendere che se ne occupasse lui, ma risulta invece, per quanto sopra detto, un compito dell'Unità di coordinamento e quindi della Presidenza del Consiglio. A questo scopo si prevede tra l'altro un

³⁴ Nel rivendicare i buoni risultati ottenuti con il c.d. "decreto sicurezza" voluto dal governo, il ministro dell'Ambiente in quella occasione aveva affermato: "Il Decreto Sicurezza è di dicembre [2018], ma insomma da gennaio, più tutti i tempi, perché a febbraio c'era il primo *step* ed è ancora da farsi il piano di sicurezza esterno che è il secondo, però le dico già che dove l'abbiamo applicato, quindi in questo caso Terra dei fuochi, sono raddoppiati gli arresti, sono passate da una a tre le sanzioni elevate di natura amministrativa e di natura penale, cioè le denunce a piede libero".

passaggio dalla Conferenza Stato - Regioni (ai sensi del decreto legislativo n. 281 del 1997), e la possibile conclusione di intese ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131 ("Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3"), che si occupa dell'armonizzazione delle legislazioni regionali.

Pertanto il 25 novembre 2019 la Commissione ha richiesto al ministro dell'Ambiente di trasmettere informazioni più precise sui roghi di rifiuti abbandonati nella regione Campania, negli anni 2018 e 2019.

Il 2 luglio 2020 è pervenuta una risposta con mail del capo della segreteria del ministro³⁵, del seguente contenuto:

"Premessa

In data 19 novembre 2018, è stato sottoscritto tra il Presidente del consiglio dei ministri, il Ministro dell'ambiente del territorio e del mare, il Ministro dell'interno, il Ministro dello sviluppo economico, il Ministro della difesa, il sottosegretario di Stato al Ministero della salute, il Ministro della giustizia, il Ministro per il sud ed il Presidente della giunta della Regione Campania, il Protocollo d'intesa che istituisce, in via sperimentale, il "Piano di azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti". L'unità di coordinamento, presieduta dall'Ing. Fabrizio Curcio, ha permesso la condivisione di tutte le attività svolte nell'ambito della responsabilità assegnata ad ogni singola amministrazione e ad un diretto confronto sulle azioni da porre in essere in coordinamento tra due o più amministrazioni. È stata inoltre avviata una costante attività di confronto con la Cabina di regia attivata sul territorio - coordinata dall'Incaricato per il contrasto dei roghi di rifiuti nella Regione Campania, Vice prefetto Gerlando Iorio, di cui al Decreto del Ministero dell'Interno del 20 novembre 2017 - e le attività sono state condotte in stretto raccordo con i Prefetti competenti per territorio. Nell'ambito delle suddette attività, numerose sono state anche le interlocuzioni con i differenti soggetti istituzionali del territorio campano al fine di migliorare la conoscenza delle problematiche specifiche e peculiari del singolo livello provinciale. L'Unità di coordinamento, al fine di monitorare l'esecuzione delle attività previste dal Piano, svolge con regolarità riunioni plenarie con tutti le Amministrazioni coinvolte, anche allo scopo di fornire eventuali ulteriori indicazioni per l'implementazione di azioni correttive e maggiormente efficaci sul territorio.

Attività svolte

Nell'ambito dell'azione più specifica di contrasto del fenomeno degli incendi dolosi di rifiuti appare opportuno segnalare che, come desumibile dalle relazioni periodiche trasmesse dalla Cabina di Regia attivata sul territorio - coordinata dall'Incaricato per il contrasto dei roghi di rifiuti nella Regione

³⁵ Doc. n. 642/1, 642/5; invero la nota risulta intestata "appunto per il capo segreteria ministro" e dunque deve ritenersi redatta da altro soggetto, non identificato.

Campania, Vice prefetto Gerlando Iorio, nel quinquennio 2012/2017 vi è stata una tendenza alla diminuzione del fenomeno nei 90 comuni dell'area denominata "Terra dei Fuochi".

Tale *trend* è confermato dai dati estrapolati dal *database* di registrazione degli interventi dei Vigili del fuoco, che hanno registrato 3.984 interventi complessivi nel 2012 e 1.978 interventi del 2017, con una differenza di poco meno del - 50 per cento circa. L'andamento complessivo del quinquennio è confermato nei comuni napoletani e casertani della "Terra dei Fuochi" anche per il 2018.

Infatti sono stati registrati complessivamente 1.511 interventi di spegnimento di roghi di rifiuti, da parte dei VV.FF., confermando una netta flessione rispetto a quelli del 2017 e una differenza di circa il 24 per cento in meno in entrambe le province. Nei primi dieci mesi del 2019, tuttavia si è assistito ad una inversione di tendenza con un incremento del 31 per cento del numero di interventi di spegnimento roghi (per un totale di 1.889 di cui 1.280 nella provincia di Napoli e 609 in quella di Caserta) rispetto al medesimo periodo del 2018.

Tale circostanza è stata determinata dalla numerosa incidenza nel 2019 di incendi di rifiuti di provenienza domestica, dovuta essenzialmente alle difficoltà che, in un contesto di fragilità del sistema del ciclo dei rifiuti, alcuni comuni hanno manifestato nell'ordinaria gestione della raccolta dei rifiuti urbani, nonché all'abbandono di rifiuti anche da parte di aziende o piccoli produttori che smaltiscono illecitamente i propri rifiuti³⁶.

Al fine di contrastare il suddetto fenomeno l'azione di coordinamento dell'incaricato è condotta attraverso le Forze dell'Ordine, le Polizie locali e si avvale del contributo dell'aliquota di duecento militari dell'Operazione "Strade Sicure", cui si è aggiunta dalla fine di giugno 2019, un ulteriore contingente di 55 militari (30 su Napoli e 25 su Caserta).

Il sistema della vigilanza è stato ulteriormente potenziato, soprattutto lungo la delicata linea di confine tra la Città Metropolitana di Napoli e la Provincia Caserta, promuovendo la stipula di un Accordo per la gestione associata degli specifici servizi. In tale operazione sono stati coinvolti ad oggi complessivamente circa 30 comuni realizzando una rete di cooperazione che consente di programmare iniziative di contrasto congiunte anche con la partecipazione dell'Esercito.

Particolarmente efficace si è rivelato infatti, il controllo straordinario e congiunto dei territori in cui è più diffuso il fenomeno dei roghi dei rifiuti, mediante un'azione più incisiva che ha previsto la maggiore concentrazione di militari dell'Esercito in aree predefinite del territorio, coadiuvati dalle Polizie

³⁶ Analoghi dati erano stati forniti dal ministero dell'ambiente con nota acquisita come Doc. n. 191/1; il ministro, peraltro, nella sua audizione del 29 maggio 2019 aveva dichiarato: "nel 2018 sono risultati in calo gli incendi di rifiuti di provenienza domestica rispetto all'anno precedente, mentre sono risultati in aumento per lo stesso periodo i roghi di stoffe e stracci, di plastica e di pellami".

locali, con il coordinamento delle Forze dell'Ordine e la partecipazione di funzionari dell'Arpa Campania e dell'ASL. Le operazioni di controllo congiunte con i militari, svolte nei primi nove mesi del 2019, hanno permesso di far registrare un incremento delle sanzioni di circa il 40 per cento rispetto allo stesso periodo del 2017 e del 2018, allorquando le forze dell'ordine svolgevano singolarmente le medesime attività di controllo nell'ambito del piano generale di contrasto al fenomeno dei roghi dolosi dei rifiuti.

Nel medesimo periodo, gennaio-settembre 2019, è conseguentemente aumentato il numero delle attività imprenditoriali e commerciali controllate e delle aziende sequestrate, dei veicoli controllati, dei veicoli sequestrati e delle persone controllate. Nell'ambito del dispositivo "Terra dei Fuochi", dallo scorso 11 marzo [2019], tutte le suddette attività sono state svolte, con l'ausilio dell'assetto APR (Aereo a Pilotaggio Remoto) del Raggruppamento "Campania" dell'Esercito che, nel corso delle 300 missioni effettuate, ha permesso l'acquisizione di informazioni su attività industriali e commerciali operanti nei settori dei rifiuti, dell'edilizia, ortofrutticolo, tessile, autodemolitori, carrozzerie e officine meccaniche. Sono state svolte anche attività di monitoraggio nei confronti di ditte sequestrate e di aree di sversamenti rifiuti ai fini della prevenzione e contrasto dei roghi.

A supporto di tali azioni, lo scorso 11 luglio [2019] è stato firmato un ulteriore protocollo d'intesa tra l'Unità di coordinamento (istituita con il predetto Piano) e lo Stato Maggiore dell'Aeronautica al fine di utilizzare, in forma sperimentale, i velivoli e droni in loro possesso. Nonostante gli innumerevoli sforzi tuttavia è necessario segnalare che il coinvolgimento del maggior numero di militari dell'Esercito, operanti nella Terra dei Fuochi, nell'ambito del presidio dei siti di stoccaggio e trattamento di rifiuti ha di fatto comportato una minore disponibilità di pattuglie nel controllo dinamico con le altre forze di polizia locale sull'intero territorio con la conseguenza di un aumento considerevole di siti di abbandono incontrollato dei rifiuti. Alla luce di ciò, in sede di Unità di Coordinamento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è maturata, pertanto, l'ipotesi di un'iniziativa per urgenti interventi di rimozione straordinaria dei rifiuti abbandonati che presentano maggiore capacità di combustione e di propagazione di fumi tossici, mediante la predisposizione di un apposito accordo tra la Regione e il Ministero dell'Ambiente.

In tale ambito, la Regione Campania potrà incrementare le iniziative di supporto alle attività delle Amministrazioni locali allo scopo di accelerare gli interventi, già in corso, di risanamento dei siti di abbandono dei rifiuti nonché quelli di ampliamento della rete di videosorveglianza ambientale. Per quanto attiene inoltre il contrasto degli incendi presso i siti di stoccaggio e trattamento rifiuti, a seguito delle misure adottate attraverso i piani di controllo del territorio delle singole province disposti dalle Autorità di pubblica sicurezza, in attuazione della Direttiva del Ministro dell'Interno del 13 luglio 2018, per i 150 siti della provincia di Napoli, è proseguita la vigilanza generica radiocollegata,

mentre per i 10 siti di natura privata segnalati dalla Regione Campania come prioritari, è stata attuata una vigilanza dinamica più assidua. Inoltre presso gli STIR di Tufino, Giuliano e Caivano sono stati effettuati, a cura dell'Esercito, servizi di controllo perimetrale h24.

Inoltre le Prefetture della regione hanno anche attivato gruppi tecnici ristretti (composti da rappresentanti dei Vigili del fuoco, dei Carabinieri Forestali, delle ASL e dell'ARPAC) per effettuare verifiche presso i siti di stoccaggio e trattamento rifiuti, a partire da quelli segnalati come prioritari dalla Regione. Ciò in considerazione del fatto che è demandato ai Prefetti dal citato Piano di azione l'eventuale prescrizione di misure di sicurezza aggiuntive rispetto a quelle in essere. Detti sopralluoghi hanno consentito di verificare anche l'esistenza e l'efficienza dei sistemi di videosorveglianza, di guardiania, difesa passiva e di prevenzione incendi, nonché la regolarità e il rispetto degli atti autorizzativi. Tutte le attività di controllo hanno comunque consentito di registrare il dato positivo dell'assenza nell'area metropolitana dei fenomeni di incendio, ad esclusione di alcuni eventi che hanno interessato gli impianti per rifiuti nel comune di Battipaglia (SA) e lo STIR di S. Maria Capua Vetere (CE).

Attività da avviare

Nell'ambito del Protocollo sottoscritto in data 19 novembre 2018, è tra l'altro prevista l'attuazione di una specifica azione finalizzata all'aggiornamento del censimento delle aree da indagare e dei siti interessati da abbandono e rogo di rifiuti e messa a sistema degli impianti di gestione dei rifiuti a cura del MATTM, congiuntamente agli altri soggetti sottoscrittori.

A tale scopo è in fase di sottoscrizione un apposito protocollo tra i vari soggetti coinvolti finalizzato ad assicurare il necessario supporto ai cittadini e ai comuni ricadenti nell'area della "Terra dei Fuochi" per la sperimentazione di un modello virtuoso e replicabile per il recupero e la valorizzazione della medesima area a partire dal superamento della situazione dei rifiuti abbandonati mediante la prevenzione del rischio incendi, il potenziamento straordinario delle attività di raccolta, recupero e riciclo dei rifiuti, il rafforzamento del controllo del territorio e iniziative di formazione, informazione e cittadinanza attiva con il coinvolgimento dei comitati di cittadini sorti nel territorio e delle altre espressioni di volontariato della comunità locale. Il suddetto protocollo è condiviso da MATTM, Unità di Coordinamento per il Contrasto Dei Roghi, Ministero dell'istruzione dell'università e della Ricerca, Incaricato per il contrasto del fenomeno dei roghi nella Terra dei Fuochi, Regione Campania, Città Metropolitana di Napoli, Provincia di Caserta, Aeronautica Militare Italiana, Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, ANAS, CONAI, ECOPNEUS, Cdc RAEE, POLIECO ed ANCI che, nell'ambito delle proprie competenze svolgeranno funzioni di indirizzo, di controllo e di operatività sul territorio campano."

La nota prosegue elencando - invero in maniera generica ovvero riproduttiva ei compiti istituzionali di ciascuno - la ripartizione delle competenze tra i soggetti coinvolti³⁷.

Sono infine riportate le "Considerazioni finali e proposte" introdotte con l'affermazione "alla luce dei risultati fin qui ottenuti, risulta necessario proseguire le azioni intraprese e incrementare le attività da porre in essere sul territorio campano".

Nel documento, che si è ritenuto di citare integralmente, emerge una sorta di doppio binario tra iniziative assunte o annunciate e attività concrete.

³⁷ "Le azioni del protocollo possono essere sinteticamente riassunte come nel seguito: MATTM - supporto alla Regione Campania nella predisposizione degli atti propedeutici alla pubblicazione di un'apposita procedura di gara finalizzata alla individuazione dei comuni che beneficeranno di finanziamenti da utilizzare per gli interventi straordinaria di rimozione dei rifiuti, di recupero delle aree interessate e della installazione dei sistemi di videosorveglianza;

MIUR - Coordinamento delle campagne di informazione e comunicazione organizzate dai comuni ricadenti nella Terra dei fuochi beneficiari dei finanziamenti di cui al presente Protocollo, da effettuarsi nelle scuole con il supporto del volontariato locale, finalizzate al raggiungimento di una maggiore consapevolezza delle responsabilità di ciascuno nei confronti dell'ambiente, favorendo la partecipazione degli studenti alla salvaguardia del proprio territorio quali "sentinelle dell'ambiente":

Aeronautica Militare - Coordinamento per la ricognizione delle aree della Terra dei Fuochi mediante l'utilizzo di propri velivoli e monitoraggio del territorio mediante l'utilizzo di droni multirottore, dotati di sensoristica ottica e infrarossi nonché di sensori per la rilevazione della qualità dell'aria in caso di disastro ed incendi; Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri - Coordinamento per i controlli sul territorio e collegamento con il sistema di videosorveglianza finanziato ai comuni nell'ambito del Protocollo; Guardia di Finanza - esecuzione, in via sperimentale, di un sistema di monitoraggio da realizzare con l'utilizzo di apparati dotati di sensori iperspettrali e multispettrali di nuova generazione per il telerilevamento a mezzo sorvolo, finalizzato alla restituzione delle mappe delle aree d'interesse, in relazione al tipo di contaminante e ai livelli d'inquinamento rilevati, restando inteso che i dati e le informazioni acquisite nel corso di tali attività potranno essere utilizzati dai Reparti territoriali del Corpo della Guardia di Finanza per l'avvio di eventuali attività di polizia economico finanziaria; ANAS - Coordinamento delle attività di rimozione dei rifiuti e della vigilanza nelle aree di propria competenza e supporto per quanto di competenza alle medesime attività; Consorzi di filiera - Fornitura di attrezzature idonee alla raccolta dei rifiuti selezionati presso le aree di stoccaggio temporaneo appositamente individuate dalla Regione e/o presso i Centri di raccolta comunali; Avvio a recupero e riciclo dei rifiuti valorizzabili; Attuazione di forme di collaborazione con i comuni, nell'ambito dell'Accordo quadro con ANCI, per potenziare il riciclo e il recupero dei rifiuti e della valorizzazione delle aree oggetto del Protocollo; ANCI - Sostegno ai comuni della "Terra dei Fuochi" per la formulazione, la progettazione e l'attuazione degli interventi per la partecipazione al bando di cui all'articolo 5; Attuazione di forme di collaborazione con i Consorzi per potenziare il riciclo e il recupero dei rifiuti e la valorizzazione delle aree oggetto del Protocollo".

In sostanza, al sommarsi di piani, tavoli, protocolli, organismi *ad hoc*, si associa una serie di azioni reali - in corso e attese - che la stessa nota così descrive:

“la prevenzione del rischio incendi, il potenziamento straordinario delle attività di raccolta, recupero e riciclo dei rifiuti, il rafforzamento del controllo del territorio e iniziative di formazione, informazione e cittadinanza attiva”.

Si tratta, in definitiva, di attività da svolgere in relazione alle rispettive competenze istituzionali dei soggetti pubblici interessati³⁸; semmai valorizzando, come sempre la stessa nota afferma “il coinvolgimento dei comitati di cittadini sorti nel territorio e delle altre espressioni di volontariato della comunità locale”.

Con l’auspicabile consapevolezza che se la fase acuta del fenomeno può dirsi superata, le variazioni della portata dei successivi eventi sono state e saranno dipendenti dalla capacità dei soggetti pubblici competenti di agire con adeguate modalità preventive.

Sotto questo profilo deve essere rilevato come la principale di tali attività preventive è costituita dalla rimozione dei rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato. Operano utilmente in tal senso le “Linee guida per la rimozione dei rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato” elaborate da ARPA Campania e trasmesse alla Commissione il 15 febbraio 2021³⁹.

Le linee guida contengono “gli indirizzi tecnico-operativi per lo svolgimento, in

³⁸ Esempi virtuosi di collaborazione sono nati in sede locale, quando un soggetto ha avuto la capacità non solo di promuovere ma anche di concludere e rendere operativo un accordo: va citato il caso dell’“Accordo per l’esercizio congiunto delle attività di polizia giudiziaria ambientale della polizia metropolitana di Napoli e della polizia provinciale di Avellino, Benevento e Caserta” (Doc. n. 247/1) sottoscritto dalla Città metropolitana di Napoli, dalle provincie di Avellino, Benevento e Caserta, dalla procura generale presso la Corte di appello di Napoli e dalle procure della Repubblica del distretto. Sulla base della premessa - tra l’altro - che “che il fenomeno dell’abbandono incontrollato dei rifiuti e del loro incendio interessa sempre più ampi ambiti territoriali con caratteristiche che travalicano i confini amministrativi delle singole amministrazioni, con conseguenze nefaste sulla salute, l’ambiente e la sicurezza della cittadinanza e dei territori” i sottoscrittori “con l’impiego dei rispettivi Corpi di Polizia, si impegnano ad incentivare le azioni di prevenzione, contrasto e repressione degli illeciti perpetrati ai danni dell’ambiente, promuovendo politiche di sicurezza integrata convergenti e supportate dal Corpo di Polizia della Città Metropolitana di Napoli, con il coordinamento e l’impulso delle Procure della Repubblica competenti per territorio per l’attività investigativa e di repressione nel settore in esame” (articolo 1); rileva altresì il richiamo, contenuto nelle premesse ad una azione “anche mediante l’utilizzo di strategie semplici, economicamente sostenibili e al contempo, efficaci e di alto impatto, il cui esempio primo sono le cosiddette ‘Action Day’, dedicate al fenomeno dell’abbandono ed incendio dei rifiuti - ‘terra dei fuochi’ - che si traducono, sul campo, in azioni di polizia giudiziaria di esclusiva materia ambientale, precedute da attenta analisi investigativa del fenomeno e del territorio interessato”.

³⁹ Doc. n. 786/2; significativamente ARPA Campania precisa che il documento è stato aggiornato in collaborazione con la struttura del ministero dell’Interno istituita per il rafforzamento dell’azione di contrasto contro l’emergenza dei roghi di rifiuti nella Regione Campania (Doc. n. 786/1).

conformità alle vigenti normative, delle operazioni di rimozione di rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato, al fine di assicurare l'uniforme esercizio delle attività di rimozione da parte dei diversi soggetti preposti, nel rispetto della tutela della salute umana e dell'ambiente" e riguardano, quali casistiche principali, la rimozione di rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato su strade ed aree pubbliche o su strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico; ovvero abbandonati o depositati in modo incontrollato su strade o su aree private.

Va da ultimo rammentato che l'11 maggio 2020 è stato nominato il nuovo incaricato per il contrasto al fenomeno dei roghi dei rifiuti nella regione Campania⁴⁰ che ha riferito alla Commissione con nota del 10 febbraio 2021⁴¹ sulle attività svolte nella prima fase dell'incarico.

Sino alla fine di maggio del 2020 si è registrata una sospensione delle attività determinata dall'emergenza epidemiologica COVID-19; in seguito sono riprese le attività cosiddette di "terzo livello" (*action day*) che hanno visto la prima attuazione il 26 dello stesso mese dopo un lungo periodo di interruzione che durava dall'inizio della vigenza delle misure di contenimento e di interdizione alla libera circolazione connesse alla emergenza. La sospensione dei controlli non aveva peraltro comportato un aumento del conferimento illegale di rifiuti e conseguenti roghi, in considerazione del periodo di *lockdown*.

In seguito, come riferisce l'incaricato, "si sono effettuati controlli approfonditi su attività di commercializzazione di pneumatici, su opifici tessili e pelletterie, sulle aziende di lavorazione e commercializzazione di materiale tessile e di pelletteria; sulle imprese e sui cantieri edili. I pattugliamenti, considerando anche quelli del I livello (cioè quelli ordinariamente compiuti dai soli militari dell'Esercito italiano) sono stati 1332".

Dalla tabella che segue, tratta dalla nota acquisita, si conferma la contrazione del fenomeno⁴²

Roghi rifiuti NA	Roghi rifiuti CE	Pfu rimossi (ton.)	Aziende controllate	Aziende sequestrate/sanzionate	Veicoli controllati /sequestrati	Persone controllate
155	37	31,96	24	12/5	19	24
141	25	38,81	31	6/6	0	47

Tabella riportante elaborazione dell'Incaricato per il contrasto al fenomeno dei roghi dei rifiuti nella regione Campania su dati raccolti dall'Esercito Italiano - Coordinamento del contingente Strade sicure/Terra dei fuochi

- prima riga, giugno 2019 - seconda riga, giugno 2020

⁴⁰ E' ora il viceprefetto Filippo Romano.

⁴¹ Doc. n. 776/1-2

⁴² Il dato va valutato esclusivamente in termini di sequenza temporale, e risulta disallineato rispetto ad altri dati sopra riportati in quanto comprende qualsiasi tipo di fenomeno, anche di minima entità, quale l'incendi di cestini per la raccolta di rifiuti.

Roghi rifiuti NA	Roghi rifiuti CE	Pfu rimossi (ton.)	Aziende controllate	Aziende sequestrate/sanzionate	Veicoli controllati /sequestrati	Persone controllate
117	16	13,64	0	0/0	0/0	28
55	3	37,23	17	8/0	141/6	285

- prima riga, dicembre 2019 - seconda riga, dicembre 2020

L'attività è proseguita con iniziative mirate, determinate dall'accertamento della natura degli abbandoni illeciti prodromici ai roghi: "una buona parte degli abbandoni di rifiuti non è strettamente riconducibile alle attività produttive, ma anche a utenze domestiche e, in particolare, al fenomeno del sistematico abbandono e incenerimento di rifiuti nelle aree limitrofe agli insediamenti dei nomadi (ed. Campi Rom, presenti nei territori comunali di Napoli, Afragola, Arzano, Caivano Casalnuovo, Giugliano e Qualiano); fenomeno che si sospetta essere attivato e gestito da soggetti dimoranti in quegli stessi insediamenti quale forma alternativa e ovviamente illegale di smaltimento di rifiuti, di ogni genere (urbano, industriale o agricolo). In tale ambito risultano operare anche molti ed. "svuota cantine", i quali depositano presso quelle aree il risultato della propria attività una volta isolati e separati i materiali di loro interesse"⁴³.

4.5 Criticità di Roma Capitale

Una sintesi di criticità ambientali nel territorio di Roma Capitale è in primo luogo rilevabile dall'audizione del prefetto di Roma dell'11 giugno 2019 e dalla documentazione in quella occasione depositata.

La situazione complessiva, nei suoi termini essenziali, passata attraverso la fase dell'emergenza epidemiologica, con gli effetti sul ciclo dei rifiuti di cui la Commissione si è occupata in una specifica inchiesta⁴⁴, può ritenersi invariata nei suoi elementi essenziali e nelle necessità che segnala.

Riferiva dunque il prefetto di Roma:

"il fenomeno dell'abbandono di rifiuti ha registrato una pesantissima recrudescenza in tutto il territorio della Città Metropolitana, soprattutto con riferimento a rifiuti edili, imballaggi e ingombranti, assumendo in alcune aree, dimensioni di particolare gravità. In parte esso si ricollega all'attivazione del servizio di raccolta "porta a porta" che, nella fase di *start up*, si accompagna frequentemente ad un incremento di rifiuti abbandonati, soprattutto di origine domestica, per poi ridimensionarsi con la stabilizzazione del servizio stesso. Nell'ambito metropolitano il fenomeno si è attestato soprattutto nell'area dei

⁴³ Doc. n. 776/1-2.

⁴⁴ "Emergenza epidemiologica COVID-19 e ciclo dei rifiuti", relazione approvata all'unanimità dalla Commissione l'8 luglio 2020.

Monti della Tolfa e della Valle Tiberina, nonché nel territorio dei comuni di Guidonia, Montecelio e Tivoli e delle aree di limitrofe al Centro Agroalimentare Romano (zona Tenuta del Cavaliere), dove assume particolare criticità il fenomeno dell'abbandono di imballaggi (cassette) degli utenti del mercato ortofrutticolo. Le situazioni più gravi si rinvencono tuttavia sul territorio di Roma Capitale, in relazione all'attività di "rovistatori" e di imprese di fatto impegnate in filiere abusive di gestione degli RSU, con conseguenti abbandoni dei rifiuti in aree di lavorazione per la separazione delle componenti per le quali il mercato offre una importante remunerazione. Tale attività è frequentemente associata ad insediamenti abitativi abusivi (ad es. sulle rive del Tevere e dell'Aniene) e alla presenza di campi nomadi.

Strettamente connesso al fenomeno degli abbandoni è l'abbruciamento dei rifiuti, ripetutamente segnalato dai cittadini soprattutto nelle aree circostanti i campi rom, correlato alle numerose attività illecite condotte dagli occupanti dei campi, che spaziano dalla raccolta e trasporto di rifiuti/rottami alla gestione e smaltimento non autorizzato di rifiuti, ivi compreso il loro incenerimento a terra, dal deposito temporaneo di rottami alla ricettazione di parti di automezzi. Per un corretto inquadramento del fenomeno va innanzitutto evidenziata la precisazione del Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Roma che, in ordine alla definizione data al fenomeno di "rogo tossico" ne ha sottolineato la matrice di mera estrazione giornalistica, che non trova riscontro in quella che è la normale classificazione degli interventi per incendio effettuati dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

A soli fini statistici sono stati, pertanto, estrapolati i dati di alcune tipologie di incendio che sono risultati caratterizzarsi dalla combustione di materiale prevalentemente plastico, in discariche e o siti analoghi, con finalità spesso legate al recupero di materiali metallici. I diversi soggetti impegnati nelle attività di prevenzione e contrasto hanno messo in luce l'aspetto polimorfo del fenomeno dei "roghi tossici" che, come evidenziato dal Ministro dell'Interno, si presenta quale "punto terminale di una catena criminale".

Una catena che, a ben vedere, viene alimentata da singoli comportamenti illeciti provenienti dai soggetti più disparati: i singoli cittadini che abbandonano rifiuti ingombranti in strada, che vengono poi raccolti per recuperare le parti rivendibili ai rottamatori; i nomadi che effettuano il rovistaggio nei cassonetti o lo svuotamento di cantine per recuperare materiali da vendere nei mercatini dell'usato e, conseguentemente, accumulano nei campi rom grandi quantità di rifiuti non utilizzabili. Tali rifiuti, al raggiungimento di un elevato volume, vengono poi bruciati, generando i c.d. roghi tossici; i lavoratori edili che effettuano lavori di ristrutturazione in nero e si disfano dei materiali di risulta abbandonandoli in strada o presso i campi nomadi, dietro pagamento di compenso; la grande distribuzione che anziché ritirare direttamente gli elettrodomestici sostituiti per destinarli al riciclo, incarica per tali operazioni soggetti privati che dopo averli privati delle parti "nobili" (serpentine di rame,

cavi elettrici, ecc.), li abbandonano in strada.

Attesa la rilevanza assunta dal fenomeno, la Prefettura si è fatta promotrice, da tempo, di un articolato pacchetto di misure, destinato a muovere su diversi livelli. Tra i vari tavoli tematici attivati per l'approfondimento dei fenomeni incidenti sulla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella Capitale, già dal 2015 ne è stato istituito uno espressamente dedicato alla problematica dei campi nomadi ed ai fenomeni connessi quali i roghi di rifiuti, la cui attività è tuttora in corso".

Di maggiore concretezza rispetto ai cosiddetti "tavoli tematici" e anche ad altra iniziativa del ministro dell'Ambiente⁴⁵, la cosiddetta "cabina di regia" istituita nell'agosto 2018, sono le attività di vigilanza e controllo, in particolare nei campi rom e negli insediamenti precari situati in varie zone di Roma.

Riferisce sul punto il prefetto:

"In ciascun insediamento autorizzato e censito dal comune di Roma, opera in via prevalente la Polizia Locale Roma Capitale che garantisce un primo livello di controllo finalizzato a rilevare possibili illegalità.

I Commissariati di P.S., competenti per territorio, poi assicurano una costante assistenza al predetto organo di Polizia in tutte le situazioni di criticità che richiedono un maggior livello di capacità operativa.

Periodicamente vengono organizzati servizi straordinari di controllo (es. Alto Impatto) che portano all'identificazione di numerose persone e spesso anche ad arresti e sequestri di beni proventi di fatti delittuosi, specchio della presenza in molti campi di situazioni di illegalità.

Sono state, poi, pianificate diverse operazioni di polizia su scala più vasta, con un cospicuo coinvolgimento di uomini e mezzi [...] anche per far fronte a criticità di carattere igienico-sanitario.

Particolare attenzione è stata, altresì, dedicata agli insediamenti abusivi posti sulle aree golenali del Tevere e dell'Aniene ove è stata costituita una *task force*

⁴⁵ Nella nota del prefetto di Roma acquisita come Doc. n. 210/1 si legge:

"con decreto n. 267 dell'8 agosto 2018, il ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare ha istituito una "cabina di regia" per la sostenibilità del ciclo dei rifiuti supportata da un gruppo tecnico di lavoro con la partecipazione, rispettivamente, del Prefetto di Roma e del capo di gabinetto, al fine di "rafforzare il dialogo inter-istituzionale e assicurare la migliore collaborazione tra i differenti livelli di governo e per l'individuazione e la risoluzione delle problematiche connesse al sistema impiantistico per la gestione e il trattamento dei rifiuti urbani nel territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale". Il gruppo di lavoro tecnico, coordinato dal direttore generale per i rifiuti e l'inquinamento del ministero dell'Ambiente, con la partecipazione (oltre che del capo di gabinetto della Prefettura) del direttore generale per le politiche ambientali e ciclo dei rifiuti della Regione Lazio, del dirigente della direzione rifiuti di Roma Capitale e del dirigente del servizio gestione rifiuti della Città Metropolitana di Roma Capitale, ha avviato le attività nel mese di settembre 2018, poi terminate nel successivo mese di novembre, proseguendo in concreto il percorso già iniziato da oltre un anno presso il ministero dell'Ambiente con gli enti sopra indicati".

tra il personale di polizia fluviale della regione Lazio (ex ARDIS), il Gruppo Carabinieri Forestale di Roma (ex Corpo Forestale dello Stato) e la Polizia della Città Metropolitana di Roma Capitale per realizzare una più intensa attività di controllo preventivo dei siti, così da scoraggiare i fenomeni di illegalità sin dal loro primo insorgere.

Per gli insediamenti più grandi ed affollati sono state, poi, organizzate specifiche operazioni di sgombero [...] propedeutiche all'affidamento temporaneo e/o all'assegnazione di tali aree ai soggetti pubblici o privati interessati, in modo da realizzare una sorta di controllo sociale dei siti.

A tal fine la prefettura di Roma ha promosso la elaborazione di uno specifico Protocollo d'Intesa tra la regione Lazio e Roma Capitale - approvato dalle rispettive Giunte ed in attesa di sottoscrizione - volto a definire la competenza di tali Enti, nella rideterminazione dell'utilizzo delle aree golenali.

Inoltre, nella consapevolezza che l'*humus* su cui proliferano i roghi tossici ed il traffico illecito di rifiuti, perpetrati costantemente dagli ospiti dei campi rom, è costituito dalle irregolarità nella filiera dei rottamatori, il tavolo prefettizio si è fatto promotore di un'intensa attività di verifica degli esercizi di rottamazione e autodemolizione.

In collaborazione con Roma Capitale e la regione Lazio, un'attenzione particolare è stata rivolta ai contenuti e alla formulazione dei provvedimenti autorizzativi delle predette attività economiche. Ciò ha permesso di fare chiarezza sul regime giuridico delle singole tipologie di impianto e di eliminare improprie applicazioni della normativa in deroga che, durante la gestione straordinaria di questo settore economico curata da Roma Capitale nel periodo 2009-2013, avevano ingenerato promiscuità nello stoccaggio e nel trattamento dei rifiuti ferrosi. Nello stesso contesto è stato avviato un piano di controlli sugli esercizi di demolizione e rottamazione e su tutti i siti di stoccaggio di materiali ferrosi, indicati in una *black list* prodotta dalla Polizia di Roma Capitale, con il concorso del Gruppo Carabinieri Forestale di Roma [...], della polizia locale della Città Metropolitana.

Il piano, come riferito dal Dipartimento ambiente di Roma Capitale, ha comportato una verifica a tappeto anche sotto il profilo amministrativo sulla posizione degli esercizi, all'esito della quale, su 108 impianti esistenti, numerosi sono stati oggetto di provvedimenti di decadenza dalla concessione, mentre, per altri, sono in corso le procedure per la regolarizzazione da parte del comune. Ed è su questo stesso filone che è andata ad innestarsi l'attività di controllo sui siti di stoccaggio (di cui sopra si è fatto cenno), intensificata ancor più dal settembre 2018, nella considerazione che l'attività di autodemolizione è comunque correlata allo stoccaggio di rifiuti.

Ancora, per rafforzare l'attività di controllo sui campi rom e manifestare in maniera tangibile l'attenzione delle istituzioni alle continue segnalazioni inoltrate dai cittadini, nel Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica del 27 febbraio [2019], all'esito dell'incremento di 39 unità del

contingente militare impegnato nell'Operazione Strade Sicure si è disposto di destinarli alla vigilanza di due degli insediamenti (via Salviati e Castel Romano) maggiormente gravati dal problema dei roghi di rifiuti in raccordo con il personale della polizia locale di Roma Capitale già posto a presidio dell'ingresso ai campi. Pertanto, a decorrere dagli inizi di marzo, la predetta aliquota aggiuntiva è stata impiegata presso il campo di via Salviati, nelle more della realizzazione di alcuni interventi di bonifica a cura di Roma Capitale necessari a consentire la rotazione dei militari anche sul campo di Castel Romano.

Da ultimo, nell'ambito del Patto per la sicurezza di Roma Capitale sottoscritto il 18 aprile 2019 dal prefetto di Roma, dalla sindaca e dal presidente della regione Lazio, quest'ultimo ha messo a disposizione di Roma Capitale la somma di euro 1.000.000 da destinare a specifici progetti (videosorveglianza e rimozione straordinaria di rifiuti solidi urbani) volti all'eliminazione delle situazioni di degrado esistenti nei campi rom maggiormente esposti al fenomeno dei roghi (La Barbuta, Castel Romano, Salviati, Candoni, Salone e Lombroso) e alla predisposizione di idonei strumenti per evitare che le predette situazioni abbiano a ripetersi".

Una significativa connessione tra fenomeni illeciti diffusi e traffico illecito di rifiuti è emersa a seguito di indagini della procura della Repubblica di Roma, di cui quell'ufficio inquirente ha dato conto con una nota e atti giudiziari trasmessi alla Commissione⁴⁶.

L'indagine condotta dalla direzione distrettuale antimafia relativamente alla gestione di rifiuti da parte della società Centro Rottami s.r.l. con sede a Cisterna di Latina ha dato luogo all'emissione di un'ordinanza applicativa di misure cautelare personali per delitti di traffico illecito di rifiuti.

Si rileva nella nota citata:

"Per quanto attiene alla connessione tra traffici illeciti di rifiuti e incendi di rifiuti dalla indagine è emerso che i rifiuti conferiti presso il Centro Rottami erano talvolta il frutto di raccolta illecita effettuata da persone di etnia rom sia presso i cassonetti dislocati in vari punti delle strade urbane sia presso esercizi commerciali, rifiuti che, prima di essere conferiti al predetto Centro Rottami, venivano sottoposti ad un procedimento di separazione della parte di rifiuto che ha un valore economico (metallo) dalla parte senza valore (ad esempio materiale plastico), operazione notoriamente effettuata dai rom attraverso il fuoco. Questo fenomeno è stato colto dal giudice per le indagini preliminari che nella sua ordinanza testualmente osserva:

"E' altrettanto ovvio che a fronte degli illeciti profitti tratti dal Del Prete (che risparmia sui costi di recupero del rifiuto - v. dichiarazioni rese dal dipendente Martelli Sandro) e dai conferitori che non si vedono decurtare costi di "manodopera ", vi sono enormi costi non solo sociali ed ambientali posti a

⁴⁶ Doc. n. 615/1-2

carico della collettività, dovuti al fatto che la illecita ed irregolare "ripulitura" dei rifiuti genera danni per l'ambiente e la salute pubblica (si pensi ai "roggi tossici" nei campi rom provocati spesso per ripulire il rame o altri metalli dalle guaine o altro, con conseguente immissioni nell'ambiente di sostanze tossiche come le diossine)⁴⁷, ma anche costi per bonificare le aree e rimuovere i rifiuti".

⁴⁷ Come chiarisce ARPA Lazio, nello studio che si cita di seguito nel testo (Doc. n. 204/3) "quando sono presenti materiali plastici (PVC), associati a metalli che fungono da catalizzatore (in primis il rame) e in particolari condizioni di temperatura, si generano le diossine. Le diossine possono essere generate anche da processi di combustione industriale e dalla combustione di legno e carbone. Con il termine generico di "diossine" si indica un gruppo di 210 composti chimici aromatici policlorurati, divisi in due famiglie: diossine PCDD e furani PCDF di cui la 2,3,7,8 - tetracloro di benzo-p-diossina (TCDD) è quella più conosciuta poichè più pericolosa (è usata come valore di riferimento per il calcolo della Tossicità Equivalente delle altre diossine) [i valori limiti per la protezione della salute umana sono imposti dal D. Lgs. 155/2010 e dalla Direttiva 2008/50/CE]. Le diossine sono composti poco solubili in acqua ma molto solubili nei tessuti adiposi e per questo motivo si accumulano negli individui e possono provocare alterazioni al corso normale del metabolismo animale. Proprio per la loro tendenza ad accumularsi nei tessuti viventi, anche un'esposizione prolungata a livelli minimi può causare danni. Inoltre, salendo nella catena trofica, la concentrazione di tali sostanze può aumentare (biomagnificazione), giungendo a esporre a rischio maggiore il vertice di detta catena. Altri composti che destano preoccupazione durante un incendio sono i policlorobifenili (PCB) con una serie di 209 composti aromatici costituiti da molecole di bifenile variamente clorate. Questi composti sono molto stabili, resistenti ad acidi, alcali e alla fotodegradazione, non sono ossidabili, non attaccano i metalli, sono poco solubili in acqua, ma lo sono nei grassi e solventi organici; evaporano a temperature superiori a 300 °C e si decompongono solo oltre 800-1000 °C. I PCB venivano prodotti industrialmente fino al 1995. A differenza delle diossine, quindi, i PCB sono sostanze chimiche largamente prodotte in passato tramite processi industriali per le loro proprietà chimico-fisiche. Solo 12 dei 209 congeneri di PCB presentano caratteristiche chimico-fisiche e tossicologiche paragonabili alle diossine e ai furani: questi vengono definiti PCB diossina simili (PCBDL). Altri undici PCB non diossina simili, interessanti a livello sanitario e ambientale, completano il quadro dei PCB ricercati prevalentemente nelle matrici ambientali. I polibromo difenil eteri (PBDE) sono sostanze chimiche impiegate come ritardanti di fiamma nei polimeri (plastiche, gomme e resine), nei circuiti elettronici (televisori, computer, forni a microonde), negli arredi (schiume poliuretatiche), in tappeti ed imbottiture, negli interni di automobili ed aerei, in materiali tessili e in altri prodotti, allo scopo di incrementarne le caratteristiche ignifughe e quindi evitare, o quantomeno ritardare, l'estendersi e il propagarsi delle fiamme. A seconda del numero di sostituenti bromo presenti sulla struttura si possono ottenere 209 diversi congeneri; di questi meno di quaranta sono stati sintetizzati come conseguenza della scarsa stabilità (molti congeneri hanno forte tendenza a debromurare). I PBDE (o PCDE) agiscono in fase vapore grazie al sostituito alogenato presente (generalmente il bromo o il cloro). Difatti durante un incendio, i radicali bromo (rilasciati da queste sostanze) sopprimono la cascata di radicali carbonio prodotti nel processo e permettono: una diminuzione delle fiamme; la riduzione del calore e del monossido di carbonio. Sebbene nella formulazione originale il BDE-209 (Deca-BDE) risulti meno tossico rispetto ai congeneri contenuti nelle miscele Penta- e Octa-BDE, la sua pericolosità non è, comunque, da sottovalutare. Infatti evidenze scientifiche dimostrano la sua capacità di degradarsi nell'ambiente in furani e forme chimiche tossiche, come i congeneri inferiori costituenti le miscele Penta-BDE e Octa-BDE.

La Commissione ha richiesto informazioni in materia ad ARPA Lazio, che, a partire dagli anni 2017-2018, alla luce delle numerose segnalazioni relative a combustioni di materie plastiche e rifiuti che frequentemente si sviluppano presso i campi rom, e su richiesta della Regione, ha attivato una serie di monitoraggi sperimentali nel comune di Roma; essi hanno in particolare riguardato i campi rom di via Salviati e La Barbuta.

Come fa rilevare l'Agencia, questi roghi hanno una dimensione ridotta rispetto ad altre tipologie di combustioni (quali incendi di capannoni industriali o impianti di trattamenti di rifiuti) e il rilascio di sostanze inquinanti in aria, noto dal punto di vista qualitativo, è difficile da monitorare quantitativamente.

Nella nota trasmessa alla Commissione⁴⁸, ampiamente documentata e articolata, sono riportate le seguenti conclusioni:

“Qualsiasi combustione all'aperto in cui vengono bruciati materiali di scarto o rifiuti contenenti materiale plastico, produce degli inquinanti nocivi per la salute umana e per l'ambiente e tale attività è di natura illecita. I due campi rom monitorati (“Salviati” e “La Barbuta”) si trovano in zone antropizzate con presenza di molteplici fonti di inquinanti (infrastrutture stradali, attività industriali e artigianali, cantieri edili, impianti di riscaldamento a servizio degli edifici) che non consentono di determinare il peso delle diverse sorgenti antropiche nella produzione di microinquinanti e caratterizzare l'impatto dei campi rom sul territorio limitrofo.

Per quanto riguarda i risultati del PM10 sia a “Salviati” che a “La Barbuta”, non si evidenziano superamenti del limite giornaliero di 50 µg/m³. Per quanto riguarda i microinquinanti diossine e furani e PCB non vengono superati i valori di riferimento dell'OMS (per le diossine e furani 100-300 fg TEQ/m³).

Per quanto riguarda le concentrazioni di idrocarburi policiclici aromatici totali e il benzo[a]pirene (valore limite - media annua - pari a 1 ng/m³): non si evidenziano valori critici (il massimo valore di benzo[a]pirene rilevato è 0,18 ng/m³). Alla luce della tipologia di fenomeno oggetto del monitoraggio e del carattere sperimentale del programma di misura è stato approfondito lo studio dei microinquinanti PBDE usati come ritardanti di fiamma. Questi composti sono presenti nell'ambiente e finora la maggior parte delle ricerche ha messo in evidenza le emissioni evaporative e fuggitive dei PBDE durante le fasi di produzione, uso e gestione dei rifiuti. Recenti studi hanno evidenziato

Generalmente, visto che tali composti sono ubiquitari e possono essere liberati in atmosfera solo se i materiali vengono bruciati, si possono considerare come traccianti della combustione di materiale contenente tali sostanze. I composti descritti sono denominati microinquinanti, perché sono generalmente presenti nell'ambiente (aria, acqua, terreni, rifiuti e alimenti) in concentrazioni molto basse, pur tuttavia in grado di alterare l'equilibrio dell'ecosistema e di produrre effetti tossici. Peraltro, hanno la caratteristica di essere molto stabili e, quindi, persistenti nell'ecosistema (POPs).

⁴⁸ Doc. n. 204/3.

l'importanza delle fonti di combustione per la presenza di PBDE nell'atmosfera, in particolare la combustione di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) e rifiuti elettronici [...]. I dati delle campagne dei campi rom "Salviati" e "La Barbuta" evidenziano la presenza di PBDE che possono essere correlati alla combustione illegale di rifiuti. In particolare è stata rilevata la presenza di composti generalmente utilizzati come ritardanti di fiamma nei componenti per l'arredamento. Pur con i limiti dovuti alla complessità dell'area oggetto del monitoraggio, alla presenza di sorgenti multiple di inquinamento, alla tipologia di indagini condotte, alla durata temporale delle misure, i risultati della campagna di misura confermano che l'area del campo rom "Salviati" e "La Barbuta" sono state interessate da eventi di combustione che hanno coinvolto materiale di origine antropica (plastiche con materiali contenenti ritardanti di fiamma). Tenuto conto della natura illecita delle combustioni all'aperto, dello sviluppo di microinquinanti durante la combustione, si ritiene che l'analisi ambientale delle aree interessate da questi fenomeni debba essere necessariamente guidata e integrata da studi di carattere sanitario finalizzati a stimare l'esposizione dei cittadini e l'eventuale correlazione con la salute".

Al fine di verificare la complessiva situazione del fenomeno nel territorio capitolino (nel duplice aspetto di incendi in impianti di trattamento di rifiuti e di incendi di rifiuti abbandonati e di discariche abusive) la Commissione ha indirizzato alla sindaca di Roma Capitale, il 26 maggio 2020 la richiesta "di fornire ogni utile informazione sulle azioni intraprese dall'amministrazione capitolina e le attività svolte dalla polizia locale" con riguardo ad eventi e fenomeni analiticamente esposti in una nota della Commissione.

La mancanza di risposta da parte della sindaca di Roma Capitale consente di ritenere confermato il contenuto di detta nota, che di seguito si riporta:

"Notizie relative ad eventi incendiari verificatisi all'interno del territorio del comune di Roma Capitale, nel periodo 2017-2020.

Il fenomeno degli incendi in impianti di trattamento di rifiuti all'interno del territorio di Roma Capitale.

Incendio impianto TMB Salario, 11 dicembre 2018

Il giorno 11 dicembre 2018 verso le ore 4.30 circa, divampava un incendio all'interno dell'impianto di trattamento rifiuti TMB Salario (gestito da AMA), sito in via Salaria.

I primi giorni del mese di maggio 2019, la procura della Repubblica ha iscritto il nome di tre persone sul registro degli indagati: quello dei due addetti al servizio di vigilanza di turno e quello del responsabile della sicurezza dell'impianto. Per loro si procede per incendio colposo. Dai primi accertamenti è risultato che il sistema di videosorveglianza dell'impianto di trattamento meccanico biologico era spento da almeno tre giorni prima dell'incendio [...] la procura della Repubblica ha depositato una richiesta di archiviazione motivata dalle perizie tecniche, le quali asserivano che le telecamere fuori uso, il ritardato allarme con conseguente allungamento dei tempi di intervento dei

Vigili del fuoco per il contenimento delle fiamme, non permettevano di lasciare intatte eventuali tracce per supportare l'origine dolosa dell'incendio.

Nei primi giorni del mese di settembre 2019, la Sindaca di Roma Capitale aveva comunicato che il TMB Salario non sarebbe più tornato in funzione. La regione Lazio aveva infatti concesso la revoca di tutte le Autorizzazioni, così come esplicitamente richiesto da AMA.

Si attende la rimozione delle circa 5000 tonnellate di rifiuti ancora presenti nell'impianto e, la successiva bonifica del suolo.

Incendio impianto TMB Rocca Cencia, 24 marzo 2019

La sera del 24 marzo 2019, un altro incendio ha colpito l'impianto TMB di Rocca Cencia. Il rogo interessava una linea di trattamento rifiuti, su due operative (la capacità di trattamento è di 750 tonnellate). Sulla scia del rogo al TMB Salario, la Procura ha aperto un fascicolo per incendio colposo. Le indagini sono state affidate ai Carabinieri del NOE.

L'ARPA Lazio è subito intervenuta posizionando un misuratore nei pressi dell'impianto, ma la contaminazione è stata minima, in quanto l'incendio è stato estinto in poche ore.

Attualmente il sito in questione è vigilato esternamente da militari dell'operazione "Strade sicure", mentre all'interno è stato installato un nuovo impianto di videosorveglianza.

Incendio impianto recupero carta di via Falcognana, 25 febbraio 2020

Verso le ore 11.00 del 25 febbraio 2020 un vasto incendio interessava una ditta che si occupa del recupero e del riciclo della carta. A prendere fuoco un capannone ed un'area di circa 5000 mq all'interno della ditta sita in via Falcognana 130.

Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, anche personale ARPA e ASL. Le indagini sono svolte dal personale specializzato del IX Gruppo Eur e del Comando generale della Polizia Locale di Roma Capitale.

Il fenomeno degli incendi di rifiuti abbandonati e di discariche abusive all'interno del territorio di Roma Capitale

DISCARICHE ABUSIVE

Nel corso degli ultimi tre anni, si è assistito nell'area della città Metropolitana di Roma ad un fenomeno analogo a quello verificatosi in parte di territorio delle provincie di Caserta e Napoli, denominato "Terra dei fuochi", cioè eventi incendiari che hanno riguardato sversamenti illeciti di grandi quantità di rifiuti in discariche abusive.

Partendo dai dati forniti dall'amministrazione capitolina nell'anno 2019, risultano censite oltre 100 discariche abusive di varie dimensioni in tutto il territorio comunale e, ogni giorno almeno 300 tonnellate di rifiuti finiscono "in strada", ovvero nei campi abbandonati, sotto i cavalcavia, in aree private lasciate incustodite, nei pressi di campi rom. Questo solo all'interno del territorio di Roma Capitale. Perché poi andrebbero monitorate anche le situazioni fuori i confini del Campidoglio, come quella dell'area nota come la

“Frigo Valley”, circa 60 ettari di immondizia formalmente situati nel comune di Tivoli.

Vengono di seguito riportati i principali eventi incendiari, dall’anno 2017 al mese di maggio 2020.

Discarica abusiva (ex fungaia) di Centocelle, 1° gennaio 2017

La mattina del 1° gennaio 2017, verso le ore 8.00, si è sviluppato un incendio all’interno della rete di cunicoli sotterranei del parco di Centocelle a Roma.

Il rogo ha interessato rifiuti vari (stracci, carcasse di autoveicoli, matasse di fili elettrici e altro ancora), accatastati abusivamente all’interno delle gallerie. Sconosciuta l’origine dell’incendio.

I tecnici dell’ARPA Lazio si sono recati sul posto il giorno 2 febbraio 2017, posizionando dei campionatori passivi per aldeidi e VOC. Le misurazioni sono durate dal 2 al 6 febbraio e, sia il benzene che le diossine in nessun caso hanno superato i valori di legge.

Discarica abusiva di Tor Cervara, 29 maggio 2017

L’incendio è divampato il 29 maggio 2017 in via di Tor Cervara, quadrante est di Roma, in una zona al ridosso del parco della Cervelletta. Nell’area erano presenti rifiuti abbandonati e sono andati a fuoco alcuni cumuli degli stessi, posti nelle vicinanze di due vecchi manufatti disabitati. Nessun intervento di ARPA Lazio.

Discarica abusiva di via Puglisi, Colle degli Abeti-Villaggio Falcone, anno 2019

Nel quadrante est dell’estrema periferia romana esiste un quartiere denominato Villaggio Falcone - Colle degli Abeti, costituito inizialmente da alloggi di edilizia popolare e, nel corso degli anni duemila, da edifici di edilizia residenziale. Come per quasi tutte le aree dell’estrema periferia romana, l’ampia disponibilità di spazi aperti incustoditi ha permesso lo sversamento illecito di notevoli quantità di rifiuti, costituiti sia da rifiuti non pericolosi che da rifiuti pericolosi. L’area in questione, nel corso del 2019, è stata oggetto di diversi roghi di rifiuti; in particolare nell’estate dello stesso anno, dopo l’intervento degli agenti della Polizia Locale, che sequestravano una discarica abusiva proprio in via Puglisi, la stessa dopo pochi giorni, veniva incendiata da ignoti.

Discarica abusiva di via Collatina Vecchia altezza stazione FS Palmiro Togliatti, 25 aprile 2019

L’incendio è divampato la sera del 25 aprile 2019, in un’area abbandonata, già sottoposta a sequestro nel febbraio 2019 da parte della Polizia Locale di Roma Capitale, ed in attesa di bonifica. Il rogo ha interessato diversi cumuli di rifiuti di natura eterogenea. L’origine dell’incendio è di natura dolosa.

Discarica abusiva zona Torresina (Borgata Ottavia), 20 maggio 2019

Nel corso della mattinata del 20 maggio 2019 personale del XIV Gruppo Monte Mario, della Polizia Locale di Roma Capitale, operava il sequestro di un’area privata estesa 6400 metri quadri, deferendo all’autorità giudiziaria tre persone per gestione illecita e combustione illecita di rifiuti. L’intervento scaturiva dopo un’attività di osservazione, che ha permesso di documentare le condotte illegali

relative all'accumulo e smaltimento illecito di rifiuti, che avveniva attraverso l'accensione di roghi.

Discarica abusiva quartiere Labaro-Prima Porta, 18 giugno 2019

La mattina del 18 giugno 2019, verso le ore 12.30, un incendio interessava una discarica abusiva. A prendere fuoco diversi cumuli di rifiuti eterogenei, creatisi nel corso del tempo. Non risulta alcun intervento delle forze di polizia.

Discarica abusiva di via Teano, 27 giugno 2019

Il rogo è divampato all'interno di una vecchia struttura muraria (di circa 200 metri quadrati), posta in un terreno privato. A bruciare diversi cumuli di rifiuti costituiti da materiali plastici di diversa natura. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco ed i Carabinieri che indagano per accertare le cause.

Discarica abusiva area abbandonata compresa tra via Teano, via Aversa e via Maddaloni, 29 giugno 2019

Nel pomeriggio del 29 giugno 2019, verso le ore 16.00, un rogo di grosse dimensioni interessava un'area abbandonata posta tra via Teano, via Aversa e via Maddaloni nel quartiere Prenestino. A bruciare diversi cumuli di rifiuti abbandonati prelevati da un centro di raccolta AMA di via Teano ad opera degli occupanti di un campo rom abusivo più volte sgomberato e sempre ricostituito.

Discarica abusiva fiume Aniene - via Salaria imbocco Tangenziale Est, 26 luglio 2019

Alle ore 20.30 circa del 26 luglio 2019 un incendio divampava in un'area posta sulle rive del fiume Aniene, all'altezza di via Salaria. Il rogo interessava diverse tipologie di rifiuti, sversati illecitamente nel corso del tempo da ignoti; nello specifico si trattava di materiali plastici, bombole del gas ed altre tipologie di rifiuti.

La procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta per stabilire le cause del rogo.

Discarica abusiva all'interno del Parco di Centocelle, 19 ottobre 2019

La mattina del 19 ottobre 2019, un violento incendio divampava in un'area del Parco di Centocelle, nei pressi del tunnel "Mussolini". Il rogo interessava una notevole quantità di rifiuti, che erano stati in precedenza visionati dai responsabili incaricati della bonifica per la loro imminente rimozione.

Discarica abusiva Parco della Caffarella, 22 ottobre 2019

A seguito delle segnalazioni arrivate nei mesi precedenti dai vari comitati di quartiere, il giorno 22 ottobre 2019, personale della Polizia di Stato del Commissariato Tor Carbone, procedeva all'arresto in flagranza di reato di tre cittadini romeni, sorpresi ad appiccare il fuoco a diversi cumuli di rifiuti. Nello specifico, i tre soggetti stavano incendiando del materiale elettrico per recuperare il rame contenuto all'interno. Il fuoco poi si propagava anche ad altri cumuli di rifiuti.

Discarica abusiva viadotto Eur/Magliana, 13 gennaio 2020

La sera del 13 gennaio 2020 un incendio interessava una discarica abusiva posta sotto il viadotto della Magliana. L'area in questione, nel corso degli anni, era già

stata oggetto di sgomberi e bonifiche ma dopo ogni intervento di ripristino, gli sversamenti illeciti di rifiuti continuavano come prima. Nessun intervento delle forze di polizia.

Discarica abusiva di via Giaveno, località Boccea, 5 marzo 2020

Nella tarda mattinata del 5 marzo 2020, in un'area adibita a discarica abusiva e posta sotto sequestro dalla procura della Repubblica nel mese di agosto del 2019, divampava un violento incendio che si protraeva per oltre 24 ore. A prendere fuoco diverse tipologie di rifiuti. Sul posto, per accertare le cause dell'incendio gli agenti del XIV Gruppo Monte Mario della Polizia Locale di Roma Capitale.

CASSONETTI STRADALI PER LA RACCOLTA DEI RIFIUTI

Altro fenomeno incendiario relativo al territorio del comune di Roma Capitale è quello dei cassonetti stradali per la raccolta dei rifiuti. Fenomeno che fino alla fine dell'anno 2017 era pressoché sconosciuto alla Capitale, tanto che nemmeno l'AMA lo censiva. È solo nell'anno 2018 che è esploso, con oltre 500 cassonetti dati alle fiamme. La mappa degli incendi ha riguardato tutto il territorio comunale ma, nello specifico i roghi si sono concentrati in 5 Municipi: IV° (Tiburtina), X° (Ostia); XI° (Portuense); XII° (Monteverde) ed infine il VII° (Appia-Tuscolana) che con 247 roghi, ha totalizzato la metà dei cassonetti dati alle fiamme in tutta Roma.

Nel corso dell'anno 2019, i cassonetti dati alle fiamme sono stati oltre 350, di cui solo 11 nella notte tra il 29 ed il 30 dicembre 2019.

CAMPI ROM

Per molti anni, i maggiori autori dei roghi tossici che hanno avvelenato l'aria romana, sono stati gli occupanti di diversi campi rom abusivi ma tollerati, presenti sul territorio di Roma Capitale.

Di questi, i responsabili della maggior parte dei roghi, sono principalmente quattro: il campo di via Salviati (Roma est), il campo di via di Salone (quartiere Case Rosse, Roma Est), il campo di via Candoni (zona Magliana, Roma Sud-Ovest) ed il campo La Barbuta (Roma sud e territorio del comune di Ciampino). In particolare, di questi quattro, il campo Rom di La Barbuta, è quello che maggiormente crea preoccupazione, per due motivi: il primo è per via del numero di roghi che, nel solo anno 2019, sono stati ben 45; il secondo è per via della sua posizione, in quanto si trova nelle vicinanze dell'aeroporto civile di Ciampino.

Il campo di via Salviati (Tor Sapienza, Roma Est - ex Casilino 900) tra il 2017 ed i primi mesi del 2019, è stato protagonista di una serie di roghi tossici. Poi, dal mese di aprile 2019, il comune di Roma Capitale, dopo aver siglato un accordo con il Ministero della Difesa, predisponendo un servizio di vigilanza misto, composto da agenti della Polizia Locale di Roma Capitale e militari dell'operazione Strade sicure, con il compito di verificare tutti i veicoli in entrata ed uscita dal campo, onde evitare lo smaltimento illecito nelle aree

limitrofe al campo in questione, di rifiuti raccolti per le strade della capitale di residenti dello stesso.

Tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020, l'amministrazione capitolina predispondeva l'installazione presso i campi di via Salviati e di via di Salone, di telecamere di con rilevatori ad infrarossi, per aumentare la capacità di controllo. Allo stato attuale sono in funzione solo quelle relative al campo di via Salviati, mentre in quello di via di Salone, è presente ancora un presidio fisso della Polizia Locale di Roma Capitale."

Una delle questioni "storiche" che riguardano la tutela dell'ambiente e del decoro urbano di Roma Capitale è quella dell'insediamento in aree urbane o progressivamente urbanizzate d'impianti di autodemolizione.

La Commissione ha chiesto al Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Roma un riscontro⁴⁹ sull'incidenza di incendi nelle aree interessate da tali impianti, ricevendo un riscontro che riguarda sia incendi che hanno visto coinvolti direttamente gli impianti di autodemolizione sia i casi in cui detti impianti sono stati interessati da fenomeni incendiari estesi a zone limitrofe

Data intervento	Località	Durata intervento	Numero di squadre VF intervenute
01.07.2017	Roma, Via di Centocelle, 246	2 ore	2
04.07.2017	Roma, Via di Pietralata, 97	14 ore	17
25.07.2017	Roma, Via del Cappellaccio/Via del Mare, km 7,00	7 ore	8
09.08.2017	Roma, Via Tenuta di Cervelletta incrocio Via Salviati	6 ore	8
22.05.2018	Roma, Via di Centocelle, 105	3 ore	7
24.10.2019	Roma, Viale Palmiro Togliatti, 485	1 ora	1

ed inoltre in data 8 agosto 2020: incendio di impianto per autodemolizione in Roma, via del Foro Italico.⁵⁰

⁴⁹ Fornito con note acquisite come Docc. n. 847/1 e 848/1-2

⁵⁰ Il riscontro non coincide compiutamente con le ulteriori fonti verificate dalla Commissione (polizie giudiziarie e ARPA), che hanno dato luogo al seguente quadro di sintesi:

1° giugno 2017, incendio impianto di autodemolizioni "Petrini Sergio", via Mattia Battistini - Quartiere Primavalle (Roma).

Nel primo pomeriggio un violento incendio interessava l'impianto di autodemolizioni "Petrini Sergio", sito in via Mattia Battistini. Il rogo divampava durante la pressatura di un'autovettura non completamente bonificata (benzina e batteria ancora presenti). L'impianto andava completamente distrutto. Nessun ferito, indagini a cura della Polizia di Stato. Nessun intervento di personale ARPA;

4 luglio 2017, incendio impianto di autodemolizioni "Romana Demolizioni", via di Pietralata 97 (Roma)

Nel primo pomeriggio un violento incendio interessava l'impianto denominato "Romana Demolizioni". La causa del rogo che ha distrutto quasi l'intero impianto, è da ricercarsi nella

Le complessive criticità nella gestione del ciclo dei rifiuti di Roma Capitale, a cui la Commissione ha dedicato un'ampia Relazione nella XVII Legislatura⁵¹, si riflettono anche sui fenomeni sin qui descritti, e sulla stessa gestione dell'impiantistica. Si è già parlato (nel § 4.2) della vicenda del TMB Salario; altro rilevante evento incendiario si è verificato nel TMB dell'A.M.A. sito in via di Rocca Cencia.

Nel tardo pomeriggio di domenica 24 marzo 2019 si verificava un incendio partito dal "locale di ricezione" dell'impianto di trattamento biologico e meccanico dei rifiuti, che interessava una parte dei rifiuti indifferenziati lì presenti e ammassati nelle prime ore della mattinata di quello stesso giorno, per permettere ad altro personale dell'A.M.A. di effettuare la disinfestazione dei locali, programmata per lo stesso pomeriggio; alle 19.42 sopraggiungevano i Vigili del fuoco i quali, iniziavano le operazioni di spegnimento dell'incendio che si sarebbero protratte sino al giorno successivo.

Le indagini svolte dalla procura della Repubblica di Roma conducono

disattenzione di due addetti durante l'utilizzo della fiamma ossidrica. Due feriti, di cui uno in gravi condizioni, indagini a cura della Polizia di Stato, nessun intervento di personale ARPA;

16 luglio 2017, incendio impianto di autodemolizioni sito in via di Centocelle snc.

Nel primo pomeriggio l'impianto di via di Centocelle snc, veniva quasi totalmente distrutto da un incendio partito verso le ore 11:30 da un vicino insediamento abusivo. Indagini a cura della Stazione CC "Quadraro". Nessun intervento di personale ARPA;

21 novembre 2017, incendio impianto di autodemolizioni "Romana Recuperi", via dell'Almone n. 21 (Roma)

Nel primo pomeriggio del 21 novembre 2017, un rogo di vaste dimensioni, interessava l'impianto della "Romana Recuperi". L'incendio ha riguardato un container ad uso uffici e una vasta area ove erano depositate delle autovetture e dei ciclomotori. Nessun intervento di personale ARPA;

22 maggio 2018, incendio impianto di autodemolizione sito in via di Centocelle snc a Roma

Nella nottata del 22 maggio 2018, un incendio di grandi dimensioni interessava un impianto di autodemolizioni sito in via di Centocelle snc. Nessun intervento di personale ARPA;

16 luglio 2019, incendio impianto di autodemolizioni, sito in via Appia nr. 819 (Roma)

Il rogo ha interessato un impianto posto sotto sequestro nell'anno 2018. Nessun intervento di personale ARPA.

⁵¹ Relazione sul ciclo dei rifiuti di Roma Capitale e fenomeni illeciti nel territorio del Lazio, approvata all'unanimità il 20 dicembre 2017

https://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/023/032/INTERO.pdf

all'ipotesi di incendio doloso: ma non hanno consentito di individuarne i responsabili.

Si legge nella richiesta di archiviazione⁵²:

“il soggetto che ha materialmente appiccato il fuoco [era] a conoscenza della dislocazione dei locali (o perché a conoscenza diretta o perché informato da qualcuno), delle modalità per accedervi, nonché del miglior luogo dove appiccare le fiamme, scegliendo proprio il punto nevralgico dello stabilimento, quello da cui partono i nastri trasportatori di fondamentale importanza per il funzionamento del T.M.B., collocato in prossimità della "sala controllo", priva della prevista vigilanza al momento dello scoppio dell'incendio; quanto al movente dell'atto criminale, questo sarebbe riconducibile (anche) a interessi economici legati al trattamento e smaltimento dei rifiuti in danno dell'azienda A.M.A. s.p.a., anche in considerazione dell'altro incendio occorso presso lo stabilimento T.M.B. di via Salaria, avvenuto la notte dell'11 dicembre 2018”.

4.6 Litorale laziale

Due eventi recenti hanno interessato aree limitrofe, molto sensibili dal punto di vista del trattamento dei rifiuti e ambientale: la prima è quella della zona a sud dell'area metropolitana di Roma, con particolare riferimento alla fascia del litorale laziale (Ardea, Pomezia, Anzio, Nettuno ed una parte del territorio dell'area dei Castelli Romani); la seconda è quella relativa alla provincia di Latina, in particolare nel territorio del comune di Aprilia.

Incendio impianto di trattamento rifiuti “Loas” di Aprilia (LT), 9 agosto 2020

La sera del 9 agosto 2020, un violento incendio ha interessato il deposito della ditta “Loas” di Aprilia che si occupa di recupero e stoccaggio dei rifiuti nel comune della provincia di Latina. A prendere fuoco materiali plastici, carta ed altri rifiuti. Una densa coltre di fumo nero ha interessato per molte ore una vasta area del comune di Aprilia (LT) e Latina, nonché i comuni limitrofi di Anzio, Nettuno e Pomezia. La procura di Latina ha aperto un fascicolo.

Arpa Lazio ha immediatamente predisposto un sistema di monitoraggio, mediante un campionatore ad alto volume installato nella zona artigianale della città. Dopo una settimana dal rogo, l'Arpa comunicava che “.... per quanto riguarda le diossine non esiste un riferimento normativo in aria ambiente. Concentrazioni di tossicità equivalente (TEQ) in ambiente urbano di diossine e furani sono stimati (dati OMS) pari a circa 0,1pg/m³, anche se è elevata la variabilità da zona a zona, mentre concentrazioni in aria di 0,3 pg/m³ o superiore sono indicazioni per fonti di emissioni localizzate.

Il valore del primo campione è superiore al valore di riferimento individuato dall'OMS per l'ambiente urbano. A titolo informativo - scrive ancora Arpa

⁵² Doc. n. 721/3

Lazio - si segnala il valore delle diossine misurate in prossimità dell'incendio Eco X (Via Pontina Vecchia, Pomezia) nei giorni 05-06 maggio 2017 pari a 77,5 pg/m³. Tra gli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) normalmente rilevabili il benzo(a)pirene, è l'unico composto per il quale il d.lgs. n.155/2010 prevede un valore limite pari a 1 ng/m³ come concentrazione media annua. Il valore del primo campione è superiore al valore limite annuale previsto dalla normativa".

"Per quanto riguarda i PCB, a titolo informativo, si segnalano i valori dei PCB misurati in prossimità dell'incendio Eco X (Via Pontina Vecchia, Pomezia) nei giorni 05-06 maggio 2017 pari a 394 pg/m³ e quelli rilevati presso l'impianto durante l'incendio del TMB (via Salaria, Roma) nei giorni 11-13 dicembre 2018 (1019, 250, 524, 434, 562 pg/m³). Si comunica altresì che è in corso di elaborazione il modello di ricaduta degli inquinanti e che i risultati delle ulteriori analisi e campionamenti verranno pubblicati non appena disponibili".

In totale sono quattro bollettini dell'Arpa, l'ultimo quello del 14 agosto, cinque giorni dall'inizio del disastro. «I valori riscontrati sono leggermente in crescita rispetto a quelli emersi dal campione precedente e quindi ancora sopra gli standard di riferimento» si legge nel rapporto. Ormai quasi una settimana di rilevamenti, con dati iniziali che parlano di diossine pari a 303 pg/mc, un valore quattro volte superiore rispetto al più recente rogo dell'azienda Eco-X avvenuto a Pomezia nel 2017, quando il dato era di 77,5 pg/mc. Una quantità di benzo[a]pirene, sostanza altamente cancerogena, 216 volte superiore rispetto al limite annuale previsto dalla normativa. I BPC (policlorobifenili), altamente tossici, sono stati rilevanti in una presenza di 6 volte superiore a quella dell'incendio Eco-X, 2361 pg/m³ contro 394 pg/m³.

Dati che, oltre ad allarmare gli abitanti del comune della provincia di Latina, preoccupano anche gli abitanti dei vicini comuni della provincia romana.

In data 21 agosto 2020 il sindaco del comune di Aprilia emetteva un'ordinanza in cui si intima alla società Loas Italia - in particolare al legale rappresentante e agli istituti che hanno fornito le fidejussioni bancarie - di provvedere alle operazioni di rimozione dei rifiuti e di messa in sicurezza dell'area interessata dall'incendio dello scorso 9 agosto. Attraverso tale atto, l'Amministrazione comunale impone alla società anche di interdire lo scarico delle acque reflue dall'impianto di depurazione esistente, per evitare possibili contaminazioni nel corso delle operazioni di smaltimento dei rifiuti. La Loas Italia dovrà anche provvedere ad indagini preliminari sul suolo e sulle acque sotterranee.

Nello specifico, entro 10 giorni dalla ricezione dell'ordinanza (dunque entro il 31 agosto) la società dovrà trasmettere all'Ente una dettagliata relazione, firmata da un tecnico abilitato, che illustri tutte le attività avviate e programmate per la messa in sicurezza del sito, con relativo crono programma. In caso di inadempienza, il comune provvederà a denunciare i destinatari dell'ordinanza alle autorità giudiziarie.

Tra la documentazione da inviare all'Ente, vi dovrà anche essere una descrizione dello stato attuale delle aree e degli immobili, oltre che della rete di

raccolta delle acque reflue e del sistema di depurazione e un elenco completo di tutti i rifiuti presenti all'interno del sito sia prima che dopo l'incendio (e planimetrie degli immobili).

La società dovrà quindi inviare al comune con cadenza periodica una relazione dettagliata, comprensiva di report fotografico, sull'andamento delle operazioni di smaltimento e messa in sicurezza dell'area, fino al completamento delle stesse. Il sindaco di Aprilia ha comunque precisato che l'area artigianale ove è insediato l'impianto della "Loas", fa parte del Consorzio per lo sviluppo industriale Roma-Latina, quindi un organo sovracomunale, e pertanto "...In questa materia i sindaci sono esautorati dall'avere la potestà di poter decidere se l'azienda può essere autorizzata o meno. Entriamo nelle conferenze certo ma i nostri pareri contano molto poco...". Nel 2009 l'impianto viene autorizzato per la prima volta con uno stoccaggio annuo di 36mila tonnellate. Cifra che nel 2013 sale a 140mila tonnellate di rifiuti. Due anni dopo, attraverso la Provincia, Arpa Lazio diffida l'azienda a seguito di un sopralluogo e dell'individuazione di elementi non conformi alla gestione dei rifiuti. Dopo un collaudo definitivo nel 2017, il nullaosta viene concesso. Pochi mesi dopo il proprietario della Loas viene arrestato. Coinvolto nell'inchiesta Dark Side, viene ritenuto colpevole di interramenti abusivi presso la cava di via Corta ad Aprilia. A luglio del 2019, e a scadenza dei dieci anni di autorizzazione prevista dalla normativa, si comincia a parlare di rinnovo dell'impianto Loas. Ma ecco che arriva la proroga per ben due volte. Le due proroghe, quella di dicembre 2019 e quella di giugno 2019, vengono date dalla provincia di Latina dal settore di ecologia ed ambiente perché non ha, così si legge, «la capacità tecnica e amministrativa per esaminare la pratica, per cui si rilasciano questi due rimandi senza esaminare la pratica». Nello scaricabarile generale spunta anche un altro rilevante dettaglio, quello del protocollo antincendio, a quanto pare risalente all'autorizzazione del 2009 e quindi attualmente scaduto. L'intervento dei vigili del fuoco è stato dichiarato a seguito dell'atto di richiesta da parte dell'azienda di un ampliamento del piazzale nel 2019, che quindi non riguardava l'autorizzazione complessiva dell'impianto. In quanto alla diffida fatta da Arpa Lazio, la stessa è poi rientrata, ma di fatto non c'è traccia della asseverazione degli adempimenti che si fanno in questi casi per il rinnovo. Non ci sarebbe traccia dunque del certificato da parte della ditta riguardo alla conformità alle norme prescritte. In quanto ai pareri dei vari enti, l'ultima autorizzazione per l'ampliamento «è stata data con il silenzio-assenso di regione Lazio, Area Via, Area rifiuti, così come quello di Arpa e Asl». Su questo punto a rispondere è l'Arpa Lazio che spiega attraverso il Direttore Tecnico Rossana Cintoli come molte autorizzazioni per diversi impianti «in realtà vengano rilasciate senza il parere dell'ente, che non risulta obbligatorio tranne che per impianti di certe dimensioni». La Cintoli confermerebbe, seppur vagamente, le inadempienze che Arpa segnalò all'impianto Loas anni fa: «Credo che ci sia stato un controllo ma non ho sottomano il verbale. È possibile che le non conformità fossero legate alla

gestione dei rifiuti, ambito che rientra nelle nostre competenze di controllo». Il giorno 3 settembre 2020, si è riunita la 7^a commissione consiliare (Ambiente) che aveva tra i punti all'ordine del giorno le comunicazioni dell'assessora Monica Laurenzi sull'incendio Loas del 9 agosto e l'audizione dei tecnici di Arpa Lazio, Asl e Istituto Zooprofilattico. Laurenzi ha sottolineato i grandi limiti e il malfunzionamento che il sistema di gestione del ciclo dei rifiuti presenta al livello nazionale, non solo per Aprilia. Per quel che riguarda le analisi Arpa, si sono concentrate sulla presenza di sostanze nocive nell'aria. Le analisi condotte sono state avviate il 10 agosto e si sono concluse di fatto il 19 agosto (con un'ultima rilevazione fatta il 26 e 27 agosto): la presenza di diossine, IPA e PCB, ben oltre i livelli di sicurezza nei giorni immediatamente successivi all'incendio, è andata diminuendo fino a rientrare nei valori limite. Dei rilievi sui vegetali hanno invece parlato i tecnici dell'Istituto Zooprofilattico, che hanno illustrato come anche le prime analisi da loro condotte nella settimana appena successive all'incendio (13 e 17 agosto) abbiano rilevato un deposito di sostanze chimiche sulle foglie delle piante, con valori importanti. Nei prossimi giorni l'esame sarà ripetuto: è probabile che dopo le piogge dell'ultima settimana, i risultati siano nettamente migliorati. Per quel che riguarda, invece, le analisi sui prodotti di origine animale, i tecnici hanno spiegato che esse saranno effettuate su latte ovino tra qualche mese, quando inizierà il periodo di mungitura: il deposito di sostanze tossiche sui prodotti animali impiega comunque più tempo per esser riscontrato.

La Commissione provinciale per lo sviluppo e la tutela del territorio, con all'ordine del giorno il caso dell'incendio presso l'impianto Loas Italia S.r.l. di Aprilia, era stata convocata dalla provincia di Latina il 7 settembre 2020.

La situazione dell'insediamento, sia prima che a seguito degli eventi qui riportati, costituisce oggetto di interesse e iniziative di comitati locali, che hanno fornito ampia documentazione alla Commissione⁵³.

Nel maggio 2021 la procura della Repubblica di Latina ha fornito utili informazioni sugli esiti del procedimento penale a suo tempo avviato in relazione all'incendio dell'impianto di smaltimento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi all'interno dell'area sita in Aprilia, via della Cooperazione n. 56-60, gestito dalla Loas Italia S.r.l.

È stato emesso avviso di conclusione delle indagini con numerose contestazioni a carico dei legali rappresentanti della società⁵⁴, ivi comprese quelle relative ai

⁵³ Acquisita come Doc. n. 680/1-2 e Doc. n. 812/1.

⁵⁴ Queste le contestazioni:

“A) del reato p. e p. dagli artt. 110 c.p., 256, c. 3, D.lgs. n. 152/2006, perché, in concorso tra loro: - omissis - in qualità di amministratore e legale rappresentante della LOAS Italia s.r.l. dal 6.12.2004 al 29.5.2018 e poi di amministratore di fatto della medesima società; - omissis - in qualità di co-amministratore e co-legale rappresentante della LOAS Italia s.r.l. dal 12.6.2013 al 18.7.2017 e poi di amministratore di fatto della medesima società; - omissis - in qualità di amministratore unico e legale rappresentante della LOAS Italia s.r.l. dal 29.5.2018; realizzavano

una discarica abusiva sull'area sita in Aprilia. Via della Cooperazione n. 56-60 mediante gestione non autorizzata e deposito indiscriminato di rifiuti speciali non pericolosi (in prevalenza plastica e vetro) ammassati in cumuli alti diversi metri, tra cui coperchi, tubi, parti di autovettura, materiali e componenti di vario genere, rifiuti "lavorati e imballati" ecc, per la maggior parte bruciati in conseguenza dell'incendio che ha interessato la suddetta area. In Aprilia sino al 9.8.2020

B) del reato p. e p. dagli artt. 110 c.p. e 20 D.lgs. n. 139/2006. perché, in concorso tra loro: - omissis - in qualità di amministratore e legale rappresentante della LOAS Italia s.r.l. dal 6.12.2004 al 29.5.2018 e poi di amministratore di fatto della medesima società; - omissis - in qualità di co-amministratore e co-legale rappresentante della LOAS Italia s.r.l. dal 12.6.2013 al 18.7.2017 e poi di amministratore di fatto della medesima società; - omissis - in qualità di amministratore unico e legale rappresentante della LOAS Italia s.r.l. dal 29.5.2018; società soggetta ai controlli di prevenzione incendi, svolgevano attività che comportava la detenzione e l'impiego di prodotti e/o rifiuti incendiabili, incendiabili o esplosivi all'interno dell'area (interessata dall'incendio) sita in Aprilia, via della Cooperazione n. 56-60, su cui tuttora insistono la sede e i capannoni della LOAS Italia S.r.l, senza essere in possesso del richiesto certificato di prevenzione incendi.

Accertato in Latina e Aprilia, in data 11.8.2020

C) del reato p. e p. dagli artt. 113, 449 e 423 c.p., perché - omissis - in qualità di amministratore e legale rappresentante della LOAS Italia s.r.l. dal 6.12.2004 al 29.5.2018 e poi di amministratore di fatto della medesima società; - omissis - in qualità di co-amministratore e co-legale rappresentante della LOAS Italia s.r.l. dal 12.6.2013 al 18.7.2017 e poi di amministratore di fatto della medesima società; - omissis - in qualità di amministratore unico e legale rappresentante della LOAS Italia s.r.l. dal 29.5.2018; mediante le condotte descritte ai capi che precedono, contribuivano a cagionare per colpa l'incendio - appiccato dolosamente da persone rimaste ignote - dell'area sita in Aprilia, via della Cooperazione n. 56-60 (ove tuttora insistono la sede e i capannoni della LOAS Italia S.r.l.), sulla quale erano depositati e ammassati indiscriminatamente in cumuli alti diversi metri rifiuti speciali non pericolosi (in prevalenza plastica e vetro), non avendo posto in essere - per imprudenza, negligenza e/o imperizia (ed. colpa generica) e in violazione delle norme sulla gestione dei rifiuti (artt. 177 e ss. d.lgs. n. 152/2006) e sulla prevenzione degli incendi (artt. 16 e ss. d.lgs. n. 139/2006), nonché delle disposizioni generiche e specifiche impartite dalle autorità competenti [V.V.F. (come da: CPI del 01.06.2012; nota n. 16499 del 18.12.2021 di rilascio di parere favorevole con prescrizioni; nota di diffida del 12.3.2015; nota n. 7834 del 16.6.2015; nota n. 15904 del 25.11.2016 di rilascio di parere favorevole con prescrizioni; nota di diffida ad adempiere n. 18830 del 22.11.2017; nota n. 10935 del 01.08.2019 di rilascio di parere favorevole con prescrizioni). Provincia di Latina (come da autorizzazioni n. 87882 del 30.12.2009, n. 41706 del 16.5.2013 e n. 28858 del 12.7.2019) Comune di Aprilia e ARPA Lazio - Sezione Provinciale di Latina (come da relazione sulle attività di sopralluogo esperite presso la LOAS ITALIA S.r.l. trasmessa agli enti competenti con nota n. 0063573 del 6.8.2015)] - quelle norme, condotte e/o

cautele atte ad impedire il verificarsi dell'evento. In Aprilia, il 9.8.2020

D) del reato p. e p. dagli artt. 113, 452-quinquies e 452-bis, c. 1, n. 1, c.p. perché: - omissis - in qualità di amministratore e legale rappresentante della LOAS Italia s.r.l. dal 6.12.2004 al 29.5.2018 e poi di amministratore di fatto della medesima società; - omissis - in qualità di co-amministratore e co-legale rappresentante della LOAS Italia s.r.l. dal 12.6.2013 al 18.7.2017 e poi

di amministratore di fatto della medesima società; - omissis - in qualità di amministratore unico e legale rappresentante della LOAS Italia s.r.l. dal 29.5.2018; mediante le condotte descritte ai capi che precedono, contribuivano a cagionare per colpa una compromissione o comunque un deterioramento significativo e misurabile dell'aria consistito nell'accertata presenza di diossine, [furani e idrocarburi policiclici aromatici (IPA) in valori superiori a quelli medi individuati dall'OMS (diossine e furani) e a quelli annuali previsti dal d.lgs. n. 155/2010 (gli IPA), anche nelle zone limitrofe all'area interessata dall'incendio appiccato dolosamente da persone rimaste ignote [come riportato nei rapporti di ARPA Lazio - Servizio Qualità dell'aria e monitoraggio degli agenti fisici (prot. n. 0050766 del 12.8.2020. n. 0050881 del 13.8.2020. n. 0051084 del 14.8.2020. n. 0051361 del 17.8.2020, n. 0051699 del 19.8.2020. n. 0052096 del 21.8.2020. n. 0052302 del 24.8.2020 e n. 0053547 del 01.09.2020)] non avendo posto in essere - per imprudenza, negligenza e/o imperizia (cd. colpa generica) e in violazione delle norme sulla gestione dei rifiuti (arti. 177 e ss. d.lgs. n. 152/2006) e sulla prevenzione degli incendi (artt. 16 e ss. d.lgs. n. 139/2006) nonché delle disposizioni generiche e specifiche impartite dalle autorità competenti [V.V.F. (come da: CPI del 01.06.2012; nota n. 16499 del 18.12.2021 di rilascio di parere favorevole con prescrizioni; nota di diffida del 12.3.2015; nota n. 7834 del 16.6.2015; nota n. 15904 del 25.11.2016 di rilascio di parere favorevole con prescrizioni; nota di diffida ad adempiere n. 18830 del 22.11.2017; nota n. 10935 del 01.08.2019 di rilascio di parere favorevole con prescrizioni). Provincia di Latina (come da autorizzazioni n. 87882 del 30.12.2009, n. 41706 del 16.5.2013 e n. 28858 del 12.7.2019) Comune di Aprilia e ARPA Lazio - Sezione Provinciale di Latina (come da relazione sulle attività di sopralluogo esperite presso la LOAS ITALIA S.r.l. trasmessa agli enti competenti con nota n. 0063573 del 6.8.2015)] - quelle norme, condotte e/o cautele atte ad impedire il verificarsi dell'evento.

In Aprilia sino al 01.09.2020

E) del reato p. e p. dagli artt. 110 c.p. e 137, commi 1 e 9 del D.lgs. 152/06, perché, in concorso tra loro, nelle rispettive qualità indicate ai capi che precedono, effettuavano uno scarico non autorizzato di acque reflue e, segnatamente, quelle prodotte dal dilavamento di tutti i rifiuti presenti abusivamente in eccesso sui piazzali dell'area sita nell'area sita in Aprilia, Via della Cooperazione n. 56-60 (ove tuttora insistono la sede e i capannoni della LOAS ITALIA S.r.l.) senza la prescritta autorizzazione.

In Aprilia, sino al 9.8.2020

F) dei reati p. e p. dagli artt. 110 c.p., 81 cpv. c.p., articolo 87, c. 2, lett. e), d.lgs. n. 81/08 per la violazione dell'articolo 83, c. 1, d.lgs. cit., nonché articolo 159, c. 2, lett. a), d.lgs. n. 81/08 per la violazione dell'articolo 117, d.lgs. cit., poiché, in concorso tra loro, nella loro qualità di amministratori, per come indicata ai capi che precedono, della LOAS Italia S.r.l. società esercente attività di gestione di impianto di smaltimento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi all'interno dell'area sita in Aprilia, via della Cooperazione n. 56-60 (ove tuttora insistono la sede e i capannoni della LOAS Italia S.r.l.), con più azioni e/o omissioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, eseguivano (o comunque non impedivano l'esecuzione di) lavori non elettrici in vicinanza di linee elettriche o di impianti elettrici con parti attive non protette e, in particolare, consentivano (o comunque non impedivano l'esecuzione di) attività di gestione rifiuti sotto i cavi dell'elettrodoto, occupando per lo stoccaggio dei rifiuti l'area sottostante inibita, perché indicata come "fascia di rispetto" negli elaborati tecnici dell'atto di autorizzazione prot. n. 28858 del 12.7.2019 rilasciato dalla Provincia di Latina. In Aprilia sino al 9.8.2020".

delitti di inquinamento ambientale di cui all'articolo 452-*bis* c.p. e di incendio colposo, ipotizzandosi che la violazione delle norme antincendio abbia concorso a determinare (colposamente) gli effetti dell'incendio appiccato dolosamente.

Nella nota della procura della Repubblica di Latina si precisa:

“Le indagini (condotte unitamente all'ausilio del NORM CC di Aprilia, dei Carabinieri Forestali del NIPAAF di Latina e del NOE CC di Roma) hanno consentito di appurare: a) la natura dolosa dell'incendio che si è sviluppato all'interno dell'area, su cui insiste l'impianto di smaltimento e recupero rifiuti speciali non pericolosi gestito dalla LOAS Italia S.r.l.: incendio per cui è stato iscritto autonomo procedimento penale (il n. 2211/21 R.G. notizie di reato mod. 44) nell'ambito del quale è stata formulata richiesta di archiviazione perché le indagini anche di natura tecnica non hanno consentito, allo stato, di individuare l'autore (o gli autori) del gesto criminale; b) una compromissione o comunque un deterioramento significativo e misurabile dell'aria consistito nella accertata presenza di diossine, furani e idrocarburi policiclici aromatici (IPA) in valori superiori a quelli medi individuati dall'OMS (diossine e furani) e a quelli annuali previsti dal d.lgs. n. 155/2010 (gli IPA), anche nelle zone limitrofe all'area interessata dall'incendio appiccato dolosamente da persone rimaste ignote [come riportato nei rapporti di ARPA Lazio - Servizio Qualità dell'aria e monitoraggio degli agenti fisici (prot. n. 0050766 del 12.8.2020, n. 0050881 del 13.8.2020, n. 0051084 del 14.8.2020, n. 0051361 del 17.8.2020, n. 0051699 del 19.8.2020, n. 0052096 del 21.8.2020, n. 0052302 del 24.8.2020 e n. 0053547 del 01.09.2020. che si allegano]; c) alcune criticità nella comunicazione e nel raccordo tra enti/autorità competenti in ordine al monitoraggio e/o controllo delle autorizzazioni, delle prescrizioni via via impartite e delle reali condizioni del sito con particolare riferimento allo stoccaggio e alla gestione dei rifiuti, anche al fine dell'adozione dei provvedimenti di sospensione o revoca delle autorizzazioni concesse”.

Incendio deposito di pneumatici usati in via di Valle Caia ad Ardea (Roma), notte tra il 19 e il 20 agosto 2020

Tra le 23:00 circa del 19 agosto, fino alle prime ore del 20 agosto 2020, un rogo di notevoli dimensioni ha interessato cinque capannoni industriali usati come deposito di pneumatici usati e veicoli in via di Valle Caia, nella zona industriale del comune di Ardea (RM). Una densa nube di fumo nero ha interessato una buona parte del litorale laziale a sud di Roma, fino alla Provincia di Latina. Nell'immediatezza dell'evento, la Asl Roma 6, con una nota ha messo in allerta le zone dei comuni di Ardea, Pomezia, Anzio e Nettuno, a tutela della salute pubblica ed in attesa che si definisca l'effettivo profilo di rischio per i cittadini, invitando gli stessi a “mantenere chiuse le finestre di abitazioni, uffici, strutture sanitarie e socio-assistenziali; non raccogliere prodotti ortofrutticoli in loco e assicurare in ogni caso un preliminare e accurato lavaggio degli stessi con acqua corrente prima del consumo; effettuare con acqua il lavaggio delle superfici

esterne possibili siti di accumulo di polveri, evitando che i getti possano risollevarsi in aria le stesse; provvedere alla sostituzione/pulizia dei filtri e condotte degli impianti di condizionamento dell'aria".

L'area interessata dalla nube è la stessa dell'incendio dell'ECO X di Pomezia del 2017.

A bruciare più di ottomila pneumatici, stoccati in una sola delle cinque attività presenti in un'area di seimila metri quadrati, composta da sei capannoni usati come depositi ora sotto sequestro. Le indagini sono state affidate dalla procura della Repubblica di Velletri alla polizia locale di Ardea la quale, in base agli accertamenti svolti nei giorni successivi, propende per la natura dolosa dell'incendio a causa delle diverse zone interessate che appaiono tutte distanti tra loro, fatto questo che escluderebbe la natura accidentale del rogo. Diverse infatti sono le zone interessate dalle fiamme, tutte distanti tra loro, individuate all'interno del primo stabile incendiato di circa 700 mq, fatto questo che esclude la natura accidentale del rogo poiché appare ipoteticamente difficile immaginare che cause accidentali si siano innescate contemporaneamente in punti diversi e distanti tra loro. Le attività di ricognizione eseguite sul posto hanno inoltre dato la possibilità agli agenti intervenuti di verificare l'esistenza nel sito di un impianto di video sorveglianza in uso ad alcune attività commerciali presenti, le cui registrazioni sono state immediatamente acquisite. L'area era stata in passato già oggetto di sequestro da parte dei carabinieri, nonché oggetto di altre indagini, all'epoca comunicate alla Procura della Repubblica di Velletri, dalle quali era emersa la presenza sul posto di diverse attività di apparente stoccaggio di rifiuti e/o materiali a questi assimilabili.

Nel frattempo l'Agenzia regionale protezione ambientale del Lazio ha reso noto di aver posizionato, intorno alle ore 13 di giovedì, un campionatore per il monitoraggio della qualità dell'aria a circa 200 metri dall'area dell'incendio. Il primo campione è stato già prelevato e sarà analizzato dai laboratori della struttura, specializzato per le analisi su diossine, IPA e PCB. Gli esiti saranno pubblicati sul sito appena disponibili e daranno la misura del danno ambientale già ipotizzato ed al vaglio della procura della Repubblica di Velletri (che ha comunicato che il fascicolo avente ad oggetto l'incendio si trova ancora in fase di indagini, e non vi sono ancora provvedimenti suscettibili di comunicazione)⁵⁵.

4.7 Specificità della regione Veneto e della regione Lombardia

Vengono qui trattati alcuni eventi significativi la cui natura ha caratterizzato dei contesti territoriali specifici, e che costituiscono un paradigma di fenomeni illeciti ma anche di forme di risposta agli stessi; si anticipa pertanto in parte, in questo paragrafo, con riferimento a queste realtà, la trattazione del tema delle

⁵⁵ Nota del 22 marzo 2021, acquisita come Doc. 813/1

attività di prevenzione e controllo, che costituisce oggetto del § 5.

VENETO

La situazione nella regione Veneto, per come descritta nel § 3, vede una frequenza di eventi non significativamente superiore a quella di altre realtà territoriali: è tuttavia connotata da un esordio più risalente⁵⁶ del fenomeno – esaminato dalla Commissione nella XVII Legislatura – e da due elementi su cui si ritiene opportuno soffermare l'attenzione: l'esistenza di una realtà di siti industriali dismessi potenzialmente utilizzabili, in forma illecita, come luoghi di abbandono sistematico di rifiuti ovvero di creazione di depositi non autorizzati⁵⁷, con successivo possibile innesco di incendi, e, in positivo, l'assunzione da parte di soggetti pubblici qualificati di significative iniziative di prevenzione.

Partendo da questo secondo aspetto, la Commissione ha ritenuto di acquisire documentazione proveniente dal Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri (NOE) di Treviso⁵⁸ e di Venezia⁵⁹ relativa alle attività svolte e di ARPA Veneto⁶⁰ questi ultimi relativi alla costituzione di gruppi di lavoro per incidenti con rilevanza ambientale.

L'evoluzione e lo stato attuale delle attività di ARPA Veneto e degli altri soggetti interessati sono state oggetto di un'audizione del 25 febbraio 2021⁶¹ e di una nota⁶² nella quale così viene sintetizzato l'approccio alla prevenzione e contrasto del fenomeno:

“Soprattutto nell'ultimo quinquennio, sono stati numerosi gli incendi che hanno interessato gli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti in Italia e nel Veneto e che hanno avuto come effetto il danno ambientale, oltre a quello materiale, mettendo in pericolo la salute pubblica. Spesso si è parlato di incendi anche di natura dolosa.

In certi casi i rifiuti stoccati o lavorati in questi impianti possono anche essere altamente pericolosi per presenza ad es. solventi, vernici, materie plastiche,

⁵⁶ Risulta a tale proposito significativo l'episodio dell'incendio, nel 2018, di un capannone industriale adibito a deposito di rifiuti stoccati illecitamente, in Fossalta di Piave, su cui ha fornito informazioni la Prefettura di Venezia (Doc. n. 257/1-2)

⁵⁷ Nel § 4.1, trattando delle indagini della DDA di Milano originate dall'incendio in un impianto di trattamento di rifiuti si sono riportati gli esiti di indagine da cui risultava che i medesimi soggetti indagati a Milano usufruivano di capannoni abbandonati in Veneto per le loro attività illecite.

⁵⁸ Doc. n. 122/1-2.

⁵⁹ Doc. n. 123/1-2.

⁶⁰ Doc. n. 265/3, Doc. n. 294/1.

⁶¹ Audizione del Commissario straordinario Arpa Veneto, Luca Marchesi, del Direttore Area Tecnica e Gestionale Arpa Veneto, Loris Tomiato, e del Direttore dell'Unità Organizzativa Complessa Autorizzazioni e Controlli Ambientali Arpa Veneto, Marco Ostoich.

⁶² Doc. n. 771/1-2.

toner, pneumatici, batterie, carta e cartone ecc... Spesso a livello aziendale, negli incidenti avvenuti, si è riscontrata una carenza ai requisiti essenziali sicurezza in ambito *safety, security* ed *emergency*.

La regione Veneto nell'ambito della gestione di eventi incidentali con impatto significativo sulla salute delle persone e sull'ambiente ha provveduto con la delibera della Giunta regionale n. 92 del 26 gennaio 2018 alla costituzione di quattro gruppi di lavoro per la definizione di linee guida da applicare sul territorio del Veneto nel caso di incidenti con rilevanza ambientale.

Ai gruppi di lavoro partecipano: la Direzione regionale ambiente; la Direzione regionale protezione civile e polizia locale; la Direzione regionale prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria; l'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto; l'Università di Padova (Facoltà di Ingegneria - Corso di Laurea in Ingegneria della sicurezza civile e industriale); la Direzione interregionale dei Vigili del fuoco; l'Associazione nazionale comuni italiani, sezione del Veneto; il Nucleo Ecologico dei Carabinieri (NOE).

Di seguito sono indicati i compiti dei 4 GdL:

GdL 1 - Definire delle linee guida tecniche per la definizione di caratteristiche, requisiti e prescrizioni atti a prevenire eventi emergenziali presso gli impianti di trattamento rifiuti

GdL 2 - Definire delle linee guida per i Sindaci per la comunicazione nell'emergenza

GdL 3 - Eseguire un'analisi di *follow up* di eventi incidentali accaduti in Veneto

GdL 4 - Provvedere all'organizzazione della sorveglianza locale sul territorio, con proposta formativa da parte della Direzione Protezione civile e Polizia Locale e procedure operative da parte dei NOE".

Sono stati in particolare descritti i compiti del primo gruppo di lavoro, che risultano di interesse generale per la prevenzione del fenomeno:

"1. Creare una *check-list* che indichi, in relazione alle tipologie e quantitativi dei rifiuti stoccati, le protezioni passive e attive antincendio la cui presenza risulterebbe necessaria per ridurre le frequenze e le conseguenze di incendi presso gli impianti di gestione e trattamento rifiuti;

2. Eseguire dei sopralluoghi conoscitivi congiunti VV.FF.-ARPAV e Università presso almeno 10 impianti regionali di trattamento/gestione rifiuti nei quali testare la *check-list*;

3. Attraverso l'applicazione di un metodo a indici, produrre una linea guida tecnica per la definizione delle caratteristiche, dei requisiti atti a prevenire eventi emergenziali presso gli impianti di trattamento rifiuti.

Con la *check-list* è previsto attraverso i sopralluoghi di acquisire le seguenti informazioni:

i quantitativi e le tipologie di rifiuto stoccati; la tipologia di lavorazioni applicate ai rifiuti (es. riduzione volumetrica, distillazione per recupero solventi, miscelazione ecc.); la presenza di sistemi di rilevazione incendi; la presenza di impianti antincendio fissi nelle zone di stoccaggio rifiuti interne e

esterne; la presenza di squadre di emergenza interne; le modalità di stoccaggio e della lavorazione del rifiuto; le misure di *security* a presidio dell'impianto".

È altresì di interesse quanto riferito da ARPA Veneto circa le criticità rilevate sulla base dei sopralluoghi effettuati in impianti di gestione e trattamento rifiuti nel Veneto:

"Scarsa presenza di sistemi di rilevazione fumo, di fiamma e temperatura; limitata efficienza dei sistemi antincendio presenti (spesso sistemi a basso grado di automatismo); limitate misure di compartimentazione con presenza di strutture REI all'interno dei fabbricati adibiti a deposito rifiuti; carenze nell'analisi del rischio incendio e di conseguenza piani di emergenza interni poco rappresentativi e poco collaudati; certificati di prevenzione incendi spesso non corrispondenti ai quantitativi di rifiuti autorizzati nell'Autorizzazione Integrata Ambientale; scarsa presenza di sistemi antintrusione e di reperibilità del personale in caso di emergenza".

Il gruppo di lavoro ha predisposto un metodo a indici che consiste in un sistema di valutazione della sicurezza dell'impianto di stoccaggio/trattamento dei rifiuti basato sull'attribuzione di punteggi derivanti dai risultati della *check-list*, con l'attribuzione di un punteggio finale che rappresenta un'ipotesi di indice di rischio per una valutazione preliminare del rischio dell'impianto:

A partire dalla fine del 2019, le prefetture del Veneto si sono attivate per valutare il rischio di incendio degli impianti di gestione rifiuti situati nei rispettivi territori attraverso l'applicazione del "metodo ad indici", predisposto dal gruppo di lavoro, in vista di una eventuale implementazione dei piani di sicurezza.

Quanto al monitoraggio delle conseguenze degli eventi, ARPA Veneto si è dotata nel 2019 di una procedura operativa⁶³ nella quale viene affrontato anche l'intervento in caso di incendio. Nella procedura viene riportato uno schema generale dei principali composti pericolosi originati dalla combustione di materiali vari e le modalità consigliate di campionamento e di misura in aria dei prodotti di combustione in ricaduta.

L'Agenzia è dotata di un sistema per la gestione delle emergenze che garantisce gli interventi sulle ventiquattro ore e per 365 giorni/anno attraverso squadre di "pronta disponibilità" presenti nei sette dipartimenti provinciali; per l'esecuzione di analisi laboratoristiche ARPA Veneto dispone inoltre di un laboratorio in turnazione su ventiquattro ore per l'esecuzione di analisi su campioni prelevati soprattutto per le matrici ambientali aria e acqua.

Su richiesta della Commissione, la prefettura di Verona, con nota del 11 giugno 2021⁶⁴, ha inviato informazioni relative allo stoccaggio illecito di rifiuti e ad

⁶³ Procedura operativa PO 22 DT Rev. 1 del 27/02/2019, revisione integrale della versione precedente (rev. 0 del 29/07/2014), citata nel Doc. n. 771/2.

⁶⁴ Doc. n. 896/2.

incendi verificatisi nel territorio provinciale.

Per primo, viene segnalato il sequestro, ad opera della Squadra Mobile in collaborazione con la Guardia di Finanza, di 587 tonnellate di “rifiuti illegali”, “prevalentemente residui plastici” immagazzinati in un fabbricato non autorizzato sito nell’area di pertinenza dell’ENRICA s.r.l. di Gambellara.

Viene poi segnalato il sequestro, operato dalla Guardia di Finanza, di un fabbricato di proprietà della Unicredit Leasing S.p.A., gestito dalla Abaco Team S.p.A. di Milano, all’interno del quale sono stati rinvenuti rifiuti.

Si segnalano poi tre casi di incendio, avvenuti nel periodo 2019 – giugno 2021.

Due di tali incendi si sono sviluppati nell’impianto della Futura S.r.l. di Montello Vicentino, che gestisce raccolta e smaltimento rifiuti per comuni della zona (2 aprile e 13 settembre 2020). Gli incendi hanno rispettivamente interessato l’area destinata al “trattamento combustibile di rifiuti” (plastica, cartone, legno ed altro) e l’“area C-7”. In entrambe i casi, il legale rappresentante della società, sig. Clemente Meoli, è stato indagato; le indagini sono seguite dal NOE di Treviso.

Il terzo incendio si è sviluppato il 19 maggio 2020 presso la S.I.T. S.p.A (Società Igiene e Territorio) con sede in Sandrigo, società controllata da AIM Vicenza S.p.A.

Viene inoltre segnalata, quale frutto dell’attività ispettiva condotta dai Vigili del fuoco congiuntamente con i Carabinieri Forestali, l’individuazione di “considerevoli quantitativi di materiale plastico detenuto in mancanza delle necessarie autorizzazioni” presso la Ditta Mori Plast s.a.s. di Barbarano Mossano. Il caso è stato segnalato alla Autorità Giudiziaria.

Per quanto riguarda le attività di carattere preventivo, si segnala l’iniziativa intrapresa dalla Prefettura, d’intesa con i Vigili del fuoco e le Forze di Polizia, per il censimento dei “dei manufatti aziendali inutilizzati o abbandonati presenti nel territorio”, con l’attivazione, in primis, dei Sindaci della Provincia, invitati a svolgere le verifiche del caso. Alla data attuale, tra i 114 comuni della Provincia, 16 hanno segnalato la presenza di “un centinaio di siti abbandonati e/o non utilizzati”, ma solo in pochi casi è stata messa in luce la presenza di rifiuti o materiale stoccato di vario genere e in nessun caso è stata necessaria l’attivazione di Forze di Polizia o dei Vigili del fuoco.

La prefettura di Treviso, con nota del 12 marzo 2021, ha risposto alle richieste di informazioni avanzate dalla Commissione.

La risposta conferma l’avvio del monitoraggio sul territorio provinciale per l’individuazione delle strutture industriali in stato di abbandono potenzialmente utilizzabili per lo stoccaggio illecito di rifiuti e/o come deposito di materiale inquinante e /o infiammabile; si ricorda nel contempo che negli ultimi due anni non vi sono stati incendi che abbiano interessato tali siti.

La ricognizione svolta recentemente dai Vigili del Fuoco, dalle Forze di Polizia, dal NOE dei Carabinieri e dal Nucleo dei Carabinieri Forestali ha rilevato un

solo caso di stoccaggio illecito di rifiuti in una struttura dismessa, segnalato all'Autorità Giudiziaria.

Si conferma la prosecuzione dell'attività di sorveglianza.

LOMBARDIA

La situazione della regione relativamente al tema della presente inchiesta e le sue specificità sono state da ultimo rappresentate alla Commissione in un'audizione di contenuto ampio dell'ARPA Lombardia, tenutasi il 25 febbraio 2021, e che si può assumere come base per le considerazioni relative al fenomeno e alle sue connotazioni attuali.

In precedenza la Commissione aveva acquisito informazioni sia sull'attività dell'ARPA Lombardia⁶⁵ che su aspetti specifici: le intese a fini preventivi tra la Prefettura di Pavia, la locale procura della Repubblica e l'ARPA⁶⁶ e la situazione della discarica di Mariano Comense⁶⁷, sede di due incendi nel 2018 e uno nel 2019⁶⁸ e visitata da una delegazione della Commissione il 9 luglio 2019.

Nell'audizione 25 febbraio 2021⁶⁹ sono stati illustrati dati e valutazioni concernenti:

il problema specifico degli incendi e della gestione dei rifiuti in situazioni di emergenza, con strumenti specifici di cui ARPA Lombardia si è dotata;

il tema dei controlli presso gli impianti che gestiscono rifiuti e delle relative competenze istituzionali, che ricadono sull'Agenzia in modo parziale, mentre ricadono su altri soggetti in maniera più estesa;

l'evoluzione nell'uso di tecnologie innovative, anche con una visione prospettica, per la pubblica amministrazione, per l'uso di moderni strumenti al fine di rendere più efficace la fase di sorveglianza e la fase ispettiva degli impianti per la gestione dei rifiuti e combattere il fenomeno degli incendi.

Il direttore tecnico di ARPA Lombardia ha dichiarato:

“In caso di un'emergenza il sistema prevede che l'attivazione da parte di ARPA avvenga attraverso un numero unico che è attivato presso la Sala di Protezione Civile della regione Lombardia e che è valido per tutta la regione. A questo numero accedono di norma soprattutto enti, forze di polizia, vigili del fuoco, ma anche i cittadini. Chiamano questo centralino in sala operativa e, attraverso un sistema che abbiamo condiviso con la sala operativa nel corso degli anni, in

⁶⁵ Doc. n. 260/1-2

⁶⁶ Doc. n. 262/1-4

⁶⁷ Doc. n. 301/1-2

⁶⁸ Del quale è stata riconosciuta la natura accidentale, con archiviazione del procedimento penale: Doc. n. 486/1-2

⁶⁹ Il direttore generale ARPA Lombardia, Fabio Carella, è stato accompagnato dal direttore tecnico, Maria Teresa Cazzaniga, e dal direttore del settore attività produttive e controlli, Sergio Padovani.

funzione dei principali scenari di segnalazione viene attivato il referente territoriale di ARPA Lombardia”.

Quando necessario, viene attivato un intervento sul posto dell’evento, che viene eseguito secondo modalità standardizzate. Diversamente, il tema viene preso in carico della struttura per l’effettuazione durante il normale orario di servizio.

Lo scenario anomalo più frequente è rappresentato dai rifiuti abbandonati, e nei casi nei quali non siano ipotizzabili situazioni particolari, come nel caso di contaminazione del suolo, esso può essere gestito direttamente dagli enti locali, con un supporto di ARPA circa le modalità di intervento, fornito anche telefonicamente.

Il secondo scenario incidentale, di cui è stato riferito in audizione, che sicuramente è quello più impattante, è rappresentato dagli incendi, descritti in funzione della tipologia del sito, e del rifiuto, così schematizzato:

impianti industriali che non operano nel settore dei rifiuti, ma ove l’incendio interessa rifiuti stoccati in attesa di essere allontanati;

impianti del ciclo dei rifiuti;

rifiuti abbandonati ove per tali si intendono “anche quei rifiuti che sono mal gestiti, vale a dire che non si trovano collocati presso impianti idonei”.

“Gli incendi di questo tipo richiedono in genere l’intervento in emergenza da parte degli operatori di ARPA, e gli interventi in emergenza da parte di operatori ARPA hanno come scopo la valutazione della presenza di criticità sulle principali matrici impattanti, cioè l’aria, la gestione delle acque di spegnimento e poi successivamente, non direttamente durante la fase emergenziale più acuta, la gestione dei materiali coinvolti nell’incendio e il loro corretto smaltimento” [...]

“Abbiamo avuto un incremento degli incendi tra il 2016 e il 2017, un numero che è rimasto pressoché identico nel 2018. Nel 2019 sono diminuiti gli incendi presso gli impianti di trattamento, ma contemporaneamente sono aumentati quelli relativi a rifiuti abbandonati. Nel 2020 il numero è diminuito in generale, tornando a livelli che sono confrontabili a quelli del 2015”.

Le modalità secondo le quali, negli ultimi due anni, si è cercato di mettere a frutto l’esperienza maturata, si collocano su due livelli:

il primo consiste nella definizione di un protocollo relativo alle modalità di coordinamento tra i soggetti coinvolti dalle emergenze; le ATS (Agenzie di tutela della salute) e i Vigili del fuoco, anche al fine di garantire la massima integrazione nel corso dei processi decisionali, fatto fondamentale nell’interazione con gli enti territoriali;

il secondo è rappresentato dalla produzione di un documento tecnico interno, a favore degli operatori di ARPA, che però “rappresenta sicuramente un punto di riferimento anche per gli *stakeholder* esterni”, quale base per la definizione delle azioni che gli operatori di ARPA sono chiamati a svolgere in questi scenari, nei quali gli incendi di rifiuti “rappresentano di gran lunga la situazione più frequente”.

Questi due documenti formalizzano delle “buone pratiche” esportabili, e come tali sono stati presentati presso i tavoli del SNPA.

Quanto alle attività di controllo svolte da ARPA Lombardia sugli impianti per la gestione di rifiuti, il direttore del settore attività produttive e controlli ha riferito:

“Abbiamo più di 3100 impianti autorizzati a svolgere operazioni di recupero e smaltimento rifiuti. Di questi, oltre 1700 sono autorizzati in procedura ordinaria, quindi articolo 208, mentre quasi un migliaio in procedura semplificata; 420 impianti, invece, hanno un'autorizzazione integrata ambientale. In particolare 279 svolgono esclusivamente attività di trattamento rifiuti, quindi discariche, inceneritori, impianti di recupero, e altri 140 sono industrie che hanno un'attività principale industriale ma che svolgono come attività secondaria il recupero dei rifiuti, in particolare le fonderie, le acciaierie, i cementifici e impianti di questa tipologia.” [...]

La competenza per i controlli su questi impianti non è ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006, non in è in capo ad ARPA, ma in capo alle province. Tuttavia l'Agenzia, per iniziativa o [...] per convenzione con le province, ha svolto circa un centinaio di controlli negli ultimi anni e una cinquantina dal 2017 al 2018 [...] Dal 2019 abbiamo sottoscritto una convenzione, come tutte le Agenzie italiane, per svolgere un numero ulteriore di controlli proprio su queste tipologie di impianti, quindi impianti autorizzati ai sensi dell'articolo 208 con procedura semplificata. Sugli 82 controlli aggiuntivi che abbiamo svolto trovate anche l'indicazione di quante sanzioni amministrative e sanzioni penali abbiamo accertato e contestato. Per quanto riguarda però il parco industriale della Lombardia, le autorizzazioni integrate ambientali esistenti oggi sono circa 1800, di cui circa 1100 industrie e 730 AIA zootecniche. Su questi impianti noi svolgiamo circa 300 controlli all'anno e in particolare, per quanto riguarda la parte dei 279 AIA che trattano rifiuti, circa un centinaio di controlli tra ordinari e straordinari vengono svolti annualmente.”

Un'ulteriore attività viene svolta ai sensi della legge n. 68 del 2015 quale conseguenza dell'attività di controllo, che prevede la depenalizzazione di molte inottemperanze a seguito di procedure estintive prescrizionali. Le aziende, sulla base dell'attività di ARPA Lombardia hanno versato 2.800.000 euro circa quali sanzioni amministrative, in ragione 309 asseverazioni di prescrizioni richieste ad altri soggetti e 175 asseverazioni formulate direttamente da ARPA Lombardia.

Per quanto riguarda invece le circa 1800 attività assoggettate ad AIA presenti nella regione, si ricorda che il soggetto competente per i controlli è l'ARPA, e che ARPA si avvale anche “da molti anni di un applicativo in cui tutti i gestori inseriscono i loro autocontrolli, perché gli autocontrolli possono essere verificati e valutati oltre che da ARPA Lombardia anche da altri enti e dalla polizia giudiziaria. L'accesso all'applicativo avviene via web. Tutti i gestori inseriscono i dati dei loro autocontrolli e le analisi agli scarichi, alle emissioni, previsti dalle

autorizzazioni entro il 30 aprile. Abbiamo circa trenta sezioni dove è possibile inserire informazioni in merito ai dati dai consumi energetici agli scarichi, alle emissioni in atmosfera. Abbiamo più di 190 mila dati analitici inseriti per quanto riguarda gli autocontrolli agli scarichi di acque reflue e oltre 40 mila autocontrolli sulle emissioni in atmosfera. Sono una mole di dati non indifferente. Queste informazioni ci servono, oltre che per verificare la conformità alle autorizzazioni rilasciate, anche per valutare quali possono essere i flussi di massa dei vari inquinanti emessi nell'anno da parte delle aziende, per singole tipologie di attività, con patti o a livello provinciale e anche comunale.”

La Lombardia si è inoltre dotata dal 2004, attraverso ARPA, dell'Osservatorio sovraregionale rifiuti (ORSO), poi implementato da altre 17 regioni. L'osservatorio “è stato studiato per consentire ai gestori degli impianti di inserire via *web* tutte le informazioni ritenute necessarie, e anche ai comuni di inserire tutti i dati sulla produzione e gestione della raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Questo applicativo viene poi utilizzato dal CONAI (Consorzio nazionale imballaggi), da Legambiente e anche da altri enti, per i consueti rapporti sulla produzione dei rifiuti e sulla percentuale della raccolta differenziata.”

Il 63 per cento dei comuni se ne serve e circa 6.500 impianti inseriscono dati in ORSO via *web*.

In ORSO è presente una sezione dedicata al riutilizzo di aggregati riciclati (Market Inerti), in cui i produttori di materiali di questo tipo riciclati inseriscono i loro dati per permetterne l'acquisto, incentivandone il mercato in una logica di economia circolare.

Una sezione di ORSO è dedicata ai fanghi in agricoltura, usati in spandimento per un totale di un milione di tonnellate tra fanghi e gessi. Tale sezione permette anche il controllo e verifica da parte delle autorità competenti e determina la possibilità di predisporre mappe tematiche.

Un altro sistema di controllo è costituito dalla rete SME (Sistema di monitoraggio delle emissioni in continuo), a cui sono collegati impianti più rilevanti dal punto di vista emissivo, come cementifici, termovalorizzatori, le centrali turbogas e le vetrerie (41 impianti per un totale di 70 linee).

Vengono riversati nel sistema un totale di 35 milioni di dati. Il sistema permette la lettura dei dati in parallelo da parte dell'azienda e di ARPA, che può monitorare in tempo reale le emissioni, mettendo in luce malfunzionamenti e di valutare l'impatto attraverso la misura del flusso di massa degli inquinanti.

Inoltre una norma nazionale applicativa di una direttiva comunitaria ha assegnato ad ARPA il compito di rilasciare il nullaosta per l'avvio delle operazioni di smaltimento rifiuti nelle discariche, compito molto rilevante. Si è aggiunto da parte degli auditi che “per rilasciare questo nullaosta, ARPA Lombardia ha deciso di effettuare tutta una serie di verifiche che diventano quasi un collaudo su tutte le varie fasi di allestimento della discarica. Per

rilasciare un singolo nullaosta per ogni lotto noi svolgiamo almeno circa 12 sopralluoghi e più di 9-10 rilievi topografici; poi elaboriamo con dei modelli digitali i valori che abbiamo registrato; svolgiamo tutta una serie di prelievi, di campioni, dai teli all'argilla, alle analisi dei piezometri; e poi collaudiamo le saldature dei teli in HDPE (polietilene ad alta intensità), le verifiche geoelettriche e quant'altro”.

L'attività si estende a tutte le fasi della vita della discarica, anche con l'uso di droni e stazioni totali per le misure topografiche, per la verifica del rispetto dei parametri di progetto, con un possibile blocco di alcune fasi sino a verifica di conformità.

Lo stimolo all'utilizzo di nuove tecnologie è nato proprio in seguito al fenomeno degli incendi in impianti di rifiuti, e le prime prove sono state effettuate effettuando una analisi retrospettiva di casi verificatisi, usando strumenti come Google Earth.

Le tecniche di Geospatial Intelligence sono promosse anche dalla Commissione Europea, attraverso il Piano di azione della *governance* ambientale 2018, prevedendo che tali tecniche possano essere finalizzate alla verifica della conformità ambientale, oltre ad essere uno strumento per indirizzare in maniera più mirata le ispezioni ai siti di interesse.

Attorno alla Geospatial Intelligence è stato sviluppato da ARPA Lombardia un progetto finalizzato a sviluppare una strategia legata alla sorveglianza attraverso una mappatura periodica del territorio per mettere in evidenza i casi di non conformità.

Inoltre l'obiettivo era di sviluppare una strategia di controllo su bersagli identificati a priori, d'accordo con le strutture competenti a livello tecnico-amministrativo e le forze di polizia.

La strategia di controllo parte dai dati aziendali, unitamente ai dati derivanti dalle osservazioni da satellite e da aereo, la valutazione delle informazioni disponibili, e la valutazione insieme alle autorità competenti dei siti ritenuti critici, per poi stilare un elenco di siti critici da controllare anche con strumenti evoluti quali i droni.

Le immagini satellitari più aggiornate, ad altissima risoluzione, vengono acquisite sulla base di un sistema a richiesta, grazie ad un contratto che può coprire un'estensione di 13.000 chilometri quadrati, pari al 15 per cento del territorio della Lombardia. Attraverso apposite parametrizzazioni sono stati definiti tre livelli di criticità da attribuire alle situazioni osservate: bassa, media, elevata.

I criteri sono diversi per l'analisi di impianti autorizzati, come forte incremento dei quantitativi di rifiuti e presenza di rifiuti non autorizzati, e per i siti non autorizzati, come la presenza illecita di rifiuti. Dal 2019 ad oggi le modalità di attribuzione delle classi di criticità è evoluta, nella prospettiva di arrivare ad una classificazione automatica del rischio: “questo per stabilire una priorità dei

controlli, ma anche per addestrare gli algoritmi di intelligenza artificiale che da qualche mese abbiamo incominciato a sperimentare.”.

La buona categorizzazione delle immagini consente inoltre di sperimentare l'utilizzazione di intelligenza artificiale per l'interpretazione automatica delle immagini. A questo proposito nell'audizione è stato segnalato un accordo di collaborazione tra ARPA Lombardia e Politecnico di Milano per sperimentare l'uso di algoritmi di intelligenza artificiale: “l'algoritmo è stato sottoposto a un processo di apprendimento e l'accuratezza della classificazione si avvicina al 90 per cento” risultato ritenuto molto significativo per la possibilità di automatizzare l'individuazione delle criticità.

La valutazione dei siti critici viene fatta congiuntamente con gli altri enti deputati al controllo, con modalità differenti in funzione delle diverse realtà provinciali.

In provincia di Pavia è stato stipulato un protocollo con la procura della Repubblica con l'istituzione di un *pool* ambiente che vede il coinvolgimento di ARPA e delle polizie giudiziarie; mentre in provincia di Brescia la valutazione è fatta da ARPA e dai Carabinieri forestali nell'ambito del Nucleo Ambiente attivato presso la prefettura

Si dà rilievo poi all'utilizzazione di droni nella fase di controllo, secondo due modalità:

di *intelligence*, per derimere le incertezze che sorgono in fase di fotointerpretazione delle immagini satellitari circa la effettiva presenza di rifiuti;

di supporto ai controlli, fornendo informazioni molto accurate su estensione, altezza, volume e tipologia dei rifiuti, con errori nelle stime volumetriche inferiori all'uno per cento.

I droni vengono utilizzati sia per rilievi esterni sia all'interno di capannoni o sotto tettoie.

La tecnica è vantaggiosa quando le superfici e i volumi da indagare sono di grandi dimensioni, assicurando rapidità della metodologia e maggiore livello di sicurezza degli ispettori.

Nelle varie fasi di gestione di una discarica l'approccio fotointerpretativo permette di identificare preliminarmente le situazioni di non conformità. La combinazione con l'uso dei droni è ritenuta di potenzialità operativa molto elevata, specie nella fase di supporto alla programmazione dei controlli, e in particolare per gli impianti di trattamento dei rifiuti. Tra i vantaggi si annovera il fatto di poter esaminare grandi superfici in tempi ristretti.

Tra gli svantaggi c'è il fatto che l'osservazione satellitare non ha nessuna utilità in caso di rifiuti non stoccati all'esterno.

Le immagini di Google Earth potrebbero inoltre non essere adeguatamente aggiornate. Il fattore meteorologico è inoltre un altro elemento di limitazione. Alcune aree della regione sono inoltre inibite ai sorvoli aerei.

Secondo gli auditi, indipendentemente dall'esito del progetto in corso, l'approccio seguito può essere impiegato in modo estensivo. L'utilizzo di immagini *on demand* su specifiche aree può rendere l'approccio ancora più efficace.

Dallo sviluppo dell'applicazione di tecniche di intelligenza artificiale per l'esame automatico delle immagini ci si aspetta una maggior velocità nell'individuazione dei siti critici, mentre i droni possono divenire un normale strumento di lavoro al pari delle tecniche più tradizionali impiegate nei controlli.

I progetti e le attività di ARPA Lombardia sono significativi per gli aspetti di integrazione tra più soggetti e di uso di nuove tecnologie. A queste linee di progresso va associata la consapevolezza politica della rilevanza del fenomeno da prevenire, e prima ancora da conoscere.

A questo proposito va segnalato che il consiglio regionale della Lombardia ha approvato nella seduta del 2 luglio 2019 la relazione trasmessa in conclusione dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione speciale antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità su "Stoccaggio e traffico illecito di rifiuti in relazione all'aumento dei casi di incendio con particolare attenzione alla presenza delle organizzazioni criminali nel ciclo dei rifiuti"⁷⁰.

Si può annoverare questa iniziativa tra quelle *latu sensu* riferibili alle attività di prevenzione del fenomeno degli incendi negli impianti di trattamento di rifiuti, poiché, come in tutti i casi di fenomeni criminali, il mantenimento dell'attenzione da parte di soggetti pubblici qualificati contribuisce a contenere o eliminare le zone d'ombra entro le quali le attività illecite strutturate possono trovare spazi.

5. Le attività di prevenzione e controllo

Le acquisizioni della Commissione mostrano come a una fase di emergenza del fenomeno degli incendi negli impianti di gestione dei rifiuti ha fatto seguito un più chiaro collegamento tra eventi incendiari, in impianti ma anche diffusi, con i problemi di chiusura del ciclo dei rifiuti.

A questa portata più generale del fenomeno corrisponde tuttavia una migliore capacità di risposta, sotto i profili, tra loro connessi, delle attività di prevenzione e controllo e di quelle investigative e giudiziarie.

Di esse, nei loro aspetti più rilevanti emersi dalle acquisizioni istruttorie, si dà di seguito conto, con riferimento ai diversi soggetti impegnati in queste attività.

Ministero dell'ambiente – Ministero della transizione ecologica

⁷⁰ Relatrice la consigliera regionale Monica Forte; la relazione conclusiva è stata acquisita dalla Commissione come Doc. n. 426/1.

Le iniziative del ministero dell'ambiente in questa materia sono state descritte in una nota⁷¹ trasmessa alla Commissione il 29 maggio 2019:

“Il ministero dell'ambiente, nell'ambito delle proprie competenze e al fine di poter ridurre il rischio di nuovi eventi di potenziale pericolo per la salute umana e per l'ambiente, ha lavorato, sinergicamente con le autorità competenti del ministero dell'interno, alla predisposizione di una circolare, pubblicata il 15 marzo 2018, recante "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi". Successivamente, anche per provvedere all'aggiornamento del testo delle stesse linee guida, è stato costituito, con decreto n. 271 del 19 novembre 2018 del Capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, un gruppo di lavoro composto da funzionari dei Vigili del fuoco e del ministero dell'ambiente finalizzato all'elaborazione di una norma tecnica di prevenzione degli incendi per depositi temporanei e gli stoccaggi dei rifiuti, così come definiti dal decreto legislativo n. 205 del 2010, anche non soggetti alle procedure di prevenzione incendi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 151 del 2011. Inoltre, nella conversione del decreto legge n. 113 del 2018 c.d. sicurezza, con la legge n. 132 del 2018 è stato inserito nell'ordinamento l'articolo 26-bis recante "Piano di emergenza interna per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti" che introduce l'obbligo per i gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, di predisporre un piano di emergenza interna allo scopo di: a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni; b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti; c) informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti; d) provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante. La disposizione si inserisce nel quadro delle azioni complessive che lo Stato ha voluto porre in essere per far fronte alle crescenti criticità del settore”.

È stata altresì prevista “l'adozione di un piano di emergenza esterno, a cura del prefetto e di intesa con le regioni e gli enti locali interessati, finalizzato a mettere in atto le misure necessarie a prevenire gli incidenti e a minimizzarne gli effetti in caso di incidente rilevante attraverso forme di specifica cooperazione nelle attività di soccorso con l'organizzazione della Protezione civile. A seguito delle consultazioni e delle richieste delle regioni, il Ministero dell'ambiente, con la circolare n. 1121 del 21 gennaio 2019 ha, inoltre, provveduto ad aggiornare le linee guida del marzo 2018. L'aggiornamento è stato conseguenza di alcune pertinenti osservazioni pervenute sul testo precedente a seguito di opportune interlocuzioni con le amministrazioni regionali e le agenzie ambientali già

⁷¹ Doc. n. 191/1

interessate nella fase preliminare. Il lavoro svolto per l'aggiornamento delle predette linee guida ha consentito di formulare un nuovo testo contenente misure più efficaci e più chiare soprattutto dal punto di vista tecnico-applicativo, permettendo, così, di superare alcune criticità contenute nelle misure previste nel testo precedente.

Peraltro, come rilevato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, nei lavori di approfondimento delle tematiche inerenti al fenomeno. degli incendi negli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti, l'elevato impegno di risorse richiesto da un incendio presso impianti di gestione e trattamento di rifiuti, in termini di operazioni di spegnimento da parte dei vigili del fuoco, di interventi di tutela della popolazione, di monitoraggi ambientali e di investigazioni, 'è tale da suggerire o imporre un investimento adeguato nella prevenzione, che sicuramente corrisponde a un interesse non solo di tutela ambientale ma anche di migliore gestione delle risorse pubbliche'.

Il documento aggiornato deriva pertanto da un processo di condivisione e di confronto tra il Ministero dell'ambiente, il Dipartimento dei Vigili del fuoco, le amministrazioni regionali e le agenzie ambientali maggiormente interessate, grazie al quale è stato possibile individuare in sinergia le più opportune iniziative per prevenire il fenomeno degli incendi presso gli impianti di stoccaggio dei rifiuti.

Le nuove linee guida partono dal presupposto di proporre misure di prevenzione a seguito dei numerosi incendi che nel 2018 hanno interessato diversi impianti di gestione dei rifiuti, con conseguenti ripercussioni sulla gestione dell'intero sistema paese. L'obiettivo principale è stato quello di individuare alcuni ambiti di approfondimento per la definizione di criteri operativi utili per una gestione ottimale degli stoccaggi negli impianti che gestiscono rifiuti. A tal fine, è stato svolto anche un lavoro di raccordo tra le varie normative di settore che entrano in gioco nella disciplina della gestione dei rifiuti.

Al riguardo, particolare rilievo ha assunto, con specifico riferimento al rischio di incendio, il decreto ministeriale 10 marzo 1998 il quale stabilisce - in attuazione di quanto disposto dall'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo n. 626 del 1994, ora abrogato e sostituito dal decreto legislativo n. 81 del 2008 - i criteri per la valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavoro e le misure di prevenzione e di protezione antincendio da adottare, al fine di ridurre l'insorgenza di un incendio e di limitarne le conseguenze qualora esso si verifichi. Alla luce del richiamato quadro normativo, nelle nuove linee guida sono richiamati alcuni importanti concetti utili all'individuazione e all'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, relative, in particolare, allo stoccaggio e alla movimentazione dei rifiuti di cui al decreto ministeriale 29 gennaio 2007. In particolare, nelle more dell'emanazione delle linee guida sui contenuti minimi delle autorizzazioni

rilasciate ai sensi degli artt. 208 e 216, del decreto legislativo n. 152 del 2006, in cui potranno essere fomiti gli ulteriori elementi necessari affinché lo stoccaggio dei rifiuti, inteso quale operazione principale svolta nell'ambito di un impianto di gestione rifiuti ovvero quale operazione intermedia della lavorazione dello stesso, possa risultare autorizzato su tutto il territorio nazionale con le stesse modalità, il documento aggiornato delle linee guida individua alcuni elementi per la buona pratica di gestione degli stoccaggi. Con riferimento alla prestazione delle garanzie finanziarie, nelle more della definizione del decreto ministeriale ex articolo 195, comma 2, lett. g), del decreto legislativo n. 152 del 2006, ulteriore obiettivo delle nuove linee guida è stato quello di evidenziare l'opportunità che le autorità competenti, con riferimento alla funzione autorizzatoria, esercitino la propria discrezionalità amministrativa tenendo conto dei rischi significativi per la salute e per l'ambiente connessi all'ipotesi di incendi in impianti di gestione rifiuti. In particolare, risulta opportuno che le autorità competenti includano, tra le «misure precauzionali e di sicurezza» che l'autorizzazione deve contenere, quelle concernenti il rischio di incendio correlato alle tipologie e quantitativi di rifiuti autorizzati. Con le nuove linee guida si è voluta segnalare, dunque, l'opportunità che le autorità competenti indichino le misure precauzionali e di sicurezza volte a prevenire il rischio di incendi nell'ambito dell'autorizzazione adottata e che la connessa garanzia finanziaria prestata dal richiedente sia commisurata, oltre che alla capacità autorizzata e alle tipologie dei rifiuti stoccati (pericolosi e non pericolosi), anche allo specifico rischio di incendio correlato alle tipologie di rifiuti autorizzati⁷².

Fermo restando che le norme vigenti in materia rappresentano il primo riferimento utile anche ai fini del controllo, ulteriore obiettivo dell'aggiornamento delle linee guida è stato quello di proporre alcuni possibili percorsi per la gestione delle situazioni critiche, da implementare a cura delle autorità preposte. In particolare, con riferimento alla prevenzione del rischio negli impianti di gestione dei rifiuti, l'attività svolta deve rispondere alla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché alle norme generali e specifiche di prevenzione degli incendi, che impongono al datore di lavoro di valutare tutti i rischi connessi all'esercizio dell'impianto, adottando le conseguenti misure di prevenzione e protezione. Ulteriore aspetto considerato nelle linee guida aggiornate attiene alla previsione di prescrizioni generali da richiamare negli atti autorizzativi. In particolare, devono essere individuati i requisiti tecnici generali ed organizzativi obbligatori per tutti gli impianti che effettuano gestione dei rifiuti, nonché gli accorgimenti operativi cui i gestori devono attenersi per assicurare lo svolgimento delle attività in sicurezza. Va da

⁷² La Commissione ha approvato il 14 gennaio 2021 una relazione sulle garanzie finanziarie nel settore delle discariche; il tema delle garanzie riguarda peraltro una più vasta platea di impianti.

http://documenti.camera.it/_dati/leg18/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/023/007_RS/INTERO_COM.pdf

sé che tali prescrizioni varieranno a seconda della tipologia di impianto e di rifiuti trattati, nonché dell'ubicazione degli impianti. In merito ai controlli ambientali, anche al fine di agevolare le attività di controllo che qualunque autorità di polizia giudiziaria può svolgere sul territorio, con le nuove linee guida si è provveduto, inoltre, a definire una scheda esemplificativa, ove comprendere anche tutte quelle verifiche di tipo visivo e speditivo che consentono, già ad un primo esame, di valutare la regolarità di un impianto ed in particolare quantomeno: la verifica dei quantitativi in deposito rispetto a quelli autorizzati ed a quelli riportati sul registro di carico e scarico, il rispetto delle aree di stoccaggio e la coerenza dei rifiuti ivi previsti, l'eventuale presenza di tracce di sversamento, la presenza dei presidi antincendi".

Secondo quanto affermato dal ministro dell'ambiente nell'audizione davanti alla Commissione del 29 maggio 2019, nel corso di un anno (ma il riferimento "da giugno a giugno" non è chiaro, vista la data di svolgimento dell'audizione) vi sarebbero stati "262 incendi, di cui 165 in aree di deposito rifiuti" ("per quanto riguarda gli altri, la differenza vuol dire che non si tratta di zone pertinentziali di rifiuti, ma di zone di lavorazione del rifiuto").

Uno degli scopi indicati come obiettivo del lavoro comune ai due ministeri - ambiente e interno - è stato quello della ricognizione degli impianti di trattamenti dei rifiuti.

È palese che la conoscenza della situazione dei siti potenzialmente esposti al fenomeno degli incendi è decisiva per la prevenzione, come si vedrà anche nei paragrafi successivi.

Il 19 maggio 2021 è stato audito in Commissione il Ministro della transizione ecologica.

In vista dell'audizione la Commissione ha formulato una serie di quesiti, affrontati nell'esame orale ma anche oggetto di una articolata nota di risposta⁷³ nella quale, a proposito delle iniziative di coordinamento del Ministero della transizione ecologica con altre autorità competenti al fine di prevenire i roghi di rifiuti si legge:

"Ai sensi dell'articolo 206-bis del codice ambientale, il Ministero svolge funzioni di vigilanza sulla gestione dei rifiuti, per l'esercizio delle quali si avvale della Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Nel mese di dicembre 2018, il Ministero e l'ISPRA, al fine di dare piena attuazione a tali funzioni di vigilanza e controllo, hanno sottoscritto una convenzione triennale, nel cui ambito è prevista anche un'attività di controllo e monitoraggio presso specifiche tipologie di impianti di trattamento di rifiuti presenti sul territorio. Nel dettaglio, è stata prestata particolare attenzione da un lato, alle tipologie impiantistiche collegate alle specifiche filiere di rifiuti oggetto di monitoraggio da parte della Commissione europea, per le quali l'Italia ha evidenziato maggiori difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi, dall'altro, agli impianti

⁷³ Acquisita dalla Commissione come Doc. n. 880/2.

per i quali, nel corso del tempo, si sono evidenziate le maggiori criticità gestionali, come - in alcuni casi - i fenomeni di incendio.

È noto, infatti, che, negli ultimi anni, gli incendi sul territorio nazionale si siano intensificati, in particolar modo presso i siti che effettuano attività di stoccaggio di rifiuti. Tra le cause di tali episodi, la Commissione bicamerale, nella relazione del gennaio 2018 sul fenomeno degli incendi negli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti, aveva indicato taluni fattori di rischio quali: a) la rarefazione dei controlli sulla gestione che portano a situazioni di sovraccarico degli impianti e, quindi, di incrementato pericolo di incendio; b) la natura e la misura dei materiali stoccati. Per questo motivo, i suddetti fattori di criticità sono stati oggetto di particolare attenzione in fase di controllo da parte del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA). Nella prima annualità 2019-2020, nonostante le problematiche connesse all'emergenza sanitaria da Covid-19, il SNPA, con il coordinamento di ISPRA, ha portato a termine i previsti 350 controlli. Detti controlli sono stati così distribuiti:

a) circa il 56 per cento ha interessato gli impianti in procedura semplificata (con particolare riguardo alle attività di stoccaggio e messa in riserva);

b) circa il 28 per cento ha interessato gli impianti di trattamento dei veicoli fuori uso;

c) circa il 17 per cento ha interessato gli impianti di trattamento dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE).

All'esito delle verifiche condotte, il 42 per cento degli impianti sono risultati conformi, mentre per la restante percentuale sono state riscontrate situazioni di non conformità di tipo amministrativo, anche di rilevanza penale. Nello specifico, le non conformità di tipo amministrativo sono state rilevate in maggior misura presso gli impianti di trattamento dei veicoli fuori uso (31 per cento su 97 controlli) e hanno riguardato, principalmente, la non corretta tenuta del registro di carico e scarico.

Le non conformità di rilevanza penale che hanno interessato tutte le suddette tipologie impiantistiche, hanno riguardato - mediamente per il 44 per cento - l'inadeguatezza della gestione dei rifiuti, in termini di superamento delle tempistiche di stoccaggio e dei quantitativi di rifiuti stoccati. Gli esiti delle verifiche effettuate dal SNPA, nel corso del 2020, confermano che la non corretta gestione dei rifiuti nelle aree di stoccaggio è risultata tra le principali cause dell'insorgere degli incendi, in particolar modo nei periodi estivi. Molte non conformità di rilevanza penale hanno trovato risoluzione attraverso l'applicazione della procedura di estinzione del reato introdotta dalla legge 68 del 2015 (Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente). Nell'attività in questione, su 350 controlli svolti, sono stati attivati complessivamente 93 procedimenti, 58 dei quali hanno interessato gli impianti in procedura semplificata. È in corso, inoltre, l'esecuzione di ulteriori 350 visite ispettive. L'attenzione dell'attività di vigilanza è stata mantenuta sulle medesime tipologie di impianti già verificate nel corso del 2020, a cui sono stati aggiunti

gli impianti di compostaggio e gli impianti di recupero da cui esitano *End of Waste*. Nel corso del 2018, il Ministero ha emanato le linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi. Le stesse sono state poi riformulate nel gennaio del 2019, in esito ai pareri resi dall'ISPRA e dalla regione Lombardia.

Il coinvolgimento ulteriore del Ministero è rappresentato dalla partecipazione al gruppo di lavoro per la predisposizione delle linee guida per la redazione dei Piani di emergenza esterna (PEE), di competenza delle Prefetture, congiuntamente al Dipartimento della protezione civile, al Ministero dell'interno (Comando nazionale dei Vigili del fuoco e Direzione centrale per la difesa civile e le politiche di protezione civile). Il testo delle linee guida predisposto è in fase di consultazione alla Conferenza Stato-Regioni."

Il puntuale riferimento al Sistema nazionale per la protezione ambientale rende evidente come l'efficacia di azione del complesso costituito da ISPRA e Agenzie sia essenziale per la prevenzione del fenomeno qui esaminato.

Le condizioni di questa efficacia sono – come emerge dalle interlocuzioni della Commissione con il Sistema ma anche con altre autorità – l'autonomia di ISPRA e delle Agenzie, un'adeguata destinazione di risorse umane ed economiche, un quadro normativo coerente con i compiti che la legge n. 132 del 2016 assegna al Sistema.

Diventa quindi rilevante riportare quanto, nella medesima nota, il Ministero della transizione ecologica afferma a proposito della questione, posta dalla Commissione, sulle linee programmatiche per l'attuazione della legge n. 132 del 2016:

"La legge prevede una serie di adempimenti attuativi in capo al MiTE, il cui stato di avanzamento è così riassumibile:

1) *emanazione del regolamento sulle attività ispettive*. Con tale regolamento vengono stabilite le modalità di individuazione del personale incaricato degli interventi ispettivi nell'ambito del Sistema nazionale, il relativo codice etico, le competenze del personale e i criteri generali per lo svolgimento delle attività ispettive, incluse le misure per garantire la terzietà dell'intervento, nonché l'individuazione delle modalità per la segnalazione di illeciti ambientali da parte di enti e cittadini. Il regolamento è emanato con decreto del Presidente della Repubblica, sulla base dello schema predisposto dall'ISPRA con il contributo delle agenzie, su proposta del MiTE, di concerto con il MEF, previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni. L'ultima versione dello schema di regolamento è stata predisposta dall'ISPRA, tenendo conto di alcune pronunce del Consiglio di Stato intervenute nel corso del 2020, ed è pervenuta al MiTE nello scorso mese di dicembre. L'adozione del predetto schema di regolamento riveste rilievo soprattutto per le possibili conseguenze in termini di sindacabilità delle ispezioni ordinariamente svolte, aggiungendosi questa problematica alle complicazioni derivanti dalla mancata chiarificazione normativa del ruolo degli ordini professionali in relazione alle attività di

controllo ambientale. Sul tema, un ulteriore punto critico è rappresentato dalla clausola di invarianza delle risorse umane e di neutralità finanziaria presente nell'articolo 14 della legge 132 del 2016;

2) *adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sui Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali - cosiddetti LEPTA*. Tale DPCM è di fondamentale importanza in quanto volto a definire le prestazioni essenziali che dovranno essere garantite in modo omogeneo dalle agenzie ambientali su tutto il territorio nazionale. Esso stabilisce altresì i criteri di finanziamento per il raggiungimento dei LEPTA e il Catalogo nazionale dei servizi, che definisce gli aspetti organizzativi, gestionali e finanziari riferibili a costi standard per tipologia di prestazione. L'iter di adozione del DPCM è in corso. In particolare, la relativa bozza, definita di concerto con gli Uffici del MiTE è stata approvata formalmente il 21 dicembre 2020 dal Consiglio del sistema nazionale a rete per la protezione ambientale;

3) *emanazione del decreto del Presidente della Repubblica sull'abrogazione delle norme incompatibili con la legge 132 del 2016*. Al riguardo, l'ISPRA ha trasmesso al Ministero in data 2 febbraio 2017 un contributo del Consiglio SNPA che individuava le norme incompatibili;

4) *decreto del Ministro della transizione ecologica di approvazione delle tariffe nazionali a carico dei gestori per le spese relative al rilascio dei pareri sulle domande di autorizzazione ambientale e allo svolgimento dei successivi controlli programmati su impianti e opere, nonché sulle spese relative alle convalide delle indagini analitiche prodotte dai soggetti tenuti alle procedure di bonifica e di messa in sicurezza dei siti inquinati*. Tale decreto, allo stato, non è stato ancora emanato, così come il relativo decreto MiTE/MEF, previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni, di assegnazione dei relativi introiti alle Agenzie."

Su questo tema ripetuti interventi sono stati svolti dai parlamentari della Commissione durante l'audizione; il quadro offerto non è tranquillizzante, se si pensa ai problemi complessivi che la mancata piena operatività di una legge entrata in vigore da diversi anni produce in punto di efficacia dell'azione di tutela ambientale, a proposito di una pluralità di fenomeni, compreso quello qui esaminato.

D'altro canto è seria la necessità che la qualità giuridica delle elaborazioni normative affidate al Ministro della transizione ecologica sia elevatissima, trattandosi di materie esposte a contenzioso e rilevanti in sede giudiziaria, in particolare penale, sulle quali eventuali inadeguatezze di formulazione normativa si rifletterebbero pesantemente.

Ministero dell'interno, Vigili del fuoco

In linea con un approccio orientato alla prevenzione si pone la nota⁷⁴ depositata dal Capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, audito dalla Commissione il 12 febbraio 2019.

Da quanto riportato si rileva la significativa attenzione del Corpo al fenomeno degli incendi di rifiuti.

Va peraltro considerato che la classificazione degli interventi porta a numeri particolarmente elevati, per fatti non limitati all'impiantistica o a siti abusivi: nel 2017, su circa 300.000 interventi per incendi o esplosioni, 23.000 sono stati incendi che hanno coinvolto sostanze classificate come rifiuti. Dunque l'8 per cento degli interventi di soccorso avevano riguardato incendi che in qualche modo avevano a che vedere con rifiuti.

Nell'ottica di una sensibilizzazione al fenomeno che coinvolge i Vigili del fuoco, come già si è visto il 19 novembre 2018 è stato firmato a Caserta uno specifico protocollo di intesa per dare attuazione al "Piano d'azione per il contrasto dei roghi di rifiuti", attinente all'intera attività di risposta in materia, sia in termini di prevenzione e controllo che di attività ad evento avvenuto, per creare tanto un funzionale meccanismo di risposta, quanto delle idonee sinergie tra i soggetti deputati all'intervento.

Su tale specifico punto è stata predisposta la circolare del Ministero dell'ambiente prot. n. 1121 del 21 gennaio 2019 inerente alle linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti per la prevenzione dei rischi, in revisione ed aggiornamento della analogia circolare emessa con prot. n. 4064 il 15 marzo 2018. Con tali circolari si è promossa la valutazione del rischio incendio negli impianti di stoccaggio di rifiuti, con la predisposizione di specifiche misure di prevenzione, protezione e gestione antincendio da adottare.

Con decreto del Capo del Corpo dei Vigili del fuoco n. 271 del 19 novembre 2018 è stato istituito uno specifico gruppo di lavoro, al quale partecipano come componenti anche due funzionari del Ministero dell'ambiente, per l'elaborazione di una regola tecnica di prevenzione incendi per i depositi di stoccaggio di rifiuti, così come definiti dal decreto legislativo n. 205 del 2010, anche non soggetti ai controlli di prevenzione incendi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 151 del 2011⁷⁵. L'obiettivo del gruppo di lavoro è quello di mettere a punto le disposizioni tecniche di prevenzione incendi

⁷⁴ Doc. n. 46/1; si veda, su ulteriori specifici aspetti, anche il Doc. n. 346/1.

⁷⁵ In generale, lo stoccaggio di rifiuti, inteso sia in termini di smaltimento che di recupero, può essere eseguito da un impianto autorizzato attraverso l'autorizzazione integrata ambientale o valutazione di impatto ambientale (AIA/VIA) e deve rispondere alla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché alle norme generali di prevenzione degli incendi (d.P.R. n. 151 del 2011), che impongono al datore di lavoro di valutare tutti i rischi connessi all'esercizio dell'impianto, adottando le conseguenti misure di prevenzione e protezione. Inoltre, qualora nell'ambito dello stoccaggio di rifiuti sia annoverata un'attività di cui all'allegato I al d.P.R. n. 151 del 2011, si dovrà dare corso agli adempimenti ai fini della sicurezza antincendi previsti dal già menzionato decreto.

finalizzate a modulare le diverse misure di prevenzione e protezione antincendio in ragione della tipologia dell'impianto di stoccaggio nonché della natura e della quantità dei rifiuti stoccati, ricercando anche connessioni con il decreto legislativo n. 152 del 2006.

Il Capo Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del ministero dell'Interno ha fornito informazioni aggiornate con nota trasmessa il 21 gennaio 2021⁷⁶.

A partire dallo stato di applicazione dell'articolo 26-*bis* del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113 (convertito in legge 1° dicembre 2018, n. 13) si descrivono le attività di prevenzione svolte. Il Dipartimento partecipa all'Unità di coordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'attuazione del piano d'azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti:

“In tale ambito è stato predisposto uno schema di linee guida per la predisposizione, da parte del prefetto territorialmente competente, del piano di emergenza esterno agli impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti e per l'informazione alla popolazione. Tale documento contiene le indicazioni per una procedura d'intervento da attuare secondo livelli progressivi, con la finalità di definire in maniera puntuale le modalità operative di intervento per la gestione dell'emergenza connessa ai possibili eventi incidentali occorrenti nei predetti impianti, ivi compresi gli incendi, che determinano anche la formazione e la diffusione di sostanze inquinanti all'esterno dell'impianto stesso. Le suddette linee guida sono articolate in due parti: l'individuazione di un "metodo ad indici per la classificazione del rischio di incendio negli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti" ed in una procedura speditiva, da adottare su scala provinciale, per la "pianificazione dell'emergenza esterna per gli impianti di stoccaggio/deposito rifiuti. Le suddette linee guida sono state illustrate presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e risultano in fase di emanazione. Si evidenzia l'importante ruolo che la legislazione assegna al prefetto: a tale autorità spetta non solo la predisposizione del piano di emergenza esterno, d'intesa con la Regione e con gli enti locali interessati, ma anche il coordinamento in fase di attuazione dello stesso piano, con particolare riferimento agli interventi previsti in fase di allarme-emergenza è infatti il prefetto a dover attivare, dirigere e coordinare, su scala provinciale, gli interventi delle strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali. Il sistema delle prefetture, d'altro canto, auspica e sollecita l'urgente adozione delle predette linee guida, in considerazione della ricorrente occorrenza di incendi che hanno interessato diversi impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, con conseguenti ripercussioni sulla gestione dell'intero sistema locale di protezione civile.

In ogni caso, in attesa dell'adozione delle richiamate linee guida, le prefetture continuano ad elaborare il piano di emergenza esterna in parola sulla base degli

⁷⁶ Acquisita come Doc. n. 768/1-2

indirizzi contenuti nella circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 21 gennaio 2019, adottata con la fattiva partecipazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per gli aspetti di prevenzione incendi". Il Dipartimento offre altresì supporto tecnico alle prefetture mediante la costituzione di un gruppo di lavoro coordinato dal direttore centrale per la prevenzione e la sicurezza tecnica e del quale fanno parte anche rappresentanti delle prefetture di Milano, Caserta e Bari, che ha tenuto il suo primo incontro il 23 dicembre 2020. L'obiettivo è quello di elaborare uno schema tipo di piano di emergenza esterna, in modo da semplificare e ricondurre a un modello unitario il lavoro delle prefetture; nonché di fornire indicazioni finalizzate a garantire un orientamento uniforme.

Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco supporta l'unità di coordinamento anche per le attività di monitoraggio, restituzione cartografica e analisi statistica degli interventi per incendi di rifiuti⁷⁷, monitoraggio e indagine preventiva tramite sorvoli⁷⁸, reportistica degli interventi ritenuti più rilevanti, tra cui quelli in cui sono coinvolti rifiuti.

Il 5 maggio 2021 la Commissione ha proceduto all'audizione del Capo Dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile del Ministero dell'interno⁷⁹.

L'audita, nell'introdurre la materia, ha ricordato le prerogative del Dipartimento dei Vigili del fuoco, che svolge le funzioni ed i compiti del Ministero dell'Interno "al fine di garantire la tutela della vita umana e la salvaguardia del bene e dell'ambiente in materia di soccorso pubblico, di estinzione e prevenzione incendi, di difesa civile e di concorso nel sistema di protezione civile", e ha ricordato l'unicità del Corpo nella capacità di risposta operativa 24 ore e 7 giorni su 7 per ogni tipo di incidente e calamità, nonché la particolare articolazione territoriale che garantisce una diffusa e qualificata presenza: le attività svolte coprono ogni tipo di rischio: industriale, idrogeologico, nucleare o ambientale⁸⁰

⁷⁷ Il Corpo "dispone di una banca dati riferibile agli interventi effettuati dalle squadre dei vigili del fuoco per incendi di rifiuti su tutto il territorio nazionale; in particolare è possibile estrarre dalla banca dati tale tipologia di incendi ed elaborare statisticamente i dati, distinguendo la tipologia della sostanza combusta ed il contesto in cui è avvenuto l'evento (es. depositi, impianti di trattamento, cumuli non autorizzati, contenitori di rifiuti stradali, ecc.), nonché la localizzazione cartografica dell'intervento e la fascia oraria".

⁷⁸ "Per le attività di monitoraggio ed indagine preventiva dei fenomeni di accumulo sistematico ed incendio di materiali di rifiuto, il C.N.VV.F. ha supportato l'Unità di Coordinamento nell'individuazione di aree in cui concentrare l'attività di sorvolo da parte dell'Aeronautica Militare nei comuni di Roma, Palermo, Catania e nelle province di Napoli, Caserta e Ragusa".

⁷⁹ Prefetto Laura Lega.

⁸⁰ L'audita si è ricollegata alle due audizioni presso la Commissione del 12 febbraio 2019, in cui sono state fornite informazioni in ordine alla intensità del fenomeno ed alla sua distribuzione territoriale, con un focus sul fenomeno campano e sul sistema di prevenzione incendi, mentre il

Per quanto riguarda il fenomeno degli incendi dei rifiuti, analizzato a partire dai dati relativi a tutti gli interventi dei Vigili del fuoco effettuati su sostanze classificabili complessivamente come rifiuti, e raccolti in una apposita banca dati a copertura nazionale - e considerando le diversità di computo, già segnalate, rispetto alle agenzie ambientali - il paragone dei dati del primo trimestre 2021 con il corrispondente periodo del 2020 fa registrare "una sensibile diminuzione del numero complessivo di interventi, dai 2.821 del 2020 ai 1.893 del 2021". Un'analisi più approfondita evidenzia che "a fronte di una significativa riduzione di circa il 40 per cento nel Lazio, in Campania, in Puglia e in Piemonte, si registra in controtendenza un leggero aumento in Calabria e in Sicilia". In Lombardia i casi si riducono da 65 a 25 eventi. L'insieme dei dati relativi agli interventi dei Vigili del fuoco su depositi ed impianti di rifiuti, per il periodo 2018 - aprile 2021, suddivisa per regione, evidenzia "la prevalenza di eventi in Lombardia (circa 650), in Campania (509), in Puglia (233), poi sempre diminuendo in Piemonte (226), Lazio (204), Sicilia (196) e Calabria (176)". Le regioni più interessate dal fenomeno, Lombardia e Campania, mostrano una tendenza in diminuzione, mentre in Puglia, in Calabria e in Veneto il fenomeno appare in aumento. Un andamento variabile è presente in Lazio, in Sicilia e in Emilia Romagna.

Altro punto affrontato riguarda le azioni relative alla prevenzione incendi, nella prospettiva "di incrementare il livello di sicurezza antincendio nell'ambito degli impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti". Si ricorda "la collaborazione doverosamente offerta dal Ministero dell'ambiente nel gennaio del 2019 con le prime indicazioni ai gestori per consentire loro la valutazione del rischio di incendio negli impianti di stoccaggio rifiuti", la predisposizione dello schema di una "nuova regola tecnica di prevenzione incendi per i predetti impianti già approvato dal comitato centrale tecnico-scientifico", la cui adozione è in itinere, il "progetto di aggiornamento e di ricatalogazione delle attività soggette ai controlli di prevenzione incendio dei Vigili del fuoco". Si segnala inoltre la proposta di semplificazione della procedura di individuazione delle nuove attività da sottoporre ai controlli di prevenzione incendi da inserire in un prossimo provvedimento di semplificazione amministrativa.

L'audita ha dato rilievo al significato delle iniziative sia sul piano del monitoraggio che dell'investigazione e all'importanza di investimento nelle iniziative di prevenzione, in cui il livello di attenzione al settore dei rifiuti deve essere massimo, anche in relazione alla fase di pandemia che potrebbe "determinare condizioni favorevoli per l'espansione di interessi illeciti e segnatamente della criminalità organizzata" considerato che "talora i roghi

3 ottobre 2019 è stato affrontato il problema di anomali livelli di radioattività nei rifiuti. Il 21 gennaio 2021 è stata inoltre inviata una relazione alla Commissione relativa allo stato di applicazione dell'articolo 26-bis del decreto legge n. 113 del 2018.

diventano il modo concreto e più economico per assicurare lo smaltimento o per cancellare tracce di depositi illeciti di rifiuti”.

Quanto all'applicazione dell'articolo 26-bis del decreto-legge n. 113 del 2018, mirato alla prevenzione di rischi ambientali, sanitari e sui beni di incendi connessi impianti di gestione dei rifiuti, attraverso la predisposizione e l'approvazione di adeguati piani di emergenza interni ed esterni, si rimarca la differenza con il campo di applicazione del decreto legislativo n. 105 del 2015, che riguarda i soli impianti a rischio di incidente rilevante.

È stato inoltre predisposto un articolato schema di linee guida, previste dal citato articolo 26-bis del decreto legge n. 113 del 2018, “per la definizione - da parte del prefetto territorialmente competente - del piano di emergenza esterno degli impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti e per l'informazione alla popolazione”, attualmente all'esame della Conferenza Stato - Regioni.

Le linee guida recano indicazioni sulla “distanza di attenzione” dagli impianti, sulla previsione di una pianificazione provinciale di intervento basata su un modello generale, sulla realizzazione di schede contenenti dati relativi ai singoli impianti. Circa i tempi, lunghi, per l'adozione delle linee guida, a fronte di una richiesta di chiarimenti proveniente dalla Commissione, l'audita ha sottolineato la complessità dell'iter che vede coinvolta una pluralità di amministrazioni locali e soggetti istituzionali.

La ricognizione degli impianti avviata recentemente attraverso le Prefetture, utilizzando dati comunicati dai gestori e dati relativi ai piani di emergenza interna fornisce un primo dato sulla consistenza degli impianti. Esemplicando attraverso dati sino a qui parziali: 952 impianti in Emilia Romagna, 591 in Campania e 450 in sole tre province del Veneto. Ne risulta un quadro molto impegnativo in fase di applicazione dell'articolo 26-bis citato. Secondo quanto riferito, il Dipartimento sta supportando le attività periferiche anche con la predisposizione di uno schema tipo di piano di emergenza esterno. Con la disponibilità delle linee guida saranno poi predisposti ulteriori strumenti di supporto.

Si segnala poi l'iniziativa del Dipartimento di Protezione Civile e dell'ISPRA per la collaborazione interistituzionale in tema di rifiuti, orientata in tre direzioni: condivisione di banche dati finalizzata ai piani di emergenza, realizzazione di una banca dati dei depositi temporanei e di rifiuti speciali finalizzata alla realizzazione dei piani di emergenza, definizione di un programma di formazione sulla comunicazione di emergenza in ambito di soccorso pubblico. L'attività è iniziata nell'aprile 2021.

Circa la possibile estensione ad altre regioni del protocollo stipulato tra la Presidenza del Consiglio, i ministeri dell'Ambiente, dell'Interno, dello Sviluppo economico, della Difesa, della Salute, della Giustizia, l'Autorità politica per la coesione, il Ministro per il sud e la regione Campania si ricorda che si tratta di un'iniziativa di carattere sperimentale nata nel contesto territoriale specifico del fenomeno della c.d. terra dei fuochi, che sta portando a un significativo

decremento dei casi: 287 interventi nel 2018, 131 nel 2019, 89 nel 2020, 2 nei primi quattro mesi del 2021. L'attenzione e l'impegno sono comunque massimi anche nel resto del Paese, come evidenziato dal numero di interventi condotti, prendendo a titolo di esempio la Lombardia: 334 interventi nel 2018, 211 nel 2019 e 88 nel 2020. Si osserva che il decremento del 2020 può essere probabilmente associato alla pandemia.

Sulla discrasia esistente tra il numero di eventi registrati dalle ARPA e dal Dipartimento dei VVFF, è emerso nell'audizione che questi ultimi sono relativi a "interventi effettuati dalle squadre dei Vigili del fuoco presso depositi e impianti di rifiuti". Tali interventi "tra il 2018 e il 30 aprile del 2021 sono 2.984". La differenza viene riferita a possibili differenze degli indicatori e modalità di ricognizione⁸¹.

Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo

La DNAA ha trasmesso una nota relativa a una serie di attività svolte nell'ambito della prevenzione e repressione di delitti oggetto di inchieste della Commissione⁸².

Relativamente agli incendi viene espressamente richiamata la relazione della Commissione approvata nel febbraio 2018 i cui contenuti "hanno messo in luce una serie di criticità che hanno reso l'intervento giudiziario non omogeneo e non particolarmente incisivo negli esiti".

A partire da questa consapevolezza, dai dati contenuti nella relazione della Commissione e da altre fonti, la DNAA ha elaborato informazioni necessarie allo svolgimento dei suoi compiti istituzionali.

Nella nota se dà sintetico conto, senza evidentemente riferimenti soggettivi, risultando peraltro evidente l'utilità infoinvestigativa dell'iniziativa:

"sono stati evidenziati sessanta soggetti giuridici sui quali appuntare l'attenzione. Tali soggetti, essenzialmente, hanno come fattore comune, oltre ad avere subito almeno un incendio, anche di avere un riscontro positivo in base dati Sidna, o per la denominazione della società o per gli amministratori/soci.

Sono stati, inoltre, esaminati i dati inerenti i flussi merceologici, limitatamente a "cascami e avanzi di plastica" e "carta o cartone da riciclare", in uscita dall'Italia e indirizzati ai paesi Asiatici, con particolare riferimento alla Repubblica Popolare Cinese, al fine di evidenziare, di tali aziende, quali fossero in maggiore difficoltà a seguito del blocco delle importazioni di materiali da parte del governo cinese, ottenendo l'elenco di tali aziende che abbiano subito un

⁸¹ L'audita ha manifestato disponibilità a una verifica; la possibilità di suddividere gli eventi per categorie nelle registrazioni dei Vigili del fuoco, intervenuta nel 2019, potrà essere utile ad interpretare le differenze.

⁸² Doc. n. 254/1; del tema si è altresì occupato il Procuratore nazionale nell'audizione davanti alla Commissione del 29 maggio 2019

incendio nei loro impianti di deposito o stoccaggio.

A tal fine, si è provveduto ad attivare l'Agazia delle dogane e dei monopoli - Direzione centrale antifrode e controlli - Ufficio intelligence, la quale con nota dell'11 maggio 2018 ha fornito i dati richiesti. La relazione fornita dall'Agazia delle dogane si sofferma, così come richiesto, sui dati riferibili alle esportazioni di "cascami e avanzi di plastica" e "carta o cartone da riciclare" argomentati separatamente, facendo emergere all'attenzione alcune società interessate alle esportazioni di "carta o cartone da riciclare".

La lista degli esportatori è stata confrontata con i dati relativi alla lista delle società rappresentata da centoventitre soggetti giuridici oggetto di episodi di incendio rilevando un'unica corrispondenza relativa ad una società sulla quale sono stati effettuati approfondimenti con conseguente trasmissione dei dati acquisiti alle DDA territorialmente competenti in relazione all'ipotizzabile delitto di traffico di rifiuti".

Comando Unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri

Nel corso dell'audizione del 6 marzo 2019, accompagnata dal deposito di una articolata nota⁸³, il comandante delle Unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri⁸⁴, ha richiamato il lavoro svolto dalla Commissione nella XVII Legislatura, a partire dal quale e dall'attenzione emersa sul fenomeno ha riferito in ordine alle valutazioni e alle iniziative di prevenzione dell'Arma:

"Sulla scorta degli approfondimenti valutativi operati dalla Commissione e a seguito dall'analisi degli eventi segnalati nel corso del corrente anno, il Comando carabinieri tutela ambientale ha disposto di intensificare l'attività di controllo agli impianti di trattamento, smaltimento e recupero rifiuti anche con riferimento all'aspetto informativo teso ad una piena conoscenza dei citati obiettivi. Dal punto di vista operativo le attività condotte a livello nazionale dai reparti dipendenti hanno dimostrato - in linea con quanto più volte sostenuto dalla procura nazionale antimafia - come i fenomeni incendiari di cui trattasi possano essere inquadrati, più che nell'ambito di dinamiche riconducibili alla criminalità organizzata di stampo mafioso, quali spia della sussistenza, a monte, di importanti traffici illeciti di rifiuti. Va rilevato, infatti, che la gestione del traffico illecito di rifiuti è settore di appannaggio non solo della criminalità organizzata di tipo mafioso, quanto di interesse per gruppi imprenditoriali di spessore (con interessi commerciali diversificati). L'intervento della criminalità

⁸³ Doc. n. 91/1-3

⁸⁴ Comandante dei Carabinieri Unità forestali, ambientali e agroalimentari, Gen. Angelo Agovino, accompagnato dal Comandante dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente, Gen. Maurizio Ferla.

organizzata connotata dalle caratteristiche di cui all'articolo 416-0/5 del codice penale si registra nel tentativo di acquisire, attraverso intimidazioni, corrottele e connivenze, gli appalti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani (RSU) che rappresentano, in sostanza, la prima fase del ciclo di gestione dei rifiuti.

Le (criminali) imprese di settore, invece, per il perseguimento dell'illecito profitto acquisiscono ingenti quantitativi di rifiuti - ignorando scientemente quanto previsto dalle autorizzazioni - anche a prezzi fuori mercato, omettono di sottoporli ai necessari trattamenti e li avviano a smaltimento e/o riciclo materiali assegnando codici CER (Catalogo Europeo dei Rifiuti) fasulli, attraverso la nota tecnica del girobolla. La illecita esasperazione di simili condotte comporta, infine, l'eliminazione a mezzo fuoco dei materiali giacenti, al fine di tagliare gli oneri di bonifica e di evitare i controlli delle autorità preposte.

Strettamente connesse agli incendi (ma palese anticamera di possibili ulteriori episodi) sono le condotte delittuose tenute da soggetti spregiudicati che - allo scopo di far perdere la tracciabilità dei rifiuti - sono alla spasmodica ricerca di capannoni industriali in disuso, al cui interno "stipare" migliaia di tonnellate di materiali di cui si ha la necessità di disfarsi ad ogni costo. Tali soggetti, in particolare, si avvalgono anche di imprenditori titolari di impianti autorizzati, utilizzati quale specchio per le allodole, al fine di acquisire commercialmente le commesse sui rifiuti, per poi smaltirli abusivamente, tal quali, nei predetti capannoni dismessi dislocati principalmente in Piemonte, Lombardia e Veneto. Tali siti (di fatto delle discariche abusive) diventano così delle vere e proprie bombe ecologiche, i cui futuri costi di smaltimento ricadono interamente sulla collettività.

In talune zone del territorio nazionale, gli incendi possono inoltre essere motivati dall'intento di agevolare e mantenere la situazione di emergenza che "obbliga" le pubbliche amministrazioni ad intervenire sul mercato con affidamenti diretti, senza procedere a gare d'appalto, ovvero per prorogare contratti in scadenza. Un'attività investigativa di particolare rilievo svolta dai reparti dipendenti di Milano e Pavia ha smantellato un sodalizio criminoso dedito al traffico illecito di rifiuti che si è reso altresì responsabile dell'incendio di un capannone a Corteolona, prima riempito di rifiuti e poi dato alle fiamme la notte del 3 gennaio 2018. L'attività, coordinata dalla DDA di Milano, ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 responsabili (5 cittadini italiani ed uno straniero), alcuni dei quali operanti nel settore dei rifiuti. Sono state eseguite perquisizioni presso 4 impianti di trattamento rifiuti nelle province di Milano, Monza e Como e sono stati sequestrati, ai fini della confisca, due automezzi utilizzati per la realizzazione del traffico di rifiuti.

Sono state individuate tutte le persone coinvolte a vario titolo nella vicenda: l'organizzatore che, privo di qualsiasi titolo, si occupava di smaltire illecitamente rifiuti, il trasportatore che si prestava ai trasporti illeciti di rifiuti

nel capannone di Corteolona, i titolari di impianti compiacenti dai quali i rifiuti provenivano e l'esecutore materiale dell'incendio”

Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente

Il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente è *first responder* sui temi oggetto della presente inchiesta, nell'ambito della struttura e dei compiti istituzionali regolati dalla legge n. 132 del 2016, dunque sia per gli aspetti di prevenzione degli eventi e di controllo del territorio e degli impianti, sia per quelli di accertamento e di tutela dell'ambiente conseguenti agli eventi. Dell'esercizio di tali compiti in relazione al fenomeno oggetto dell'inchiesta si è dato conto con riferimento agli eventi esaminati⁸⁵.

L'audizione del presidente del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente⁸⁶ del 7 aprile 2021 ha consentito di acquisire dati e informazioni atualizzando quelli già a suo tempo pervenuti dalle singole agenzie, ai quali si è fatto riferimento nel § 3.

Secondo il presidente di ISPRA e del SNPA, pur essendo stato svolto un lavoro a fianco delle altre autorità preposte alla gestione delle emergenze e alle attività di prevenzione, non è possibile una vera e propria “strategia nazionale integrata” per il fenomeno degli incendi.

Un “salto di qualità” sarebbe reso possibile, secondo l'audit, dall'emanazione dei decreti attuativi della legge n. 132 del 2016, in particolare del decreto del Presidente della Repubblica recante il Regolamento ispettori⁸⁷ e del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sui livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA)⁸⁸.

Altro tema messo in risalto è la necessità di chiarire il rapporto tra le competenze del SNPA assegnate dalla legge n. 132 del 2016 e le attribuzioni delle province, dato che la situazione attuale non consentirebbe una strategia complessiva su ispezioni e controlli con adeguata programmazione, specie per

⁸⁵ Ai contenuti dell'audizione del 7 aprile 2021 vanno aggiunte le considerazioni sull'attività di un gruppo di lavoro dell'ISPRA, nell'ambito di diversi progetti orientati alle applicazioni di dati di osservazione della terra e del Programma Copernicus come strumento di monitoraggio ambientale, che ha sperimentato il potenziale di mappatura di tali dati e di cui è stato riferito alla Commissione con nota acquisita come Doc. n. 397/1-2.

⁸⁶ Prefetto Stefano Laporta, accompagnato da Alessandro Bratti, Direttore generale ISPRA, Marco Lupo, Direttore generale Arpa Lazio, Fabio Carella, Direttore generale Arpa Lombardia, Alfredo Pini, Capo Dipartimento per la valutazione, i controlli e la sostenibilità ambientale (ISPRA), Valeria Frittelloni, Direttore del Centro nazionale dei rifiuti e dell'economia circolare (ISPRA), Claudio Numa, Responsabile dell'area per le emergenze ambientali sulla terraferma - Centro nazionale per le crisi e le emergenze ambientali e il danno (ISPRA).

⁸⁷ Legge 28 giugno 2016, n. 132, Articolo 14 - Disposizioni sul personale ispettivo.

⁸⁸ Legge 28 giugno 2016, n. 132, articolo 9 - Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali.

gli impianti autorizzati con procedura semplificata, di competenza delle amministrazioni provinciali.

Il presidente del SNPA ha anticipato alcuni contenuti del rapporto sugli impianti assoggettati ad autorizzazione ambientale integrata (AIA). Al 2019 risultano 6.384 impianti assoggettati ad AIA, sia nazionale che regionale, su cui sono state effettuate dal SNPA 1.883 ispezioni (29 per cento dell'insieme), con incremento sensibile rispetto al 2018. Ad esse si aggiungono le 147 ispezioni effettuate sulle 497 aziende a rischio di incidente rilevante (RIR), anche in questo caso attestate al 29 per cento dell'insieme. Sono state inoltre effettuate ispezioni straordinarie: 3 su impianti AIA e 8 su impianti RIR. Nel caso degli impianti assoggettati alle competenze regionali, sono stati effettuati 389 controlli, al di fuori delle ispezioni programmate su impianti AIA, RIR, ovvero assoggettati ad autorizzazione semplificata.

La percentuale dei controlli sul complesso degli impianti operanti sul territorio nazionale, intorno al 30 per cento, "è in linea con le prestazioni comuni a livello di Unione europea".

La programmazione dei controlli è basata essenzialmente, ad oggi, sulla stima del rischio ambientale, ma è in corso una riflessione, a livello nazionale ed europeo, per inserire nei fattori di programmazione ulteriori valutazioni in termini di rischio legato alla gestione dello stabilimento e alla gestione dell'impianto, che attualmente partecipano marginalmente alle valutazioni, e sulla gestione territoriale e assetto proprietario degli stabilimenti (comprese problematiche di tipo penale della proprietà e reati ambientali).

Nel corso dell'audizione si è rimarcato come l'articolo 197 del decreto legislativo n. 152 del 2006 non conferisce alle agenzie e all'ISPRA competenze ad effettuare controlli sulla gestione rifiuti; lo stesso articolo 197 stabilisce che tali competenze spettino alle province, così come di tutte le attività effettuate in "procedura semplificata", e sancisce la possibilità del Comando carabinieri per la tutela ambientale (CCTA) di effettuare controlli su incarico del Ministero dell'ambiente. Viene fatta salva la competenza delle Agenzie e dell'ISPRA sugli impianti assoggettati ad AIA. Tuttavia, ai sensi dell'articolo 206-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006, il Ministero dell'ambiente si avvale di ISPRA per attività di vigilanza nel campo dei rifiuti. Sulla base di questo disposto, ISPRA ha programmato negli ultimi due anni, sulla base di accordi con il Ministero dell'ambiente (oggi Ministero della transizione ecologica), attività di controllo, realizzate poi da tutto il SNPA.

L'attività è svolta considerando anche gli "elementi particolarmente critici", prodromici di incendi, indicati dalla Commissione nella relazione sul fenomeno degli incendi prodotta nella XVII legislatura.

La programmazione prevede 350 controlli focalizzati su attività di stoccaggio o messa in riserva, impianti di trattamento dei veicoli fuori uso e impianti di trattamento RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche).

Dei 350 controlli effettuati nel primo anno di attività, entro il mese settembre

2020, il 56 per cento è stato condotto sugli impianti in procedura semplificata, il 28 per cento su impianti di trattamento dei veicoli fuori uso, e la rimanenza su impianti RAEE. Solo meno della metà degli impianti è risultata conforme alla normativa; nella rimanenza degli impianti sono state rilevate non conformità di tipo amministrativo, essenzialmente per carenze nella tenuta della documentazione di legge, o penale. Quest'ultimo caso ha interessato principalmente le attività di stoccaggio, con violazioni relative alle aree di deposito, alle tempistiche, alle quantità di rifiuti presenti negli impianti. La presenza di circa il 50 per cento di non conformità, sia di tipo amministrativo che penale, rappresenta una criticità evidenziata dal SNPA.

I controlli effettuati in questa campagna hanno interessato comunque una frazione numericamente modesta degli impianti di gestione di rifiuti ("migliaia sul territorio italiano").

L'attività è stata resa particolarmente difficile dalle criticità presenti nel 2020, ma comunque il programma di lavoro è terminato con soli pochi mesi di ritardo.

Al momento dell'audizione risultavano effettuate 151 delle 350 ispezioni previste per il secondo anno di attività, che ha esteso il campo dei controlli anche agli impianti di compostaggio e agli impianti di recupero da cui esitano *End of Waste*, normati dalla legge n. 128 del 2019. L'omogeneità dei controlli è stata garantita dall'adozione di una apposita linea guida.

Nel corso del primo anno di questo tipo di attività, nonostante i problemi della pandemia, è stato controllato il 48 per cento degli impianti per i quali le autorità competenti hanno comunicato i provvedimenti di autorizzazione proprio ai sensi della legge n. 128 del 2019 (*End of Waste*). I controlli sono stati di tipo specifico, sulla cessazione della qualifica di rifiuto: "in linea generale gli esiti sono positivi [...] con delle piccole criticità che riguardano alcune questioni che non sono ben dettagliate nelle autorizzazioni". Le criticità rilevate hanno indirizzato correzioni ai provvedimenti amministrativi.

Nel seguito dell'audizione, il responsabile dell'area per le emergenze ambientali sulla terraferma - Centro nazionale per le crisi e le emergenze ambientali e il danno di ISPRA), ha illustrato il rapporto sulle emergenze ambientali del SNPA, la cui prima edizione è basata sui dati rilevati nel 2019. Nella realizzazione del rapporto si sono evidenziati vari problemi, tra i quali la differenza nei sistemi di registrazione degli eventi usati dalle varie componenti del SNPA che ha come conseguenza, ad esempio, che i 199 incendi registrati nel 2019 non sono differenziati tra eventi in impianti industriali e in siti di trattamento di rifiuti.

La rilevazione vede per Veneto e Lombardia 7 eventi (15 per cento), seguono Campania ed Emilia Romagna (11 per cento) e chiudono Calabria e Umbria con 4 eventi (9 per cento). La suddivisione per aree geografiche vede il Nord sede del 50 per cento degli eventi e il Centro ed il Sud suddividersi la differenza, con percentuali analoghe.

Il presidente del SNPA, su questo punto, ha voluto evidenziare che le “Regioni dove si sono presentati il maggior numero di incendi dipendono anche dal fatto che sono le Regioni dove sono presenti il maggior numero di impianti”.

L’evoluzione temporale del fenomeno mostra comunque un decremento degli eventi tra il 2019 (119) ed il 2020 (47); il dato però riguarda solo i casi che hanno comportato un’attivazione del SNPA e i casi reali totali potrebbero essere maggiori, come nel caso di eventi di breve durata.

Si ripropone il più volte sottolineato tema della necessità di una rilevazione e analisi dei dati comune a tutti i soggetti pubblici coinvolti.

Per quanto concerne l’impiego di nuove tecnologie, è stato presentato, a titolo di esempio, lo studio delle aree interessate dal passaggio delle sostanze rilasciate dall’incendio avvenuto nel 2019 presso un impianto di Avellino, in Campania, attraverso l’osservazione satellitare del *plume* dell’incendio, quale mezzo per individuare i punti di campionamento per la ricerca di contaminanti, sia a livello di atmosfera che di deposizioni al suolo.

Le immagini sono state utilizzate, operativamente, dal Comitato per l’ordine e la sicurezza pubblica e poi successivamente del CCS (Centro coordinamento dei soccorsi) convocato dal prefetto di Avellino in occasione dell’evento; ha inoltre ricordato i miglioramenti tecnici intervenuti rispetto ad una precedente simile esperienza presso la EcoX di Pomezia del 2017.

Il SNPA è altresì impegnato nell’implementazione dell’uso, anche in Italia, del programma di osservazione terrestre Copernicus, promosso dall’Unione Europea, con un impegno italiano per la definizione delle prestazioni dei satelliti di futura messa in orbita nell’ambito di tale programma.

L’audizione è proseguita sul tema dei Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA) previsti dall’articolo 9 della legge n. 132 del 2016 istitutiva del Sistema nazionale a rete per la protezione dell’ambiente.

Nel dicembre del 2020, dopo un lavoro svolto anche in collaborazione con l’ufficio legislativo dell’allora Ministero dell’ambiente, il SNPA, dopo approvazione unanime, ha presentato al Ministero per l’ambiente stesso la bozza di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sui LEPTA⁸⁹.

⁸⁹ La proposta è articolata nei capi da 1 a 5 sui temi del LEPTA, dei servizi e delle prestazioni. I LEPTA, in numero di 6, sono individuati come aree di attività, quali: il monitoraggio dello stato dell’ambiente; il supporto tecnico istruttorio alle autorità competenti per le autorizzazioni e l’amministrazione del territorio; le attività ispettive di controllo e di verifica; il supporto nelle emergenze e nelle attività di protezione civile; il supporto generale alla *governance* dell’ambiente; il supporto alle attività di prevenzione collettiva e sanità pubblica esercita dal Servizio sanitario nazionale.

I LEPTA sono a loro volta articolati in “servizi”, erogati attraverso “prestazioni”, con una struttura di tipo piramidale, che descrive le azioni che le agenzie devono svolgere sul territorio nazionale. Viene esemplificata la struttura dei LEPTA illustrando il caso relativo alle attività ispettive e di controllo, che prevede 5 servizi: attività prevista da disposizioni nazionali, attività prevista da programmi definiti su base territoriale, verifiche complementari, sorveglianza sulle

In attesa di riscontro dal Ministero della transizione ecologica, è comunque in corso la predisposizione di bozze degli atti attuativi del provvedimento, relativi ai parametri quantitativi dei LEPTA, ai processi erogativi ed ai relativi costi standard.

Su richiesta della Commissione, il presidente del SNPA ha chiarito che la prevenzione del fenomeno degli incendi si gioverà consistentemente dell'adozione dei LEPTA, specie di quello relativo ai controlli, in quanto si sarà in grado di elaborare una strategia nazionale sostenuta da un idoneo supporto finanziario, nonché da sinergie e sussidiarietà tra gli elementi del SNPA, oltre che da apposita normativa tecnica finalizzata alla omogenizzazione del Sistema. Sul tema dell'atteggiamento delle regioni, anche qui su richiesta della Commissione, il presidente del SNPA ricorda che non vi siano ancora stati riscontri ufficiali da tali istituzioni, ma che i riscontri che provengono dalle Agenzie regionali costituiscono primo elemento di riferimento: "il documento sui LEPTA è approvato all'unanimità, tutte le agenzie regionali che hanno avuto modo di confrontarsi con le strutture delle Regioni lo hanno condiviso". Ciò introduce un elemento di fiducia sull'interlocuzione che dovrà avvenire in sede di Conferenza Stato - Regioni.

Il direttore generale di ISPRA ha ricordato l'importanza della collaborazione con le forze di polizia: è in corso di rinnovo la convenzione con l'Arma dei carabinieri, fortemente indirizzata alle verifiche sull'*emission trading*. L'attività di formazione svolta dal Sistema per l'Arma dei carabinieri ha certamente avuto l'effetto di migliorare i controlli. È in corso di finalizzazione una convenzione con la Guardia di finanza per l'uso di mezzi aerei e navali per lo svolgimento di controlli anche a scopo preventivo.

L'obiettivo, comunque, è quello di poter avere a disposizione maggiori risorse umane per la verifica, oltre agli impianti AIA, delle migliaia di impianti in autorizzazione semplificata, che attualmente sfuggono ad un controllo capillare. Viene sottolineata l'importanza di impostare maggiormente l'azione di controllo sul versante preventivo, piuttosto che sull'*ex post* ed introdurre modalità di programmazione che tengano conto della conoscenza dei gestori

attività assoggettate a valutazione ambientale preventiva, supporto alla Autorità Giudiziaria. Il primo servizio, ad esempio, è a sua volta costituito dai controlli in campo Aziende a Rischio di Incidente Rilevante, soglia superiore e soglia inferiore, controlli in campo AIA, non zootecniche e zootecniche. Questo tipo di struttura logica copre l'interezza delle prestazioni del SNPA. I successivi capi da 6 a 8 trattano gli aspetti quantitativi, qualitativi, programmatici ed economici relativi ai LEPTA e lo sviluppo dei piani di lavoro, legando la programmazione triennale del SNPA alla programmazione delle singole Agenzie.

Il Presidente del SNPA ha richiamato una indicazione, omogenea al tema del LEPTA, contenuta nel PNRR (Piano nazionale per la ripresa e la resilienza) versione 12 gennaio 2021, ove viene previsto il potenziamento della rete laboratoriale in ambito Missione 5, parte Ambiente e salute; tale argomento è trattato anch'esso dalla legge n. 132 del 2016.

dell'impianto, indipendentemente dalla pericolosità degli impianti.

L'idea di fondo è di sviluppare maggiori sinergie tra le forze che si occupano di controlli preventivi, come le agenzie, e le polizie giudiziarie che intervengono a valle su notizie di reato; e di sviluppare attività di *intelligence*, per garantire controlli più mirati; l'integrazione con l'uso di nuove tecnologie può fornire risposte più efficaci.

Nell'audizione è stata richiamata la necessità di sbloccare le risorse finanziarie, provento delle sanzioni correlate alle procedure estintive previste dalla legge n. 68 del 2015, esigenza più volte discussa con il Ministero dell'ambiente; le risorse potrebbero essere impiegate in generale da coloro che effettuano controlli, ed essere utili soprattutto per il potenziamento degli organici del Sistema⁹⁰.

6. Conclusioni

L'inchiesta sul fenomeno degli incendi negli impianti di gestione di rifiuti deliberata nel corso dell'attuale Legislatura trae spunto dall'analoga inchiesta condotta nel corso della XVII Legislatura, quando l'interesse istituzionale della Commissione era stato determinato dal ripetersi di episodi d'incendi in impianti di trattamento di rifiuti, a fronte dei quali mancava un report organico e realmente documentato sul un fenomeno che proprio l'inchiesta della Commissione avrebbe poi rivelato nelle sue dimensioni di fenomeno nazionale.

L'approvazione e la diffusione della conseguente Relazione hanno costituito una delle premesse per una maggiore attenzione di tutte le autorità per quel fenomeno. Non si è trattato quindi ora, come è avvenuto al suo sorgere ed evidenziarsi, di attribuire una dimensione al fenomeno e chiedersi se e quali forme di reazione esso abbia prodotto, bensì di verificare quali siano le tipologie più significative di fatti rilevanti, quali le considerazioni di contesto, quali le più incisive e significative attività di prevenzione e contrasto.

Il quadro complessivo che emerge non è dissimile da quello già verificato in occasione della precedente inchiesta quanto alla difficoltà di sviluppare efficaci indagini al fine di accertare le cause e i responsabili degli incendi; rispetto agli eventi pregressi è d'altro canto è comprensibile che il decorso ulteriore del tempo abbia allontanato la possibilità di sviluppo utile delle indagini a suo tempo avviate.

Vi sono invece, quali elementi positivi da considerare, il fatto che in molti casi l'evento incendiario è stata l'occasione per approfondire indagini sulla gestione dell'impianto, che hanno rivelato altri illeciti; inoltre la maggiore attenzione

⁹⁰ A partire da questo tema, e su richieste provenienti dalla Commissione gli auditi hanno poi affrontato la questione, non direttamente pertinente la presente inchiesta ma collegata alle considerazioni sul Sistema sin qui riferite, del finanziamento delle Agenzie e del Sistema.

dedicata al fenomeno nel suo complesso, in epoca più recente, dalle polizie giudiziarie e dagli enti incaricati a vario titolo dei controlli sugli impianti, ha fatto sì che siano state implementate attività di monitoraggio e controllo utili a fini di prevenzione di fatti illeciti; il che, insieme a taluni importanti risultati investigativi e processuali di cui si è dato conto in questa Relazione, porta a ritenere conclusa la fase iniziale ed emergente del fenomeno.

I dati, la cui resa e analisi è contenuta nella Relazione, mostrano come esso sia andato aumentando sino al 2017 per poi calare progressivamente, anche in conseguenza di un crescente impegno di tutti i soggetti impegnati nella prevenzione.

Ciò trova conferma nell'analisi degli eventi e criticità principali, compiuta relativamente agli esiti utili delle indagini della Direzione distrettuale antimafia di Milano, alle criticità di Roma Capitale e all'incendio TMB Salario Roma, agli eventi di del litorale laziale, allo stato attuale del fenomeno della c.d. terra dei fuochi, a specificità della regione Veneto e della regione Lombardia, e all'episodio della Biondi Recuperi già affrontato nella relazione territoriale sull'Umbria.

Nella prospettiva dell'inchiesta della XVIII Legislatura assume valore centrale il tema – su cui sono state rese visioni di maggiore o minore misura a seconda dell'ampiezza di dati, informazioni e valutazioni dei soggetti interpellati – delle attività di prevenzione e controllo.

Siamo di fronte a un fenomeno illecito le cui caratteristiche sono ormai descrivibili compiutamente, nel quale trova il suo incrocio una pluralità di tematiche ambientali e relative al ciclo dei rifiuti.

Una criticità emersa nel corso dell'inchiesta è quella relativa alla gestione dei dati: il fenomeno degli incendi negli impianti di trattamento di rifiuti (o comunque riguardanti rifiuti) è computato da più soggetti pubblici con modalità diverse, produce basi di dati differenti e non omogenee, e dunque non è possibile la restituzione di un quadro affidabile.

Tale inaffidabilità può comportare anche fenomeni di distorsione nella interpretazione della distribuzione territoriale del fenomeno, dato che un possibile carente o mancato reporting, da parte di alcune regioni, diviene motivo di fare apparire meno grave la situazione rispetto al reale.

La valutazione del fenomeno qui analizzato non può prescindere dalla disomogenea distribuzione degli impianti sul territorio nazionale, con carenze strutturali in alcune regioni, come da tempo evidenziato dalle attività della commissione e da numerosi studi di autorevoli istituzioni. Questo potrebbe portare, basandosi non esclusivamente su una mera valutazione numerica in valore assoluto, ma a una verifica di incidenza statistica dell'evento, ad una diversa valutazione del fenomeno in determinate situazioni locali.

Nella presente inchiesta ciò è emerso se si considerano i principali attori della risposta al fenomeno, in termini preventivi, di risposta immediata e repressivi (Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente; Vigili del fuoco, polizie giudiziarie, procure della Repubblica). Senza che nulla sia direttamente addebitabile a ciascuno, siamo in presenza di incompletezza, mancato aggiornamento, difficoltà di uso ed estrazione dei dati, complessiva frammentazione di competenze.

Risulta evidente la necessità di un criterio omogeneo di acquisizione ed elaborazione dei dati, condiviso da tutti gli attori pubblici impegnati nella prevenzione nonché dalle polizie giudiziarie e dalle autorità giudiziarie per gli aspetti investigativi e processuali.

Di qui una prima indicazione nel senso di creare una base conoscitiva comune che possa essere di ausilio anche in relazione a una comune definizione degli obiettivi e delle criticità, che, quanto alla tipologia degli eventi e dei siti può essere declinata in:

- impianti di trattamento censiti e autorizzati
- siti abusivi di stoccaggio o trattamento
- depositi occasionali, cumuli non autorizzati, contenitori di rifiuti stradali
- roghi di rifiuti abbandonati

Il fenomeno degli incendi va infatti conosciuto, valutato e prevenuto anche al di là gli eventi – pure maggiormente significativi per il loro immediato impatto ambientale – riguardanti gli impianti di trattamento.

Esso coinvolge l'intero ciclo dei rifiuti: si consideri infatti come i siti abusivi e l'abbandono dei rifiuti siano spesso derivanti da attività produttive "in nero" o da condotte illecite nella gestione aziendale dei rifiuti.

Vi è poi un nesso diretto tra il fenomeno nella sua visione estesa e l'adeguatezza dell'azione amministrativa, sia degli enti di controllo, sia degli enti pubblici territoriali.

Si è fatto cenno alla centralità per gli enti di controllo della disponibilità e condivisibilità di dati ampi. Vanno aggiunti i temi dell'attuazione della legge n. 132 del 2016, dell'adeguatezza delle risorse per il Sistema nazionale di protezione dell'ambiente, di una migliore definizione delle competenze di enti diversi rispetto ad ISPRA e alle agenzie.

L'analisi della risposta giudiziaria agli eventi, si pone, come detto, in linea di continuità; l'inchiesta deliberata dalla Commissione sull'attuazione della legge n. 68 del 2015 consentirà una visione più ampia del ruolo della risposta penale: sono tuttavia già valide le considerazioni sopra svolte sulla condivisione di dati e obiettivi che deve coinvolgere anche le autorità giudiziarie.

Le informazioni provenienti dalle autorità giudiziarie e dalle polizie giudiziarie non portano a ricostruire il fenomeno degli incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti e quello degli incendi di rifiuti come frutto di una deliberazione “strategica” di organizzazioni criminali; si tratta di un fenomeno non unitario dal punto di vista degli autori dei fatti illeciti ma che, comunque, merita attenzione preventiva poiché risulta trasversale rispetto a una serie di temi che riguardano la corretta chiusura del ciclo dei rifiuti, le sue debolezze, la possibilità per realtà criminali organizzate di sfruttare queste debolezze.

Esso infatti rinvia a quello dei flussi paralleli di rifiuti, al tema delle garanzie⁹¹, richiede uno sguardo ai fenomeni transnazionali⁹², e, come detto, riguarda direttamente lo stato attuazione della legge n. 132 del 2016⁹³ e della legge n. 68 del 2015.

Con riferimento a tutti i temi indicati la Commissione ha in corso specifiche inchieste.

Nella presente relazione il fenomeno degli incendi è incentrato prevalentemente sugli eventi accaduti negli impianti di trattamento o deposito di rifiuti. Non vanno tuttavia trascurati altri casi, che non rientrano nell’oggetto della relazione in quanto non legati alla gestione dei rifiuti, che hanno carattere doloso per altre finalità: è notizia ricorrente di stampa che sul territorio nazionale, in particolare al Sud, si stanno verificando sempre più frequentemente casi di incendi che potrebbero essere legati all'esigenza di creare artificialmente terreni non coltivabili nel breve periodo per destinarli, tra l’altro, alla realizzazione di impianti per energie rinnovabili. Si tratta di un fenomeno degno di attenzione, in quanto potrebbe essere coinvolta anche la criminalità organizzata.

Il tema concerne altresì la coerenza tra linee guida tecniche e protocolli emanati nella specifica materia e protocolli e autorizzazioni ambientali; nonché, sempre in una logica di integrazione, i problemi di adeguamento antincendio degli impianti di trattamento e gestione dei rifiuti.

Gli enti pubblici territoriali sono a contatto diretto con il fenomeno nella sua visione estesa.

I comuni, in particolare, devono essere sostenuti - normativamente ed economicamente - nelle attività finalizzate alla rimozione immediata di abbandoni cumulati di rifiuti, che possono interessare aree pubbliche o siti privati; e nelle attività di bonifica necessarie a seguito della creazione progressiva di microdiscariche o della presenza di siti abusivi di stoccaggio, in particolare in aree industriali dismesse.

Questione correlata è quella del sostegno per la risoluzione di situazioni critiche

⁹¹ Audizione ANIA del 20 novembre 2019.

⁹² Audizione Agenzia delle Dogane del 9 giugno 2021.

⁹³ Audizione SNPA del 7 aprile 2021.

di più ampia portata, derivanti dall'analisi e scoperta di situazioni abusive potenzialmente foriere di ripetuti eventi incendiari liberatori.

Si deve a questo proposito sottolineare come il tema sia di rilevanza nazionale, e che eventuali prassi utilmente sperimentate in singoli territori (la presente Relazione si è tra l'altro soffermata su quanto avvenuto in Campania, Veneto, Lombardia) devono essere valutate e se del caso applicate in relazione a tutto il territorio nazionale.

Una visione complessiva dei fenomeni richiede poi di considerare come la distorsione del ciclo dei rifiuti che produce le precondizioni per i fenomeni incendiari sia correlata all'insufficienza di filiere economicamente virtuose per la valorizzazione della materia.

Una produzione di rifiuti che eccede la capacità di gestione della filiera del recupero, del riciclo e anche quella di un corretto ciclo dei rifiuti, che vede penalizzati anche materiali riciclabili, ma non solo, quali carta, cartoni e le plastiche, impone di approntare adeguate strategie atte alla riduzione della produzione di alcuni materiali, che nel recepimento della direttiva EU 2019/904 trovano valido strumento attuativo; la prospettiva deve essere quella della riduzione della produzione di materie plastiche, in specie monouso, la creazione di filiere del riciclo, la costruzione di una adeguata impiantistica di recupero di materia.

Per completezza, giova evidenziare che alcune tipologie di materiali, come ad esempio le varietà meno nobili di plastiche, sono attualmente raccolte in modo differenziato e, pur essendo potenzialmente riciclabili, non confluiscono in un'apposita filiera di recupero che manca a causa della scarsa remuneratività della stessa.

Pertanto, lo Stato dovrebbe agevolare lo sviluppo di tale settore con la previsione di obblighi, come il caso dei criteri ambientali minimi la cui estensione applicativa incrementerebbe la domanda di materiale riciclato, e d'incentivi (come gli sgravi fiscali per le imprese del settore) che renderebbero più appetibile il recupero (a discapito di altre forme di gestioni di rifiuti più impattanti).

In conclusione, oltre ad un adeguato sistema di controllo, non deve essere trascurata la necessità di uno sviluppo celere e adeguato delle norme in materia di *End of Waste* e della costruzione di un'impiantistica razionale, nonché la creazione di un mercato che eviti l'eccessivo accumulo di questo materiale.

Solo attraverso la concreta attuazione delle indicazioni sopra indicate, si potrà mettere in campo una efficace prevenzione del fenomeno qui esaminato.

ALLEGATO 1

Eventi.

N°	Regione	Comune	Denominazione impianto	Data evento
0	Valle d'Aosta	*	*	*
1		Castellamonte	AGRIGARDEN AMBIENTE s.r.l.	26/05/2017
2		Collegno	AMIAT s.p.a.	01/07/2018
3		Collegno	Amiant (ex publidec)	29/08/2018
4		Druento	CIDIU servizi s.p.a.	27/06/2018
5		Frossasco	KASTAMONU Italia s.r.l.	28/03/2019
6		La Loggia	C.M.T. s.p.a.	05/04/2017
7		Leini	A.E. CURIA s.r.l.	06/05/2017
8		Nole	Discarica abusiva Vigna Michele	28/07/2017
9		Orbassano	Ambientthesis s.p.a. - impianto di trattamento rifiuti pericolosi	31/07/2018
10		Orbassano	Ambientthesis s.p.a.	10/07/2018
11		Pianezza	Omnia recuperi srl	25/03/2018
12		Pianezza	C. M.T. s.p.a.	30/05/2017
13		Robassomero	Sed s.r.l.	13/07/2019
14		Settimo Torinese	Sepi ambiente s.r.l.	13/07/2019
15		Strambino	Panelli impianti ecologici s.p.a.	20/09/2017
16		Torino	SO. METAL	22/02/2018
17		Trana	Covas s.r.l.	02/04/2018
18		Volpiano	Metalfer s.r.l.	14/03/2017
19		Mergozzo	Conser v.c.o. s.p.a.	16/05/2017
20		Verbania	Borgotti teresa s.r.l.	15/07/2018
21		Cigliano	Cigliano -deposito ditta	26/03/2019
22		Palazzo Vercellese	Vescovo romano & c. s.n.c.	20/07/2019
23		Alessandria	Alessandrina A.R.AL. s.p.a	21/08/2018
24		Alessandria	Alessandrina A.R.AL. s.p.a	17/08/2018
25		Tortona	Benfante s.p.a.	29/03/2018
26		Cerro Tanaro	G.A.I.A. s.p.a.	20/01/2019
27		Cerro Tanaro	G.A.I.A. s.p.a.	01/12/2017
28		Bella	A.B.C. AUTODEMOLIZIONI s.n.c.	27/01/2017
29		Gaglianico	BERGADANO s.a.s	13/08/2019
30		Costigliole di Saluzzo	San Carlo (Pagliano)	22/08/2017
31		Magliano	Az. MONREGALESE ambiente s.p.a.	09/06/2017

Piemonte

32	Magliano	Az. MONREGALESE ambiente s.p.a.	20/08/2019
33	Borgo Ticino	Alliata	31/01/2018
34	Borgomanero	CMN	23/04/2018
35	Tornaco	AGER s.r.l.- Impianto recupero rifiuti speciali	23/04/2018
36	Tornaco	AGER s.r.l.- Impianto recupero rifiuti speciali	04/02/2018
37	Senago	GALLI s.r.l.	07/07/2017
38	Milano	CARLUCCIO srl	24/07/2017
39	Lainate	ROTTAMI METALLI ITALIA S.P.A	26/07/2017
40	Milano	SUEZ RR IWS ITALIA (ex ECOLTECNICA ITALIANA)	19/01/2018
41	Cologno Monzese	ALFA MACERI	12/03/2018
42	Abbiategrosso	NAVIGLI AMBIENTE srl	24/06/2018
43	Milano	AMSA	08/07/2018
44	Milano	I.P.B. srl	14/10/2018
45	Novate Milanese	RI. ECO srl	15/10/2018
46	Peschiera Borromeo	E2 srl	30/10/2018
47	Settimo Milanese	EFFEC 2	09/07/2019
48	Segrate	Autodemolizione RANIA AWAD SAS	11/07/2019
49	Cologno Monzese	MEGA METAL srl	25/09/2019
50	Osio Sotto	Zucchetti e figli s.r.l.	18/08/2018
51	Regno	VALCART SNC - Stoccaggio	21/04/2019
52	Chiari	Servizi Tecnologie Ambientali Franciacorta	12/10/2017
53	Castenedolo	AZA AMBIENTE	17/10/2018
54	Castenedolo	STEMAT SRL	24/06/2019
55	Bedizzole	GREEN UP	27/07/2019
56	Mariano Comense	AMBIENTE E FUTURO srl	18/02/2018
57	Mariano Comense	AMBIENTE E FUTURO srl	25/03/2019
58	Mariano Comense	AMBIENTE E FUTURO srl	03/02/2018
59	Bulgarogrosso	ECOSHERA srl	07/02/2018
60	Cucchiago	SIRCHI srl	12/07/2019
61	Cremona	LINEA GESTIONI SRL	25/10/2018
62	Colico	S.E.VAL.	04/10/2019
63	Codogno	GGM AMBIENTE SRL	28/08/2019
64	Ceresara	MANTOVA AMBIENTE SRL	26/08/2019

Lombardia

65		Ceriano Laghetto	AXSE SRL	28/12/2018
66		Mortara	EREDI BERTE' ANTONINO srl	06/09/2017
67		Mortara	EREDI BERTE' ANTONINO srl	22/06/2018
68		Angera	NUOVA CLEAN SRL	21/07/2017
69		Sant' Angelo di Piove di Sacco	De Zuani rifiuti	27/05/2018
70		Casale di Scodosia	Stile Decor s.r.l.	18/09/2018
71		Casale di Scodosia	Stile Decor s.r.l.	29/12/2018
72		Montegrotto Terme	Terme Recuperi s.r.l.	29/06/2019
73		Rovigo	Nuova Amit s.p.a.	19/02/2018
74		Sienta	F&G di Ghidoni s.r.l.	17/11/2018
75		Motta Livenza	Centro risorse s.r.l.	21/04/2018
76		Maser	Marcon s.r.l.	19/07/2018
77		Noventa di Piave	Nekta Ambiente s.r.l.	11/03/2019
78		San Donà di Piave	Se.Fi. Ambiente s.r.l.	23/04/2018
79		Venezia Fusina	Ecoprogetto s.r.l.	01/05/2018
80		Venezia Porto Marghera	Simar s.p.a.	05/06/2018
81		Povegliano V.	Sev s.r.l.	15/04/2018
82		Vadena	discarica società Eco Center Spa	02/08/2019
83	Prov. Aut. Bolzano	Bronzolo	Sudtirolfer Srl	02/06/2019
84		Bronzolo	Sudtirolfer Srl	03/09/2019
85	Prov. Aut. Trento	Rovereto	Pasina s.r.l.	02/03/2019
86	Friuli venezia giulia	Sedegliano	Ca. metal. Srl impianto di trattamento e recupero	25/12/2018
87		Aviano	SNUA srl	12/10/2019
88		Sanremo	Recup Fer s.r.l.	25/10/2017
89		Cisano sul Neva	SARR s.r.l.	19/02/2017
90		Cisano sul Neva	L.R.T. (ex SARR s.r.l.)	22/04/2018
91	Liguria	Toirano	Verde Liguria Riciclaggi	21/08/2017
92		Cairo M.ltte	F.G. Riciclaggi	07/01/2018
93		Savona	F.G. Riciclaggi	23/02/2019
94		Rimini	Herambiente s.p.a.	24/09/2017
95		Forlì	Italbonifiche	22/07/2019
96		Longiano	Decarli auto s.n.c.	13/06/2018
97		Forlì	Herambiente s.p.a.	13/01/2018

98	Sogliano sul Rubicone	La Cart s.r.l.	09/06/2018
99	Ravenna	Herambiente F3	06/04/2019
100	Ravenna	Hera Ambiente servizi industriali s.p.a.	01/07/2017
101	Ravenna	Hera Ambiente servizi industriali s.p.a.	03/11/2017
102	Codigoro	Kastamonu Italia s.r.l.	14/07/2018
103	Jolanda di Savoia	Area Ambiente Crispa	19/08/2017
104	Jolanda di Savoia	Area Ambiente Crispa	25/07/2017
105	Imola	Hera Ambiente s.p.a. (ex Discarica Tremonti)	12/08/2017
106	Finale Emilia	Ecoblock	17/06/2019
107	Finale Emilia	Ecoblock	03/07/2018
108	Mirandola	Aimag Discarica	22/08/2018
109	Fossoli-Carpi	Aimag TMB	30/09/2018
110	Fossoli-Carpi	Aimag Discarica	17/11/2018
111	Fiorano Modenese	Intereco	12/05/2019
112	Modena	Ricicla 3000	09/06/2018
113	Modena	Autodemolizioni Logagnani	30/07/2019
114	Modena	Hera Ambiente s.p.a.	03/03/2019
115	Bibbiano	CO2 s.r.l.	08/08/2019
116	Brescello	Gheo suolo e ambiente s.r.l.	07/08/2017
117	Piacenza	Belloni Giuseppe	26/07/2019
118	Caorso	TRS Ecologia	28/06/2018
119	Pontedera	ECOACCIAI spa ora FORECO	26/06/2018
120	Castelfranco di sotto	LH-KRAUSS srl	21/09/2018
121	Castelfranco di sotto	WASTE Reccllyng	27/09/2018
122	Cascina	DISCARICA ABUSIVA SCARTI Tessili	15/01/2019
123	Ospedaletto	WASTE Reciclyng	26/01/2019
124	Arezzo - loc. San Zeno	AISA IMPIANTI SpA	13/09/2017
125	Foiano della Chiana	RAFTECH srl	07/03/2019
126	San Giovanni Val D'Arno	Autodemolizioni SaS di BOSCHI Ada	17/05/2019
127	Colle Val D'Elsa	RUGI srl	03/07/2018
128	Monteriggioni	Rifiuti abbandonati	11/04/2019
129	Siena	Discarica abusiva	19/04/2019
130	Piombino- loc. Ischia di Castruc	RIMATERIA SpA	26/11/2018

Emilia romagna**Toscana**

197	Taranto	Ecologica sud sevrizi s.r.l.	02/07/2017
198	Trani	Cava Cortellino	27/09/2017
199	Bisceglie	Cava abbandonata	27/03/2019
200	Latiano	Discarica Abusiva	03/07/2017
201	Torre San Gennaro-Torchiarolo	Discarica Abusiva	08/08/2017
202	Brindisi	Capannone dismesso	08/01/2018
203	Foggia	Sito privato sotto sequestro	24/08/2017
204	Foggia	Sito privato sotto sequestro	21/07/2018
205	Foggia	Sito privato sotto sequestro	28/07/2019
206	Saracena	Comune di Saracena	24/08/2019
207	Rende	Comune di Rende	*
208	Gioia Tauro	Eco.ra.d. s.a.s.	08/08/2017
209	Canicatti	Centro Comunale di Raccolta (CCR)	05/08/2017
210	Z.I. Aragona/Favara	Selezione plastiche da raccolta differenziata	07/01/2018
211	Lampedusa e Linosa	CCR di Lampedusa	12/06/2019
212	Mazzerino	EX discarica comunale RSU	28/06/2017
213	Gela	Ex discarica comunale RSU	10/06/2019
214	Patti	Pi.ECO. S.r.l.potature	01/07/2017
215	Località Torrente Pace	MESSINAMBIENTE S.p.A.	18/04/2017
216	Lipari	Ex discarica comunale RSU c.da Malupasso	03/08/2019
217	Bagheria	D'ALIA Salvatore	27/08/2019
218	itale Regione Siciliana SUD-ES	Rifiuti abbandonati in sito non autorizzato	13/06/2019
219	Baucina	Baucina Recycling Tyres	06/07/2017
220	Carini	SIDERMETAL srl	02/05/2017
221	Santa Ninfa	SMACOM srl	15/07/2017
222	Alcamo	D'ANGELO Vincenzo srl	30/07/2017
223	Vittoria	Rifiuti abbandonati in sito non autorizzato	04/07/2018
224	Ragusa	ATO Ragusa Ambiente S.p.A.	07/07/2017
225	Scicli	C.da Cucco-Scicli	06/06/2018
226	Chiaromonte	SS 614 Km 14+300,	08/09/2019
227	Capoterra	Tecnocasic-CAOP, Rifiuti urbani	01/07/2019
228	Villasidro	Zona Industriale	07/11/2017
229	Olbia	Spiritu Santu	24/06/2017

Calabria

Sicilia

230		Olbia	Spiritu Santu	01/08/2018
231		Olbia	Spiritu Santu	01/07/2019
232		Sassari-Scala Erre	Discarica Rifiuti Speciali	03/11/2018
233	Sardegna	Porto Torres-Z.I. La Marinella	impianto di Trattamento	27/07/2019
234		Sassari-Scala Erre	Discarica R.S.U. Comunale	04/08/2019
235		La Maddalena	Ecocentro Comunale	28/01/2018
236		Bolotana	Barbagia Ambiente S.R.L.	30/07/2017
237		Bolotana	Barbagia Ambiente S.R.L.	19/09/2017
238		Macomer	Consorzio Industriale Macomer Gestore Tessilo S.p.A.	30/04/2018
239		Arborea	Consorzio Industriale Provinciale Oristanese (CIPO)	02/09/2017

75	Veneto	Milano Livorno	Genova Genova s.r.l.	AIA	21/02/2018
76	Maree	Maree s.r.l.	Maree s.r.l.	AIA	19/07/2018	Veneto e s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
77	Norvino di Pavia	Norvino di Pavia s.r.l.	Norvino di Pavia s.r.l.	AIA	11/07/2019	Carbone del Br. Invenzione, Ademarche	.	.	71 co.
78	San Donato di Piave	San Donato di Piave s.r.l.	San Donato di Piave s.r.l.	AIA	21/09/2018	Veneto e s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
79	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	01/05/2018
80	Venezia	Venezia s.r.l.	Venezia s.r.l.	AIA	03/06/2018
81	Vicenza	Vicenza s.r.l.	Vicenza s.r.l.	AIA	13/06/2018	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
82	Vidua	Vidua s.r.l.	Vidua s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
83	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
84	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
85	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
86	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
87	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
88	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
89	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
90	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
91	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
92	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
93	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
94	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
95	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
96	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
97	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
98	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
99	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
100	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
101	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
102	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
103	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
104	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
105	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
106	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
107	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
108	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
109	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
110	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
111	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.
112	Verona	Verona s.r.l.	Verona s.r.l.	AIA	02/09/2019	Industria s.r.l.venti.org/pt/	.	.	.

20.	Chimarra	30/11/2014 AIA	refill all'indirizzo in via con annesso	01/07/2018	Mare affari, mobilità, decentramento e altri problemi con dati da sistema comune annesso	.	.	.
20	Copertino	Scienze C/AGI Riforma affari	AIA	01/07/2018
20	Villadizo	Zona industriale	.	07/11/2017	per affari	.	.	.
20	Orto	Splisho S.p.A. Gestione rifiuti - Ultime e Non pericolosi	AIA	24/08/2017	Socio industriale di IMB	.	.	.
20	Orto	Splisho S.p.A. Gestione rifiuti - Ultime e Non pericolosi	AIA	01/09/2018	ROA RST17	.	.	.
21	Orto	Splisho S.p.A. Gestione rifiuti - Ultime e Non pericolosi	AIA	01/07/2018	Per informazioni	.	.	.
21	Genova - San Eusebio	Democrazia e Affari Speciali	AIA	02/11/2018
21	Prato - Torre Zaffarotto	Imparato di Immatricolazione	art.231 D.Lgs. 152/2006	27/07/2018
24	Forze Armate	Direzione R.S.U. Comunale	AIA	04/08/2018
25	La Maddalena	Espresso Comunale	Ordinanza 2013 n. 149/152/2016	29/07/2018
26	Robur	Realgio Industrie S.R.L.	AIA	30/07/2017	Il recente evento di verifica dell'efficienza del sito prima. L'ispezione ha accertato un aumento a circa 80 mg che riguarda i seguenti CER: 01011, 01012, 01013, 01014, 01015, 01016, 01017, 01018, 01019, 01020, 01021, 01022, 01023, 01024, 01025, 01026, 01027, 01028, 01029, 01030, 01031, 01032, 01033, 01034, 01035, 01036, 01037, 01038, 01039, 01040, 01041, 01042, 01043, 01044, 01045, 01046, 01047, 01048, 01049, 01050, 01051, 01052, 01053, 01054, 01055, 01056, 01057, 01058, 01059, 01060, 01061, 01062, 01063, 01064, 01065, 01066, 01067, 01068, 01069, 01070, 01071, 01072, 01073, 01074, 01075, 01076, 01077, 01078, 01079, 01080, 01081, 01082, 01083, 01084, 01085, 01086, 01087, 01088, 01089, 01090, 01091, 01092, 01093, 01094, 01095, 01096, 01097, 01098, 01099, 01100, 01101, 01102, 01103, 01104, 01105, 01106, 01107, 01108, 01109, 01110, 01111, 01112, 01113, 01114, 01115, 01116, 01117, 01118, 01119, 01120, 01121, 01122, 01123, 01124, 01125, 01126, 01127, 01128, 01129, 01130, 01131, 01132, 01133, 01134, 01135, 01136, 01137, 01138, 01139, 01140, 01141, 01142, 01143, 01144, 01145, 01146, 01147, 01148, 01149, 01150, 01151, 01152, 01153, 01154, 01155, 01156, 01157, 01158, 01159, 01160, 01161, 01162, 01163, 01164, 01165, 01166, 01167, 01168, 01169, 01170, 01171, 01172, 01173, 01174, 01175, 01176, 01177, 01178, 01179, 01180, 01181, 01182, 01183, 01184, 01185, 01186, 01187, 01188, 01189, 01190, 01191, 01192, 01193, 01194, 01195, 01196, 01197, 01198, 01199, 01200, 01201, 01202, 01203, 01204, 01205, 01206, 01207, 01208, 01209, 01210, 01211, 01212, 01213, 01214, 01215, 01216, 01217, 01218, 01219, 01220, 01221, 01222, 01223, 01224, 01225, 01226, 01227, 01228, 01229, 01230, 01231, 01232, 01233, 01234, 01235, 01236, 01237, 01238, 01239, 01240, 01241, 01242, 01243, 01244, 01245, 01246, 01247, 01248, 01249, 01250, 01251, 01252, 01253, 01254, 01255, 01256, 01257, 01258, 01259, 01260, 01261, 01262, 01263, 01264, 01265, 01266, 01267, 01268, 01269, 01270, 01271, 01272, 01273, 01274, 01275, 01276, 01277, 01278, 01279, 01280, 01281, 01282, 01283, 01284, 01285, 01286, 01287, 01288, 01289, 01290, 01291, 01292, 01293, 01294, 01295, 01296, 01297, 01298, 01299, 01300, 01301, 01302, 01303, 01304, 01305, 01306, 01307, 01308, 01309, 01310, 01311, 01312, 01313, 01314, 01315, 01316, 01317, 01318, 01319, 01320, 01321, 01322, 01323, 01324, 01325, 01326, 01327, 01328, 01329, 01330, 01331, 01332, 01333, 01334, 01335, 01336, 01337, 01338, 01339, 01340, 01341, 01342, 01343, 01344, 01345, 01346, 01347, 01348, 01349, 01350, 01351, 01352, 01353, 01354, 01355, 01356, 01357, 01358, 01359, 01360, 01361, 01362, 01363, 01364, 01365, 01366, 01367, 01368, 01369, 01370, 01371, 01372, 01373, 01374, 01375, 01376, 01377, 01378, 01379, 01380, 01381, 01382, 01383, 01384, 01385, 01386, 01387, 01388, 01389, 01390, 01391, 01392, 01393, 01394, 01395, 01396, 01397, 01398, 01399, 01400, 01401, 01402, 01403, 01404, 01405, 01406, 01407, 01408, 01409, 01410, 01411, 01412, 01413, 01414, 01415, 01416, 01417, 01418, 01419, 01420, 01421, 01422, 01423, 01424, 01425, 01426, 01427, 01428, 01429, 01430, 01431, 01432, 01433, 01434, 01435, 01436, 01437, 01438, 01439, 01440, 01441, 01442, 01443, 01444, 01445, 01446, 01447, 01448, 01449, 01450, 01451, 01452, 01453, 01454, 01455, 01456, 01457, 01458, 01459, 01460, 01461, 01462, 01463, 01464, 01465, 01466, 01467, 01468, 01469, 01470, 01471, 01472, 01473, 01474, 01475, 01476, 01477, 01478, 01479, 01480, 01481, 01482, 01483, 01484, 01485, 01486, 01487, 01488, 01489, 01490, 01491, 01492, 01493, 01494, 01495, 01496, 01497, 01498, 01499, 01500, 01501, 01502, 01503, 01504, 01505, 01506, 01507, 01508, 01509, 01510, 01511, 01512, 01513, 01514, 01515, 01516, 01517, 01518, 01519, 01520, 01521, 01522, 01523, 01524, 01525, 01526, 01527, 01528, 01529, 01530, 01531, 01532, 01533, 01534, 01535, 01536, 01537, 01538, 01539, 01540, 01541, 01542, 01543, 01544, 01545, 01546, 01547, 01548, 01549, 01550, 01551, 01552, 01553, 01554, 01555, 01556, 01557, 01558, 01559, 01560, 01561, 01562, 01563, 01564, 01565, 01566, 01567, 01568, 01569, 01570, 01571, 01572, 01573, 01574, 01575, 01576, 01577, 01578, 01579, 01580, 01581, 01582, 01583, 01584, 01585, 01586, 01587, 01588, 01589, 01590, 01591, 01592, 01593, 01594, 01595, 01596, 01597, 01598, 01599, 01600, 01601, 01602, 01603, 01604, 01605, 01606, 01607, 01608, 01609, 01610, 01611, 01612, 01613, 01614, 01615, 01616, 01617, 01618, 01619, 01620, 01621, 01622, 01623, 01624, 01625, 01626, 01627, 01628, 01629, 01630, 01631, 01632, 01633, 01634, 01635, 01636, 01637, 01638, 01639, 01640, 01641, 01642, 01643, 01644, 01645, 01646, 01647, 01648, 01649, 01650, 01651, 01652, 01653, 01654, 01655, 01656, 01657, 01658, 01659, 01660, 01661, 01662, 01663, 01664, 01665, 01666, 01667, 01668, 01669, 01670, 01671, 01672, 01673, 01674, 01675, 01676, 01677, 01678, 01679, 01680, 01681, 01682, 01683, 01684, 01685, 01686, 01687, 01688, 01689, 01690, 01691, 01692, 01693, 01694, 01695, 01696, 01697, 01698, 01699, 01700, 01701, 01702, 01703, 01704, 01705, 01706, 01707, 01708, 01709, 01710, 01711, 01712, 01713, 01714, 01715, 01716, 01717, 01718, 01719, 01720, 01721, 01722, 01723, 01724, 01725, 01726, 01727, 01728, 01729, 01730, 01731, 01732, 01733, 01734, 01735, 01736, 01737, 01738, 01739, 01740, 01741, 01742, 01743, 01744, 01745, 01746, 01747, 01748, 01749, 01750, 01751, 01752, 01753, 01754, 01755, 01756, 01757, 01758, 01759, 01760, 01761, 01762, 01763, 01764, 01765, 01766, 01767, 01768, 01769, 01770, 01771, 01772, 01773, 01774, 01775, 01776, 01777, 01778, 01779, 01780, 01781, 01782, 01783, 01784, 01785, 01786, 01787, 01788, 01789, 01790, 01791, 01792, 01793, 01794, 01795, 01796, 01797, 01798, 01799, 01800, 01801, 01802, 01803, 01804, 01805, 01806, 01807, 01808, 01809, 01810, 01811, 01812, 01813, 01814, 01815, 01816, 01817, 01818, 01819, 01820, 01821, 01822, 01823, 01824, 01825, 01826, 01827, 01828, 01829, 01830, 01831, 01832, 01833, 01834, 01835, 01836, 01837, 01838, 01839, 01840, 01841, 01842, 01843, 01844, 01845, 01846, 01847, 01848, 01849, 01850, 01851, 01852, 01853, 01854, 01855, 01856, 01857, 01858, 01859, 01860, 01861, 01862, 01863, 01864, 01865, 01866, 01867, 01868, 01869, 01870, 01871, 01872, 01873, 01874, 01875, 01876, 01877, 01878, 01879, 01880, 01881, 01882, 01883, 01884, 01885, 01886, 01887, 01888, 01889, 01890, 01891, 01892, 01893, 01894, 01895, 01896, 01897, 01898, 01899, 01900, 01901, 01902, 01903, 01904, 01905, 01906, 01907, 01908, 01909, 01910, 01911, 01912, 01913, 01914, 01915, 01916, 01917, 01918, 01919, 01920, 01921, 01922, 01923, 01924, 01925, 01926, 01927, 01928, 01929, 01930, 01931, 01932, 01933, 01934, 01935, 01936, 01937, 01938, 01939, 01940, 01941, 01942, 01943, 01944, 01945, 01946, 01947, 01948, 01949, 01950, 01951, 01952, 01953, 01954, 01955, 01956, 01957, 01958, 01959, 01960, 01961, 01962, 01963, 01964, 01965, 01966, 01967, 01968, 01969, 01970, 01971, 01972, 01973, 01974, 01975, 01976, 01977, 01978, 01979, 01980, 01981, 01982, 01983, 01984, 01985, 01986, 01987, 01988, 01989, 01990, 01991, 01992, 01993, 01994, 01995, 01996, 01997, 01998, 01999, 02000, 02001, 02002, 02003, 02004, 02005, 02006, 02007, 02008, 02009, 02010, 02011, 02012, 02013, 02014, 02015, 02016, 02017, 02018, 02019, 02020, 02021, 02022, 02023, 02024, 02025, 02026, 02027, 02028, 02029, 02030, 02031, 02032, 02033, 02034, 02035, 02036, 02037, 02038, 02039, 02040, 02041, 02042, 02043, 02044, 02045, 02046, 02047, 02048, 02049, 02050, 02051, 02052, 02053, 02054, 02055, 02056, 02057, 02058, 02059, 02060, 02061, 02062, 02063, 02064, 02065, 02066, 02067, 02068, 02069, 02070, 02071, 02072, 02073, 02074, 02075, 02076, 02077, 02078, 02079, 02080, 02081, 02082, 02083, 02084, 02085, 02086, 02087, 02088, 02089, 02090, 02091, 02092, 02093, 02094, 02095, 02096, 02097, 02098, 02099, 02100, 02101, 02102, 02103, 02104, 02105, 02106, 02107, 02108, 02109, 02110, 02111, 02112, 02113, 02114, 02115, 02116, 02117, 02118, 02119, 02120, 02121, 02122, 02123, 02124, 02125, 02126, 02127, 02128, 02129, 02130, 02131, 02132, 02133, 02134, 02135, 02136, 02137, 02138, 02139, 02140, 02141, 02142, 02143, 02144, 02145, 02146, 02147, 02148, 02149, 02150, 02151, 02152, 02153, 02154, 02155, 02156, 02157, 02158, 02159, 02160, 02161, 02162, 02163, 02164, 02165, 02166, 02167, 02168, 02169, 02170, 02171, 02172, 02173, 02174, 02175, 02176, 02177, 02178, 02179, 02180, 02181, 02182, 02183, 02184, 02185, 02186, 02187, 02188, 02189, 02190, 02191, 02192, 02193, 02194, 02195, 02196, 02197, 02198, 02199, 02200, 02201, 02202, 02203, 02204, 02205, 02206, 02207, 02208, 02209, 02210, 02211, 02212, 02213, 02214, 02215, 02216, 02217, 02218, 02219, 02220, 02221, 02222, 02223, 02224, 02225, 02226, 02227, 02228, 02229, 02230, 02231, 02232, 02233, 02234, 02235, 02236, 02237, 02238, 02239, 02240, 02241, 02242, 02243, 02244, 02245, 02246, 02247, 02248, 02249, 02250, 02251, 02252, 02253, 02254, 02255, 02256, 02257, 02258, 02259, 02260, 02261, 02262, 02263, 02264, 02265, 02266, 02267, 02268, 02269, 02270, 02271, 02272, 02273, 02274, 02275, 02276, 02277, 02278, 02279, 02280, 02281, 02282, 02283, 02284, 02285, 02286, 02287, 02288, 02289, 02290, 02291, 02292, 02293, 02294, 02295, 02296, 02297, 02298, 02299, 02300, 02301, 02302, 02303, 02304, 02305, 02306, 02307, 02308, 02309, 02310, 02311, 02312, 02313, 02314, 02315, 02316, 02317, 02318, 02319, 02320, 02321, 02322, 02323, 02324, 02325, 02326, 02327, 02328, 02329, 02330, 02331, 02332, 02333, 02334, 02335, 02336, 02337, 02338, 02339, 02340, 02341, 02342, 02343, 02344, 02345, 02346, 02347, 02348, 02349, 02350, 02351, 02352, 02353, 02354, 02355, 02356, 02357, 02358, 02359, 02360, 02361, 02362, 02363, 02364, 02365, 02366, 02367, 02368, 02369, 02370, 02371, 02372, 02373, 02374, 02375, 02376, 02377, 02378, 02379, 02380, 02381, 02382, 02383, 02384, 02385, 02386, 02387, 02388, 02389, 02390, 02391, 02392, 02393, 02394, 02395, 02396, 02397, 02398, 02399, 02400, 02401, 02402, 02403, 02404, 02405, 02406, 02407, 02408, 02409, 02410, 02411, 02412, 02413, 02414, 02415, 02416, 02417, 02418, 02419, 02420, 02421, 02422, 02423, 02424, 02425, 02426, 02427, 02428, 02429, 02430, 02431, 02432, 02433, 02434, 02435, 02436, 02437, 02438, 02439, 02440, 02441, 02442, 02443, 02444, 02445, 02446, 02447, 02448, 02449, 02450, 02451, 02452, 02453, 02454, 02455, 02456, 02457, 02458, 02459, 02460, 02461, 02462, 02463, 02464, 02465, 02466, 02467, 02468, 02469, 02470, 02471, 02472, 02473, 02474, 02475, 02476, 02477, 02478, 02479, 02480, 02481, 02482, 02483, 02484, 02485, 02486, 02487, 02488, 02489, 02490, 02491, 02492, 02493, 02494, 02495, 02496, 02497, 02498, 02499, 02500, 02501, 02502, 02503, 02504, 02505, 02506, 02507, 02508, 02509, 02510, 02511, 02512, 02513, 02514, 02515, 02516, 02517, 02518, 02519, 02520, 02521, 02522, 02523, 02524, 02525, 02526, 02527, 02528, 02529, 02530, 02531, 02532, 02533, 02534, 02535, 02536, 02537, 02538, 02539, 02540, 02541, 02542, 02543, 02544, 02545, 02546, 02547, 02548, 02549, 02550, 02551, 02552, 02553, 02554, 02555, 02556, 02557, 02558, 02559, 02560, 02561, 02562, 02563, 02564, 02565, 02566, 02567, 02568, 02569, 02570, 02571, 02572, 02573, 02574, 02575, 02576, 02577, 02578, 02579, 02580, 02581, 02582, 02583, 02584, 02585, 02586, 02587, 02588, 02589, 02590, 02591, 02592, 02593, 02594, 02595, 02596, 02597, 02598, 02599, 02600, 02601, 02602, 02603, 02604, 02605,			

ALLEGATO 3

Controlli.

N°	Regione	Comune	Denominazione impianto	Data evento	Data ultimo controllo	Distanza temporale
0	Valle d'Aosta	*	*	*	*	*
1	Piemonte	Castellamonte	AGRIGARDEN AMBIENTE s.r.l.	26/05/2017	*	*
2		Collegno	AMIAT s.p.a.	01/07/2018	*	*
3		Collegno	Amiant (ex publidec)	29/08/2018	*	*
4		Druent	CIDIU servizi s.p.a.	27/06/2018	*	*
5		Frossasco	KASTAMONU Italia s.r.l.	28/03/2019	*	*
6		La Loggia	C.M.T. s.p.a.	05/04/2017	*	*
7		Leini	A.E. CURIA s.r.l.	06/05/2017	*	*
8		Orbassano	Ambientthesis s.p.a. - impianto di trattamento rifiuti pericolosi	31/07/2018	*	*
9		Nole	Discarica abusiva Vigna Michele	28/07/2017	*	*
10		Orbassano	Ambientthesis s.p.a.	10/07/2018	*	*
11		Pianezza	Omnia recuperi srl unipersonale	25/03/2018	*	*
12		Pianezza	C.M.T. s.p.a.	30/05/2017	*	*
13		Robassomero	Sed s.r.l.	13/07/2019	*	*
14		Settimo Torinese	Sepi ambiente s.r.l.	13/07/2019	*	*
15		Strambino	Panelli impianti ecologici s.p.a.	20/09/2017	*	*
16		Torino	SO. METAL	22/02/2018	*	*
17		Trana	Covas s.r.l.	02/04/2018	*	*
18		Volpiano	Metalfar s.r.l.	14/03/2017	*	*
19		Mergozzo	Conser v.c.o. s.p.a.	16/05/2017	*	*
20		Verbania	Borgotti teresa s.r.l.	15/07/2018	*	*
21		Cigliano	Cigliano -deposito ditta	26/03/2019	*	*
22		Palazzolo Vercellese	Vescovo romano & c. s.n.c.	20/07/2019	*	*
23		Alessandria	Alessandrina A.R.A.L. s.p.a	21/08/2018	*	*
24		Alessandria	Alessandrina A.R.A.L. s.p.a	17/08/2018	*	*
25		Tortona	Benfante s.p.a.	29/03/2018	*	*
26		Cerro Tanaro	G.A.I.A. s.p.a.	20/01/2019	*	*
27		Cerro Tanaro	G.A.I.A. s.p.a.	01/12/2017	*	*
28		Biella	A.B.C. AUTODEMOLIZIONI s.n.c.	27/01/2017	*	*
29		Gaglianico	BERGADANO s.a.s	13/08/2019	*	*
30		Costigliole di Saluzzo	San Carlo (Pagliano)	22/08/2017	*	*
31		Magliano	Az. MONREGALESE ambiente s.p.a.	09/06/2017	*	*
32		Magliano	Az. MONREGALESE ambiente s.p.a.	20/08/2019	*	*
33	Borgo Ticino	Alliata	31/01/2018	*	*	
34	Borgomanero	CMN- Area Ecologica Comunale	23/04/2018	*	*	
35	Tornaco	AGER s.r.l.	23/04/2018	*	*	
36	Tornaco	AGER s.r.l.	04/02/2018	*	*	
37	Senago	GALLI s.r.l.	07/07/2017	01/03/2017	128	
38	Milano	CARLUCCIO srl	24/07/2017	*	*	
39	Lainate	ROTTAMI METALLI ITALIA S.P.A	26/07/2017	05/05/2017	82	
40	Milano	SUEZ RR IWS ITALIA (ex ECOLTECNICA ITALIANA)	19/01/2018	30/06/2015	934	
41	Osio Sotto	Zucchetti e figli s.r.l.	18/08/2018	*	*	
42	Cologno Monzese	ALFA MACERI	12/03/2018	*	*	
43	Abbiategrosso	NAVIGLI AMBIENTE srl	24/06/2018	*	*	
44	Milano	AMSA	08/07/2018	*	*	
45	Milano	LP.B. srl	14/10/2018	31/03/2016	927	
46	Novate Milanese	RL ECO srl	15/10/2018	30/09/2018	15	
47	Peschiera Borromeo	E2 srl	30/10/2018	28/02/2017	609	
48	Settimo Milanese	EFPEC 2	09/07/2019	31/07/2017	708	
49	Segrate	Autodemolizione RANIA AWAD SAS	11/07/2019	*	*	
50	Cologno Monzese	MEGA METAL srl	25/09/2019	*	*	
51	Rogno	VALCART SNC	21/04/2019	*	*	
52	Chiari	Servizi Tecnologie Ambientali Franciacorta	12/10/2017	*	*	
53	Castenedolo	A2A AMBIENTE	17/10/2018	31/03/2017	565	
54	Castenedolo	STEMAT SRL	24/06/2019	*	*	
55	Bedizzole	GREEN UP	27/07/2019	31/08/2017	695	
56	Mariano Comense	AMBIENTE E FUTURO srl	18/02/2018	03/02/2018		
57	Mariano Comense	AMBIENTE E FUTURO srl	25/03/2019	18/02/2018		
58	Mariano Comense	AMBIENTE E FUTURO srl	03/02/2018	31/03/2017	309	
59	Bulgarograsso	ECOSFERA srl	07/02/2018	31/10/2017	99	
60	Cucciago	SIRCHI srl	12/07/2019	30-nov	589	
61	Cremona	LINEA GESTIONI SRL	25/10/2018	*	*	

XVIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — RIFIUTI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 2021

62		Colico	S.E.VAL. - Società Elettrica Valtellinese	04/10/2019	*	*
63		Codogno	GGM AMBIENTE SRL	28/08/2019	30/07/2019	29
64		Ceresara	MANTOVA AMBIENTE SRL	26/08/2019	*	*
65		Ceriano Laghetto	AXSE SRL	28/12/2018	31/12/2017	362
66		Mortara	EREDI BERTE' ANTONINO srl	22/06/2018	07/09/2017	
67		Mortara	EREDI BERTE' ANTONINO srl	06/09/2017	31/12/2015	615
68		Angera	NUOVA CLEAN SRL	21/07/2017	*	*
69	Veneto	Sant'Angelo di Piove di Sacco	De Zuani rifiuti	27/05/2018	*	*
70		Casale di Scodosia	Stile Decor s.r.l.	18/09/2018	*	*
71		Casale di Scodosia	Stile Decor s.r.l.	29/12/2018	*	*
72		Montegrotto Terme	Terme Recupero s.r.l.	29/06/2019	01/01/2017	909
73		Rovigo	Nuova Amit s.p.a.	19/02/2018	*	*
74		Sienta	F&G di Ghidoni s.r.l.	17/11/2018	*	*
75		Motta Livenza	Centro risorse s.r.l.	21/04/2018	*	*
76		Maser	Marcon s.r.l.	19/07/2018	*	*
77		Noventa di Piave	Nekta Ambiente s.r.l.	11/03/2019	01/01/2017	799
78		San Donà di Piave	Se.Fi. Ambiente s.r.l.	23/04/2018	*	*
79		Venezia Fusina	Ecoprogetto s.r.l.	01/05/2018	*	*
80		Venezia Porto Marghera	Simar s.p.a.	05/06/2018	*	*
81		Povegliano V.	Sev s.r.l.	15/04/2018	*	*
82		Prov. Aut. Bolzano	Vadena	Eco Center SpA	02/08/2019	05/06/2019
83	Bronzolo		Sudtirolfer Srl	02/06/2019	24-ott	221
84		Bronzolo	Sudtirolfer Srl	03/09/2019	06/06/2019	89
85	Prov. Aut Trento	Rovereto	Pasina s.r.l.	02/03/2019	23/09/2015	1256
86	Friuli venezia giulia	Sedegliano	Ca. metal. Srl	25/12/2018	26/04/2016	973
87		Aviano	SNUA srl	12/10/2019	09/06/2018	490
88	Liguria	Sanremo	Recup Fer s.r.l.	25/10/2017	*	*
89		Cisano sul Neva	SARR s.r.l.	22/04/2018	03/11/2017	170
90		Cisano sul Neva	L.R.T. (ex SARR s.r.l.)	19/02/2017	*	*
91		Toirano	Verde Liguria Riciclaggi	21/08/2017	*	*
92		Cairo M.te	F.G. Riciclaggi	07/01/2018	30/06/2015	922
93	Savona	F.G. Riciclaggi	23/02/2019	05/05/2016	1024	
94	Emilia romagna	Rimini	Herambiente s.p.a.	24/09/2017	13/06/2017	103
95		Forlì	Italbonifiche	22/07/2019	22/01/2019	181
96		Longiano	Decarli auto s.n.c.	13/06/2018	06/12/2017	189
97		Forlì	Herambiente s.p.a.	13/01/2018	23/03/2016	661
98		Sogliano sul Rubicone	La Cart s.r.l.	09/06/2018	10/09/2015	1003
99		Ravenna	Herambiente F3	06/04/2019	29/08/2018	220
100		Ravenna	Hera Ambiente servizi industriali s.p.a.	01/07/2017	28/06/2017	3
101		Ravenna	Hera Ambiente servizi industriali s.p.a.	03/11/2017	16/08/2017	79
102		Codigoro	Kastamonu Italia s.r.l.	14/07/2018	09/01/2018	186
103		Jolanda di Savoia	Area Ambiente Crispa	19/08/2017	03/11/2016	289
104		Jolanda di Savoia	Area Ambiente Crispa	25/07/2017	03/11/2016	264
105		Imola	Hera Ambiente s.p.a.	12/08/2017	20/03/2017	145
106		Finale Emilia	Ecoblock	17/06/2019	05/10/2018	255
107		Finale Emilia	Ecoblock	03/07/2018	17/06/2018	16
108		Mirandola	Aimag Discarica	22/08/2018	13/09/2017	343
109		Fossoli-Carpi	Aimag TMB	30/09/2018	27/10/2017	338
110		Fossoli-Carpi	Aimag Discarica	17/11/2018	11/04/2017	585
111		Fiorano Modenese	Intereco	12/05/2019	11/04/2018	396
112	Modena	Ricicla 3000	09/06/2018	*	*	
113	Modena	Autodemolizioni Logagnani	30/07/2019	*	*	
114	Modena	Hera Ambiente s.p.a.	03/03/2019	04/04/2018	333	
115	Bibbiano	CO2 s.r.l.	08/08/2019	23/03/2019	138	
116	Brescello	Gheo suolo e ambiente s.r.l.	07/08/2017	14/12/2016	236	
117	Piacenza	Belloni Giuseppe	26/07/2019	25/09/2018	304	
118	Caorso	TRS Ecologia	28/06/2018	20/03/2018	100	
119	Pontedera	ECOACCIAI spa ora FORECO	26/06/2018	25/06/2018	1	
120	Castelfranco di sotto	LH-KRAUSS srl	21/09/2018	27/10/2013	1790	
121	Castelfranco di sotto	WASTE Recclvng	27/09/2018	11/09/2018	16	
122	Cascina	DISCARICA ABUSIVA	15/01/2019	*	0	
123	Ospedaletto	WASTE Reciclyng	26/01/2019	11/09/2018	137	
124	Arezzo	AISA IMPIANTI SpA	13/09/2017	13/07/2017	62	
125	Foiano della Chiana	RAETECH srl	07/03/2019	12/02/2019	23	

XVIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — RIFIUTI — SEDUTA DEL 4 AGOSTO 2021

126	Toscana	San Giovanni Val D'Arno	Autodemolizioni SaS di BOSCHI Ada	17/05/2019	25/01/2018	477	
127		Colle Val D'Elsa	RUGI srl	03/07/2018	23/03/2017	467	
128		Monteriggioni	Rifiuti abbandonati	11/04/2019	*	*	
129		Siena	Discarica abusiva	19/04/2019	*	*	
130		Piombino	RIMATERIA SpA	26/11/2018	15/11/2018	11	
131		Carmignano	ECOAMBIENTE srl	23/09/2019	09/09/2019	14	
132		Aulla	COSTA Mauro SaS	29/07/2017	10/05/2017	80	
133		Pontassieve	BRUNELLESCHI INDUSTRIE spa	09/01/2018	23/02/2012	2147	
134		Firenze	discarica abusiva	03/03/2019	05/05/2011	2859	
135		Macerata	Orim s.p.a.	07/07/2018	22/03/2018	107	
136	Marche	Tavullia	Marche Multiservizi	27/02/2019	14/11/2017	470	
137		Montelabbate	Ecoeridania s.p.a.	14/09/2018	26/10/2017	323	
138	Umbria	Perugia	Biondi Recuperi Ecologia s.r.l.	10/03/2019	23/10/2018	138	
139	Lazio	Pomezia	Ecox	05/05/2017	08/06/2011	2158	
140		Roma	Petrini Sergio	01/06/2017	*	*	
141		Monterotondo	Tecnoservizi	27/08/2017	27/09/2012	1795	
142		Civitavecchia	Discarica abusiva	16/07/2017	*	*	
143		Roma	Colari	25/07/2017	13/02/2017	162	
144		Pomezia	4M Cutting Multiservice	02/02/2018	*	*	
145		Pomezia	Pomezia Pneumatici	04/03/2018	*	*	
146		Roma	Discarica abusiva	02/04/2018	*	*	
147		Roma	Tecnogarden Service	15/07/2018	10/05/2012	2257	
148		Civitavecchia	Ecologia demolizioni	31/07/2018	*	*	
149		Ardea	Discarica abusiva	18/09/2018	*	*	
150		Roma	AMA S.p.a.	11/12/2018	31/01/2018	314	
151		Roma	Discarica abusiva	15/03/2019	*	*	
152		Roma	AMA S.p.a.	24/03/2019	29/11/2018	115	
153		Roma	Discarica abusiva	25/04/2019	*	*	
154		Anzio	Discarica abusiva	02/06/2019	*	*	
155		Roma	Autodemolitore	11/07/2019	*	*	
156		Roma	Nuova autocarri 2000	16/07/2019	*	*	
157		Zagarolo	Discarica abusiva	18/07/2019	*	*	
158		Ardea	Punto gomme	24/07/2019	*	*	
159		Latina	Nova Solai sas	24/07/2019	*	*	
160		Itri	Discarica abusiva	04/07/2019	*	*	
161		San Vittore del Lazio	ACEA Ambiente srl	25/10/2017	03/12/2013	1422	
162		Frosinone	M Eco Ri S. srl	23/06/2019	07/04/2015	1538	
163		Viterbo	Ecologia Viterbo srl	04/06/2017	03/10/2016	244	
164		Cittaducale	Torni Polimeri s.r.l.	02/03/2019	05/10/2015	1244	
165		Abruzzo	Sant'Egidio alla Vibrata	Autodemolizioni Val Vibrata	01/08/2018	12/06/2013	1876
166			Carsoli	Discarica abusiva	19/03/2019	*	*
167	San Vincenzo Valle Roverto		Gea s.r.l.	02/07/2019	20/03/2013	2295	
168	Orsogna		De Bellis Dario	23/08/2019	18/06/2004	5544	
169	Chieti	Airon Metal s.r.l.	31/05/2019	07/04/2016	1149		
170	Molise	Pozzilli	ERREP TECNOLOGIE s.r.l.	27/05/2019	11/05/2018	381	
171	Basilicata	Tito	Ageco	26/08/2017	*	*	
172	Campania	S. Antonio Abate	Sb Ecology s.r.l.	12/06/2019	07/12/2018	187	
173		Caivano	Di Gennaro s.p.a.	25/07/2018	26/09/2017	302	
174		San Vitaliano	Ambiente s.p.a.	02/07/2018	*	*	
175		Bellona	Ilside s.r.l.	11/07/2017	*	*	
176		Pastorano	Gesia S.p.a.	24/09/2018	21/06/2018	95	
177		Marcianise	Lea s.r.l.	26/10/2018	12/10/2018	14	
178		S. Maria Capua Vetere	Gisec s.r.l. s.t.i.r.	01/11/2018	07/05/2018	178	
179		Villa Literno	Be.Ma. s.r.l.	08/03/2019	20/09/2018	169	
180		Serino	De.Fi.Am s.r.l.	09/03/2019	*	*	
181		Montefredane	Dentice Pantaleone	20/07/2018	*	*	
182		Apollosa	Eco Service Sannita s.r.l.	31/03/2018	*	*	
183		Casalduini	Samte s.r.l.-s.t.i.r.	23/08/2018	*	*	
184		Battipaglia	Nappi sud s.p.a.	25/06/2018	*	*	
185		Modugno	Recuperi Pugliesi s.r.l.	06/05/2019	01/01/2019	125	
186		Conversano	Lombardi ecologia	01/07/2019	*	*	
187		Bitonto	*	02/02/2018	*	*	
188		Cavallino	Progetto Ambiente prov. Lecce s.r.l.	07/03/2019	01/05/2016	1040	
189		Ugento	Progetto Ambiente Bacino Lecce tre s.r.l.	01/08/2019	01/04/2016	1217	

190		Massafra	Cisa s.p.a.	21/08/2018	10/07/2018	42
191		Manduria	Discarica Abusiva	22/07/2018	*	*
192		Taranto	Discarica Abusiva	26/07/2018	*	*
193		Taranto	Capannone dismesso (propr. Comune di Taranto)	25/05/2018	*	*
194		Manduria	Discarica Abusiva	22/09/2017	*	*
195		Sava	Discarica Abusiva	05/10/2017	*	*
196	Puglia	Palagiano	Discarica Abusiva	28/02/2019	*	*
197		Taranto	Ecologica sud sevizi s.r.l.	02/07/2017	*	*
198		Trani	Cava Cortellino	27/09/2017	*	*
199		Bisceglie	Cava abbandonata	27/03/2019	*	*
200		Latiano	Discarica Abusiva	03/07/2017	*	*
201		Torre San Gennaro Torchiarolo	Discarica Abusiva	08/08/2017	*	*
202		Brindisi	Discarica Abusiva	08/01/2018	*	*
203		Foggia	Sito privato sotto sequestro	24/08/2017	*	*
204		Foggia	Sito privato sotto sequestro	21/07/2018	*	*
205		Foggia	Sito privato sotto sequestro	28/07/2019	*	*
206	Calabria	Saracena	Comune di Saracena	24/08/2019	*	*
207		Rende	Comune di Rende	*	*	*
208		Gioia Tauro	Eco.ra.d. s.a.s.	08/08/2017	14/07/2015	756
209	Sicilia	Canicatti	Centro Comunale di Raccolta (CCR)	05/08/2017	*	*
210		Z.I. Aragona/Favara	Selezione plastiche da raccolta diff. RSU	07/01/2018	*	*
211		Lampedusa e Linosa	CCR di Lampedusa	12/06/2019	*	*
212		Mazzerino	EX discarica comunale RSU	28/06/2017	*	*
213		Gela	Ex discarica comunale RSU di Gela, C.da Cipollina	10/06/2019	*	*
214		Patti	Pi.ECO. S.r.l. verde e sfalci di potature	01/07/2017	*	*
215		Località Torrente Pace	MESSINAMBIENTE S.p.A.	18/04/2017	*	*
216		Lipari	Ex discarica comunale RSU c.da Malupasso	03/08/2019	*	*
217		Bagheria	Ditta D'ALIA Salvatore	27/08/2019	*	*
218		Regione Siciliana SUD-E	Rifiuti abbandonati in sito non autorizzato	13/06/2019	*	*
219		Baucina	Baucina Recycling Tyres	06/07/2017	*	*
220		Carini	SIDERMETAL srl	02/05/2017	*	*
221		Santa Ninfa	SMACOM srl	15/07/2017	*	*
222		Alcamo	D'ANGELO Vincenzo srl	30/07/2017	*	*
223		Vittoria	Rifiuti abbandonati in sito non autorizzato	04/07/2018	*	*
224		Ragusa	ATO Ragusa Ambiente S.p.A. in liquidazione con Gestione Commissariale	07/07/2017	*	*
225		Sciacca	C.da Cucco-Sciacca	06/06/2018	*	*
226		Chiaromonte	SS 614 Km 14+300,	08/09/2019	*	*
227	Sardegna	Capoterra	Tecnocasic-CAOP	01/07/2019	14/11/2018	229
228		Villasidro	Zona Industriale	07/11/2017	*	*
229		Olbia	Spiritu Santu	24/06/2017	01/01/2016	540
230		Olbia	Spiritu Santu	01/08/2018	08/11/2017	266
231		Olbia	Spiritu Santu	01/07/2019	ago-18	334
232		Sassari-Scala Erre	Discarica Rifiuti Speciali	03/11/2018	03/04/2017	579
233		Porto Torres Z.I. La Marinella	impianto di Trattamento	27/07/2019	*	*
234		Sassari-Scala Erre	Discarica R.S.U. Comunale	04/08/2019	28/09/2017	675
235		La Maddalena	Ecocentro Comunale	28/01/2018	*	*
236		Bolotana	Barbagia Ambiente S.R.L.	30/07/2017	24/11/2015	614
237		Bolotana	Barbagia Ambiente S.R.L.	19/09/2017	24/11/2015	665
238		Macomer	Consorzio Industriale Macomer Gestore Tessilo S.p.A.	30/04/2018	18/07/2017	286
239	Arborea	Consorzio Industriale Provinciale Oristanese (CIPO)	02/09/2017	15/12/2015	627	

ALLEGATO 4

Totale.

N°	Ord. Regione	Regione	Comune	Denominazione Impugnata	Atto, campagna, impianto	Stato amministrativo	Data evento	Qualifica incaricato	Stato in materia	Qualificati	Quantità rifiuti in mc	Quantità rifiuti in t	Altre note e riferimenti
0	1	Vall'Adige	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1	2	Parma	Castelvetro	AMBIUSCOLO AMBIENTE S.R.L.	Discorso per rifiuti di altri	AM. Tribunale di Parma, 13/2/2004	24/02/2017	114 di altri	-	-	-	-	-
2	2	Parma	Coltigo	MAST S.p.A.	Trasporto e smaltimento rifiuti	AM. Tribunale di Parma, 13/2/2004	03/02/2018	-	-	-	-	-	-
3	2	Parma	Coltigo	MAST S.p.A. (AMBIUSCOLO S.R.L.)	Trasporto e smaltimento rifiuti	AM. Tribunale di Parma, 13/2/2004	24/02/2017	-	-	-	-	-	-
4	2	Parma	Donato	Onco servizi s.p.a.	Discorso di altri rifiuti	AM. Tribunale di Parma, 13/2/2004	27/02/2018	-	-	-	-	-	-
5	2	Parma	Fontanelle	MAF AMBIENTE S.R.L.	Caratterizzazione rifiuti industriali	Altre informazioni: discorsi, rapporti, note espliciti e note compatte di altri	24/02/2017	-	-	-	-	-	-
6	2	Parma	La Taglia	CA.T. S.p.A.	recupero di rifiuti per particolari scopi particolari	AM. Tribunale di Parma, 13/2/2004	05/02/2017	-	-	-	-	-	-
7	2	Parma	Latil	A.E. CERPA S.R.L.	in materia di rifiuti per scopi particolari	Altre informazioni: discorsi, rapporti, note espliciti e note compatte di altri	06/02/2017	-	-	-	-	-	-
8	2	Parma	Malalbergo	Discorso di rifiuti industriali	Stato in materia	26/02/2017	-	-	-	-	-	-	-
9	2	Parma	Malalbergo	AMBIUSCOLO S.R.L.	impiego di materiali di altri particolari	AM. Tribunale di Parma, 13/2/2004	06/02/2018	-	-	-	-	-	-
10	2	Parma	Olcese	AMBIUSCOLO S.R.L.	impiego di materiali di altri particolari	AM. Tribunale di Parma, 13/2/2004	03/02/2018	-	-	-	-	-	-
11	2	Parma	Parma	Onco servizi s.p.a.	impiego di materiali di altri particolari	AM. Tribunale di Parma, 13/2/2004	26/02/2018	-	-	-	-	-	-
12	2	Parma	Parma	Onco servizi s.p.a.	impiego di materiali di altri particolari	AM. Tribunale di Parma, 13/2/2004	03/02/2017	-	-	-	-	-	-
13	2	Parma	Parma	CA.T. S.p.A.	impiego di materiali di altri particolari	AM. Tribunale di Parma, 13/2/2004	14/02/2018	-	-	-	-	-	-
14	2	Parma	Parma	MAST S.p.A.	impiego di materiali di altri particolari	AM. Tribunale di Parma, 13/2/2004	14/02/2018	-	-	-	-	-	-
15	2	Parma	Parma	MAST S.p.A.	impiego di materiali di altri particolari	AM. Tribunale di Parma, 13/2/2004	24/02/2017	-	-	-	-	-	-
16	2	Parma	Parma	MAST S.p.A.	impiego di materiali di altri particolari	AM. Tribunale di Parma, 13/2/2004	24/02/2018	-	-	-	-	-	-
17	2	Parma	Parma	MAST S.p.A.	impiego di materiali di altri particolari	AM. Tribunale di Parma, 13/2/2004	03/02/2018	-	-	-	-	-	-
18	2	Parma	Parma	MAST S.p.A.	impiego di materiali di altri particolari	AM. Tribunale di Parma, 13/2/2004	04/02/2017	-	-	-	-	-	-
19	2	Parma	Parma	MAST S.p.A.	impiego di materiali di altri particolari	AM. Tribunale di Parma, 13/2/2004	16/02/2017	-	-	-	-	-	-
20	2	Parma	Parma	MAST S.p.A.	impiego di materiali di altri particolari	AM. Tribunale di Parma, 13/2/2004	15/02/2018	-	-	-	-	-	-
21	2	Parma	Parma	MAST S.p.A.	impiego di materiali di altri particolari	AM. Tribunale di Parma, 13/2/2004	26/02/2019	-	-	-	-	-	-
22	1	Parma	Parma	MAST S.p.A.	impiego di materiali di altri particolari	AM. Tribunale di Parma, 13/2/2004	26/02/2019	-	-	-	-	-	-
23	2	Parma	Parma	MAST S.p.A.	impiego di materiali di altri particolari	AM. Tribunale di Parma, 13/2/2004	21/02/2018	-	-	-	-	-	-
24	2	Parma	Parma	MAST S.p.A.	impiego di materiali di altri particolari	AM. Tribunale di Parma, 13/2/2004	17/02/2018	-	-	-	-	-	-
25	2	Parma	Parma	MAST S.p.A.	impiego di materiali di altri particolari	AM. Tribunale di Parma, 13/2/2004	24/02/2018	-	-	-	-	-	-
26	2	Parma	Parma	MAST S.p.A.	impiego di materiali di altri particolari	AM. Tribunale di Parma, 13/2/2004	26/02/2019	-	-	-	-	-	-

56	3	Lombardia	Mantova	AMBIENTE E FUTURO srl			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	03/02/2018	31/03/2017	300		rifiuti speciali non pericolosi energetici			
57	3	Lombardia	Mantova	AMBIENTE E FUTURO srl			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	18/02/2018	03/02/2018	15		rifiuti speciali non pericolosi energetici			
58	3	Lombardia	Mantova	AMBIENTE E FUTURO srl			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	23/02/2019	18/02/2018	400		rifiuti speciali non pericolosi energetici			
59	3	Lombardia	Bulgogrosso	ECOSFERA srl			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	07/02/2018	31/03/2017	99		distillazione solventi con successivo riciclo			
60	3	Lombardia	Cusdamp	SINCHI srl			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	13/02/2019	30/11/2017	580		Alcuni bagli bagli: contenitori per pneumatici o altri CER 17.06.03			
61	3	Lombardia	Crimona	UNIACTION SRL			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	23/02/2018		*		50 tonnellate di rifiuti plastici provenienti dalla raccolta differenziata			5 L
62	3	Lombardia	Cobco	S.E.W.L. - Società Bertosa Valtellina			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	04/02/2019		*		Utile da riutilizzare per accumularli e smaltirli in 2 o più impianti di trattamento			
63	3	Lombardia	Codogno	GOM AMBIENTE SRL			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	28/02/2019	30/07/2019	29		pneumatici, pneumatici con scarti, pneumatici di riserva, pneumatici di riserva, pneumatici di riserva			
64	3	Lombardia	Cresida	MANITOVA AMBIENTE SRL	TMB		AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	24/02/2019	*	*		di rifiuti CER 10.12.12 provenienti dalla linea di scacco			27331.
65	3	Lombardia	Cerchio Uggetto	ADCF SRL			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	18/02/2018	31/12/2017	362		incentivo di un fusto contenente dei solventi			
66	3	Lombardia	Mortara	EREDIBERT ANTONINO srl			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	22/02/2018	07/09/2017	288		una mole impressionante di rifiuti energetici			
67	3	Lombardia	Mortara	EREDIBERT ANTONINO srl			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	06/02/2017	31/12/2015	615		una mole impressionante di rifiuti energetici			
68	3	Lombardia	Angera	AL/OVALIAN SRL			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	21/02/2017	*	*		Utile da riutilizzare per accumularli e smaltirli in 2 o più impianti di trattamento			
69	4	Veneto	Sant'Angelo di Poena Secco	De Zanti Ecologia srl			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	27/02/2018	*	*		Utile da riutilizzare per accumularli e smaltirli in 2 o più impianti di trattamento			300 t ca.
70	4	Veneto	Casale di Scodosia	Sol Decor s.r.l.			Altre situazioni riconosciute legalmente non opposti nel campo dei rifiuti	18/02/2018	*	*					
71	4	Veneto	Casale di Scodosia	Sol Decor s.r.l.		DISPOSTO TEMPORANEO	Altre situazioni riconosciute legalmente non opposti nel campo dei rifiuti	29/12/2018	*	*					
72	4	Veneto	Montebelluna Terme	Terme Recupero s.r.l.		DISPOSTO TEMPORANEO	AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	29/02/2019	01/07/2017	909		Carta imballaggi legno e plastica			
73	4	Veneto	Rovigo	Novae Armi s.p.a.			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	19/02/2018	*	*		Compost			901 ca.
74	4	Veneto	Sironi	Mag. di Ghidoni s.r.l.			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	17/01/2018	*	*		Rifiuti di verde			
75	4	Veneto	Motta Livenza	Cemento Impres s.r.l.			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	21/02/2018	*	*		*			
76	4	Veneto	Maser	Maropis s.r.l.			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	19/07/2018	*	*		Venire a sovrapposizione			
77	4	Veneto	Novara di Pave	Welta Ambiente s.r.l.			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	13/02/2019	01/07/2017	799		Carboni da filtrazione sig. elettronici			71 ca.
78	4	Veneto	San Donà di Pave	S.p.A. Ambiente s.l.			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	23/02/2018	*	*		Venire a sovrapposizione			
79	4	Veneto	Venezia fuori	Giorgioffio s.r.l.			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	02/02/2018	*	*		*			
80	4	Veneto	Venezia Porto Marghera	Simur s.p.a.			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	05/02/2018	*	*		*			
81	4	Veneto	Povungino V.	Sere s.r.l.			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	15/02/2018	*	*		Imballaggi sovrapposizione			3000 mc.
82	5	Prov. Aut. Belluno	Valdena	Eco Center SpA			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	02/02/2019	05/02/2019	58		Imballaggi			
83	5	Prov. Aut. Belluno	Breccole	Suditalia Srl			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	02/02/2019	24/02/2018	221		rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione			
84	5	Prov. Aut. Belluno	Breccole	Suditalia Srl			AA. Tirobbi-bis-bis D.Lgs. 152/2006	03/02/2019	05/02/2019	89		CER 19.12.12			

85	6	Prov. Arezzo	Arezzo	Reverto s.r.l.			Art. 211 D. lgs. N. 152/06	02/03/2019	23/09/2015	1256	cerame organico	2 mc	*
86	7	Reg. Emilia Romagna	Selegnano	Ca. impi. S1			Art. 211 D. lgs. N. 152/07	25/12/2018	26/04/2016	973	CEI 19/202	*	800 t
87	7	Reg. Emilia Romagna	Alzano	SMA srl			AA 7806-B-Im D.lgs. 152/2006	12/10/2019	09/06/2018	490	refili urbani ingombrante e similati	300 mc	*
88	8	Ugola	Sarcento	Recup.fer s.r.l.			Art. 208 D.lgs. 152/06	25/02/2017	*	*	imballaggi in plastica carta legno sporciumi fcs	*	*
89	8	Ugola	Chiara sul Nora	S.R.T. (ex SARR srl)			Art. 208 D.lgs. 152/06	19/02/2017	*	*	imballaggi in msi	*	*
90	8	Ugola	Chiara sul Nora	SARR s.r.l.			Art. 208 D.lgs. 152/06	22/06/2018	03/12/2017	170	39132	500 mc	*
91	8	Ugola	Torano	Vedici Ugole Packaggi			Art. 211 D. lgs. N. 152/06	23/06/2017	*	*	Pneumatici fcs e similati (usando bonificati)	200 mc	*
92	8	Ugola	Caia Matè	F.G. Packaggi			Art. 208 D.lgs. 152/06	07/02/2018	30/06/2015	922	19.12.20.02.01.19.01.03	10.400 mc	*
93	8	Ugola	Sarcento	F.G. Packaggi			Art. 208 D.lgs. 152/06	23/02/2019	05/05/2016	1024	Cerchi legno	200 mc	*
94	9	Emilia Romagna	Rimini	Neuralbionics s.p.a.			AA 7806-B-Im D.lgs. 152/2006	14/02/2017	13/06/2017	103	Rifiuti di uccelli e aviana	*	60 t ca.
95	9	Emilia Romagna	Forlì	Infibionics s.r.l.		Riparazione ed apertura in officina, soppesatura, imballaggio in msi, miscelazione, trattamento chimico fisco	AA 7806-B-Im D.lgs. 152/2007	22/02/2019	22/02/2019	181	10002* - 10010*	*	5 t ca.
96	9	Emilia Romagna	Loggiano	Digital Auto s.r.c.			Art. 208 D.lgs. 152/06	13/06/2018	06/12/2017	189	Batterie contenenti mercurio	*	1,5 t ca.
97	9	Emilia Romagna	Forlì	Neuralbionics s.p.a.			AA 7806-B-Im D.lgs. 152/2006	13/02/2018	23/03/2016	661	Forno di scario invecchiato - RSU	*	*
98	9	Emilia Romagna	Sogliano sul Rubicone	La-Cel s.r.l.			AA 7806-B-Im D.lgs. 152/2007	03/06/2018	10/09/2015	1003	RARE	*	*
99	9	Emilia Romagna	Ravenna	Neuralbionics F3			AA 7806-B-Im D.lgs. 152/2008	06/04/2019	29/08/2018	220	*	*	*
100	9	Emilia Romagna	Ravenna	Her Ambiente servizi industriali s.p.a.			AA 7806-B-Im D.lgs. 152/2009	03/02/2017	28/06/2017	3	imballaggi termici contenenti gomme - RARE - Mastodonti	*	*
101	9	Emilia Romagna	Ravenna	Her Ambiente servizi industriali s.p.a.			AA 7806-B-Im D.lgs. 152/2010	03/12/2017	16/06/2017	79	Vernici in imballaggi pericolosi - 191211*	*	*
102	9	Emilia Romagna	Codigoro	Epilaminovi (I) s.r.l.			Art. 208 D. lgs. N. 152/06	14/07/2018	09/01/2018	186	Rifiuti ligna	*	30.000 t ca.
103	9	Emilia Romagna	Isola di Savoia	Area Ambiente Origo			AA 7806-B-Im D.lgs. 152/2006	19/06/2017	03/11/2016	289	RSU	*	*
104	9	Emilia Romagna	Juvara di Savoia	Area Ambiente Origo			AA 7806-B-Im D.lgs. 152/2007	23/07/2017	03/12/2016	264	RSU	*	*
105	9	Emilia Romagna	Imola	Her Ambiente s.p.a.		ex Discarica Tempori	AA 7806-B-Im D.lgs. 152/2008	12/06/2017	20/01/2017	145	Porno bogas - rifiuti misti	*	*
106	9	Emilia Romagna	Fiorè Emilia	lookbook			Art. 208 D. lgs. N. 152/06	17/06/2019	05/10/2018	255	Pesa in coccodrillo sabbato solo da auto filtri	*	*
107	9	Emilia Romagna	Fiorè Emilia	lookbook			Art. 208 D. lgs. N. 152/06	03/07/2018	17/06/2018	16	Pesa in coccodrillo sabbato olio di auto	*	*
108	9	Emilia Romagna	Mirafiora	Almg Discarica			AA 7806-B-Im D.lgs. 152/2006	23/02/2018	13/02/2017	343	RSU colorazioni figurati	1000 mc	*
109	9	Emilia Romagna	Fossoli-Carpal	Almg TMB			AA 7806-B-Im D.lgs. 152/2007	10/09/2018	27/10/2017	338	RSU	*	600 ca.
110	9	Emilia Romagna	Fossoli-Carpal	Almg Discarica			AA 7806-B-Im D.lgs. 152/2008	17/12/2018	11/04/2017	585	RSU	30 mc	*
111	9	Emilia Romagna	Rovato-Molette	Intecno			Art. 211 D. lgs. N. 152/06	12/02/2019	11/04/2018	396	conerenti in plastica a ferro per uso linee portuali misure di fcs per imballaggio contenitori - imballaggio sport (fido)	*	1.60 t ca.
112	9	Emilia Romagna	Modena	Reciclo 1000			Art. 208 D. lgs. N. 152/06	03/06/2018	*	*	servizio di lavorazione carta e plastica	*	*
113	9	Emilia Romagna	Modena	Autodiscarica Loggiano			Art. 208 D. lgs. N. 152/06	10/02/2019	*	*	*	*	*

114	9	Emilia Romagna	Modena	Imera Ambiente s.p.a.					Art. 208 D. Lgs. n. 152/06	03/03/2019	04/04/2018	333	Rifiuti speciali			200 t.a.	*
115	9	Emilia Romagna	Bibiano	COI s.r.l.					Art. 214 D. Lgs. n. 152/06	08/06/2019	23/03/2019	138	inerti/aggi misti/rifiuti plastici			300 t.a.	*
116	9	Emilia Romagna	Brescobo	Geo solette ambiente s.r.l.					AA 7300-B-Int.D.Lgs. 152/2006	07/06/2017	14/12/2016	236	inerti/aggi in plastica in materiali misti			3200 t.a.	*
117	9	Emilia Romagna	Piacenza	Balfiori Giuseppe					Art. 214 D. Lgs. n. 152/06	24/07/2019	24/09/2018	304	Carta cartone			1000 mc	*
118	9	Emilia Romagna	Corona	TRE Ecologia					AA 7300-B-Int.D.Lgs. 152/2006	24/06/2018	30/03/2018	100	*			320 t.a.	*
119	10	Toscana	Povungia	ECOACQUA spa con FORICO					AA 7300-B-Int.D.Lgs. 152/2007	24/06/2018	25/06/2018	1	toner di stampa adibita al conferimento dei car riuffi			*	*
120	10	Toscana	Castelfranco di Sopra - loc. GALLIANO	UNIKMAUS srl				Altre situazioni (riconoscute legalmente non operanti nel campo dei rifiuti)	AA 7300-B-Int.D.Lgs. 152/2006	21/09/2018	27/09/2013	1790	cassone contenente inerti/aggi con resti di soprastruzi peritonee			*	*
121	10	Toscana	Castelfranco di Sopra	WASTE Recovery				AA 7300-B-Int.D.Lgs. 152/2006	AA 7300-B-Int.D.Lgs. 152/2006	27/09/2018	11/09/2018	16	inerti/aggi misti, toner di stampante, toner, pezzi di ricambio per stampante			*	*
122	10	Toscana	Cusina	DISCARICA ALBERA	SCARTI TRASH			Situazione abusiva		15/01/2019	*	*	rifiuti tessili abbandonati a fine tessi 040221			*	*
123	10	Toscana	Orcinabate	WASTE Recovery				AA 7300-B-Int.D.Lgs. 152/2006	AA 7300-B-Int.D.Lgs. 152/2006	24/02/2019	11/09/2018	137	rifiuti pericolosi ai CER: 190304*, 161105*, 050109*, 151007*, 150110*			80 t.	*
124	10	Toscana	Arezzo - loc. San Zeno	ASA IMPANTI SPA				AA 7300-B-Int.D.Lgs. 152/2007		13/09/2017	13/07/2017	62	Cassone pannello			*	*
125	10	Toscana	Forno della Chiesa	IMATCH srl				Art. 208 D. Lgs. n. 152/06		07/06/2019	13/02/2019	23	inerti/aggi in plastica (inerti/aggi, toner, pezzi di ricambio, stampante in plastica) (rifiuti, spec. bonaccia (Macros))			*	*
126	10	Toscana	San Biagio Valdelsa	Autodirezione S54 BROSCHI AdS				Art. 208 D. Lgs. n. 152/06		17/05/2019	24/01/2018	477	froncendo inerte/aggi in 5 sec. di, inerte di demolizione			*	*
127	10	Toscana	Colle Val d'Elsa	RIUS srl				AA 7300-B-Int.D.Lgs. 152/2006		03/07/2018	21/03/2017	467	rifiuti derivanti dal trattamento meccanico degli pneu, carta, plastica e legno			*	*
128	10	Toscana	Montegrotti	Rifi e abbandonati abruzza				Situazione abusiva		11/04/2019	*	*	inerte di inerte/aggi in legno			*	*
129	10	Toscana	Siena - loc. S. Maria - con frazione romana anedra	Disarca abruzza				Situazione abusiva		19/04/2019	*	*	scarti di legno, calcinacci, lumere			*	*
130	10	Toscana	Montecatini - loc. S. Maria di Casero	IMATERIA SPA				AA 7300-B-Int.D.Lgs. 152/2006		24/71/2018	15/11/2018	11	moderne quanto di sottoraffa di trattamento inerte/aggi in legno per periodo			*	*
131	10	Toscana	Carnignone - loc. CORNARA	ECOAMBIENTE srl				AA 7300-B-Int.D.Lgs. 152/2007		23/09/2019	09/09/2019	14	scarti tessili, materiali plastici			*	*
132	10	Toscana	Aulla - Loc. Albano di Magra	CORTA Mauro SAS				AA 7300-B-Int.D.Lgs. 152/2008		24/07/2017	10/06/2017	80	principio di inerte/aggi in legno di riciclaggio edilizio			*	*
133	10	Toscana	Povungia	BRIMELICCI INDUSTRIE spa				Altre situazioni (riconoscute legalmente non operanti nel campo dei rifiuti)		09/05/2018	23/02/2012	2147	locali abbandonati della fabbrica, legno, plastiche e 50 m di tubo in ferro/acciaio			*	*
134	10	Toscana	Frenze - loc. Quarzetti	Disarca abruzza				Situazione abusiva		03/05/2019	06/09/2011	2899	completo di rifiuti inerte/aggi in plastica pericolosi (PAKE, bombardieri e altri)			*	*
135	11	Marche	Macerata	D'Ami s.p.a.				AA 7300-B-Int.D.Lgs. 152/2006		07/07/2018	23/03/2018	107	*			1000 t.a.	*
136	11	Marche	Tavullia	Marche Multiservizi				AA 7300-B-Int.D.Lgs. 152/2007		27/02/2019	14/11/2017	470	RSU			*	*
137	11	Marche	Montefalco	Corradini s.p.a.				AA 7300-B-Int.D.Lgs. 152/2008		14/02/2018	26/02/2017	323	pericolosi inerte/aggi			10 mc	*
138	12	Umbria	Ferugia	Breda Recupero Ecologia s.r.l.				AA 7300-B-Int.D.Lgs. 152/2009		10/03/2019	27/03/2018	138	Vetrocartoncino plastico pneumatico fuoristrada			*	*
139	13	Lazio	Pomezia	Lox s.r.l.				Art. 208 D. Lgs. n. 152/06		05/05/2017	08/06/2011	2158	*			*	*
140	13	Lazio	Roma	Perini Segno				Altre situazioni (riconoscute legalmente non operanti nel campo dei rifiuti)		01/06/2017	*	*	*			*	*
141	13	Lazio	Montecorone	Trocanardi				Art. 208 D. Lgs. n. 152/06		27/08/2017	27/09/2012	1795	*			*	*
142	13	Lazio	Civitavecchia	Disarca abruzza				Situazione abusiva		14/07/2017	*	*	*			*	*

172	17	Campania	5. Antonio Rube	SA Ecologia s.r.l.				12/02/2019	07/12/2018	107		Carte cartoni plastici			
173	17	Campania	Cervino	Di Genova s.p.a.				23/07/2018	26/09/2017	302		Carte, cartoni e plastiche 38074, 16.03.02, Pflusa (cognome, contenitori in plastica pericolosi)			879 L. ca.
174	17	Campania	San Vito	Ambientes s.p.a.				02/02/2018		*		Carte cartoni plastici			*
175	17	Campania	Bellona	Isola s.r.l.				13/07/2017		*		Urban e speciali plastiche e non			1000 L. ca.
176	17	Campania	Pozzuolo	Goia S.p.A.				24/09/2018	21/06/2018	96		Imballaggi in metallo			700 L. ca.
177	17	Campania	Marcotulle	Isa s.r.l.				26/02/2018	22/02/2018	14		*			*
178	17	Campania	S. Maria Capua Vetere	Gepec s.r.l. s.l.r.				07/12/2018	07/09/2018	178		19112			500 L. ca.
179	17	Campania	Villa Literno	ItAMA s.r.l.				08/03/2019	20/09/2018	169		Imballaggi cartone			380 L. ca.
180	17	Campania	Sarno	De Falco s.r.l.				09/03/2019		*		*			*
181	17	Campania	Montefiore	Ortici P. Ambrosio				20/07/2018		*		*			*
182	17	Campania	Aversa	Geo Service Service s.r.l.				13/02/2018		*		Plastica ingombrante carta			20 L. ca.
183	17	Campania	Casoli	Stares s.l.r.l. s.l.r.				23/06/2018		*					*
184	17	Campania	Battipaglia	Naggo Sud S.p.A.				25/06/2018		*		*			*
185	18	Puglia	Modugno	Recuperi Puglia s.r.l.				06/05/2019	01/03/2019	125		Carte e scatole RSU plastiche legno			*
186	18	Puglia	Conversano	Scrub s.p.a. ecologia				01/07/2019		*		Stoppiglie			*
187	18	Puglia	Bisceglie	Ex capitaneria commerciale				02/02/2018		*		Non determinate			*
188	18	Puglia	Cavallino	Progetto Ambiente pav. Lecce s.r.l.				07/03/2019	03/06/2016	1040		Trascurato impianto			*
189	18	Puglia	Ugento	Progetto Ambiente Bassofoce s.r.l.				01/06/2019	01/04/2016	3217		*			*
190	18	Puglia	Mottola	Cha S.p.A.				23/06/2018	10/07/2018	42		*			*
191	18	Puglia	Mottola	Disaccia Abbuja				22/07/2018		*		Carte e scatole, maglie cartone, sub-cassone PIU Condanne di cemento amianto			*
192	18	Puglia	Taranto	Disaccia Abbuja				24/07/2018		*		fluo cemento pannelli (ovestrali - mat di risulta)			*
193	18	Puglia	Taranto	Capannone disonzo				24/02/2018		*		Materiali			*
194	18	Puglia	Mottola	Disaccia Abbuja				23/09/2017		*		RF di demolizione - RF appalti condanne amianto			1 L. ca.
195	18	Puglia	Sera	Disaccia Abbuja				07/02/2017		*		Amianto RSU (RF) di demolizione REE e ingombranti			*
196	18	Puglia	Paligiano	Disaccia Abbuja				24/02/2019		*		RFU RSA, ordinarie amianto - ingombranti con resti di gomma			20 mc
197	18	Puglia	Taranto	Ecologica sud sernice s.l.				02/07/2017		*		Polveri da elettrolitici provenienti da LVA			*
198	18	Puglia	Tian	Cava Corciano				27/09/2017		*		Combustibile e oli lubrificanti			*
199	18	Puglia	Boscigli	Cava abbondanza				27/02/2019		*		RF di demolizione pneumatici oli			*
200	18	Puglia	Lecce	Disaccia Abbuja				03/07/2017		*		Pneumatici plastici carti fibrocemento			*

PAGINA BIANCA